GIORNALE DEL FRIULI

Messaggero Veneto

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE MARTEDÌ 24 GENNAIO 2023

€1,50 ANNO 78 - N°19 | DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE 33100 UDINE, VIALE PALMANOVA, 290 | TEL. (Centralino) 0432/5271 | www.messaggeroveneto.it | POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 CONVERTITO IN LEGGE 27/02/2004 N. 46 ART. 1 C. 1 DCB UDINE

NORDEST ECONOMIA

La corsa della sanità privata: la salute vale 19 miliardi

PAOLINI / PAG. II DELL'INSERTO

UDINE

Il Policlinico è pronto a fare ancora shopping

DELLE CASE / PAG. VI

PORDENONE

Il futuro dell'Interporto è nella plurimodalità

/ PAG. XVII

L'ANNIVERSARIO DI GIANNI AGNELLI

JOHN ELKANN

«Ingiustizia sulla Juventus, cambieremo il calcio con i club»

John Elkann con Massimiliano Allegri

MASSIMO GIANNINI

Il 24 gennaio del 2003 se ne andava Gianni Agnelli. Poche altre figure, nella Storia del Paese, hanno lasciato un'impronta così profonda sul secolo che abbiamo alle spalle. E poche altre hanno indicato una rotta al secolo nuovo che stiamo vivendo.
/ PAGINE 2 E 3

LE NUOVE FRONTIERE DELL'OCCUPAZIONE

In migliaia si dimettono per cambiare lavoro

Fenomeno in aumento anche in Friuli Venezia Giulia: + 42,9% rispetto al 2019 PELLIZZARI / PAGINE 10 E 11

Alla stazione ferroviaria di Udine

Dopo 3 anni l'ascensore non funziona ancora

Sono trascorsi tre anni da quando Rete ferroviaria italiana ha dato il via ai lavori per la realizzazione degli ascensori ai binari 1, 4 e 5. Più di mille giorni per un nulla di fatto. È sufficiente raggiungere la stazione per accorgersene. La cabina dell'ascensore sul primo binario è stata completata, ma non è mai entrata in funzione. CESARE / PAG. 16

CRONACHE

Sequestrata l'auto sulla quale viaggiava il bianconero Walace

/ PAG. 19

Due persone ferite in uno scontro frontale a Pavia di Udine

MICHELLUT / PAG. 23

«Signora posso aiutarla?» Le truffe al supermercato

/ PAG. 19

LE SFIDE DELL'ENERGIA

DESCALZI (ENI)

«Patto per il gas con l'Algeria così potremo dire addio a Mosca»

ILARIO LOMBARDO

«Occorre ragionare in termini sistemici. Come fa da sempre la Francia, dove destra e sinistra possono anche litigare su tutto, ma sui temi di interesse nazionale si uniscono».
/ PAG. 5

I LAVORI A LIGNANO PINETA

Entro la primavera il nuovo pontile diverrà trasparente

SARA DEL SAL

Dovrebbero essere ultimati entro fine marzo o, alla peggio, entro la metà di aprile, i lavori di sistemazione del pontile di Pineta: a lavori conclusi sembrerà quasi di passeggiare dentro al mare.
/ PAG. 27

I lavori sul pontile di Lignano Pineta

IL RICORDO A VENT'ANNI DALLA SCOMPARSA

John Elkann

«Ingiustizia sulla Juve ma assieme agli altri club cambieremo il calcio»

«La causa di mia madre sull'eredità, per l'Avvocato sarebbe inaccettabile
Quando mio nonno morì, il sistema bancario non volle sostenerci»

MASSIMO GIANNINI

Il 24 gennaio del 2003 se ne andava Gianni Agnelli. Poche altre figure, nella Storia del Paese, hanno lasciato un'impronta così profonda sul secolo che abbiamo alle spalle. E poche altre hanno indicato una rotta al secolo nuovo che stiamo vivendo. «Quando me ne sarò andato, la crescita e il consolidamento di tutto ciò che è stato costruito, alla fine dipenderà dalla qualità delle persone, e dal fatto che ci credano o no. Perché sono loro che dovranno affrontare il prossimo periodo di avversità. E sono loro il patrimonio della Fiat: i suoi uomini». Sono le parole che proprio l'Avvocato, poco prima del commiato, affidò al nipote John Elkann, cioè alla persona che aveva scelto per traghettare nel nuovo millennio la sua dinastia, la Fiat e tutte le attività del gruppo. E così, in questo anniversario, l'amministratore delegato di Exor, in un colloquio con La Stampa e con Ezio Mauro, già direttore di Repubblica, racconta il passato e soprattutto il futuro della più importante famiglia del capitalismo italiano. Elkann parla di tutto, dall'economia globale ai giornali, da Donald Trump a Giorgia Meloni, dal rilancio di Torino alle difficoltà della Juventus. E affronta anche il doloroso conflitto con sua madre Margherita Agnelli sull'eredità dell'Avvocato. Tanti problemi, ma anche tante opportunità. «Proprio da mio nonno – dice - ho imparato che ciò che conta è andare avanti, non fermarsi. Il suo ottimismo nasceva dalla fiducia nell'individuo e nella sua libertà. Così, io penso che con la libertà e l'impegno si può costruire il futuro».

GLI AGNELLI, L'IMPEGNO E LA RESPONSABILITÀ

Nulla più dell'automobile è il simbolo del cambiamento. Dai consumi ai costumi, dalla fabbrica fordista all'elettrico. Trasformazioni affascinanti, ma spesso anche traumatiche. «Il vero insegnamento che il nonno ha trasmesso a tutti noi - dice Elkann - è l'invito ad affrontare le tempeste con coraggio e responsabilità, puntando sempre sullo sviluppo. Alla base di tutto c'è questo ingaggio responsabile dei singoli…». I passaggi cruciali sono stati soprattutto due. «Nel '45, appena finita la guerra, con la scomparsa del senatore Agnelli, tutto ciò in cui mio nonno aveva creduto è crollato. Lui, suo fratello, le sorelle e i cugini si trovarono davanti ad una scelta radicale: impegnarsi nell'azienda o tirarsi fuori. Con coraggio, scelsero l'impegno e continuarono, pilotando l'azienda in un forte cambiamento, mentre il Paese si risollevava e l'Europa rinasceva. Nel 2003 si ripropose un dilemma simile e la famiglia - sotto la guida di mio zio Umberto, che il nonno ha sempre considerato il suo successore naturale - decise un'altra volta di impegnarsi. Mio nonno direbbe che sono queste le scelte che contano di più, perché sono decisive in momenti cruciali».

L'EUROPA, L'AMERICA E UN DESTINO COMUNE

L'orizzonte della famiglia e del gruppo è il mondo globale, ma prima ancora è l'Occidente, i suoi valori, il suo comune destino. «Il nonno è sempre stato convinto che più l'Italia si integrava nell'Unione Europea, più si sarebbe rafforzata. Ed è esattamente quello che è accaduto. L'altra sua convinzione profonda era l'atlantismo, il rapporto con gli Stati Uniti: e se noi guardiamo agli effetti della guerra in Ucraina, proprio nelle zone in cui mio nonno era soldato, possiamo concludere che la Ue e l'Italia davanti all'invasione russa hanno rafforzato ancora di più i loro legami con Washington». Quello che Agnelli non poteva prevedere è Donald Trump, l'assalto a Capitol Hill e alla democrazia americana. «Lui era convinto che le istituzioni americane fossero comunque più forti degli individui. E i fatti lo hanno dimostrato: finora è stata proprio la forza di quelle istituzioni a impedire a chiunque di alterare o di spostare le fondamenta sulle quali quella grande nazione è stata costruita. E questa è la cosa più importante: la tenuta della democrazia».

> «Il piano di investimenti di 5 miliardi per l'Italia è il più grande di tutta la nostra storia»

LA "NUOVA ITALIA" DI GIORGIA MELONI

Se si parla di svolte politiche, non si può non vedere che la più rilevante riguarda proprio l'Italia, dove al governo è arrivata una leader della destra radicale come Giorgia Meloni: «È il primo premier donna e ha una grande opportunità: costruire un Pese più forte. Anche perché, proprio come in America, le nostre istituzioni hanno tenuto, dal Quirinale in giù, e possono diventare ancora più solide, insieme al Paese. Credo che le decisioni essenziali prese in passato, come l'adesione al sistema europeo, alla Nato, ai valori dell'Occidente, siano una grande opportunità per l'Italia. Certo, va salvaguardata e valorizzata la democrazia, che pur nel momento difficile che abbiamo attraversato – tra pandemia, crisi economiche e geopolitiche - ha dimostrato una forte resilienza».

John Elkann, 46 anni, amministratore delegato di Exor e presidente del gruppo Gedi, a destra in uno scatto al fianco del nonno, l'avvocato Gianni Agnelli, scomparso il 24 gennaio 2003 a 81 anni. A sinistra, allo stadio

IL LEGAME CON TORINO

Per l'Avvocato le cose che contavano di più erano la Fiat, l'Italia e Torino. Ma la città-fabbrica non c'è più. Cos'è diventata? «Torino ha investito su sé stessa, a partire dai giochi olimpici del 2006. Quella è stata la svolta: organizzazione perfetta, forte senso di orgoglio e di appartenenza. Su quel successo la città ha investito, sulla sua identità, sul deposito di storia che conserva, i musei, l'arte, lo sport con l'Atp che porta qui i migliori tennisti del mondo. Ha acquistato fiducia, sulle sue capacità e nella ricchezza del territorio che la circonda, dalle montagne alle Langhe, con i vini piemontesi oggi considerati tra i più importanti al mondo. E poi ci sono l'innovazione, l'industria aerospaziale e l'energia, nel secolo in cui dovremo trovare fonti alternative. A Torino è nata Newcleo, mini-reattori per la fissione nucleare di quarta generazione. La missione, in fondo, è sempre la stessa: credere nel futuro».

MIRAFIORI, STELLANTIS E LA MISSIONE CHE CONTINUA

Mirafiori sta diventando il laboratorio di un cambiamento non solo produttivo, ma anche urbano e socio-culturale. Durerà? «Abbiamo lavorato molto per dargli un futuro, insieme al sindaco di Torino, Lo Russo, e al presidente della Regione Piemonte, Cirio, che formano un connubio efficace, perché guardando oltre alle differenze, sanno produrre risultati durevoli per la città. Mirafiori oggi può contare da un lato sullo sviluppo dell'auto elettrica, dall'altro sulle attività legate all'economia circolare». Eppure c'è chi continua a sostenere che la famiglia stia abbandonando Torino. «Parlano i fatti. Il piano di investimenti di 5 miliardi per l'Italia è il più grande di tutta la nostra storia e ha permesso a Mirafiori di essere uno stabilimento d'avanguardia mondiale. Poi c'è il nuovo stadio della Juventus, che ha riqualificato un'intera zona di Torino, lo sviluppo del Lingotto con la Pinacoteca e i giardini pensili più grandi d'Europa, l'Industrial Village di Iveco, la scuola Fermi al Lingotto. A ciò si aggiungono gli investimenti nel medicale, con lo sviluppo di LifeNet, oltre al lavoro fatto da mia zia Allegra con la Fondazione per la Ricerca sul cancro di Candiolo. Se questo è disimpegno…».

FCA E LA "SVOLTA FRANCESE"

Guardando al futuro, resta un dubbio ricorrente: a Torino resterà la memoria, mentre il cuore sarà ad Amsterdam e il cervello finirà a Parigi? «Lascio rispondere i numeri. Dal 2003 ad oggi i ricavi dell'auto passano da 22 a 130 miliardi (dato che riguarda solo i primi nove mesi del 2022). I modelli crescono da 22 a più di 100, i marchi da 4 a 14. Le persone che ci lavorano erano 49 mila e ora sono 280 mila. Con Stellantis abbiamo valorizzato il marchio Fiat: la 500 elettrica dal prossimo anno sbarcherà negli Usa. Abbiamo rilanciato Maserati e Alfa, e stiamo rivalorizzando Lancia. E oggi produciamo in Italia e vendiamo in tutto il mondo anche modelli di grande successo di marchi non italiani come Jeep». La ricerca continua di un partner internazionale era già chiara ai tempi dell'Avvocato: «L'Avvocato ha sempre avuto la preoccupazione delle dimensioni della Fiat. Diceva che fare automobili è un mestiere per giganti. Grazie prima all'accordo Chrysler che ha portato alla nascita di FCA e poi all'accordo con Peugeot, abbiamo dato vita a Stellantis, seguendo la strada che mio nonno ha indicato nei trent'anni della sua presidenza».

CON STELLANTIS, NESSUNA VENDITA

Ma anche in questo caso c'è chi obietta che Stellantis non è una fusione alla pari, ma una vendita di Fiat ai francesi. «Non abbiamo venduto pro-

John Elkann con il tecnico della Juventus Massimiliano Allegri a Villar Perosa. Sotto, a sinistra con i colori della Ferrari. In basso, al fianco della madre Margherita Agnelli

prio niente: abbiamo anzi comprato Chrysler per creare FCA. E poi ci siamo fusi con PSA dando vita a un gruppo con una governance molto chiara: in Stellantis io sono il presidente esecutivo e al nostro fianco c'è la famiglia Peugeot a cui siamo legati da un accordo di consultazione. Insieme sosteniamo il piano di sviluppo a lungo termine Dare Forward, presentato dall'AD Carlos Tavares e dalla sua squadra. Come si fa a parlare di vendita?». Quindi anche per Stellantis l'automobile resta il core business? Elkann conferma: «Quando parliamo con Carlos di Stellantis, conveniamo che ha le radici nell'800, ma in realtà è una società giovane, avendo solo due anni di vita. Ha una grande storia, ma anche tanto spirito di innovazione. Sul pavimento di una sala del museo dell'auto a Torino è disegnata la mappa della costellazione di costruttori italiani di automobili tra il 1898 e il 1908. È incredibile: in tutto il Paese c'erano più di 100 aziende, e di queste ben 70 erano a Torino. Oggi, nella nuova stagione della mobilità, abbiamo lo stesso spirito di quei pionieri. Al recente CES di Las Vegas,

«Il sistema economico ha rivelato vitalità, generando un made in Italy leader nel mondo»

Tavares ha presentato, tra l'altro, un rivoluzionario pick up elettrico e ha annunciato un investimento nelle auto volanti, che sono un incrocio tra l'auto e l'elicottero. D'altra parte la macchina che vola in Blade Runner è una Peugeot».

L'ECONOMIA E IL CAPITALISMO CHE CAMBIA

Questo, per Elkann, è anche un messaggio forte sull'economia italiana, che sta meglio di come viene raccontata: «Il sistema ha rivelato una forte vitalità. Per il capitalismo familiare legato al territorio, che resta grande parte del nostro tessuto economico, il ventennio è stato positivo e ha generato nuove realtà made in Italy leader nel mondo. Eravamo un'economia di fornitori di beni industriali e strumentali, mentre oggi l'Italia sta emergendo anche a livello di prodotto finito. E qui ci siamo anche noi, con il nostro impegno nell'innovazione e nella tecnologia: Italian Tech Week, organizzata a Torino da Gedi, riunisce ogni anno i più grandi imprenditori tech italiani e mondiali. E Vento, lanciata da Exor, è il primo investitore in start up in Italia». Anche in questa diversificazione, secondo Elkann, si segue la rotta tracciata dal nonno: «Lui ha sempre difeso la capacità italiana di fare una sintesi del bello e dell'utile, facendo leva su di un patrimonio storico e artistico che non ha eguali. Nella sintesi di bellezza, creatività e ingegno c'è la vera sostanza dell'eccellenza italiana, di cui la Ferrari è un esempio. Dalla musica al design, dall'architettura all'arte, abbiamo capacità che il mondo riconosce come tipicamente italiane e che sono cresciute per esperienza, fama, dimensione».

LA JUVENTUS, CROCE E DELIZIA

Da sempre il gioiello di famiglia, la Juventus di oggi farebbe soffrire molto l'Avvocato. Le inchieste societarie, e ora anche la stangata della giustizia sportiva, con la penalizzazione di 15 punti. Come vive John Elkann questi tormenti calcistici ed extra-calcistici?

«In questi 100 anni di vita insieme abbiamo avuto molte soddisfazioni e anche alcune difficoltà. Il bilancio sul campo parla chiaro: negli ultimi 20 anni la Juventus ha vinto 11 scudetti sul campo, 6 supercoppe italiane, 5 coppe Italia, più i successi delle Women. Il titolo mondiale del 2006 e l'europeo del 21 sono stati vinti da una Nazionale con forte dorsale juventina. E con la vittoria quest'anno dell'Argentina la Juve è la squadra con più giocatori che hanno conquistato un campionato del mondo». Sì, ma come la mettiamo con la sentenza della corte sportiva di venerdì scorso? «La Juventus è la squadra italiana più amata e seguita: rappresenta il nostro calcio nazionale. L'ingiustizia di questa sentenza è evidente: in molti l'hanno rilevato, anche non di fede bianconera, e noi ci difenderemo con fermezza per tutelare l'interesse dei tifosi della Juve e di tutti quelli che amano il calcio. Spero che insieme alle altre squadre e al Governo possiamo cambiare il calcio nel nostro Paese, per costruire un futuro sostenibile e ambizioso. La Juventus non è il problema, ma è, e sarà sempre, parte della soluzione. Qui è in gioco il futuro della serie A, che sta diventando marginale e irrilevante».

LA FERRARI, LA VELA DI SOLDINI

A parte il calcio, tra le grandi passioni dell'Avvocato ci sono la Ferrari e la vela. Sul "Cavallino Rampante", il ventennio è in chiaroscuro. «È vero – ammette Elkann – ma non dimentichiamo che dal 2003 ad oggi Ferrari ha collezionato 83 vittorie, 290 podi, tre titoli mondiali piloti e quattro titoli costruttori; e da quest'anno tornerà a Le Mans dopo cinquant'anni di assenza. Non è poco, anche se ora abbiamo molto da fare per tornare a quei primati». Mentre c'è poco da fare, se non festeggiare, sul versante velico, «con i record di Soldini sul trimarano Maserati nella Rotta dell'oro e nella Rotta del the, a cui si aggiunge il recente primato alla RORC Transatlantic Race: una vittoria che ha voluto dedicare all'Avvocato».

L'EDITORIA, GEDI IL RUOLO DEI GIORNALI

Gianni Agnelli amava i giornali. La Stampa era in ogni senso il "suo" giornale. Oggi, con la rivoluzione digitale, anche l'editoria è diventata una frontiera dove si combatte e dove tutto cambia a una velocità impressionante. Compreso il giornalismo. Come la vede Elkann? «Prima di tutto a mio nonno farebbe piacere vedere che la sua famiglia è primo azionista dell'Economist (che lui leggeva ogni settimana), consolidando il suo ruolo di punto di riferimento per il mondo libero. La stessa cosa vale per La Stampa, che ha mantenuto e manterrà quella tradizione laica, liberale e progressista in cui lui ha sempre creduto. Di sé, come editore, raccontava di aver sempre incoraggiato una buona scrittura e un resoconto rigoroso, in un quadro il più imparziale possibile. Ripeteva: "Credo che un giornale debba essere stimolante e provocatorio ma anche affidabile, e ho sempre cercato di dare piena libertà ai nostri direttori della Stampa"...». Alle partecipazioni editoriali, da tre anni, si è aggiunta definitivamente Repubblica, ora al centro di voci su una possibile vendita. Cosa risponde Elkann? «Sono voci che mirano a generare instabilità. Repubblica è parte integrante di Gedi, una bellissima organizzazione editoriale che mette insieme informazione e intrattenimento e sta puntando decisa sull'innovazione: OnePodcast a un anno dal lancio è il n°1 nell'audio digitale e il leader italiano dei social, Stardust, sta mostrando un potenziale enorme. Forti del nostro passato, stiamo costruendo il nostro futuro: il successo di Limes conferma che se un editore dà a un giornalismo di talento la libertà di esprimersi e di manifestare la sua opinione, la sfida si può vincere».

L'EREDITÀ E I CONFLITTI IN FAMIGLIA

In questo scenario complesso ma pieno di spiragli di luce, la famiglia è attraversata da una linea d'ombra. E per la prima volta Elkann la oltrepassa. Parliamo del conflitto sulla successione aperto dalla mamma, Margherita Agnelli. «È una vicenda molto triste. Mia madre ha riaperto la questione ereditaria subito dopo la morte del nonno, in modo inatteso e in un momento particolarmente difficile, perché tutto ciò che lui aveva realizzato sembrava vacillare. Per lui questa scelta sarebbe stata inaccettabile, perché contraria a tutto ciò in cui credeva».

Il dubbio è se non ci sia stata anche una qualche leggerezza dell'Avvocato nella gestione dell'eredità. «Per nulla, anzi – risponde Elkann - lui nelle sue disposizioni ha seguito lo schema tracciato da suo nonno. La sua indicazione è stata molto chiara: meno chiara è stata mia madre, che ha manifestato le sue contrarietà solo quando lui non c'era più. La verità è che in quel 2003 molti hanno pensato che per la Fiat i giochi erano finiti e la storia che era durata un secolo si stava disfacendo, come nel romanzo di Thomas Mann...».

Elkann lo ha seriamente temuto? «No. Ma come famiglia ci siamo sentiti attaccati molto duramente, sia dall'interno che dall'esterno. E in modo inaccettabile, devo dire, perché il sistema bancario e finan-

«Questi ultimi anni li ho trascorsi con persone più anziane e sagge i prossimi 20 imparerò dai giovani»

ziario italiano che da sempre aveva tratto benefici dalla Fiat, in quel momento non ci ha sostenuto. Abbiamo fronteggiato una vera e propria violenza, che è aumentata a seguito della morte di mio zio Umberto. Ma è stato anche un momento che ha portato a una forte unione famigliare e ha rafforzato il nostro legame con la Fiat, portandoci ad assumere le responsabilità che ne derivavano».

I PROSSIMI VENT'ANNI

E ora, cosa sarà dei prossimi vent'anni? «Questi ultimi, senza l'Avvocato, li ho trascorsi con persone più anziane e sagge, e ho capito molte cose. Per esempio, che se non lavori con i giovani, non hai un futuro. I prossimi vent'anni li voglio vivere con chi è più giovane di me: per imparare, per respirare il futuro». —

L'EUROPA
Il nonno è sempre stato convinto che più l'Italia si integrava nell'Ue più si sarebbe rafforzata

GIORGIA MELONI
È il primo premier donna e ha una grande opportunità: costruire un Paese più forte Va salvaguardata la democrazia

DA FCA A STELLANTIS
L'Avvocato diceva che fare automobili è un mestiere per giganti, noi seguiamo la strada che lui ha indicato

LA LEZIONE DEL NONNO
Ho imparato a non fermarmi il suo ottimismo nasceva dalla fiducia nell'individuo e nella sua libertà

Politica e giustizia

La premier ad Algeri in visita di Stato per il dossier energia è costretta a mediare
Sullo sfondo l'incubo del clima degli anni di Berlusconi e di una guerra con le toghe

Meloni frena Nordio «Riformiamo la Giustizia ma basta con gli attacchi»

La premier Giorgia Meloni in Aula con il ministro della Giustizia Carlo Nordio

LA GIORNATA

Ilario Lombardo
INVIATO AD ALGERI

C'è quel retrogusto di già visto, che quasi sconforta Giorgia Meloni. Un altro governo di centrodestra, un'altra potenziale guerra tra politica e magistratura. Silvio Berlusconi come presenza costante. Ieri, come oggi. Il passato che ritorna è l'incubo che non vuole rivivere la presidente del Consiglio. Il suo timore è di impantanarsi in un conflitto con i pm che può logorare il suo governo. Tanto più che è sostenuto da una maggioranza che sul sostegno o meno delle ragioni dei giudici è già spaccata. E ogni giorno si moltiplicano i segnali di un corteggiamento tra il Terzo Polo e i berlusconiani.

Meloni teme questa faglia interna, teme il gioco delle parti dei suoi alleati e le sponde con l'opposizione centrista, meno sensibile alle lamentele delle toghe. Ma è come imprigionata, perché non può nemmeno permettersi di sfiduciare il suo ministro della Giustizia, voluto proprio da lei a via Arenula, l'incontenibile Carlo Nordio, l'ex magistrato che ha preso a bersaglio gli ex colleghi, l'uso delle intercettazioni, e che nella settimana dell'euforia per l'arresto del capo dei capi di Cosa Nostra si è scagliato in Parlamento contro i pm antimafia. Per questo, ad Algeri, la presidente del Consiglio accantona per qualche minuto il dossier energetico, il vero motivo per cui è volata qui, e cerca una formula di compromesso. Lo

> La leader di Fratelli d'Italia preoccupata dell'asse fra Forza Italia e il Terzo Polo

fa parlando nel cortile del palazzo presidenziale, nel gelo di una giornata incerta tra pioggia e sole.

Sulle intercettazioni offre una mediazione, nel tentativo di frenare le uscite più intemperanti del Guardasigilli. Vanno colpiti gli abusi, senza un corpo a corpo quotidiano con le toghe: «È necessario mettere mano alle cose che non funzionano, sicuramente quello che non funziona è un certo utilizzo delle intercettazioni». Ma, aggiunge, «per mettere mano a questo tema però non c'è bisogno di uno scontro tra politica e magistratura, anzi credo si debba lavorare insieme, quello che provo a metterci io è il buon senso per risolvere i problemi».

Non dettaglia quali siano gli abusi, ma più che agli ascolti massicci dei magistrati sembra riferirsi alle pubblicazioni sui media. È la via d'uscita che aveva ideato assieme al fidatissimo Andrea Delmastro, sottosegretario poco in linea con il ministro. Punire le trascrizioni delle intercettazioni irrilevanti, spostare l'attenzione sulla libertà di informazione, e così prendere tempo. Questa la strategia abbozzata a Palazzo Chigi per rinviare il prevedibile scontro sulle intercettazioni.

Meloni però parla senza sapere che poche ore dopo Nordio avrebbe espresso posizioni completamente opposte a quelle di Delmastro tornando sulla responsabilità dei magistrati. «La colpa non è di chi pubblica», cioè dei giornali, che «fanno il loro mestiere», ma «di chi non tutela il segreto istruttorio». Sono frasi che di fatto sconfessano la linea della premier, e su cui servirà un chiarimento. Meloni vuole una conciliazione. Politicamente conferma quanto aveva fatto filtrare il giorno prima con una nota di Palazzo Chigi. Nessun pentimento su Nordio: «L'ho voluto io, con lui c'è un rapporto ottimo». Ma allo stesso tempo, nel confronto che avrà con il ministro questa settimana, gli chiederà di calibrare meglio gli interventi, di coordinarli in un cronoprogramma sulla riforma della giustizia che sia condiviso da tutti. Anche per evitare che l'attenzione sul governo sia monopolizzato da questo tema. Il rischio – ben presente alla leader di Fratelli d'Italia – è farsi travolgere. —

LE TAPPE DELLO SCONTRO

L'affondo di Nordio
In più occasioni il ministro della Giustizia bolla l'uso «arbitrario» delle intercettazioni: «Sono spesso porcherie pilotate»

De Lucia replica
Il capo della procura di Palermo dopo la cattura del boss Matteo Messina Denaro: «Le intercettazioni? Sono uno strumento indispensabile»

Il ministro insiste
Durante un intervento nell'Aula del Senato il Guardasigilli Carlo Nordio non cede e invita il Parlamento «a non essere supino nei confronti della magistratura»

La linea di Piantedosi
Il ministro degli Interni puntualizza: «Le intercettazioni sono importanti per i reati di terrorismo e di mafia»

GIORGIA MELONI
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

> È necessario mettere mano alle cose che non funzionano

> Uno dei problemi è un certo utilizzo delle conversazioni telefoniche

> Occorre lavorare insieme ai magistrati lo provo a metterci il buon senso

---

Il responsabile della Giustizia: «I magistrati non tutelano il segreto istruttorio»

Il Guardasigilli tiene il punto e rilancia Il Cav lo difende: «È il nostro ministro»

Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi

IL RETROSCENA

Francesco Grignetti / ROMA

Altro che frenare lo scontro con i magistrati, altro che sopire uno scontro tra istituzioni. Il ministro Carlo Nordio si sente rinfrancato dalle note ufficiali di palazzo Chigi, e in attesa dell'incontro a quattr'occhi con la premier, approfitta di una lunga intervista su Rete4 per tornare su alcuni suoi cavalli di battaglia. È l'occasione, ad esempio, per ribadire che se stralci di intercettazioni irrilevanti finiscono sui media, la colpa è dei suoi ex colleghi magistrati, certo non dei giornalisti: «Quando le intercettazioni vengono pubblicate sui giornali - dice - la colpa non è di chi le pubblica, che fa il suo mestiere, ma di chi non tutela il segreto istruttorio e dovrebbe impedirlo. Se si vuole si può, ma poiché finiscono sui giornali nonostante il divieto di diffusione vuol dire che non si vigila abbastanza».

A dargli manforte, già al mattino, era arrivato un altro combattente del fronte anti-magistrati. E quale combattente. Silvio Berlusconi si precipita a coprire le spalle al Guardasigilli. Lo definisce «il nostro ministro», che può valere nel senso che è di tutta la coalizione, ma potrebbe anche essere inteso maliziosamente come un tentativo di sfilare Nordio al partito che l'ha candidato. Dice il Cavaliere: «Dopo molto tempo, l'Italia ha un ministro della Giustizia di cultura liberale e garantista, una cultura profondamente affine alla nostra. Questa è una buona notizia per il Paese, per il governo, per tutti gli italiani, di tutte le parti politiche. Noi di Forza Italia sosterremo l'azione del Ministro Nordio con assoluta convinzione». Berlusconi condivide in toto l'impostazione del ministro e anche il suo timing che non prevede tempi troppo lunghi. «La giustizia italiana ha bisogno urgente di essere riformata, e il nostro ministro ha dimostrato di voler lavorare seriamente per questo obbiettivo».

Giorgia Meloni oggi, Matteo Salvini ieri, invocavano in una tregua nello scontro tra politica e giustizia. Ma con Berlusconi si torna a bomba all'antico: «Non possiamo trattare tutti i cittadini come se fossero sospetti mafiosi o sospetti terroristi. Le intercettazioni sono necessarie, ma la privacy va tutelata». E di nuovo si sentono toni alti contro la magistratura politicizzata: «Ci sono pm passati direttamente dai loro uffici giudiziari alle aule del parlamento, nelle file dei Cinque Stelle». Puntualmente Forza Italia fa sapere che a breve sarà presentato un disegno di legge per la separazione delle carriere dei magistrati, come peraltro ha appena fatto anche il Terzo Polo, altro schieramento che strávede per Nordio.

Forte di questi sostegni, e nelle orecchie le due «standing ovation» tributategli dal Parlamento in settimana, anche il ministro Nordio torna sul nodo delle intercettazioni. Sono troppe in assoluto, dice. «Sproporzionate rispetto a quelle degli altri Paesi, hanno un costo enorme, e non sono finalizzate a colpire reati di mafia e terrorismo, ma vengono fatte purtroppo per scarsa disponibilità anche delle forze di polizia. E questo fa ricorrere moltissimi pm, e l'ho fatto anche io, a questa forma di indagine dalla quale si possono trarre alcune elementi di prova ma non valgono quello che costano sia in termini di denaro sia anche in termini di diffamazione dell'onore delle persone». E conclude: «Il punto è l'abuso delle intercettazioni». Ed è chiarissimo che non pensa tanto alla diffusione, come pensano il sottosegretario Andrea Delmastro o la leghista Giulia Bongiorno, ma il troppo largo ricorso alle intercettazioni in sé. Ovviamente per terrorismo e mafia, «non saranno toccate». Né per i reati satellite quali «la corruzione e la falsa fatturazione per operazioni inesistenti, con i quali si creano i fondi neri». Ma per tutto il resto? —

Le sfide dell'energia

IL COLLOQUIO

Claudio Descalzi

«Gas, patto con l'Algeria e addio a Mosca Italia hub del metano se sarà unita»

L'amministratore delegato di Eni e il patto con Sonatrach: «Saremo indipendenti dalla Russia nel 2024-25 La produzione di energia in Europa? È come avere una Ferrari e lasciarla in garage»

ILARIO LOMBARDO

DALL'INVIATO AD ALGERI

«Occorre ragionare in termini sistemici. Come fa da sempre la Francia, dove destra e sinistra possono anche litigare su tutto, ma sui temi di interesse nazionale si uniscono, ed esiste prima il Paese». Claudio Descalzi è l'uomo che va a caccia di energia per l'Italia, nel mondo. Amministratore delegato dell'Eni da quasi dieci anni, ha dovuto affrontare gli stravolgimenti imposti dalla guerra in Ucraina, l'emergenza di trovare nuovi fornitori per liberarsi della dipendenza da Vladimir Putin. Sulle previsioni di azzeramento del gas russo, dice di sentirsi «positivo». Tutto confermato: «Direi, che continuando così, se le cose vanno nel verso giusto, raggiungeremo il risultato nell'inverno 2024/2025». Descalzi è ad Algeri, nella capitale del Paese su cui l'Italia ha scommesso più di altri, per rimpiazzare le forniture di Mosca, all'interno di un piano globale di diversificazione delle fonti e delle tecnologie. Dopo le due visite in pochi mesi di Mario Draghi, l'ad di Eni è qui per accompagnare un altro premier. Siamo nel giardino intitolato al fondatore del colosso energetico italiano, Enrico Mattei, l'industriale a cui si ispira Giorgia Meloni per il suo piano di sviluppo e cooperazione tra Nord Africa ed Europa. «Il piano Mattei - dice la presidente del Consiglio - è un progetto ambizioso che ci diamo come orizzonte di legislatura», ed ha al centro il sogno di rendere l'Italia «un hub fondamentale di approvvigionamento per l'Europa».

Descalzi è un manager di una grande azienda, non è un politico. Ragiona in termini di possibilità reali, con numeri e fatti. Parla per due volte con i cronisti. La prima mentre attende l'arrivo di Meloni ai giardini Mattei, la seconda nel palazzo presidenziale algerino, poco prima di firmare due accordi con la compagnia locale Sonatrach. Vuole tenere i piedi piantati bene a terra, perché sul progetto immaginato da Meloni servono tempo, investimenti e soprattutto infrastrutture: «Con il collo di bottiglia che abbiamo tra Campania, Abruzzo e Molise, dal Sud possono arrivare al massimo 126 milioni di metri cubi al giorno, e siamo quasi al limite. Snam ha lanciato un piano di espansione che deve essere approvato da Arera», ma «direi che è una delle cose più necessarie che abbiamo, perché venendo tutto il gas dal Sud, se abbiamo questo collo di bottiglia, il concetto di hub è un grande potenziale che non si esprime».

IL COLLO DI BOTTIGLIA

Dal Sud Italia possono arrivare 126 milioni di metri cubi al giorno

LA GUERRA IN UCRAINA

Ha mostrato l'assenza di un vero piano di sicurezza energetica Ue

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ieri in conferenza stampa durante la missione in Algeria. A sinistra Claudio Descalzi, ad di Eni

Il mondo è cambiato, e le condizioni di prima sono state ribaltate dall'invasione militare russa. Il gas che veniva dal Nord Europa, ora potrebbe arrivare da altre parti del mondo, dal Mediterraneo soprattutto, ma non solo. «Con il conflitto in Ucraina – spiega Descalzi - tutti hanno aperto gli occhi sul fatto che in Europa non avevamo un piano di sicurezza energetica». L'Italia qualcosa però ha fatto, grazie all'attivismo dell'Eni, nonostante le crisi politiche e i cambi di governo. Bisogna però cambiare mentalità. Prendere esempio dalla Francia, sostiene l'ad di Eni, e mentre parla di tenere unito il Paese sulle sfide più strategiche intreccia le dita delle due mani. «Si può fare, ma certo è necessaria continuità politica sui progetti strategici». La continuità politica di cui parla Descalzi non va scambiata con la stabilità dei governi. Al manager interessa il fatto che ci sia convinzione sui progetti che hanno un proiezione lunga anni, che vanno faticosamente costruiti attraverso relazioni internazionali e scambi commerciali. Senza dimenticare che la casa dell'Italia è l'Europa: «Siamo un enorme mercato, ma a differenza di Cina, Stati Uniti e Russia non abbiamo mai avuto energia sufficiente prodotta nell'Ue». Il paragone che fa Descalzi è illuminante: «È come avere una Ferrari in garage e scoprire di essere senza benzina. Che fai in quel caso? La lasci parcheggiata».

Nel frattempo l'Italia si è mossa, è andata avanti con la diversificazione, per non ripetere l'errore di restare vincolati a un unico Paese fornitore, com'è stata la Russia per anni. Azerbaigian, Nigeria, Angola, Congo, Mozambico, Egitto, Libia (che da sola «vale 12-14 miliardi di metri cubi in termini di capacità») Stati uniti, Norvegia: l'elenco è lungo. Non solo metano, ma anche gas liquido. «E spero che i rigassificatori dai tre attuali, possano diventare cinque, con Piombino e il Ravennate». Già così, continua Descalzi, «siamo riusciti a recuperare il 50% del gas russo». La parte del gigante la fa l'Algeria. «Siamo gli unici ad avere una connessione via pipe, che ha una capacità di circa 36 miliardi di metri cubi, ancora sottoutilizzata: sono ancora circa più di 10 miliardi che possono arrivare in Italia».

Nella firma dei due protocolli d'intesa con Sonatrach c'è un doppio obiettivo. Nell'immediato, misure che riducono la dispersione dei gas serra e permetteranno di avere ancora più disponibilità di metano per l'esportazione. Per il futuro, si studia invece una nuova idea di gasdotto, che il presidente algerino Abdelmadjid Tebboune, al termine del bilaterale con Meloni, definisce «speciale»: in grado di trasportare non solo gas, ma anche idrogeno, ammoniaca ed elettricità. La guerra di Putin ha accelerato il cambio di paradigma. «I corridoi passati – spiega ancora Descalzi - sono sempre stati Nord-Sud, mai Sud-Nord. Lavorando «su un programma di acquisizione gas e un programma di infrastrutture importante» l'hub del Mediterraneo è realizzabile, anche in un Paese dove ci si divide su tutto e dove basta un ricorso al Tar per bloccare ogni cosa: «Qualsiasi progetto complesso va affrontato con garbo – è il suggerimento di Descalzi - spiegandolo ai cittadini, illustrando che c'è sempre un guadagno per tutti gli attori della collettività». —

DAVIDE TABARELLI. L'esperto: «Aumentare la produzione interna»

«Senza gasdotti e rigassificatori non ci sarà una vera emancipazione»

L'INTERVISTA

Francesco Rigatelli

Per Davide Tabarelli, presidente della società di ricerca Nomisma Energia, «è possibile che l'Italia si emancipi dal gas russo, ma dipende dalle infrastrutture che costruirà».

Si possono azzerare le importazioni di metano dalla Russia entro l'inverno 2024-25?

«L'accordo con l'Algeria va in questa direzione, ma manca qualcosa. Dall'Eni di Mattei sappiamo che il sottosuolo del Sahara è ricco di gas, il problema resta come portarlo qui».

Come si risolve?

«Con un gasdotto, che come detto di recente da Snam andrebbe dall'Abruzzo all'Emilia Romagna. Il gas arriva al Sud dall'Algeria, dalla Libia e dall'Azerbaigian, ma il 70% viene usato al Nord».

Davide Tabarelli

La produzione nazionale resta sempre indietro?

«Sì è di 3 miliardi di metri cubi di gas su 69 di consumi e va aumentata. L'Italia ha tante risorse sotterranee, che porterebbero Pil. Non ha senso andare a chiedere ai Paesi mediterranei senza risolvere prima questo problema».

Lo scoglio sono i rigassificatori?

«Senza Piombino e Ravenna non saremo indipendenti nel 2024. Il governo, oltre che andare all'estero, dovrebbe coinvolgere gli enti locali».

L'accordo con l'Algeria infastidisce altri Paesi Ue?

«Solo la Francia per ragioni politiche legate al suo rapporto storico con l'Algeria. La Germania ne beneficerà perché si libereranno volumi dalla Norvegia e dall'Olanda che potrebbero finire a Berlino».

Come procede l'andamento dei prezzi?

«L'accordo con l'Algeria avrà effetti nel lungo termine. I prezzi sono il triplo degli ultimi anni, ma un terzo dell'estate scorsa. Poco freddo, minori consumi e calo della domanda aiutano. Le bollette scenderanno ancora, ma la vera normalizzazione arriverà solo dopo la stabilizzazione della situazione ucraina, perché il gas russo arriva molto lentamente».

Perché anche il teleriscaldamento, che si ottiene anche dai rifiuti, è cresciuto tanto?

«Il suo prezzo è tradizionalmente accoppiato al gas e distributori come Iren o A2A hanno casualmente generato grandi profitti anche per i Comuni azionisti».

Il futuro è quello?

«No, è l'elettrico per impianti a pompa di calore e riscaldamento a pavimento. Il punto è se si riuscirà a generare tutta l'energia necessaria da fonti rinnovabili. Se il cambiamento climatico si aggravasse o ci fossero problemi di indipendenza energetica il nucleare resta la soluzione di supporto». —

L'invasione dell'Ucraina

IL RACCONTO

Leopard il pressing dell'Ue

''Silenzio assenso'' di Berlino sui tank tedeschi all'Ucraina
Scholz invia due batterie di sistemi anti-missile in Polonia
Sono 2.000 i carri armati in possesso dei Paesi europei

Marco Bresolin
INVIATO A BRUXELLES

La Polonia chiederà alla Germania un'autorizzazione per poter cedere i carri armati Leopard 2 all'Ucraina. Ma ha già annunciato che li consegnerà anche senza il via libera ufficiale di Berlino. E la ministra degli Esteri tedesca, a sua volta, ha ribadito che il governo tedesco «non si opporrà». Una prima soluzione al problema che sta creando parecchie tensioni attorno ai tank di fabbricazione tedesca potrebbe stare proprio qui, in queste sfumature lessicali che permetterebbero a Kiev di ottenere i mezzi ritenuti fondamentali per respingere l'esercito russo, a Varsavia di aiutare il vicino e a Berlino di uscire da una situazione imbarazzante salvando al tempo stesso la faccia: non opponendosi, ma senza dare un via libera formale. Il problema, però, è che sulla consegna diretta dei Leopard 2 da parte della Germania, al momento, non sembrano esserci margini per convincere il governo guidato da Olaf Scholz.

Ma Kiev rilancia: «Non ce ne servono solo una ventina ma centinaia»

«Se l'Europa non aiuta l'Ucraina con ciò che le serve, la Russia può vincere la guerra» ha avvertito ieri mattina il lussemburghese Jean Asselborn arrivando al vertice dei ministri degli Esteri Ue a Bruxelles. Un appello in linea con quello lanciato dai suoi colleghi baltici, al fianco della Polonia nel fare pressing sulla Germania. «È importante fare tutto il necessario – ha ribadito il lituano Edgar Rinkevics – per questo ribadiamo l'invito alla Germania a fornire i Leopard 2». Anche lo spagnolo José Manuel Albares, lanciando un appello all'unità, ha sottolineato che «occorre dare all'Ucraina i mezzi affinché la pace torni al più presto nel Paese». Ma non ha detto se Madrid invierà i suoi carri armati a Kiev. L'Italia (che non ha i Leopard) si è chiamata fuori, con il ministro Antonio Tajani che ha definito la questione «una discussione che proseguirà a livello bilaterale tra i Paesi coinvolti». Annalena Baerbock, ministra degli Esteri tedesca, ha ribadito che Berlino «non si opporrà», come ha confermato l'Alto Rappresentante Josep Borrell al termine della riunione. Per dare un segnale a Varsavia, ieri il governo tedesco ieri ha tenuto fede alle promesse e inviato in Polonia due batterie di Patriot, il sistema di difesa anti-missile: i tre convogli con 40 veicoli e 150 soldati arriveranno domani nella città polacca di Zamosc, a 60 chilometri dal confine con l'Ucraina. Ma questo non significa affatto che anche la Germania manderà a Kiev una parte dei 321 Leopard utilizzati dal suo esercito, anzi.

Secondo il capo dello staff di Zelensky, Andriy Yermak, «l'Ucraina non ha bisogno di 10-20 tanks, ce ne servono centinaia». E il ministro Dmytro Kuleba, collegato con la riunione di Bruxelles, ha chiesto ai colleghi di compiere «passi coraggiosi, decisivi e audaci». Ma la coalizione che a Berlino sostiene il governo è divisa sulla consegna dei carri armati e le resistenze maggiori sono proprio nella Spd del

Qui a destra, un carro armato Leopard 2 in una esercitazione in Polonia
A sinistra in alto, una parte del convoglio che trasporta i sistemi Patriot da Gnoien, Germania, alla Polonia; qui a lato, Josep Borrell

Italiani e francesi si occuperanno della difesa dagli attacchi aerei. Domani Crosetto al Copasir

Pd e Terzo Polo appoggiano il decreto armi verso il via libera all'invio di aiuti militari

IL RETROSCENA

Francesco Grignetti / ROMA

Il sesto decreto armi, che conterrà una nuova tranche di aiuti militari all'Ucraina, è questioni di giorni. Domani il ministro della Difesa, Guido Crosetto, andrà al Copasir a illustrarne i contenuti. Nel frattempo sarà esaurito anche l'ultimo passaggio formale, con il voto finale della Camera al decreto Ucraina.

È stata una decisione complicata non per motivi politici, ma perché stavolta si tratta di armamenti sofisticati e per di più, nel caso del sistema missilistico Samp/T occorre una decisione condivisa italo-francese.

Alla fine, oltre a materiali terrestri quali generatori e tende, indispensabili agli ucraini anch'essi per condurre la guerra, l'Italia e la Francia manderanno i loro missili. Tra le nazioni europee che supportano la resistenza ucraina, infatti, tedeschi e inglesi si faranno carico soprattutto della battaglia di terra, italiani e francesi della difesa dagli attacchi aerei e missilistici.

In questo senso, saranno utilissimi i vecchi Aspide, dismessi dalle nostre forze armate, ma ammodernati per le esigenze ucraine. Daremo anche i famosi Sampo/T dividendoci i compiti con Parigi. Lo aveva annunciato il ministro Antonio Tajani in una intervista: «In collaborazione con la Francia stiamo finalizzando l'invio». E due sere fa ha ribadito Crosetto in tv sull'aiuto italiano: «Darà agli ucraini la possibilità di difendersi dagli attacchi aerei. Vuol dire missili che abbattono altri missili».

Il ministro degli Esteri Tajani con gli omologhi romeno e croato

Non un armamento qualsiasi, insomma. Il Samp/T è un sofisticato sistema che integra radar vicini e lontani, sistemi satellitari, e missilistica. Non basta pigiare un pulsante. E quindi occorrerà un profondo training per chi dovrà usarlo.

C'è poi un problema di segretezza tecnologica. Italia e Francia non possono e non vogliono rischiare che i russi mettano le mani su quel tipo di tecnologia che per il momento fa la differenza sul campo di battaglia: per essere chiari, una batteria Samp/T è in grado di abbattere un aereo nemico a 120 chilometri di distanza o un missile entro i 15 chilometri.

Infine c'è un problema economico e industriale. Inviare una batteria in Ucraina significa garantire una continua alimentazione di missili. Si stima che ci siano 100 attacchi missilistici a settimana. Una contromissilistica deve essere all'altezza di questi numeri. E se gli americani con i Patriot sono in grado di garantire un flusso continuo di rifornimenti, noi molto meno. Oltretutto ogni singolo missile, in codice Aster, costa circa 1 milione di euro.

Per tutti questi motivi, la Difesa avrebbe preferito organizzare una triangolazione con gli Stati Uniti, inviando il Samp/T in Slovacchia, cioé in territorio Nato, lasciandolo sotto controllo italiano, e permettendo lo spostamento di un'altra batteria Patriot a Kiev.

Questioni politiche non ce ne dovrebbero essere. Anche Pd e Terzo Polo appoggiano il decreto. Dice il sottosegretario Matteo Perego di Cremnago, Forza Italia: «Il supporto italiano fa la differenza e la fa nel momento in cui vengono salvate vite e infrastrutture sensibili. Non possiamo stare a guardare un popolo che soffre». —

SERGEJ LAVROV

La guerra tra Mosca e l'Occidente non può più essere definita ibrida e ora è quasi reale

cancelliere Olaf Scholz. Un portavoce dell'esecutivo, riferendosi alle parole di Baerbock, ha lasciato intendere che le parole della ministra dei Verdi non rappresentano per forza la posizione del governo, visto che per il via libera bisogna seguire «procedure concordate». In sostanza la cancelleria «non esclude» il via libera a Varsavia, ma per ora «nulla è deciso». E appunto potrebbe celarsi dietro una sorta di "silenzio assenso". Il premier polacco Mateusz Morawiecki sta cercando di costituire una coalizione di Paesi che lo seguiranno nell'invio dei Leopard: la Polonia ne ha circa 250, la Spagna più di 300, idem la Grecia, mentre la Finlandia 100 (più altri 100 in stock).

Il timore dei tedeschi, soprattutto dei socialdemocratici, è che la consegna di carri armati possa provocare un'ulteriore escalation del conflitto. Il ministro degli Esteri Sergei Lavrov ieri ha lanciato un chiaro avvertimento: «La guerra con l'Occidente non è più ibrida, ma quasi reale». Mentre Dmitry Medvedev ha utilizzato ancora una volta toni apocalittici per dire che «il mondo si sta avvicinando alla Terza Guerra mondiale». Parole che a Berlino hanno un certo effetto, ma che per i "falchi" in Europa andrebbero ignorate: «L'argomento dell'escalation non funziona perché la guerra continua comunque» ripetono i ministri delle ex repubbliche baltiche. Ieri i 27 ministri degli Esteri hanno dato il via libera a una nuova tranche di aiuti militari da 500 milioni, portando a 3,5 miliardi la dotazione totale del fondo Ue. —

L'ANALISI

Ma ora il personaggio Zelensky deve accettare il secondo atto

È Putin che ha scritto con l'aggressione la parte perfetta per lui: il leader che guida la resistenza eroica
Il rischio è di credere al copione della vittoria totale, anche se adesso invece occorre saper trattare

DOMENICO QUIRICO

Uno dei ruoli più spiacevoli e dannosi che possano capitare a un uomo politico è quello di finire per rappresentare la propria figura del passato. I suoi gesti diventano allora simili a smorfie. Per un Paese impegnato in una sfida mortale, come è l'Ucraina, che ha bisogno di soluzioni per il futuro poiché la geografia la condanna ad avere come vicino la Russia, chiunque sia colui che comanda al Cremlino, tutto ancor più si complica. È letale esser guidati da qualcuno segnato dal passato. Anche se questo passato è positivo, perfino eroico. La guerra richiede, nella prassi, metodi diversi e a volte uomini differenti.

Colui che era formidabile e necessario nella resistenza e nella prima fase della lotta diventa, con il procedere dei fatti, sempre implacabili, superato, inadatto. Talvolta perfino dannoso. Soprattutto se quel capo comincia a credere lui stesso agli slogan che pronunciava in una fase diversa, inizia a credere al proprio personaggio. A Zelensky, forse, questo non è ancora accaduto e vorremmo che non accadesse. Forse ha meritato di meglio.

Ho sempre pensato, fino dalla prima fase della guerra, che Zelensky, l'ex attore Zelensky ma anche il presidente Zelensky, fosse un personaggio, potentemente e pateticamente, pirandelliano. Così se a Kiev, dove coraggiosamente e ostinatamente si continua, anche tra i sibili delle sirene e i resoconti di battaglie infernali, a tener viva la vita culturale, si dovessero allestire due spettacoli teatrali che siano specchio tragico e riflesso sulla realtà, (questo è il teatro) sarebbero I sei personaggi e l'Enrico IV.

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky circondato dai soldati nei territori liberati di Izium

Zelensky di prima del 24 febbraio, prima della invasione russa, era un attore, e soprattutto un leader, scialbo, alla ricerca di un copione giusto, di una maschera di cartone che lo sollevasse dalla mediocrità di una recita senza profumo. Sillabava, povera animuccia prigioniera di questo secolo di ferro, in un luogo d'Europa dove geografia e Storia sono in pericolosa contraddizione perpetua, la parte del microscopico oligarca periferico: una comparsa, in fondo.

Dopo le pagine alte del dramma di Maidan, le barricate di ghiaccio, il misticismo e la rivoluzione, a lui toccavano le battute della politica bassa, una guerra ignorata e marcia, la corruzione di sempre, il restare a galla tra il vicino sempre più minaccioso e l'Europa capace solo di promettere meraviglie, ma a parole. Rischiava di soccombere al mal di mare dell'invisibile.

È Putin che ha scritto sciaguratamente, con l'aggressione, la parte perfetta per lui, quella che non avrebbe mai immaginato da solo: il leader che guida la resistenza eroica di un popolo intero contro una prepotenza condotta con metodo stalinista e brutale, spregiudicato, combattivo, una forza della natura nel suo vitalismo di piccola belva. Tanto da far sembrare, al confronto, il nemico, lo zar, un mediocre addetto impiegatizio del Male. Zelensky ha recitato la parte con efficacia in questo imbrogliato scorcio del terzo millennio che sembra recedere alla più selvaggia preistoria: le passeggiate nella Kiev deserta e spettrale dei primi mesi a fianco dei leader occidentali, o al fronte tra le macerie riconquistate, i discorsi serali alla nazione, in perenne costume guerresco, la maglietta verdognola che allude a iconologie mistico consumistiche alla Guevara, gli interventi continui, incalzanti, assertivi via video per non dar scampo ad alleati tiepidi o riluttanti.

Zelensky sa che nel nostro Occidente stanco, esausto, un discorso all'Onu, ormai ingombrante retrovia burocratica della impotenza, non conta quasi nulla. Molto più efficace irrompere al festival di Sanremo o sulla Croisette di Cannes.

Zelensky è consapevole che la sua persona, ovvero quello che era, è qualcosa di indistinto, informe, probabilmente mediocre e banale. Molti dei suoi connazionali, e non solo i filorussi, lo detestavano. L'importante dunque è ruotare attorno a un perno fissato nel gioco delle parti della vita e della politica, e ripetere sempre lo stesso dramma. Nel ruolo di eroica guida suprema degli ucraini Zelensky ha trovato l'inconfondibile, l'indistruttibile, forse l'eterno. Non a caso il suo anno terribile e memorabile non è un composto di atti, di decisioni: in realtà non ha fatto nulla di politicamente o militarmente memorabile. I russi aggressori e gli americani hanno deciso tutto per lui. Vive, teatralmente, tutto nelle parole che ha pronunciato sul palcoscenico tragico della guerra. È come se scandisse un interminabile monologo quasi astratto, quasi parlasse a se stesso o a un interlocutore inesistente: vinceremo... La Russia è criminale... Abbiamo bisogno di armi... Tutto, appunto, molto pirandelliano.

In realtà sa che l'unico spettatore in prima fila che conta è Biden. Perché è dagli Stati Uniti che dipende la sopravvivenza del suo Paese e il suo personaggio; dalla volontà americana di preservare la centralità della onnipotenza americana in campo internazionale contro qualsiasi tentazione anti egemonica. Il tutto senza l'uso diretto della forza che comporti anche minime perdite americane.

Questo finora. Il rischio per Zelensky è di cominciare a credere al copione che fino ra ha recitato, di persistere, come accade al protagonista dell'Enrico IV, nella parte che ha recitato, anche se sa che è finzione, non corrisponde più alla realtà. Costringendo gli altri a uniformarsi. Ciò significa credere che la vittoria totale contro la Russia, la eliminazione diretta o indiretta di Putin, sia l'unica opzione possibile. E che invece non sia arrivato il tempo del secondo atto.

Non cedere al prepotente, che con quanto è accaduto in questi mesi, ovvero la efficace resistenza di Kiev e il consolidarsi quasi inesauribile della forza ucraina grazie all'aiuto occidentale, è una ipotesi superata dai fatti; ma, sfruttando le evidenti debolezze russe, saper trattare i margini della vittoria. Altrimenti il sapore del finale rischia di essere di cenere. —

Colpo alla mafia

La denuncia anonima: si muove liberamente, i giovani lo venerano. Sulla rete di protezione: non vogliono prenderlo

«Messina Denaro è nascosto lì» Spunta il giallo della soffiata nel 2021

IL CASO

Giuseppe Legato
INVIATO A CAMPOBELLO DI MAZARA

È il 19 novembre del 2021, i carabinieri della stazione di Campobello di Mazara, il paese di poco più di 11 mila abitanti in cui Matteo Messina Denaro ha trascorso, indisturbato, almeno gli ultimi due anni e mezzo di latitanza in più covi di cui ancora due scoperti dai carabinieri del Ros, redigono e depositano agli atti un'annotazione di servizio. Alla voce obiettivo lo catalogano sotto la voce "Criminalità organizzata". Perché quel documento parla di mafia. In sintesi estrema c'è un informatore "noto agli uffici e di provata fede" (in gergo di caserma, credibile), ma rimasto anonimo negli atti trasmessi, che racconta che "Matteo Messina Denaro vive in zona. Non lo vogliono prendere! Qualcuno gli deve portare i vestiti e da mangiare. Dove pensate che sia se non qui? Non li avete visti quei due (fa i nomi) che fanno avanti e indietro da Torretta (Torretta Granitola comune del Trapanese)? C'è il vedovo della ginecologa e quello del bar". I carabinieri danno atto che quando parla di "lui" lo indica con il mignolo, il dito più scarno della mano. "E agli scriventi – annotano i militari - è parso si riferisse a "U Siccu", Matteo Messina Denaro". Dopo ulteriori accertamenti "si conferma che parlava di Matteo Messina Denaro". Un giallo o cos'altro? Di certo c'è che all'epoca dei fatti i carabinieri del Ros stavano già indagando sui fedelissimi (che poi furono arrestati, in 35, nel settembre scorso) ma è anche vero che alla pista di Torretta ci era arrivato anche Report anni prima nel 2017 tornandoci nella puntata di ieri sera. E che comunque la fonte anonima, un anno e 3 mesi fa, ha detto che Matteo Messina Denaro era già lì. Di più: "Ha sempre la stessa faccia ma è molto invecchiato. A Campobello è protetto, i giovani lo amano, il paese è malato".

Il murale della street artist Laika ("La mafia fa schifo") apparso nella notte a Scoppito, (L'Aquila) vicino al carcere dove è rinchiuso al 41 bis Messina Denaro. Raffigura il piccolo Di Matteo fatto uccidere dal boss

I ragazzi lo vedono come un idolo anche se adesso dicono tutti di non averlo mai riconosciuto. Passano coi motorini e fotografano i giornalisti appostati sotto il covo di via San Vito, ex via Cb 31/7.

Alle pompe di benzina, ai bar, nei supermercati, nei negozi in cui pure dalle indagini – adesso si sa - è entrato eccome, nessuno lo ha riconosciuto, qualcuno precisa: «Non è mai entrato». Ma l'ordinanza di custodia cautelare che ieri ha portato in carcere il suo prestanome Andrea Bonafede racconta come il boss andasse anche a fare la spesa per conto suo.

Molti sapevano dei legami di Messina Denaro soprattutto con incensurati. Che è poi la spina dorsale del coraggioso libro- inchiesta pubblicato a novembre 2021 di Marco Bova, scrittore che di quell'informativa è venuto in possesso poco dopo l'uscita del suo libro: "Matteo Messina Denaro latitante di Stato". Dove parla di coperture a tutti i livelli, di incensurati che hanno accompagnato la lunga latitanza del boss: «E oggi – dice – scopriamo che era esattamente così. Perché Bonafede e altri non avevano precedenti penali, ma noi abbiamo continuato a vedere arrestati sempre gli stessi nomi, cioè i brutti e i cattivi noti. A me pare evidente che c'è qualcosa che non torna».

Al netto di questa visione, ci sono però da rilevare altre cose che valorizzano quest'annotazione. Ad esempio il fatto che l'uomo che aveva prestato l'identità all'ex latitante, Andrea Bonafede, 59 anni, ha lavorato (rivestendo anche il ruolo di socio di impresa) in un rinomato parco acquatico di Torretta Granitola. E che da questo piccolissimo centro abitato basta percorrere 11,9 km per giungere a Campobello seguendo la strada provinciale 51. Tempo necessario: 12 minuti netti. —

L'ORDINANZA

In manette Bonafede uomo d'onore riservato

Andrea Bonafede, il geometra di Campobello di Mazara che ha prestato l'identità al boss Matteo Messina Denaro, arrestato ieri, sarebbe un uomo d'onore riservato. Lo scrive il gip nella misura cautelare. «Si è in presenza, in sostanza, sia pure, in termini di gravità indiziaria di un'affiliazione verosimilmente riservata di Bonafede per volontà del Messina Denaro», si legge nel provvedimento.

Verso le elezioni regionali

ALESSANDRO MARAN

A un passo dal sì

Manca di fatto soltanto l'ufficialità, ma Alessandro Maran sarà il candidato presidente del Terzo polo. L'ex senatore di Scelta Civica e Pd, infatti, è a un passo dall'accettare la candidatura propostagli dai vertici regionali e nazionali di Italia Viva e Azione. Anzi, da quello che rimbalza dai corridoi, pare che l'intenzione dei centristi sia quella di presentarlo ufficialmente entro la fine di questa settimana.

WALTER ZALUKAR

I dubbi renziani

Se è vero che la candidatura di Walter Zalukar è stata "vistata" da Carlo Calenda in quota Azione, è altrettanto vero che sull'ex forzista ci sono forti resistenze locali, soprattutto da parte di Italia Viva. Troppo accesa, e dura, infatti, la critica di Zalukar alla riforma sanitaria del centrosinistra per pensare che il consigliere possa essere candidato con estrema facilità nella stessa lista di colei (Maria Sandra Telesca) che di quella riforma porta il nome.

Lo strappo a sinistra Cittadini e +Europa alleati del Terzo polo

I due partiti metteranno a disposizione dei centristi alcuni nomi per la lista
A Udine corrono Sincerotto e Fedele, a Pordenone Salvador con Zanon

Mattia Pertoldi / UDINE

Il Terzo polo, che attende soltanto di ufficializzare **Alessandro Maran** come candidato alla presidenza della Regione, lavora alla composizione della lista e alla definizione della (mini) coalizione con cui presentarsi agli elettori il 2-3 aprile.

Lo strappo a sinistra da parte dei Cittadini di **Bruno Malattia** e di +Europa di **Stefano Santarossa** – che hanno deciso di non entrare in alleanza con il Pd a causa soprattutto della presenza del M5s – ha prodotto, come corollario del teorema, il parallelo avvicinamento ai centristi rappresentati, in regione, da **Ettore Rosato** per Italia Viva e **Isabella De Monte** per Azione. I due movimenti paiono infatti orientati, citando un'espressione utilizzata da un big civico, ad appoggiare «sostanzialmente anche se non formalmente» il Terzo polo. Cosa significa? Semplicemente che non saranno presenti sulla scheda elettorale con i propri simboli, ma che forniranno alla coalizione un pacchetto di propri candidati da schierare in lista a caccia di preferenze.

Lista che, intanto, sta prendendo sempre più forma, incontro dopo incontro, con parecchie novità che al momento possiedono lo spessore dei rumors, ma che presto potrebbero tramutarsi in realtà. Partiamo dal collegio di Udine dove ci sono due nomi sicuri – l'ex assessore regionale alla Salute **Maria Sandra Telesca** e l'ex sindaco di Pozzuolo **Nicola Turello** – e una quantità non banale di più che papabili candidati consiglieri. I nomi nuovi sono quelli dell'ex primo cittadino di Buttrio **Giorgio Sincerotto** e dell'attuale sindaco di Trivignano Udinese, cioè quel **Roberto Fedele** già in campo con Progetto Fvg alle precedenti Regionali con 600 preferenze insufficienti per essere eletto in Consiglio. Detto che resta sempre in corsa il consigliere comunale di Udine **Pierenrico Scalettaris**, e che su **Paride Cargnelutti** ci sarebbe più di qualche resistenza in area Italia Viva, l'ex sindaco di Tolmezzo **Francesco Brollo** dovrebbe essere schierato sia a Udine sia nell'Alto Friuli, mentre per il Cividalese il profilo scelto pare essere quello dell'ex dem **Claudia Chiabai**. A proposito di ex Pd, inoltre, è data per certa la candidatura di **Enrico Pizza**, ex assessore comunale a Udine nelle due giunte di **Furio Honsell**.

Passando nel Pordenonese, invece, calano le possibilità di vedere in lista **Teresa Tassan Viol**, mentre è sicura la presenza di **Emanuele Zanon**, consigliere regionale uscente eletto nel 2018 con Progetto Fvg, e **Marcello Del Zotto**, sindaco di Sesto al Reghena. Pollice alto, proseguendo nell'analisi delle scelte centriste, anche per **Marco Salvador**, capogruppo de La Civica in Consiglio comunale a Pordenone e dovrebbe trovare spazio in lista pure un esponente della società civile come il manager **Piero Greco**.

Attenzione, inoltre, a quello che accade nel goriziano. Non parrebbero esserci particolari problemi, in primis, per **Giuseppe Nicoli**, ex capogruppo a piazza Oberdan di Forza Italia e fresco di addio ai berlusconiani ufficializzato poche settimane fa. Si parla, inoltre, dei due coordinatori di Italia Viva e Azione – **Simone Faillace** e **Mara Brescello** – così come non va scartata la pista che porta a **Roberta Demartin**, ex vicepresidente della Provincia e già al vertice della Fondazione Carigo. Nel collegio di Trieste, infine, è blindata la presenza di **Antonella Grim**, ex segretaria regionale del Pd ai tempi della presidenza **Debora Serracchiani**, e di **Daniela Rossetti** con almeno un paio di candidati, in ogni caso, che dovrebbero arrivare dal mondo radicale confluito, da tempo, in +Europa. —

Giorgio Sincerotto

Roberto Fedele

Enrico Pizza

Marco Salvador

Emanuele Zanon

Roberta Demartin

Nel Goriziano oltre all'ex forzista Nicoli si parla di Demartin, già vicepresidente della Provincia

COLLEGIO DI TRIESTE

L'ex M5s De Carlo scenderà in campo con la lista Fedriga

UDINE

La voce che rimbalza dai piani alti di piazza Unità è sempre più incessante e, ormai, quasi certa: l'ex parlamentare grillina Sabrina De Carlo sarà candidata con la lista Fedriga alle prossime Regionali nel collegio di Trieste.

De Carlo, friulana di nascita e triestina di adozione, dopo un'esperienza lavorativa nella segreteria del gruppo consiliare pentastellato a piazza Oberdan dal 2014, nel 2018 era entrata alla Camera con il M5s come capolista del listino bloccato per Montecitorio in Friuli Venezia Giulia dopo aver vinto le "parlamentarie" – davanti a Luca Sut – con 300 click.

Al termine della sua prima (e unica) legislatura romana, De Carlo ha scelto di non ricandidarsi con i pentastellati e nemmeno di schierarsi con Luigi Di Maio nella fallimentare esperienza dell'ex ministro degli Esteri in coalizione con il centrosinistra. È rimasta alla finestra fino a ora quando – dopo essere finita anche nel mirino di Fratelli d'Italia – pare aver accettare la proposta di Massimiliano Fedriga di scendere in campo con la nuova civica del presidente.

Il collegio scelto è quello di Trieste, dove vive da oltre un decennio, nella consapevolezza che, a differenza delle Politiche, alle Regionali si viene eletti con le preferenze. Un percorso non facile in una circoscrizione elettorale in cui la maggioranza manda in Consiglio cinque eletti su nove e soprattutto nel caso in cui le voci dei possibili candidati – dall'assessore regionale alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti a quello comunale di Trieste al Sociale Carlo Grilli – dovessero essere confermate. —

M.P.

L'ex grillina Sabrina De Carlo

IL CANDIDATO DEL CENTROSINISTRA

Attacco di Moretuzzo: «La crisi climatica ignorata dalla giunta»

UDINE

«Il disegno di legge "Fv-Green" dell'assessore Fabio Scoccimarro che, da aprile si trascina stancamente dentro il palazzo regionale, è una norma totalmente inadeguata: si limita ad annunciare un piano di azione, che nella realtà non determinerà una svolta nell'ottica della transizione ecologica, nonostante i tanti proclami dell'esecutivo in questa direzione», commenta il capogruppo del Patto per l'Autonomia Massimo Moretuzzo e candidato alla presidenza del centrosinistra.

«Manca totalmente una visione di insieme – continua –, capace di tracciare una direzione di azione orientata a un vero processo di cambiamento, quanto mai urgente alla luce della crisi climatica. Ma per la giunta Fedriga non è una priorità: diversamente, non continuerebbe a finanziare con decine di milioni di euro impianti sciistici a bassa quota, mentre la comunità scientifica ci sta dicendo che i ghiacciai alpini rischiano di sparire entro i prossimi 15 anni. La norma regionale – annunciata un paio di anni fa e poi ostaggio della maggioranza, spaccata sull'approvazione dell'Agenzia della transizione energetica, che non trova neppure spazio nel nuovo disegno di legge – è scollegata dal resto dell'azione amministrativa».

Si pensi, per Moretuzzo «al disegno di legge sugli incentivi per la diffusione di fonti energetiche rinnovabili: 100 milioni stanziati per una misura volta principalmente a catturare consenso, mentre si è deciso di ignorare il tema delle comunità energetiche rinnovabili, preferendo non normarle». —

Massimo Moretuzzo

Occupazione in Friuli Venezia Giulia

L'assessore

Sinonimo di dinamicità

«Le persone che ha le qualità e le potenzialità trovano il modo per migliorare la proprie condizioni lavorative». Senza contare che molti impiegati a tempo, dopo aver vinto un concorso, si trasferiscono nel settore pubblico». L'assessore regionale al Lavoro e alla Formazione professionale, Alessia Rosolen, nell'analizzare il fenomeno delle dimissioni volontarie, coglie il meglio. Nel *mismatch* tra domanda e offerta, l'assessore vede la dinamicità del mercato fatta da lavoratori specializzati, molto quotati, che le imprese cercano di strappare ai concorrenti con offerte economiche più vantaggiose o con condizioni lavorative più favorevoli alla vita famigliare. I lavoratori puntano alla qualità della vita e, quando possono farlo, rinunciano al lavoro frenetico anche se ben pagato. —

L'Osservatorio

Oggi conta la conciliazione

«Molti lavoratori trentenni lasciano un lavoro stabile per intraprendere un altro lavoro stabile». Inizia così l'analisi del direttore dell'Osservatorio regionale sul mercato e le politiche del lavoro, Carlos Corvino, secondo il quale si conferma il fatto che certe persone non sono più disponibili ad accettare offerte al ribasso e, quindi, non esitano a cambiare. In un momento in cui la forza lavoro è in calo per effetto della demografia, la trattativa si alza con le aziende disposte a migliorare le condizioni pur di accaparrarsi le risorse migliori. In questo momento, infatti, viene valutata con attenzione la maggiore possibilità di conciliare i tempi tra lavoro e famiglia. —

Sul sito

Raccontiamo le vostre storie

La molla per tutti è scattata durante il lockdown quando, fermi a casa o impegnati solo nel lavoro, privi della parte sociale che muove la vita, si sono chiesti: «Ma sono davvero felice?». Nei mesi scorsi abbiamo raccontato la storia di Veronica, Laura e Lorenzo, tre giovani che hanno lasciato il posto fisso assecondare passioni e un nuovo modello di lavoro così diverso da quello tradizionale, fortemente gerarchizzato e basato su performance e produttività. Ma il fenomeno è trasversale a tutte le fasce d'età e racconta un paese alla ricerca di un maggior equilibrio tra vita privata e lavoro. La vostra esperienza è simile? Per raccontarcela basta inquadrare con il cellulare il QrCode: vi indirizzeremo verso una pagina dove è possibile lasciare la vostra storia.

PERIODO	RAPPORTI LAVORO CESSATI IN REGIONE	LAVORATORI	NUMERO MEDIO CESSAZIONI PER LAVORATORE
Primo trim 2018	31.163	26.595	1,17
Secondo trim 2018	42.104	36.245	1,16
Terzo trim 2018	50.008	45.605	1,10
Quarto trim 2018	51.304	44.740	1,15
TOTALE 2018	**174.579**	**153.185**	**1,39**
Primo trim 2019	32.640	27.702	1,18
Secondo trim 2019	44.990	37.911	1.19
Terzo trim 2019	51.117	46.808	1.09
Quarto trim 2019	52.275	46.272	1.13
TOTALE 2019	**181.022**	**158.693**	**1.39**
Primo trim 2020	33.624	29.531	1.14
Secondo trim 2020	31.525	28.589	1.10
Terzo trim 2020	44.361	39.851	1.11
Quarto trim 2020	46.537	41.488	1.12
TOTALE 2020	**156.047**	**139.459**	**1.34**
Primo trim 2021	27.249	23.503	1.16
Secondo trim 2021	44.726	38.104	1.17
Terzo trim 2021	53.501	47.353	1.13
Quarto trim 2021	59.357	51.379	1.16
TOTALE 2021	**184.833**	**160.339**	**1.39**
Primo trim 2022	39.582	33.569	1.18
Secondo trim 2022	54.161	44.210	1.23
Terzo trim 2022	58.523	51.944	1.13
Quarto trim 2022			
TOTALE 2022	**152.266**	**129.723**	**1.36**

Stipendi alti e meno stress migliaia di dipendenti hanno cambiato lavoro

In 17 mila hanno lasciato i contratti stabili per migliorare la qualità della vita
Il responsabile dell'Osservatorio: in un anno la percentuale è salita del 42,9%

Giacomina Pellizzari / UDINE

Di fronte a stipendi più alti, alla possibilità di avere maggior tempo libero da dedicare anche alla famiglia, magari avanzando pure di carriera, lo scorso anno, nella nostra regione, almeno 17.018 lavoratori hanno presentato le lettere di dimissioni per dirigersi verso altre aziende. Di questi solo il 20 per cento ha rinunciato al contratto a tempo indeterminato per avviare attività imprenditoriali in proprio. Il dato registrato in Friuli Venezia Giulia, nei primi sette mesi del 2022 continua ad aumentare e, rispetto al 2019, l'anno della pandemia, segna un più 42,9%. La percentuale scende al 22,8% se il confronto viene fatto con l'anno precedente. Si tratta del cosiddetto fenomeno delle dimissioni volontarie monitorato, in questi giorni, anche dal Ministero del lavoro. Le 17.018 dimissioni volontarie registrate da gennaio a luglio in regione, sono comprese nelle 152.266 dimissioni comunicate al Ministero dal Friuli Venezia Giulia, fino allo scorso 30 settembre. In questo caso, però, si tratta di un dato complessivo che somma i contratti a tempo scaduti e i pensionamenti.

INQUADRA CON IL CELLULARE
ACCEDI AL PORTALE DEL MV
E SCRIVI LA TUA ESPERIENZA

LE MOTIVAZIONI

«Per migliorare le condizioni economiche, per meglio conciliare le esigenze lavorative con quelle della famiglia e per progredire professionalmente, chi può farlo cambia» conferma il responsabile dell'Osservatorio regionale sul mercato e le politiche del lavoro, Carlos Corvino, secondo il quale «la percentuale dei dipendenti

Occupazione in Friuli Venezia Giulia

ASSUNZIONI, CESSAZIONI E TRASFORMAZIONI

ASSUNZIONI	157.582	CESSAZIONI	136.122	TRASFORMAZIONI	29.889	TRASF. T. INDET	12.247
I trimestre	65.552	I trimestre	50.152	I trimestre	13.475	I trimestre	5.645
II trimestre	70.302	II trimestre	65.926	II trimestre	12.461	II trimestre	4.988
Luglio	21.728	Luglio	20.044	Luglio	3.953	Luglio	1.614

CESSAZIONI PER MOTIVO DAL TEMPO INDETERMINATO

	2022	2022-2019
PERDITA VOLONTARIA DEL POSTO DI LAVORO	**17.018**	**42,9%**
Dimissioni	15.804	43,6%
Dimissione durante il periodo di prova	383	50,2%
Risoluzione consensuale	492	-9,1%
Risoluzione consensuale ex art. 14, c.3 DL 104/2020	5	206,4%
Dimissioni lavoratrice madre in periodo protetto	334	
PERDITA INVOLONTARIA DEL POSTO DI LAVORO	**4.266**	**-9,5%**
Mancato superamento del periodo di prova	381	-12,2%
Licenziamento per giustificato motivo oggettivo	2.106	-16,2%
Licenziamento per giusta causa	869	59,7%
Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	292	3,5%
Cessazione attività	346	19,3%
Dimissioni giusta causa	154	-41,7%
Licenziamento collettivo	118	-69,5%
USCITA DAL MDL PER RAGIONI DEMOGRAFICHE	**1.575**	**32,4%**
Pensionamento	1.376	37,2%
Decesso	184	1,1%
Recesso con lavoratore con requisiti pensionistici	15	200,0%
ALTRO	**677**	**-10,2%**
Altro	668	-10,7%
Decadenza dal servizio	9	50,0%
TOTALE	**23.536**	**26,8%**

WITHUB

che lasciano il lavoro a tempo indeterminato per aprire un'attività non supera il 20%». L'altra grande maggioranza dei lavoratori con oltre 30 anni d'età, «lascia il lavoro stabile – sono sempre le parole di Corvino – per un altro lavoro stabile o per migliorare le proprie condizioni. Si conferma il fatto che diverse persone non sono più disponibili ad accettare certe offerte e non esitano a cambiare situazione». Il direttore dell'osservatorio regionale fa notare che, alla pari dell'andamento nazionale, il fenomeno delle dimissioni volontarie interessa tutti i settori, dove vengono abbandonati i contratti a tempo indeterminati più datati. E se turismo e terziario, sottoposti a una maggiore stagionalità, sono i comparti in cui il licenziamento volontario si registra con frequenza, lo stesso non si può dire per l'edilizia dove le imprese, messe di fronte alla carenza di manodopera, si "rubano" gli operai specializzati. «Lo conferma il fatto – continua Corvino – che da diversi anni nel turismo registriamo un'impennata di assunzioni a tempo indeterminato e di stabilizzazioni. Alcuni datori di lavoro hanno capito che l'offerta di occupazione non è sempre adattabile alla domanda». Corvino ci tiene a sottolineare che il fenomeno delle dimissioni volontarie non produce una fuga dal lavoro perché «a prevalere – insiste il responsabile dell'Osservatorio – è la qualità della vita favorita dalla maggior conciliazione dei tempi per la famiglia». A breve il tema sarà affrontato dalla Regione in un confronto pubblico.

> Lasciano la strada vecchia per ragioni economiche, dedicare più tempo alla famiglia e la svolta professionale

> Anche il calo demografico favorisce la concorrenza tra le imprese: in dieci anni il numero dei cittadini tra 15 e 64 anni è sceso di 43 mila unità

IL COMMENTO

«Le dimissioni volontarie sono la diretta conseguenza di un mercato del lavoro in movimento, con le assunzioni in crescita» sostiene l'assessore regionale al Lavoro, Alessia Rosolen, secondo la quale «chi ha le qualità e le potenzialità trova il modo per migliorare la proprie condizioni lavorative». Senza contare che molti impiegati a tempo, dopo aver vinto un concorso, si trasferiscono nel settore pubblico. Va ricordato che tutti questi settori sono in sofferenza per la mancanza di personale. Resta il fatto, spiega Corvino, «che, anche in regione, dopo le dimissioni determinate dalla scadenza dei contratti, le volontarie sono le più numerose». Un altro fenomeno finito sotto i riflettori dell'Osservatorio regionale del lavoro è il calo demografico. Un dato per tutti: dal 2011 al 2022 la popolazione regionale in età attiva, da 15 a 64 anni, ha perso 43 mila unità (-5.58%). Questo andamento non accenna a diminuire e favorisce la concorrenza tra le aziende e la dinamicità del mercato. Stando ai dati comunicati al ministero del lavoro, lo scorso anno, da gennaio a settembre, la cessazione di 152.266 rapporti di lavoro ha coinvolto 112.088 dipendenti. L'indice medio di cessazioni per lavoratore è pari a 1,36. —

Il sindacato

Non è un buon indicatore

«Il fenomeno delle dimissioni volontarie va approfondito, analizzato in ogni suo aspetto, non ritengo si tratti di un buon indicatore dell'andamento del mercato del lavoro». Il segretario regionale della Cgil, Villiam Pezzetta, si dice quasi preoccupato per una situazione inedita in passato e favorita «da un contesto fatto di piccole e micro imprese, dove il lavoro può diventare esasperante». Sono proprio questi i punti da approfondire. La Cgil vuole sapere quanti lavoratori «trovano ricollocazione, quanti restano a casa, quanti vengono effettivamente favoriti da condizioni di lavoro migliori». Secondo Pezzetta c'è chi cambia perché non ce la fa a seguire i familiari bisognosi di assistenza o perché sottopagato da tempo. «Non lo considero – ripete il segretario regionale della Cgil – un buon indicatore». —

Il ministero

Rispetto al 2021 più assunzioni

Nel terzo trimestre del 2022, le attivazioni dei contratti di lavoro, calcolate al netto delle trasformazioni a tempo indeterminato, sono risultate pari a 3 milioni e 155 mila, in calo dello 0,1% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a 2 mila contratti in meno), e hanno riguardato 2 milioni e 453 mila lavoratori, con una diminuzione tendenziale dello 0,9%, pari a 21 mila individui. Considerando anche le trasformazioni a tempo indeterminato, oltre 229 mila persone, il numero complessivo di attivazioni di contratti di lavoro raggiunge 3 milioni 384 mila, in crescita dell'1,3%, ovvero 43 mila attivazioni in più rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. —

I Millennials

Il motto è: si vive una volta sola

"Si vive una volta sola". È il concetto alla base della Yolo economy (la You-only-live-once economy) resa popolare negli Usa e che ora sta conquistando posizioni anche fra i giovani italiani. Tanto che in una ricerca la codin factory aulab ha rilevato come il nuovo stile di vita stia coinvolgendo anche nel nostro Paese i Millennials (26-41 anni) e la generazione Z (under 25). Il cambiamento non spaventa i giovani, soprattutto se cambiare significa avere più tempo a disposizione. E così se negli Stati Uniti il fenomeno è noto come *Great resignation*, in Italia non è della stessa portata ma di certo, dopo la pandemia, il fenomeno delle dimissioni dal lavoro si sta facendo sempre più spazio. —

Edilizia scolastica

ALTRE RICHIESTE

Valutazioni in corso

Al piano regionale i sindaci hanno aggiunto altre richieste. I nuovi interventi riguardano le scuole superiori di San Daniele, San Giovanni e San Pietro al Natisone, Tolmezzo, San Giorgio di Nogaro, Cordenons, Spilimbergo, Maniago e San Vito al Tagliamento, mentre Trieste ha chiesto ulteriori fondi per l'acquisto dell'ex caserma di via Rossetti. L'assessore all'Istruzione, Alessia Roselen, ha accolto le richieste riservandosi di valutarle per far seguire la necessaria copertura finanziaria.—

DECENTRAMENTO

Cambio di passo

«Nel corso della riunione è risultato evidente che gli Edr hanno consentito un cambio di passo per quanto concerne gli interventi di ammodernamento e messa in sicurezza del patrimonio scolastico, anche attraverso la realizzazione di nuove strutture scolastiche, che potranno essere usate per agevolare gli interventi previsti nelle altre scuole». Così gli assessori all'Istruzione e alle Autonomie locali, Alessia Roselen e Pierpaolo Roberti, dopo aver ottenuto il via libera alla programmazione triennale.—

Scuole antisismiche e più calde la Regione investe atri 56 milioni

Decine di interventi negli istituti superiori, nei prossimi tre anni si punta su risparmio energetico e digitale

LA MAPPA

GIACOMINA PELLIZZARI

Nuovi fondi per l'edilizia scolastica. La Regione ha destinato altri 56 milioni di euro all'adeguamento delle sedi degli istituti superiori. La fetta più consistente va all'Ente di decentramento di Udine, l'Edr sorto sulle ceneri della vecchia Provincia, che tra contributi già stanziati e quelli in arrivo dovrà investire, nei prossimi tre anni, oltre 86 milioni di euro. A seguire l'Edr di Pordenone con 38,5 milioni di euro da spendere, Gorizia e Pordenone che, complessivamente, gestiranno, 61,5 milioni di euro.

Il piano degli interventi è stato illustrato, ieri, a Udine, nel corso della conferenza con i vertici dei quattro enti e i sindaci, dagli assessori all'Istruzione e alle Autonomie locali, Alessia Roselen e Pierpaolo Roberti. «Si è trattato di un confronto che ha permesso di illustrare nel dettaglio ai delegati dei Comuni gli investimenti attuati di edilizia scolastica e di aggiungere nuove opere a quelle già previste per un totale di oltre 56 milioni di euro» spiegano Rosolen e Roberti, convinti che gli Edr abbiano «consentito un cambio di passo sul fronte dell'ammodernamento e della messa in sicurezza del patrimonio scolastico, anche attraverso la realizzazione di nuove strutture scolastiche, che potranno essere usate per agevolare gli interventi previsti nelle altre scuole».

PIERPAOLO ROBERTI
ASSESSORE REGIONALE ALLE AUTONOMIE LOCALI

Il via libera dalla conferenza dei sindaci e dai vertici degli Edr che gestiscono i cantieri

UDINE E PORDENONE

Nel triennio 2023-25 sono previsti gli interventi di manutenzione straordinaria del conservatorio Tomadini (1,2 milioni), l'efficientamento energetico e la riduzione del rischio sismico al liceo Marinelli (9 milioni), mentre altri 13,7 milioni serviranno per l'Isis D'Aronco di Gemona e il Malignani di Cervignano. Quest'anno partiranno vari interventi nelle scuole di diversi Comuni per un valore stimato in 16,2 milioni di euro, oltre alla manutenzione straordinaria dell'Isis Mattei di Palmanova (252 mila euro) e alla riqualificazione delle aree sportive all'aperto del Mattei di Latisana e del Malignani (8 milioni). Ulteriori 550 mila euro consentiranno di acquistare gli arredi scolastici, gli impianti di videosorveglianza e di potenziare la connessione interna ed esterna di altri edifici scolastici. A Pordenone, invece, l'attenzione si sposta sul liceo Torricelli di Maniago (4,7 milioni) e sul liceo Grigoletti (7,2 milioni), ma anche sull'auditorium dell'Isis Pujatti di Sacile (3,5 milioni) e sul suo ampliamento (5,3 milioni), la nuova sede dell'Ipsia Carniello di Brugnera (5 milioni di euro) e sul nuovo edificio scolastico a Pordenone, solo questo cantiere vale oltre 8,8 milioni.

GORIZIA E TRIESTE

In provincia di Gorizia l'intervento più rilevante è la costruzione della nuova scuola di Monfalcone (18,5 milioni), seguito dagli interventi nell'ex officina e chiesetta D'Annunzio di Gorizia, nelle palestre dell'istituto Slataper, del Pertini di via Baden Powel a Monfalcone, al D'Annunzio di Gorizia. A Trieste, infne, i lavori partiranno al liceo Galilei (4 milioni), all'istituto Deledda-Fabiani (1 milione), al liceo Oberdan (800 mila euro), al nautico e al del Carli, oltre che al Dante Alighieri e all'istituto Petrarca di via Rossetti. Oltre agli interventi minori non mancherà la cablatura di varie sedi dislocate sul territorio. Solo questo investimento richiede 1,8 milioni di euro.—

BONUS DELLA REGIONE

Più di 1.100 domande in 4 ore per l'acquisto delle biciclette

Elisa Coloni

La bici-mania conquista sempre più appassionati anche in Friuli Venezia Giulia, e non solo tra gli sportivi, ma pure tra coloro che scelgono le due ruote green per la mobilità urbana. Non a caso, infatti, ieri mattina sono state oltre 1.100 le domande ricevute dalla Regione nelle prime quattro ore e mezza di "click day" per ottenere il contributo – fino a un massimo di 300 euro – per l'acquisto di una bicicletta, sia elettrica che tradizionale.

La Regione ha stanziato un milione di euro per il cosiddetto bonus biciclette, cioè per sostenere la diffusione di questo mezzo di trasporto ecologico, oltre che salutare, e la prima risposta dei cittadini è stata, secondo l'assessore regionale all'Ambiente Fabio Scoccimarro, «positiva e soddisfacente, a dimostrazione che il provvedimento è stato apprezzato».

Aperta ieri alle 9.15, la finestra temporale utile per presentare la domanda per ottenere il contributo regionale si chiuderà alle 16.30 del 20 aprile. In questi quasi tre mesi, dunque, i privati potranno richiedere il sostegno economico per il mezzo acquistato. E la misura ha anche valenza retroattiva: vale per le spese effettuate a partire dallo scorso 11 novembre. Chiunque abbia comprato una bici a partire da quella data, dunque, potrà presentare domanda. «La mobilità ciclistica – spiega l'assessore alla Difesa dell'ambiente Fabio Scoccimarro – negli ultimi anni si è diffusa sempre più, non solo per quanto riguarda il cicloturismo e il ciclismo sportivo, ma anche per gli spostamenti urbani quotidiani. Per questo, tenuto conto anche della crisi economica in atto, la Giunta ha stanziato un milione di euro per finanziare l'acquisto di biciclette tradizionali, a trazione muscolare, e a pedalata assistita, le cosiddette elettriche».

Bonus biciclette al via

Entrando nel merito della misura disposta dalla Giunta, l'assessore spiega che «abbiamo voluto aprire anche alle biciclette tradizionali proprio per andare incontro alle esigenze di tutti e incentivare la mobilità sostenibile che, oltre a far bene all'ambiente, contribuisce a migliorare la salute delle persone».

Le domande devono essere presentate alla Camera di commercio nella cui circoscrizione territoriale il richiedente ha la residenza anagrafica, esclusivamente in modalità telematica. La documentazione relativa a tale contributo è consultabile tramite il sito internet della Regione, dove sono reperibili anche i collegamenti alle Camere di commercio per la presentazione della domanda (bit.ly/3D1B5VZ). L'erogazione del bonus è a esaurimento, ma, spiega la Regione, l'amministrazione regionale potrebbe optare per un nuovo, ulteriore, finanziamento.—

Enogastronomia

Sul palco Walter Filiputti (in piedi), Rampello, Stoppani, Da Pozzo e Calugi

Moltissimi i ristoratori del Friuli Venezia Giulia presenti all'evento di Confcommercio

Gli chef hanno preparato i piatti della loro cucina: qui in azione Alessandro Gavagna della Subida

I GRANDI TEMI DELLA CUCINA

Stile, tradizione territorio e identità: ristoratori a lezione

Una settantina di imprenditori al forum di Confcommercio
Filiputti: protagonisti per una nuova stagione di successi

Maurizio Cescon / UDINE

«Dobbiamo gestire la complessità nella ristorazione». È stato l'incipit del discorso programmatico che Walter Filiputti, vice presidente di Confcommercio Udine ma anche enologo e autore di studi e libri di enogastronomia premiati e molto apprezzati, ha fatto ieri al summit della categoria, al quale hanno partecipato una settantina di imprenditori provenienti da tutta la regione. L'evento, intitolato "I grandi temi presenti e futuri della cucina del Friuli Venezia Giulia", è stato organizzato da Confcommercio e si è tenuto ieri al teatro San Giorgio di Udine. Una complessità, quella a cui ha fatto riferimento Filiputti, che si declina nei vari temi trattati: territorio e tradizione, identità e stile, ricerca e innovazione, contaminazione in terra di confine, sostenibilità, stagionalità e scuola. Una complessità che i ristoratori, grazie alle testimonianze di chi era in sala, hanno portato ai colleghi, bagaglio culturale prezioso per la loro professione e per la crescita collettiva.

La preparazione del piatto del ristorante Da Nando

Dopo i saluti del presidente di Confcommercio Fvg Giovanni Da Pozzo («Saper cucinare significa trasmettere emozioni»), ha preso la parola il presidente nazionale della Fipe Lino Stoppani. «Nella ristorazione in Italia operano 330 mila imprese - ha detto -, con 1,2 milioni di occupati, dei quali oltre 750 mila sono dipendenti. Il fatturato annuale è di 80 miliardi e il valore aggiunto di 46 miliardi di euro. E la filiera dell'enogastronomia è strettamente legata a quella turistica, perchè chi viene a visitare il nostro Paese viene per mangiare e bere bene. Il settore è stato devastato dal Covid, ma il 2022 è stato l'anno della ripartenza, anche se il caro energia sta producendo danni. Oggi abbiamo un'occasione importante per valorizzare il settore e rafforzarne la reputazione». Il docente dell'università Iulm Milano Davide Rampello ha affermato che «il ristorante oggi è l'ultima chiesa laica, dove si celebra il convivio. Il ristorante è un'agenzia culturale, che racconta l'identità di un territorio, è riferimento della comunità e dei suoi prodotti. Siamo figli di una cultura millenaria, dobbiamo avere coscienza della nostra memoria».

LE TESTIMONIANZE
IN TANTI HANNO RACCONTATO LA LORO VISIONE

Da Pozzo: saper cucinare significa trasmettere emozioni
Stoppani: settore che vale 80 miliardi

LA SORPRESA

Tre cuochi "in diretta" con le loro creazioni

Dopo un intervento video dello chef stellato Igles Corelli, il lavoro in diretta di tre chef che hanno preparato piatti sintesi della nostra storia. Uno della tradizione, il Toc' in braide di Gianni Cosetti, preparato da Walter Macagnino (Da Nando), e due dell'innovazione: la dadolata di cervo con uova di trota e crema al pistacchio di Alessandro Gavagna (La Subida) e il risotto scampi e scampi con la sua bisque e polvere di capperi di Massimiliano Sabinot (Vitello d'Oro).

Filiputti ha quindi aperto il dibattito premettendo che «innovare è stare sull'orlo del caos», ma che l'innovazione, in cucina, è indispensabile perchè usi e costumi degli avventori sono cambiati e continuano a cambiare. Sono stati poi i protagonisti della giornata, i ristoratori, a raccontare le loro esperienze. Lo chef Alessandro Gavagna della Subida (stellato Michelin) ha interpretato la tradizione friulana e quella di confine con i prodotti del territorio: «il punto di forza della nostra cucina è che non abbiamo mai avuto in tutti questi anni - ha detto Gavagna - la sensazione di aver copiato da qualcuno». Marco Talamini della Torre di Spilimbergo, che assaggia personalmente ogni prodotto che va a comprare al mercato, ha parlato di «emozioni gustative che devono essere espresse dal piatto». Luca Masarotti dell'Aquila nera di Udine ha sottolineato come «viviamo in un territorio che deve essere spiegato ai tanti turisti che non lo conoscono». Federica Suban, della trattoria Suban di Trieste ha osservato che «ogni cliente, per il solo fatto di averci scelto, merita rispetto», mentre Bruno Vesnaver, presidente della Fipe Fvg e ristoratore triestino, ha detto che nel suo «Da Giovanni ci sono i piatti della tradizione, ma il valore più importante è la convivenza di tutti i ceti sociali: il manager e il portuale mangiano fianco a fianco. Quando ci sono qualità e accoglienza hai già vinto». —

EVENTO A PORDENONE IL 6 E 7 FEBBRAIO

Avanguardia e sostenibilità: ecco le sfide per i giovani chef

PORDENONE

"Stars cooking - Young challenge" è il titolo dell'evento ideato dal giornalista e produttore televisivo Fabrizio Nonis, El Bekèr televisivo, per dare luce e promuovere il mondo dei giovani chef in cucina. Doppio appuntamento a Pordenone, nella sede del "Center of excellence" di Electrolux professionale, lunedì 6 e martedì 7 febbraio, dalle 9.30 alle 18, per due giornate in cui saliranno in cattedra 9 giovani prestigiosi chef e sous chef, e degli ospiti speciali, che proporranno le loro idee di cucina legati ai 4 temi cardine della manifestazione: innovazione, avanguardia, sostenibilità e futuro. Il tutto all'insegna di un impegno etico.

L'obiettivo di questa serie di appuntamenti è quello di creare una proiezione al futuro per quanto riguarda il mondo della cucina dei giovani chef contemporanei. In ogni appuntamento si affronteranno temi come la scelta etica dei prodotti, la multietnicità, ma soprattutto si parlerà del futuro della cucina italiana e mondiale, con coloro che saranno i protagonisti del mondo della cucina nazionale e internazionale nei prossimi 10 anni. L'idea è proprio quella di dare una vetrina di visibilità ai giovani cuochi che stanno alle spalle dei grandi nomi della cucina, e che quotidianamente sono di supporto nelle grandi cucine stellate Michelin e pluripremiate dalle guide internazionali di settore.

Da sinistra Enrico Bartolini, Fabrizio Nonis e Donato Ascani

Tutti gli chef partecipanti porteranno attraverso una "Lectio magistralis" la loro idea e visione riguardo al futuro nel mondo della cucina. Ideatore, organizzatore e conduttore dei vari appuntamenti sarà Fabrizio Nonis, El Bekèr. Nei vari appuntamenti di "Stars cooking – Young challenge" oltre che sul mondo dei giovani si punterà molto sulla appartenenza territoriale dei vari chef coinvolti legata al Friuli Venezia Giulia e al Veneto, ma anche sull'etica legata al mondo del cibo e degli ingredienti d'eccellenza e alla cucina multietnici. Tra gli ospiti eccellenti Enrico Bartolini, lo chef con più stelle Michelin in Italia, Donato Ascani del Glam (due stelle Michelin) a Venezia e Giancarlo Perbellini (due stelle Michelin) di Verona. —

ECONOMIA

IL RAPPORTO

Mobili, export a 1,9 miliardi ma è cominciata la frenata

Il terzo trimestre '22 flette di ben 11 punti rispetto ai primi sei mesi dell'anno Feltrin (FederlegnoArredo): «Se l'inflazione non scende, marginalità a rischio»

Elena Del Giudice / UDINE

Claudio Feltrin

EXPORT FILIERA FVG

Gennaio-settembre 2022 su 2021

Fonte: Elaborazione Centro Studi FederlegnoArredo su dati Istat — WITHUB

Restano in terreno positivo le esportazioni di mobili, legno-arredo e complementi, ma la frenata ormai è evidente. A dirlo è la rilevazione di FederlegnoArredo sui primi 9 mesi del 2022 che vedono il Friuli Venezia Giulia, tra le regioni leader del settore insieme a Lombardia e Veneto, chiudere il terzo trimestre con un valore di 1,9 miliardi di euro, +21,7% rispetto allo stesso periodo del '21. Nei primi 6 mesi, però, la variazione tendenziale era stata più brillante: +25%, mentre nel terzo trimestre la crescita è stata solo del +15%. E la variazione sarebbe ben più modesta se l'analisi venisse fatta sulle quantità, piuttosto che sul valore.

«Il Friuli Venezia Giulia, con un +21,7% è la regione che ha registrato la variazione percentuale più alta nei primi 9 mesi del 2022 - rilevano dall'ufficio studi di Federlegno -, ma allo stesso tempo è quella che ha registrato la frenata più brusca rispetto al +25% del semestre precedente, con i trimestri che evidenziano un netto calo rispetto al '21 pari a oltre 11 punti percentuali». Nella top dei Paesi a cui l'export di mobili Fvg si rivolge, è il Regno Unito ad aggiudicarsi il primo posto con un +28,5%. Al secondo gli Stati Uniti (+51,4%) che, insieme al Canada (+92,7%) al settimo posto, registrano gli andamenti migliori. Pordenone è la seconda provincia in Italia per valore esportato con 1,2 miliardi di euro, +27,2%. Nel panorama regionale, Trieste e Gorizia valgono 176 milioni di euro di export di settore, ma ospitano il secondo gruppo produttore di componenti del Fvg.

«Appare ormai chiaro che il trend di crescita stia progressivamente subendo rallentamenti in tutto il territorio nazionale e anche nelle regioni più importanti per la nostra filiera. Lo stesso +11% di luglio-settembre 2022 - dichiara Claudio Feltrin, presidente di FederlegnoArredo – che era un +18,4% a gennaio-giugno, non può farci certo dormire sonni tranquilli, dal momento che come evidenziano anche recenti ricerche e la stessa Bankitalia, l'inflazione non è destinata a scendere e i fatturati delle aziende, soprattutto delle più piccole, potrebbero essere gonfiati dal caro prezzi e dall'adeguamento dei listini, riducendo drasticamente la crescita e il margine. Se la Lombardia riesce in qualche modo a mantenersi stabile, maggiori segni di rallentamento si registrano in Veneto e soprattutto in Friuli Venezia Giulia».

> «Occorre puntare sui Paesi emergenti e su un pubblico di fascia alta»

Difficile una chiave di lettura univoca e "scientifica" «ma potremmo azzardare l'ipotesi che il merito della tenuta lombarda sia figlia soprattutto della vocazione della regione all'export verso gli Usa nell'alto di gamma dei mobili» suggerisce Feltrin. Mentre «le ricadute della guerra in Ucraina e il peso del caro energia, si facciano sentire molto di più in Europa, come starebbero a dimostrare anche i dati del Veneto che ha ancora nel vecchio continente i suoi maggiori mercati di sbocco, a partire da Germania e Francia. Gli 11 punti persi dal Fvg sembrano trovare riscontro nell'arretramento sui maggiori mercati di sbocco (Regno Unito e Usa. Il perdurare del conflitto ucraino - conclude Feltrin - potrebbe favorire regioni che hanno il loro core business oltre Oceano o in Paesi emergenti fuori dall'Europa e indirizzati a un pubblico di alta fascia, più indenne dal caro vita».—

IL FINANZIAMENTO

Dal Pnrr 37,4 milioni per una rete idrica "smart" ed efficiente

I rappresentanti della rete Smart Water Management Fvg

UDINE

Gestori idrici in rete in Fvg uniti in un progetto di tutela della risorse acqua che ha ottenuto un finanziamento di 37,4 milioni di euro, con risorse del Pnrr, finalizzato a ridurre le perdite nei sistemi acquedottistici della regione. Cafc, Livenza Tagliamento Acque, HydroGEA, AcegasApsAmga, Irisacqua, Acquedotto Poiana e Acquedotto del Carso - che si sono uniti nella rete di imprese "Smart water management Fvg" - hanno definito un progetto che è un acceleratore strategico di un percorso già attivato dalla Rete di imprese nell'ambito della salvaguardia della risorsa idrica, dell'attenzione ai consumi energetici e della tutela delle fonti di approvvigionamento. I 37,4 milioni di euro finanzieranno un progetto complessivo di 48 milioni, supportando progetti di digitalizzazione, modellazione, gestione della pressione ed asset management che interagiscono in modo sinergico e complementare con lo scopo di diminuire le perdite, i consumi energetici e garantire il miglioramento delle condizioni di approvvigionamento. Il progetto "Smart water management" prevede l'installazione di varie tecnologie innovative sull'intera rete idrica dei territori rappresentati da Ausir Fvg. Si parte con l'installazione di contatori "smart" per controllare l'erogazione di acqua da remoto e quindi conoscere in tempo reale i consumi per prevedere e agire nell'immediato su eventuali perdite. Segue l'efficientamento della ricerca perdite, attraverso la dotazione di strumenti innovativi per l'individuazione del punto esatto di perdita. Si procede poi con la riduzione delle pressioni in rete, trovando attraverso appositi strumenti il valore ottimale della pressione da mantenere nella rete per fornire un servizio di qualità e senza interruzioni, riducendola però al minimo indispensabile per limitare le perdite ed evitare sprechi. Il tutto avverrà attraverso l'utilizzo di speciali algoritmi, con un'analisi avanzata della rete dati dall'intelligenza artificiale e in particolar modo dal machine learning: ciò significa incrociare i dati storici delle perdite con i consumi, per prevedere dove e come insorgeranno le future perdite e le criticità di rete. Infine, sarà estesa in tutto il territorio la distrettualizzazione delle reti per monitorare in ogni zona il flusso di acqua in entrata e in uscita.—

POLITICHE DEL LAVORO

Aiuti dalla Regione per nuove assunzioni

UDINE

È entrato in vigore il nuovo regolamento regionale che prevede la concessione di contributi a fondo perduto a favore di imprese, coop e liberi professionisti per l'assunzione e stabilizzazione di personale. «Le operazioni realizzabili - spiega l'assessore Alessia Rosolen - consistono in assunzioni a tempo indeterminato di donne disoccupate da almeno 4 mesi, persone disoccupate da almeno 12 mesi oppure da 6 inserite in percorsi di accompagnamento, soggetti a rischio di disoccupazione, sospesi o posti in riduzione di orario con ricorso alla cassa integrazione straordinaria». Incentivate anche le assunzioni a tempo determinato di persone over 60. I contributi possono arrivare a 13.500 euro.—

Il governo non fa passi indietro. L'ira dei distributori: «Fango sulla categoria»

Benzinai, iniziano le 48 ore di serrata

IL CASO

Paolo Baroni / ROMA

Per Giorgia Meloni il decreto sulla trasparenza dei prezzi dei carburanti «è giusto» ed il governo, dopo essere andato incontro alle richieste degli esercenti, «non intende fare passi indietro». Le associazioni dei benzinai (Faib Confesercenti, Fegica e Figisc-Anisa Confcommercio) che hanno proclamato lo sciopero di due giorni che inizia stasera, invece, si sentono diffamate e penalizzate dai nuovi provvedimenti del governo e tengono il punto. Nelle locandine che oggi saranno affisse in tutti gli impianti che aderiscono allo sciopero agli automobilisti viene spiegato che la categoria è stata coperta «di fango a seguito degli aumenti decisi dal governo» e che lo sciopero è stato proclamato «per ricordare a tutti che le politiche di prezzo al pubblico non sono imputabili ai gestori, il cui margine medio di guadagno (3 cent al litro) rimane invariato a prescindere dal prezzo finale al consumatore, per dire "no" ai nuovi, inutili, obblighi di legge a carico dei gestori, per impedire che il prezzo dei carburanti torni a salire in assenza di politiche di riforma e razionalizzazione del settore» ed infine «contro il rischio di una nuova campagna di criminalizzazione dei gestori che nascondano le vere inefficienze e lo spazio debordante della criminalità».

Parlando ad Algeri Giorgia Meloni ha invece spiegato che per il governo «il tema centrale di affiggere il prezzo medio settimanale per far capire all'utente quale sia la situazione è un'iniziativa di buonsenso. Su altre cose siamo andati incontro alla categorie – ha poi aggiunto - tant'è che prima era stato revocato lo sciopero e poi confermato, ma sugli stessi provvedimenti. Però - ha poi ribadito la premier - non c'è alcuna volontà di colpire la categoria e mi dispiace se qualcuno l'ha interpretato così. C'era semplicemente la necessità di fare ordine il più possibile per evitare comportamenti sbagliati».

La protesta scatta stasera alle 19 (alle 22 sulla rete autostradale) e terminerà dopodomani interessando anche gli impianti self service. Fare il pieno in questi due giorni sarà difficile ma non impossibile: alle tre sigle che protestano fa capo il 70% dei 21 mila impianti di distribuzione dei carburanti attivi in Italia, ma le regole sui servizi minimi impongono da un lato di mantenere aperti nelle città un certo numero di pompe, a cui si aggiungono gli impianti gestiti direttamente dalle compagnie ed i distributori autonomi associati all'Angac e all'Asnali che non aderiscono allo sciopero. Sulle autostrade prefetti e Regioni devono invece assicurare che resti in funzione un impianto ogni 100 chilometri: la lista diffusa ieri dalla Conferenza delle Regioni ne conta ben 175 su un totale di 477, tra cui 19 sulla A1 Milano-Napoli, 15 sulla A4 Torino-Trieste, 19 sulla A14 Adriatica tra Bologna e Taranto e 10 sulla Salerno-Reggio Calabria.

Il Codacons che definisce «gravissima la decisione di scioperare» ieri ha presentato un esposto alla magistratura ipotizzando l'interruzione di pubblico servizio. L'Unione nazionale consumatori è invece pronta a denunciare alla Commissione garanzia ogni violazione della regolamentazione del settore ma intanto invita il governo a sollecitare prefetti e Governatori affinché che venga rispettata la garanzia dei servizi minimi. Al coro delle proteste si aggiunge poi Assoutenti secondo cui a causa del maltempo che imperversa in Italia lo sciopero di oggi «è inattuabile» e pertanto va revocato. «Se non interviene il Garante – sostiene il presidente Furio Truzzi – spetta ai prefetti di tutta Italia intervenire per precettare i benzinai specie nelle zone interessate dall'emergenza meteo».

Manco a farlo apposta, intanto, i prezzi dei carburanti sono tornati a salire con Eni e Q8 che sabato hanno suggerito 2 centesimi d'aumento ogni litro. In base ai dati aggiornati alle 8 di domenica il prezzo medio nazionale della benzina in modalità self è così salito da 1,828 di venerdì a 1,845 euro/litro, mentre il gasolio da 1,877 è passato a 1,89. Il servito, ovviamente, è sempre sopra la soglia dei 2 euro. —

IL MERCATO AZIONARIO DEL 23-1-2023

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
A						
Abitare In	5,92	0,68	5,88	6,12	3,14	157,1
Acea	14,13	0,93	13,21	14,35	9,37	3.009,2
Acinque	2,1	-	2,05	2,13	1,94	414,4
Adidas ag	149	2,59	127,74	150	15,95	31.173,2
Adv Micro Devices	69,5	9,73	57,92	69,5	15,83	65.801,1
Aedes	0,2905	-	0,2895	0,2905	-0	76,5
Aeffe	1,364	3,02	1,256	1,366	10,18	146,4
Aegon	5,008	0,44	4,798	5,142	4,38	790,4
Aeroporto Marconi Bo.	7,96	1,79	7,68	7,96	2,05	287,6
Ageas	44,39	0,89	41,57	44,53	7,25	104.390,3
Ahold Del	28,075	-	26,92	28,5	3,31	3.346,2
Air France Klm	1,6345	1,05	1,2575	1,6345	32,89	700,6
Airbus	119,04	0,76	113,4	120	6,76	91.979,7
Alerion	31,25	-0,32	31,25	33,1	-2,95	1.694,7
Algowatt	0,698	2,95	0,48	0,698	39,04	30,9
Alkemy	11,12	1,09	10,72	11,26	0,91	63,2
Allianz	220,45	0,02	202,9	220,45	9,16	100.062,3
Alphabet cl A	91,71	2,57	81,47	91,71	12,32	27.333,7
Alphabet Classe C	92,92	3,36	82,44	92,92	13,34	32.473,6
Amazon	89,66	1,68	79,3	90,75	15,74	43.204,7
Amgen	244,55	0,78	242,65	254,4	0,1	178.442
Amplifon	25,86	0,58	25,71	28,01	-7,05	5.854,4
Anheuser-Busch	54,9	-	54,9	57,52	-2,35	88.292,5
Anima Holding	3,962	1,43	3,774	3,962	5,88	1.372,9
Antares V	8,71	-0,46	8,25	8,89	8,47	602
Apple	131,16	5,06	118,66	131,16	9,46	677.471,3
Aquafil	6,26	1,62	5,96	6,3	1,95	268,1
Ariston Holding	9,68	2,22	9,375	10,2	0,62	1.027,9
Ascopiave	2,625	2,34	2,43	2,72	9,6	615,3
ASML Holding	616,5	4,79	515,7	616,5	21,91	267.150,1
Autogrill	6,654	-0,39	6,49	6,734	2,97	2.562
Autos Meridionali	12,55	-2,71	11,35	13,35	9,13	54,9
Avio	10,18	0,99	9,78	10,68	6,37	268,3
Axa	28,01	-0,74	26,49	28,22	6,48	58.517,3
Azimut	22,98	0,79	21,19	22,98	9,79	3.292
A2a	1,373	2,69	1,2665	1,406	10,28	4.301,5
B						
B Desio e Brianza	3,11	0,32	3,07	3,16	1,97	417,9
B Ifis	14,5	1,97	13,44	14,5	8,94	780,3
B M.Paschi Siena	2,138	5,42	1,9858	2,218	11,09	2.693,2
B P di Sondrio	4,236	2,87	3,834	4,236	12,06	1.920,5
B Profilo	0,205	-	0,1978	0,205	3,54	139
B Sistema	1,644	-0,36	1,526	1,688	7,45	132,2
Banca Generali	34,06	0,44	32,39	34,59	6,24	3.980
Banco Bpm	3,86	1,05	3,425	3,86	15,78	5.848,6
Banco Santander	3,093	-0,06	2,843	3,132	10,27	49.909,1
Basf	52,59	0,67	48,06	53,25	13,1	48.547,3
Basicnet	5,45	0,74	5,33	5,57	2,64	294,3
Bastogi	0,616	-	0,614	0,636	-2,22	76,1
Bayer	55,97	-0,59	49,385	57,5	13,13	42.780,2
BB Biotech	59,9	-0,5	56,9	60,6	6,02	3.318,5
BBVA	6,46	1,43	5,772	6,46	14,17	43.074,5
B&C Speakers	13,2	0,38	12,5	13,3	4,76	145,2
Bca Mediolanum	8,536	1,28	7,896	8,588	9,46	6.341,6
Beewize	0,76	-	0,744	0,806	4,4	8,5
Beghelli	0,299	-0,99	0,282	0,308	5,65	59,8
Beiersdorf AG	110,85	-	107,05	110,85	2,92	27.934,2
Best Buy Co Us	77,45	4,66	74	77,45	4,66	17.423,8
B.F.	3,84	-0,26	3,81	3,95	-0,26	718,3
Bff Bank	8,66	1,17	7,455	8,66	16,87	1.606,8
Bialetti Industrie	0,299	2,4	0,27	0,301	10,54	46,3
Biancamano	0,182	-	-0	-0	-0	6,2
Biesse	14,4	-	13	14,99	13,56	394,6
Bioera	0,3605	-9,88	0,3605	0,421	-16,07	1,1
Bmw	91,62	1,82	85,64	93,14	8,63	55.154,8
Bnp Paribas	60,37	1,41	54,67	60,37	13,26	55.063,2
Borgosesia	0,73	-	0,724	0,752	3,11	34,8
Bper Banca	2,307	0,61	1,9595	2,307	20,25	3.266,4
Brembo	11,48	-1,54	10,49	11,7	9,86	3.833,4
Brioschi	0,0824	2,49	0,0728	0,0824	11,35	64,9
Brunello Cucinelli	73,6	1,52	67,2	73,6	6,51	5.004,8
Buzzi Unicem	19,57	-0,61	18,295	19,825	8,72	3.769,7
C						
Cairo Communication	1,55	0,39	1,494	1,558	4,17	208,3
Caleffi	1,065	1,91	1,04	1,085	4,41	16,6
Caltagirone	3,42	2,09	3,11	3,44	9,27	410,8
Caltagirone Editore	0,996	-0,2	0,956	0,998	3,11	124,5
Campari	9,976	0,77	9,558	10,075	5,19	11.588,1
Carel Industries	24,2	2,98	22,55	24,2	2,98	2.420
Cellularline	3,1	-0,32	2,92	3,25	4,38	67,8
Cembre	31	-	30,2	31,2	0,98	527
Cementir Holding	6,44	0,94	6,2	6,47	4,89	1.024,7
Centrale del Latte d'Italia	2,86	1,78	2,81	2,91	-2,72	40
Chl	0,0046	-	-0	-0	-0	6,8
Cia	0,0646	3,86	0,061	0,066	4,87	6
Cir	0,43	1,9	0,422	0,4535	-1,04	476,1
Civitanavi S	3,475	-0,71	3,37	3,535	0,43	106,9
Class Editori	0,084	1,2	0,0796	0,088	-0	23,2
Cnh Industrial	15,785	0,64	15,23	16,03	5,48	21.537,1
Coinbase Global	50,3	4,47	31,13	50,3	52,61	8.732,5
Commerzbank	9,732	1,48	8,83	9,86	10,72	12.187,9
Conafi	0,41	-	0,41	0,425	-3,53	15,1
Continental AG	63,66	2,98	59	68	16,08	12.732,4
Covivio	61,8	2,74	57,05	62,95	10,75	5.857,8
Credem	7,64	5,09	6,66	7,64	15,23	2.607,7
Credit Agricole	10,58	0,47	10,04	10,622	7,54	23.554,7
Csp International	0,383	0,79	0,359	0,388	8,19	15,3
D						
D'Amico	0,414	-0,72	0,3605	0,417	10,99	513,8
Danieli & C	23,5	-	21,2	23,95	12,98	960,7
Danieli & C Rsp	16,98	0,47	14,54	17,08	18,58	686,4
Datalogic	9,745	0,57	8,54	9,84	17,06	569,6
Dea Capital	1,49	0,13	1,48	1,49	0,54	395
De'Longhi	22,22	-1,77	21,88	23,8	5,91	3.356,6
Deutsche Bank	11,938	-	10,986	11,97	12,62	6.814,9
Deutsche Borse AG	162,7	-1,54	156,4	165,25	0,12	31.401,1
Deutsche Lufthansa AG	9,7	1,07	7,877	9,7	24,79	4.521,6
Deutsche Post AG	39,65	-0,06	35,93	41	11,67	48.085,7
Deutsche Telekom	20,275	1,25	18,928	20,605	12,64	88.425,8
Diasorin	125,3	0,08	124,4	130,4	-3,91	7.010,3
Digital Bros	22,82	2,24	22,16	23,56	1,78	325,4
doValue	7,72	0,65	7,27	7,78	7,82	617,6
E						
Edison Rsp	1,52	0,66	1,375	1,52	11,76	166,5
Eems	0,0478	-	0,0478	0,058	-10,15	22,9
El En	14,9	-	14,12	14,96	4,56	1.189,6
Elica	3,075	-0,32	2,98	3,2	3,54	194,7
Emak	1,242	0,16	1,186	1,278	6,52	203,6
Enav	4,184	0,34	3,986	4,244	5,66	2.266,7
Enel	5,466	-3,26	5,171	5,808	8,67	55.571,1
Enervit	3,37	-4,26	3,23	3,52	3,37	60
Engie	12,624	0,8	12,474	13,6	-6,17	27.692,6
Eni	14,4	-0,39	13,576	14,46	8,38	51.429,4
E.On	9,97	0,91	9,444	10,05	6,95	19.950
Eprice	0,0135	-4,26	0,0081	0,0155	50	5,3
Equita Group	3,75	0,27	3,65	3,87	3,02	191
Erg	27,66	-0,36	27,54	29,22	-4,49	4.157,9
Esprinet	7,44	2,06	6,9	7,47	10,47	375,1
Essilorluxottica	174,6	-0,09	170,05	176,95	3,31	38.072,7
Eukedos	1,29	-	1,205	1,295	3,61	29,3
Eurotech	3,232	0,69	2,908	3,27	12,85	114,8
Evonik Industries AG	19,485	-	18,01	19,86	8,19	9.080
Exprivia	1,424	0,85	1,378	1,47	3,64	73,9
F						
Faurecia	17,835	5	15,44	18,345	26	2.461,9
Ferrari	224,1	0,67	202,5	224,1	11,94	43.458,3
Fidia	1,455	-1,36	1,455	1,535	-3,32	10,1
Fiera Milano	3,045	-0,33	2,95	3,17	5	219
Fila	7,39	0,68	6,96	7,69	6,18	317,6
Fincantieri	0,6015	-	0,5415	0,6015	13,38	1.022,3
Fine Foods Pharma Ntm	8,2	0,24	8,1	8,35	-1,68	180,9
FinecoBank	16,23	-1,25	15,695	16,83	4,57	9.902,2
Fnm	0,45	0,45	0,429	0,465	6,01	195,7
Fresenius M Care AG	33,25	-	30,26	33,25	10,21	10.184,9
Fresenius SE & Co. KGaA	28,2	0,11	26,51	28,66	6,86	15.389,9
G						
Gabetti	1,098	-0,9	1,02	1,108	4,77	66,2
Garofalo Health Care	3,72	2,2	3,64	3,895	1,09	335,5
Gas Plus	2,41	-1,23	2,41	2,54	0,42	108,2
Gefran	9,93	0,81	9,15	10,26	14,01	143
Generalfinance	7,1	-	6,98	7,16	-1,39	89,7
Generali	17,84	0,45	16,775	17,84	7,37	28.309,1
Geox	0,885	2,79	0,81	0,885	10,21	229,4
Gequity	0,012	1,69	0,0118	0,0126	-0	1,3
Giglio group	1,148	0,7	1,102	1,196	3,42	14,2
Gilead Sciences	77,11	0,53	76,7	82,38	-3,24	100.700
Gpi	14,66	0,55	13,9	14,66	1,38	423,8
Greenthesis	0,949	0,96	0,929	0,969	1,5	147,3
Gvs	5,035	2,46	4,142	5,035	24,32	881,1
H						
Heidelberger Cement AG	58,28	-	55,32	60,08	8,61	10.927,5
Henkel KGaA Vz	66,36	-	64,68	67,1	2,28	11.822,9
Hera	2,684	1,13	2,586	2,78	6,55	3.997,9
I						
I Grandi Viaggi	0,89	3,25	0,79	0,898	14,1	42,5
Iberdrola	10,8	-0,28	10,8	11,125	-1,37	69.094,4
Igd	3,45	2,37	3,175	3,45	10,75	380,7
Il Sole 24 Ore	0,484	-	0,477	0,485	1,89	27,3
Illimity Bank	7,6	0,8	7,05	7,72	10,14	635,7
Immsi	0,459	2,11	0,407	0,459	11,95	156,3
Indel B	24,5	0,82	24,3	25,8	-2,39	143,1
Inditex	27,12	0,97	24,8	27,66	9,35	84.523,6
Industrie De Nora	17,06	3,39	14,5	17,06	18,97	748,9
Infineon Technologies AG	32	2,47	28,615	32,72	17,24	37.078
Ing Groep	12,6	2,49	11,5882	12,6	11,31	25.972,4
Intel	27,54	4,38	25,35	27,93	12,52	129.410,5
Intercos	12,7	-	12,42	13,15	-0	1.222,5
Interpump	49,4	-0,56	42,72	50,4	17,17	5.378,6
Intesa Sanpaolo	2,2395	2,71	2,123	2,288	7,77	42.525,4
Inwit	10,15	0,79	9,492	10,15	7,82	9.746
Irce	2,36	-1,67	1,98	2,4	18,59	66,4
Iren	1,66	1,16	1,507	1,74	13,08	2.159,5
It Way	1,588	-1,12	1,57	1,648	-2,22	16,5
Italgas	5,495	2,81	5,25	5,51	5,88	4.452,3
Italian Exhibition	2,6	1,17	2,39	2,6	5,69	80,2
Italmobiliare	24,95	0,6	24,4	25,8	-2,35	1.060,4
Iveco	7,27	-0,29	5,74	7,291	30,8	1.971,7
Ivs Group	3,72	0,81	3,53	3,75	1,36	339
J						
Juventus FC	0,3112	-5,12	0,3112	0,368	-1,58	786,6
K						
Kering	538,1	1,09	481,9	561,9	12,76	68.099,4
KME Group	0,618	1,48	0,544	0,618	12,98	189,7
KME Group Rsp	0,814	0,49	0,774	0,814	1,75	12,4
K+S AG	22,06	1,15	18,935	23,03	18,32	25.560,7
L						
Landi Renzo	0,586	-3,14	0,561	0,607	6,55	131,9
Lazio S.S.	1,02	0,49	1,015	1,03	-0,49	69,1
Leonardo	9,218	3,46	8,046	9,218	14,37	5.329,4
Levi Strauss & Co	18,8	-	18,8	18,8	-0	1.821,5
Luve	26,55	-2,21	25,55	28,15	-5,68	590,3
Lventure Group	0,336	-0,3	0,332	0,359	-6,67	18
LVMH	790,2	1,19	692,7	800,6	15,93	387.148,5
LYFT	14,048	4,8	9,553	14,048	47,05	4.775,7
M						
Maire Tecnimont	3,516	1,62	3,1	3,516	13,35	1.155,5
Marr	13	1,56	11,46	13	14,04	864,8
Mediobanca	9,624	0,46	9,044	9,676	7,12	8.163,1
Mercedes-Benz Group	67,22	2,7	63,82	68,84	9,46	64.838,9
Merck KGaA	192,7	2,66	180,9	201	5,59	24.905
Meta Platforms	131,56	3,22	114,58	131,56	17,86	311.841
Met.extra Group	3,91	-0,76	3,91	4,25	-4,63	2,3
MFE A	0,3976	0,61	0,368	0,403	10,02	606,8
MFE B	0,6045	1	0,573	0,621	7,66	714,1
Micron Technology	56,12	6,87	47,5	56,12	20,79	64.163,9
Microsoft	225,05	2,67	209,5	229	1,24	1.736.358,2
Mittel	1,58	-	1,17	1,595	35,04	128,5
Moderna	181	2,17	164,4	183,86	11,37	71.994,5
Moncler	56,22	0,32	50,4	56,26	13,58	15.386,4
Mondadori	1,94	-1,22	1,836	1,964	7,3	507,2
Mondo TV	0,4465	0,68	0,433	0,46	4,44	23,7
Monrif	0,0584	2,46	0,0564	0,0586	2,82	12,1
Munich RE	326,1	0,18	302,2	327	6,85	67.308,3
Mutuionline	29,16	0,21	26,04	29,16	10,79	1.166,4
N						
Nb Aurora	12,196	-	12,196	12,196	-0	297
Neodecortech	3,41	0,89	3,35	3,44	4,28	48,5
Net Insurance	9,34	0,21	9,28	9,38	0,65	172,9
Netflix	328,2	5,51	274,5	328,2	21,06	141.700,3
Netweek	0,042	3,45	0,0384	0,042	9,38	6
Newlat Food	4,555	2,59	4,44	4,62	4,83	200,1
Nexi	8,148	-	7,548	8,364	10,62	10.687,2
Next Re	3,38	-	3,38	3,48	-2,03	37,2
Nokia Corporation	4,2935	1,57	4,227	4,6805	-1,17	16.319,4
Nvidia	173,7	9,55	134,54	173,7	29,16	104.220
O						
Olidata	0,154	-	-0	-0	-0	17,7
Openjobmetis	9,1	2,02	8,26	9,1	9,77	124,8
Orange	9,588	-0,25	9,412	9,968	2,74	25.066,4
Orsero	15,72	2,75	13,2	15,72	18,02	278
Ovs	2,27	-0,44	2,16	2,342	7,79	660,4
P						
Pharmanutra	61,5	-	61,2	64,2	-1,28	595,4
Philips	15,886	5,21	14,572	16,29	13,34	15.447,7
Philogen	14,28	1,28	13,66	14,28	1,56	417,6
Piaggio	3,344	0,84	2,84	3,344	19,26	1.197,7
Pierrel	0,18	2,51	0,175	0,1828	1,12	41,2
Pininfarina	0,894	-2,4	0,838	0,916	6,68	70,3
Piovan	10,18	-	8	10,18	25,99	545,6
Piquadro	1,94	-1,77	1,91	2,04	-0	97
Pirelli & C	4,603	1,45	4,089	4,72	14,96	4.603
Plc	1,52	-1,3	1,51	1,6	-5	39,5
Poste Italiane	9,628	0,48	9,232	9,784	5,5	12.575,2
Prima Industrie	24,85	0,2	24,8	24,9	0,2	260,5
ProSiebenSat.1 Media SE	9,306	-	8,092	9,682	15	2.036,1
Prysmian	37,17	0,51	33,87	37,17	7,24	9.966,9
Puma	61,8	-	56,6	64,22	14,44	932,1
R						
Rai Way	5,4	0,19	5,315	5,455	-0,18	1.468,8
Ratti	3,15	0,32	3,01	3,15	3,28	86,2
Rcs Mediagroup	0,694	-0,29	0,676	0,699	3,43	362,2
Recordati	41,43	-0,41	38,4	42,24	6,92	8.664,1
Renault	37,48	3,12	33,31	37,775	19,84	10.679,4
Reply	120,5	1,43	107,1	121,7	12,62	4.508,1
Repsol	15,45	0,98	14,645	15,45	3,17	24.660,9
Restart	0,317	-2,16	0,305	0,331	2,59	10,1
Revo Insurance	8,21	-0,61	8,21	8,4	-5,2	202,1
Risanamento	0,124	0,65	0,1136	0,1268	10,91	223,3
Robinhood Markets	10,2	-	10,2	10,2	-0	7.587,6
Rwe	41,49	1	38,56	42,4	0,22	21.716,1
S						
S. Ferragamo	18,32	-0,05	16,76	18,33	11,1	3.092,2
Sabaf	16,9	-	16,9	17,8	1,32	194,9
Saes Getters	31,2	1,96	23,3	32,2	32,2	457,7
Saes Getters Rsp	26,3	2,73	15,6	26,3	65,93	194,1
Safilo Group	1,62	1,38	1,535	1,62	6,44	670,2
Saipem	1,3865	0,73	1,1445	1,3865	22,97	2.766,8
Saipem Rcv	77	-	77	77	-0	0,1
Salcef Group	18,96	-0,11	17,58	18,98	8,84	1.183,1
Sanlorenzo	39,15	4,26	36,6	39,15	5,95	1.361,8
Sanofi	90	-0,71	89,24	92,4	-0,57	118.397,3
Sap	106,78	-	96,38	108,82	10,79	130.887
Saras	1,532	-0,07	1,1685	1,533	33,33	1.456,9
SECO	5,495	0,92	5,32	5,82	2,71	652,2
Seri Industrial	6,68	-0,6	5,66	6,72	27,48	360,6
Servizi Italia	1,27	3,25	1,18	1,27	7,17	40,4
Sesa	126	1,61	116,8	126,8	8,62	1.952,3
Siemens	143,54	1,36	130,02	145,76	10,48	131.224,8
Siemens Energy	19,06	1,36	17,13	19,39	8,05	0,3
Singularity Future Techn	1	-	1	1	-0	22
Sit	6,44	0,63	6,02	6,44	4,89	161,7
Snam	4,753	-2,72	4,616	5,01	4,99	15.974,2
Snowflake	133,5	-1,84	116,26	137,28	0,74	41.999,1
Societe Generale	24,675	0,76	24,115	25,555	5	14.329,4
Softlab	2,16	0,47	2,15	2,24	-4	10,8
Sogefi	1,092	-0,55	0,918	1,11	17,42	131,2
Sol	20,65	1,98	17,88	20,7	16,67	1.873
Sol Wrld Wt 07.25	0,3149	-4,58	0,3	0,365	6,39	1.873
Somec	33,1	-	31,9	33,6	1,85	228,4
Starbucks	96,62	0,27	93,53	100,22	3,3	139.509,6
Stellantis	14,016	-0,06	13,648	14,77	5,67	45.038,6
STMicroelectronics	39,06	2,61	33,44	39,51	18,35	35.594,7
T						
Tamburi	7,97	1,92	7,3	7,97	9,03	1.469,5
Technogym	8,565	-3	7,2	8,83	19,79	1.724,4
Telecom Italia	0,2599	1,88	0,2188	0,26	20,16	3.984,1
Telecom Italia Rsp	0,25	1,3	0,2097	0,2508	20,02	1.506,9
Telefonica	3,583	0,87	3,45	3,651	5,07	16.858
Tenaris	16,245	-1,84	15,095	17,195	-0,25	19.177,8
Terna	7,334	0,44	7,004	7,456	6,29	14.741,3
Tesla	129,2	6,92	102,12	129,2	13,49	21.561,8
Tesmec	0,1492	2,19	0,146	0,1504	6,42	90,5
Tessellis	0,74	-0,78	0,7226	0,7718	4,93	131,4
The Italian Sea Group	6,18	1,64	5,63	6,18	8,99	327,5
Thyssenkrupp AG	7,198	1,9	5,8	7,252	26,5	4.073,6
Tinexta	25,86	0,54	22,66	25,88	13,42	1.220,8
Tod's	32,44	2,72	30,7	32,7	7,13	1.073,6
Toscana Aeroporti	11,45	-0,87	11,35	11,75	-0,87	213,1
Trevi	0,333	-0,45	0,317	0,3465	4,39	104
Triboo	1,072	-	1,066	1,124	1,13	30,8
Tripadvisor	21,045	2,91	17,254	21,045	25,73	2.650,7
Txt e-solutions	13,44	-0,44	12,86	13,54	4,67	174,8
U						
Unicredit	15,03	0,48	13,446	15,03	13,25	29.087,1
Unieuro	11,2	-0,44	11,18	12,65	-8,87	231,8
Unipol	4,793	0,33	4,6	4,793	5,16	3.438,9
UnipolSai	2,426	0,5	2,316	2,426	5,39	6.864,9
V						
Valsoia	9,74	-0,41	9,64	9,84	1,25	104,9
Vianini	0,995	-	0,945	0,995	-0,5	30
Virgin Galactic Hold	5,36	-	3,42	5,36	56,73	1.386
Vivendi	9,654	-	8,988	9,684	7,41	11.297,2
Volkswagen AG Vz.	125,26	0,93	120,8	128,7	7,24	25.829,3
Vonovia SE	26,75	3,36	22,85	27,8	19,05	12.465,5
W						
Webuild	1,679	0,84	1,375	1,708	22,11	1680
Webuild Rsp	5,750	-2,54	5,750	5,900	-1,71	9
Z						
Zignago Vetro	15,88	-	14,26	15,92	12,62	1.412,5
Zucchi	2,64	0,76	2,51	2,64	3,13	10,4

BORSE ESTERE

MERCATI	Quotaz.	Var%
Amsterdam (Aex)	747.87	1.25
Bruxelles (Ind. Gen.)	50581.57	0.74
Parigi (Cac 40)	7032.02	0.52
Francoforte (Dax)	15102.95	0.46
Ftse 100 - Londra	7784.67	0.18
Ibex 35 - Madrid	8944.10	0.29
Nikkei - Tokyo	26906.04	1.33
Swiss Mkt - Zurigo	11406.27	0.98

CAMBI VALUTE UFF.BCE - ORE 16:00

MERCATI	Quot.	Quot.Prec.	Cambio $.
Dollaro Usa	1,0871	1,0826	1,0000
Yen Giapponese	141,6500	140,8600	130,3010
Dollaro Canadese	1,4523	1,4583	1,3359
Dollaro Australiano	1,5529	1,5619	1,4285
Franco Svizzero	1,0013	0,9962	0,9211
Sterlina Inglese	0,8797	0,8760	0,8092
Corona Svedese	11,1183	11,1655	10,2275
Corona Norvegese	10,6835	10,7135	9,8275
Corona Ceca	23,8810	23,9220	21,9677
Fiorino Ungherese	395,9800	395,8800	364,2541
Zloty Polacco	4,7113	4,7100	4,3338
Dollaro Neozelandese	1,6778	1,6852	1,5434
Rand Sudafricano	18,6597	18,5770	17,1647
Dollaro Hong Kong	8,5105	8,4775	7,8286
Dollaro Singapore	1,4328	1,4311	1,3180

QUOTAZIONI BOT

SCADENZA	Giorni.	Prezzo	Rend. Lordo.
31.01.2023	8	99,973	1,655
14.02.2023	22	99,890	2,010
28.02.2023	36	99,813	2,011
14.03.2023	50	99,728	2,072
31.03.2023	67	99,587	2,332
14.04.2023	81	99,529	2,186
28.04.2023	95	99,412	2,323
12.05.2023	109	99,285	2,457
31.05.2023	128	99,167	2,435
14.06.2023	142	99,073	2,440
14.07.2023	172	98,860	2,476
14.08.2023	203	98,477	2,808
14.09.2023	234	98,244	2,812
13.10.2023	263	97,964	2,907
14.11.2023	295	97,700	2,933
14.12.2023	325	97,437	2,973
12.01.2024	354	97,156	3,036

EURIBOR 20-1-2023

QUOTE	$ x Oz	€ x Gr
1 Sett.	1.899	-0.006
1 Mese	1.999	0.009
3 Mesi	2.417	0.024
6 Mesi	2.895	0.038
12 Mesi	3.327	0.027

METALLI PREZIOSI

QUOTE AL 23/1/2023	$ x Oz	€ x Gr
Oro	1927,08	57,0236
Argento	23,43	0,6944
Platino	1048	31,3045
Palladio	1707,5	50,7293

MONETE AUREE

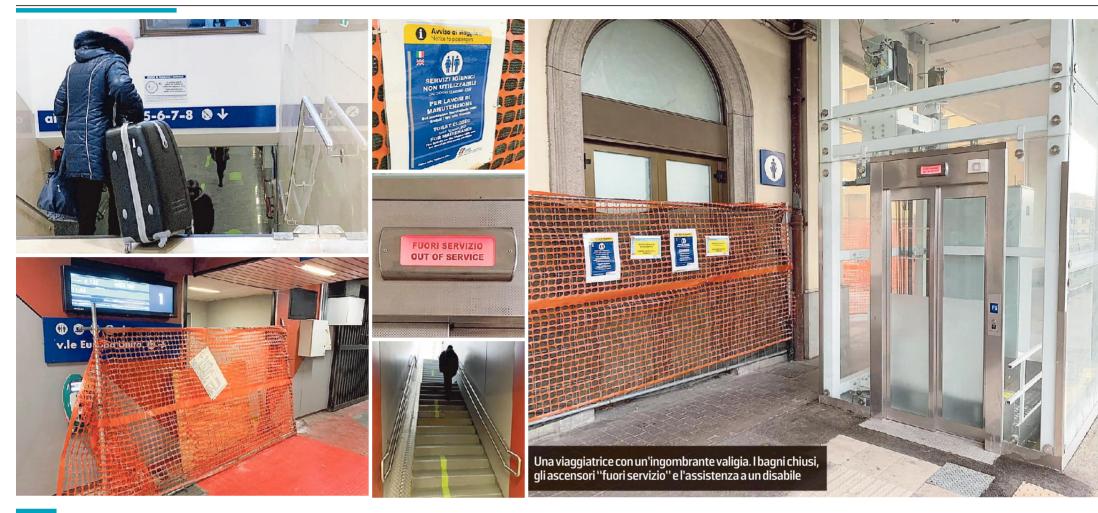
QUOTE AL 23/1/2023	Domanda	Offerta
Marengo	322,77	342,53
Sterlina	407,01	431,93
4 Ducati	765,53	812,4
20 $ Liberty	1.690,31	1.792,76
Krugerrand	1.729,4	1.835,28
50 Pesos	2.085,08	2.212,74

UDINE

E-Mail cronaca@messaggeroveneto.it
Udine Viale Palmanova 290
Telefono 0432 – 5271

Il Sole Sorge alle 7.36 e tramonta alle 17.02
La Luna Sorge alle 9.35 e tramonta al 20.28
Il Santo S. Francesco di Sales vesc. e dott. della Chiesa
Il Proverbio
Amî di dug, amî di nissun.
Amico di tutti, amico di nessuno.

Alla stazione ferroviaria

Una viaggiatrice con un'ingombrante valigia. I bagni chiusi, gli ascensori "fuori servizio" e l'assistenza a un disabile

LA TESTIMONIANZA

«Prenoto un aiuto»

Ferdinando D'Angelo lo incontriamo nell'area delle biglietterie. Disabile, utilizza una sedia a rotelle elettrica per spostarsi. Per l'accesso alla stazione non ha avuto particolari problemi, così come per raggiungere l'atrio che conduce al primo binario. Vicino a lui ci sono due addetti del servizio di assistenza passeggeri a ridotta mobilità. Saranno loro a farlo salire sul treno. «Quando ho preso il biglietto ho prenotato anche questo servizio - racconta D'Angelo -. Per fortuna il treno per Trieste arriva al primo binario, altrimenti raggiungere gli altri binari diventa un'impresa». Da solo, Ferdinando, non può fare nulla. I due addetti al suo trasporto, al momento dell'arrivo del treno, lo caricano su una sorta di montacarichi consentendogli di raggiungere l'ingresso del vagone. Nel caso in cui, all'ultimo momento, il treno fosse arrivato su un altro binario, il personale avrebbe dovuto attraversare i binari con il montacarichi per fargli prendere il convoglio. «Da solo in questa stazione è impossibile muoversi. Già è complicato spostarsi nelle città, almeno in stazione un ascensore dovrebbe essere d'obbligo». (a.c.)

Ascensori ai binari fermi da 3 anni: anziani e disabili in difficoltà

Più di mille giorni di cantiere e una procedura di collaudo senza fine
Le ferrovie: dovrebbero essere utilizzabili a breve, ma date certe non ce ne sono

Alessandro Cesare

Sono trascorsi tre anni da quando Rete ferroviaria italiana (Rfi) ha dato il via ai lavori per la realizzazione degli ascensori ai binari 1, 4 e 5. Più di mille giorni per un nulla di fatto. È sufficiente raggiungere la stazione dei treni per accorgersene. La cabina dell'ascensore sul primo binario è stata completata, ma non è mai entrata in funzione. Da luglio 2022 la scritta che i viaggiatori si trovano davanti è "fuori servizio". In realtà il servizio, questo ascensore, non l'ha mai svolto, così come quello posto tra i binari 5 e 6. E così i viaggiatori sono costretti a portare i bagagli a mano lungo le rampe di scale, e chi ha problemi di deambulazione (disabili, ma anche anziani) deve arrangiarsi in qualche modo. Per chi è costretto su una sedia a rotelle viene garantito il trasporto su una struttura mobile, ma è su prenotazione. Se un disabile volesse prendere un treno all'ultimo istante, sarebbe costretto a sperare di vederlo partire dal primo binario, altrimenti risulterebbe impossibile raggiungere i binari successivi in autonomia.

La risposta di Rfi, da mesi, è sempre la stessa: «Le procedure di collaudo dovrebbero essere terminate e gli ascensori entrare in servizio a breve. Purtroppo la ditta incaricata dei lavori ha avuto dei problemi». Così si è espresso ieri chi cura le relazioni esterne della società, replicando la risposta fornita quest'estate. «Date certe non ci sono – ha aggiunto –, ma siamo ottimisti».

Annunciati a dicembre 2019, i lavori all'interno della stazione di Udine sono partiti a gennaio 2020. Il costo preventivano era di 450 mila euro, con l'idea iniziale di chiudere il cantiere nel giugno 2020. Anche ipotizzando un lungo stop per la pandemia, nel 2022 c'era tutto il tempo per recuperare e mettere in servizio gli elevatori. «A dicembre 2022 ci hanno detto che gli ascensori saranno messi in funzione a gennaio – racconta uno degli operatori della stazione –. Siamo già il 23 e qui non si vede nulla. Da quanto sappiamo noi i collaudi sono stati ultimati. Speriamo bene».

Che qualche problema esista nella gestione dei cantieri, lo si comprende anche dal cartello affisso proprio accanto a uno di questi ascensori. "Servizi igienici non utilizzabili per lavori di manutenzione". Fino a qui nulla di strano. Peccato che nello stesso avviso sia riportata anche la data di avvio di questo ennesimo disservizio: il 13 gennaio 2022, più di un anno fa.

Una situazione che va a sommarsi all'indisponibilità degli ascensori. Per capire quale sia la portata del disagio per i viaggiatori che utilizzano la stazione dei treni, bastano pochi minuti alla fine della scalinata verso il sottopassaggio interno: mamme costrette a farsi aiutare per sollevare i passeggini, anziani che trascinano letteralmente le valige lungo le scale, signore che chiedono una mano per il trasporto dei bagagli. E poi ci sono i disabili, che da soli, possono raggiungere la biglietteria e il primo binario. Per Rfi, evidentemente, è sufficiente così. —

SPAZIO UDINE

«Troppi posti per le auto»

I numeri sulla gestione dei parcheggi forniti da Ssm, hanno spinto il candidato sindaco di Spazio Udine, M5S e forze di Sinistra, Ivano Marchiol, a una serie di riflessioni: «Abbiamo scoperto che nei parcheggi in struttura, dal 2019 a oggi, solo il 2 per cento di persone in più ha deciso di portare la propria automobile, mentre nei parcheggi a raso l'aumento è stato del 13%. Significa parcheggi sotterranei sotto-occupati e, ancor di più, maggiore traffico in superficie. Di conseguenza più inquinamento e, soprattutto, meno spazio per le persone. È evidente – precisa – che la responsabilità non è di Ssm, ma del Comune: scegliere di privilegiare l'accesso delle automobili ovunque fa male a tutti. Va agevolato lo spostamento in città con mezzi pubblici, con le biciclette, a piedi. Per le auto ci sono i parcheggi interrati».—

A. C.

Alla stazione ferroviaria

LA LETTERA

È disumano vedere disabili aggrappati alle ringhiere

L'ascensore fuori servizio

Gentile Direttore,
stasera, nella stazione ferroviaria di Udine, dalla banchina 1 sulla quale attendevo l'arrivo del treno, ho assistito ad una scena raccapricciante. Nella banchina opposta c'era una persona disabile, in sedia a rotelle, con un accompagnatore. Arrivati alla altezza delle ripide scale, la persona disabile si è dovuta alzare dalla sedia a rotelle e, penosamente, aggrappata al passamano, ha iniziato scendere i gradini con estrema difficoltà, mentre l'accompagnatore portava in fondo alle scale la sedia a rotelle. Un'altra rampa l'avrebbero poi dovuta affrontare, stavolta in salita.

Non è il primo caso a cui assisto. Un giorno vidi letteralmente volare una signora anziana lungo la rampa delle scale che da uno dei binari portano al sottopasso e cadere rovinosamente a terra spaccandosi la testa. Il tempo si è fermato nella stazione ferroviaria di Udine. Lo testimonia anche l'orologio.

Mi chiedo se nel dibattito sul futuro del nostro Friuli questi fatti rivestano qualche rilievo.

Silvia Zossi

Intervengono le presidenti dei Diritti del malato e Consumatori attivi
La barista della stazione: «Ogni giorno qualcuno si lamenta con noi»

«Situazione scandalosa da età della pietra che limita fortemente chi è in carrozzina»

LE REAZIONI

«La situazione è scandalosa: della problematica si parla da prima della pandemia e ancora nessuno è stato in grado di risolverla». Anna Agrizzi, presidente dell'associazione Diritti del malato, da tempo sta seguendo l'evoluzione del cantiere per gli ascensori in stazione, e lo scorso mese di luglio ha anche promosso un presidio sotto palazzo D'Aronco per chiedere l'abbattimento delle barriere architettoniche in stazione.

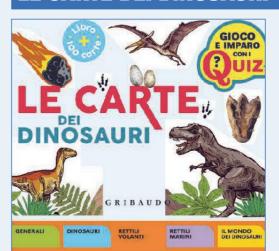
«Non è possibile che Udine non abbia una stazione dei treni a misura di disabile – aggiunge Agrizzi –. Ormai siamo una delle ultime regioni che non dispongono di questo servizio. È un fatto grave, che limita fortemente chi si sposta in carrozzina».

Non lesina critiche a Rfi nemmeno Barbara Puschiasis, presidente di Consumatori Attivi: «Abbiamo una stazione rimasta all'età della pietra, è allucinante – sbotta –. È impensabile avere barriere architettoniche in una stazione ferroviaria tali da precludere la corretta fruizione di un servizio pubblico. E il disagio non è solo delle persone disabili, ma anche di chi ha un problema alle braccia o alle gambe. Tempo fa mi sono trovata anch'io a dover patire il disservizio della nostra stazione – prosegue Puschiasis –. Mi sono rotta il polso e per poter portare la valigia ho dovuto chiedere l'aiuto di un familiare. Senza ascensore attivo non avevo alternative». Le proteste per l'assenza degli ascensori sono continue, come conferma l'addetta al banco del bar della stazione: «Ogni giorno c'è qualcuno che viene qui a lamentarsi e a chiedere informazioni. Noi ne sappiamo poco e quindi non possiamo essere d'aiuto. Si rivolgono a noi sono mamme con il passeggino, anziani o persone con bagagli particolarmente pesanti. Ormai sono anni che questa situazione va avanti e non si è ancora riusciti a porvi rimedio. Non è un bel biglietto da visita per la stazione e per la città».

ANNA AGRIZZI
PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE DIRITTI DEL MALATO

Il vicesindaco: «Ascensori indispensabili per dar modo a tutti di spostarsi in autonomia»

Da parte sua, il vicesindaco con delega alla Mobilità, Loris Michelini, assicura di aver parlato più volte con i vertici di Rfi: «Ci siamo interessati in più occasioni con la società sollecitando il collaudo e l'entrata in funzione degli ascensori. Un servizio che consideriamo prioritario per dare modo a disabili e anziani di spostarsi in autonomia, senza bisogno di aiuto da parte di altre persone». Nel merito l'amministrazione non può intervenire direttamente, come ribadisce il vicesindaco: «Da parte nostra, ci siamo impegnati ad abbattere le barriere architettoniche nel piazzale davanti alla stazione, rendendolo più sicuro e fruibile». —

A.C.

Il consiglio comunale. Il testo di Agostinelli (Lega) non convince l'opposizione e Pirone (Innovare) ne presenta un altro

Le foibe dividono ancora destra e sinistra Presentate due mozioni e addio unanimità

LA SEDUTA

CRISTIAN RIGO

Forse, come ha detto il consigliere leghista Paolo Foramitti, saranno «le generazioni future, quando ormai non ci sarà più alcun testimone di quei fatti», a trovare una lettura comune sulle foibe. Di certo ieri a Palazzo D'Aronco centrodestra e centrosinistra non ci sono riusciti: i consiglieri di maggioranza non hanno convinto quelli di opposizione a votare la propria mozione e viceversa. Troppi i distinguo e addio unanimità.

A portare all'attenzione dell'assemblea cittadina il tema delle foibe è stata una mozione di sentimenti dell'esponente del Carroccio Giulia Ferramosca Agostinelli presentata il 16 febbraio dello scorso anno e discussa soltanto ieri. Nel documento, condiviso poi da tutta la maggioranza, si invitava il Comune di Udine a farsi «promotore di progetti scolastici volti a diffondere la conoscenza dei tragici eventi legati alle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata in tutte le scuole di ogni ordine e grado, così come disposto dalla legge 92 del 2004. Questo, non solo per un obbligo di legge, ma anche in adempimento alla responsabilità morale di conservare il ricordo e favorire la comprensione e la conoscenza di una pagina di storia per troppi anni rimasta nascosta, per la volontà di pochi. Una storia scritta e narrata, per decenni, sottacendo i crimini compiuti dal comunismo titino, con la complicità di storici e pseudo-studiosi, anche italiani, asserviti alle proprie ideologie, piuttosto che al dovere di raccontare la verità». E fin qui tutti d'accordo o quasi con Enrico Andreucci Florio, pure lui della Lega, che ha ricordato la «recente scoperta in Slovenia di una foiba con 3. 200 scheletri appartenenti a vittime di Tito», auspicando che «il testo proposto sia da monito anche per le guerre in corso» e la capogruppo della Lega, Lorenza Ioan che ha chiesto di «condannare senza distinzioni tutti gli eccidi».

Al centrosinistra però non sono piaciuti altri passaggi della mozione: «Se l'intento di una mozione deve essere quello di ottenere la più ampia condivisione possibile – ha osservato Carlo Giacomello del Pd – mi pare che ci siano alcuni passaggi tutt'altro che condivisibili». Uno in particolare quello criticato dal democratico che ha puntato il dito sull'accusa rivolta a una parte di sinistra, sui riferimenti all'Anpi di Rovigo e al rettore dell'università per stranieri di Siena. Nella mozione di Ferramosca Agostinelli si evidenziava infatti che «nonostante le evidenze storiche, parte della sinistra italiana continua a minimizzare, se non proprio negare l'esistenza stessa degli eccidi delle foibe e il dramma dell'esodo istriano, giuliano e dalmata». Per dimostrarlo veniva ricordate «le terribili e vergognose dichiarazioni con cui l'Anpi di Rovigo (Associazione nazionale partigiani italiani) ha affermato che "sarebbe bello spiegare ai ragazzi delle medie che le foibe le hanno inventate i fascisti, sia come sistema per far sparire i partigiani jugoslavi, che come invenzione storica. Tipo la famosa fandonia della Foiba di Basovizza" e quelle del rettore dell'Università per stranieri di Siena, Tomaso Montanari che «ha organizzato un seminario intitolato "Uso politico della memoria e revanscismo fascista: la genesi del Giorno del Ricordo" un modo per rivendicare, a detta di Montanari, "l'egemonia culturale antifascista"». Giacomello ha assicurato di «non riconoscersi in queste considerazioni così come – ha spiegato – spero voi non vi riconosciate in chi va in visita a Predappio o festeggia la marcia su Roma».

In primo piano la consigliera della Lega, Giulia Ferramosca Agostinelli, autrice della mozione sulle foibe

Da qui la seconda mozione presentata da Federico Pirone di Innovare con l'intento di «rafforzare l'analisi da punto di vista storico per evitare che i nazionalismi portino nuovamente a negare i diritti» con un richiamo «alla comune coscienza europea che è nata proprio per superare le follie dei nazionalismi e dei regimi antidemocratici e per costruire un presente e un futuro di pace nel segno della democrazia e dei diritti fondamentali delle persone» e ricordando anche «l'esodo giuliano-dalmata e le violenze del fascismo di confine in Venezia Giulia che dal 1920 in poi colpì le minoranze slovene e croate e gli oppositori politici italiani». Una versione che ha convinto solo il centrosinistra così come la prima ha incassato la luce verde solo dal centrodestra. —

IL BILANCIO

Su i costi dell'energia ma scendono i debiti

Il bilancio di previsione 2023-2025 approvato ieri dal consiglio con i soli voti della maggioranza pareggia a oltre 252 milioni di euro.Un documento contabile «condizionato dagli incrementi di spesa che derivano dalla spinta inflazionistica, dai costi dell'energia (che per il Comune significano 8,1 milioni di euro) e delle materie prime, ma che - ha rimarcato l'assessore al Bilancio, Francesca Laudicina - tiene inalterate le risorse disponibili dei servizi di protezione sociale e di sviluppo». Laudicina ha anche ricordato che sono stati rispettati «tutti gli obiettivi di finanza pubblica previsti per gli enti locali e in particolare la soglia prevista per la sostenibilità del debito che è fissata all'11,29% mentre noi ci siamo fermati al 3,18 e quella della spesa per il personale fissata al 26,1 che nel nostro caso è ferma al 22%. Inoltre l'indebitamento è stato ridotto: il debito passerà da 53,8 milioni a fine 2020 a 49,3 a fine 2025». —

IL CASO

Gallanda critica Salmé: «Esclusa senza motivo»

«Salmè dice di "non aver preclusioni" ma pare che, nel mio caso, le abbia ad personam, fermandomi a prescindere. Nel suo comunicato non c'era alcun cenno a uno che sabato era stata invito per assistere alla presentazione della lista». A dirlo Claudia Gallanda, già consigliere comunale, che sabato era stata allontanata dalla presentazione della lista Io Amo Udine-Liberi Elettori, in corso all'albergo Là di Moret. Il candidato sindaco aveva precisato, a margine dell'iniziativa, di aver comunicato chiaramente, alla questura, che l'incontro di presentazione era «a invito». —

Gallanda con gli agenti

VERSO LE AMMINISTRATIVE

Sei liste per Fontanini nella civica del sindaco anche Fantin di Andos

Saranno sei le liste a sostegno della candidatura di Pietro Fontanini. Oltre a Lega, FdI e Fi ci sarà anche una lista dell'Udc i cui esponenti nel 2018 avevano rinforzato il gruppo degli azzurri e, insieme a Identità civica, anche la lista del sindaco che come simbolo ha l'angelo del casello, il simbolo per eccellenza della città.

Nei giorni scorsi per la prima volta si è riunito il coordinamento delle liste che appoggiano il sindaco uscente Fontanini alle elezioni comunali del 2 e 3 aprile. «È stato deciso di lavorare in sinergia e di concentrarci in questo momento alla ricerca di candidati per la formazione delle liste – spiega Fontanini –. In questa prima fase di lavoro, le diverse liste provvederanno anche a segnalare al candidato sindaco i contenuti più significativi per redigere il programma elettorale».

Ecco il simbolo della lista del sindaco Pietro Fontanini

All'incontro erano presenti, tra gli altri, l'assessore regionale, Barbara Zilli, il coordinatore regionale di FdI e presidente della Commissione lavoro della Camera Walter Rizzetto, il referente regionale dell'Udc, Angelo Compagnon, Sandro Bassi di Autonomia responsabile, Giovanni Barillari di Fi e Loris Michelini di Identità civica. A rappresentare la lista del sindaco Fontanini era presente Mariangela Fantin, presidente di Andos Udine, l'Associazione nazionale donne operate al seno. Gli altri nomi saranno svelati quando la lista sarà completa, dice il sindaco, ma quasi sicuramente nell'elenco sarà inserita l'assessore Giulia Manzan di Autonomia responsabile che dovrebbe contribuire anche con altri nominativi. Non ci sarà invece l'ex assessore Paolo Pizzocaro che entrerà a far parte della squadra di FdI.

Mariangela Fantin di Andos

«È stato deciso che ogni lista indicherà un referente per coordinare i lavori e gli appuntamenti che interesseranno tutta la campagna elettorale», continua Fontanini.

Nel 2018 la lista più votata era stata quella della Lega con il 21,64% aveva ottenuto ben 13 consiglieri. Un exploit che difficilmente potrà ripetersi considerando che alle politiche dello scorso settembre il Carroccio si era fermato al 7, 81 nelle votazioni per il collegio uninominale della Camera dove FdI aveva ottenuto il 25,69, moltiplicando per dieci il 2, 45% delle comunali di 5 anni fa. I patrioti, soprattutto in caso di conferma di Fontanini, rispetto all'unico consigliere conquistato alle urne nel 2018 (poi diventati tre con gli ingressi dell'ex leghista Antonio Pittioni e dell'ex Ar Marco Valentini) vedranno quindi crescere il numero dei rappresentanti a Palazzo D'Aronco. A rischio ridimensionamento c'è invece Fi che dal 9,66 del 2018 è passato al 5,62% ma nella lista potrà contare sugli assessori Fabrizio Cigolot e Giovanni Barillari, sul presidente del Consiglio, Enrico Berti e sul consigliere Giovanni Govetto tutti eletti cinque anni fa insieme a Mirko Bortolin che poi è passato nel Misto e quest'anno, come detto, si presenterà nella lista dell'Udc. —

C. RI.

ERA SENZA ASSICURAZIONE

È stata sequestrata l'auto sulla quale viaggiava Walace

Non c'è pace per Walace Souza Silva, 27enne calciatore brasiliano, centrocampista dell'Udinese.

Ieri mattina, l'automobile sulla quale stava viaggiando, seduto sul sedile del passeggero, è stata fermata dagli agenti della polizia locale, che stavano effettuando un normale servizio di controllo, in via Manzoni, angolo via Crispi. Il mezzo aveva l'assicurazione scaduta e pertanto è stato sequestrato dagli agenti della polizia locale.

Il proprietario dell'automobile dovrà pagare una sanzione piuttosto salata, da 866 a 1732 euro (ridotta a 606 euro se verrà pagata entro quindici giorni). L'Udinese Calcio, interpellata in merito all'accaduto, fa sapere che il giocatore Walace non stava guidando la macchina ma era seduto sul sedile del passeggero. Si tratta di una vettura che non è di sua proprietà e pertanto il giocatore non ha alcuna responsabilità.

Nel mese di ottobre dello scorso anno il centrocampista brasiliano era rimasto coinvolto in un grave incidente stradale, che si era verificato in viale Venezia. Walace era riuscito a uscire illeso dal finestrino della sua Audi Rs6. Mentre si stava dirigendo verso Pasian di Prato, il calciatore aveva perso il controllo della vettura sulla quale stava viaggiando: la macchina aveva colpito il cordolo esterno della rotatoria, si era ribaltata e aveva poi preso fuoco. Per Walace Souza Silva – che era stato sottoposto agli accertamenti di legge – non c'era stata nessuna particolare conseguenza sanitaria. —

E.M.

L'automobile che è stata portata via dalla polizia locale ieri mattina

«Scusi, ha la gomma sgonfia» e poi rubano taccuini e spesa

La polizia: attenti alle truffe davanti ai market. Distraggono le vittime con delle scuse

Elisa Michellut

"Signora, mi scusi, ha scordato di caricare in macchina una borsa della spesa. L'ha lasciata a terra, dietro la sua automobile». A quel punto la vittima della truffa, quasi sempre un'anziana, si dirige verso il bagagliaio della vettura, lasciando la portiera aperta. Pochi minuti, sufficienti per mettere a segno il raggiro. Dall'automobile sparisce rapidamente tutto quanto è a portata di mano: soldi, oggetti, occhiali e spesso anche le borse della spesa già sistemate sui sedili. Questo tipo di truffa, l'ennesima, si verifica frequentemente all'esterno dei centri commerciali e dei supermercati cittadini.

Non è l'unica. C'è anche il raggiro della gomma bucata, che termina allo stesso modo, con il furto nell'abitacolo dell'auto. Anche in questo caso il conducente viene osservato e scelto con attenzione dai malviventi, che lo distraggono con un avviso (il pneumatico è bucato) e mentre il malcapitato si allontana per verificare, spariscono soldi, borse, portafogli o computer portatili.

La sede della questura in viale Venezia

Quello della gomma bucata è un espediente che i malintenzionati stanno sperimentando da diverso tempo anche in città, purtroppo con successo, confermano in questura. I truffatori utilizzano tecniche astute per trarre in inganno le loro vittime e spesso si servono di complici al fine di rendere più credibile il loro racconto. I toni con cui si rivolgono alle loro vittime sono sempre particolarmente gentili e affabili, tali da trarre facilmente in inganno chiunque.

A mettere in guardia gli udinesi su questa tipologia di raggiri è la polizia di Stato. «La truffa dello pneumatico bucato e quella della borsa della spesa lasciata a terra di solito sono messe a punto davanti ai supermercati, quando le persone che hanno appena fatto la spesa sono indaffarate tra buste e pacchetti e per questo prestano meno attenzione – fa notare il portavoce della Questura, il dirigente Francesco Leo –. Quando si caricano le borse della spesa in auto è importante non dare confidenza a nessuno e quando ci si reca a depositare il carrello della spesa bisogna chiudere sempre la macchina. Mai lasciare le portiere o il bagagliaio aperto, con dentro oggetti personali, borse o denaro, anche se solo per pochi minuti. Il consiglio è anche di non farsi mai vedere mentre mettiamo giacconi, borse o altro nel bagagliaio dopo aver parcheggiato l'auto al supermercato o al centro commerciale perché probabilmente c'è già qualcuno che ci sta tenendo d'occhio. Se dobbiamo sistemare qualcosa in macchina meglio farlo prima di partire, con largo anticipo».

C'è poi la truffa del mazzo di chiavi a terra. «Sono sue quelle chiavi? Credo le abbia perse lei. Probabilmente le sono cadute dalla tasca caricando le borse della spesa». Più o meno è questo l'approccio. Anche in questo caso a mettere in guardia i cittadini è la polizia, attraverso i suoi canali social con l'hashtag attenti alle truffe. Il malvivente tenta di distrarre la vittima indicando un mazzo di chiavi cadute a terra, collocate generalmente sotto lo sportello della vettura, lato guidatore. In apparenza, un gesto di cortesia, in realtà un inganno a tutti gli effetti. Quando la persona si china per verificare, un complice apre l'altra portiera della macchina per rubare.

«Quest'ultima tipologia di truffa non è ancora diffusa nella nostra città, a differenza del raggiro degli pneumatici e di quello delle borse della spesa – aggiunge il dirigente della Squadra Volanti, Francesco Leo –. Ma è evidente che la tecnica è sempre quella di distrarre le vittime». —

IN VIA ZANON

Ladri in una casa spariti gioielli per 40 mila euro

Ladri in azione in una casa in via Zanon. I malviventi hanno portato via gioielli per un valore che supera i 40 mila euro. Il furto è stato denunciato ieri ai carabinieri di Udine. I ladri sono riusciti a entrare dopo aver forzato la finestra in un periodo compreso tra il 5 e il 18 gennaio. Una volta entrati hanno messo a soqquadro tutte le stanze e poi sono scappati via con i monili.

IL LUTTO

Muore ex dirigente d'azienda Aveva 71 anni

Renzo Collino

È morto a 71 anni Renzo Collino, storico dirigente dell'azienda Tei srl di Lauzacco, che fornisce la messa in servizio e l'assistenza tecnica per gli impianti di automazione industriale, per la quale era stato un punto di riferimento. Aveva affrontato la malattia, che gli era stata diagnosticata nel settembre 2021, «con grande forza e coraggio» come ha ricordato il figlio Massimo. «Si era diplomato come perito elettronico al Malignani con il massimo dei voti e poi si era subito impegnato nella sua professione – continua – che amava molto. Era un grandissimo lavoratore che aveva girato tutto il mondo». I funerali saranno celebrati domani, alle 10.30, nella chiesa del Sacro Cuore di Udine. —

SANZIONI PER 80 MILA EURO

Lavoro in nero e poca sicurezza due attività sospese e maxi multe

Sono state sospese le attività di un centro massaggi per gravi violazioni sulla sicurezza e un pubblico esercizio per lavoro nero, sanzionate altre tre aziende – per un totale di 80.000 euro di "multe" e individuati 31 lavoratori. Questo il bilancio dell'attività svolta nel corso della settimana dal Nucleo ispettorato carabinieri del lavoro di Udine nel settore dei pubblici esercizi, agricoltura e servizi alla persona, con la collaborazione dei militari delle Compagnie di Udine e Palmanova, nell'ambito delle attività finalizzate a prevenire e reprimere i fenomeni dello sfruttamento del lavoro e di quello sommerso e a verificare il rispetto della normativa sulla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori.

I controlli svolti sull'intero territorio provinciale hanno consentito di individuare inadempienze in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro quali la mancata redazione del documento di valutazione dei rischi, la mancata formazione in materia di sicurezza dei lavoratori, l'omessa visita medica a lavoratori soggetti a sorveglianza sanitaria, la presenza di manodopera in nero. Sono stati controllati un pubblico esercizio, due aziende agricole e un centro massaggi individuati a seguito di attività info-operativa conseguente all'analisi di dati provenienti dall'Arma territoriale, dai Nuclei Carabinieri ispettorato del Lavoro e dall'esame di banche dati.

Ecco le attività oggetto degli accertamenti: un centro massaggi di Udine ha ricevuto una sanzione da 16 mila euro poichè all'interno sono state riscontrate violazioni in materia di redazione del Documento di valutazione rischi, omessa formazione sulla sicurezza ai lavoratori. È stata disposta la sospensione dell'attività imprenditoriale per gravi violazioni in materia di sicurezza. Sanzioni per oltre 20.000 euro in una attività di ristorazione etnica a Pradamano dove sono state riscontrate violazioni in materia di lavoro nero (5 lavoratori in nero su 5 impiegati): è stata disposta la sospensione dell'attività imprenditoriale. Entrambe queste attività nei giorni scorsi si sono messe in regola e il provvedimento di sospensione è stato revocato.

A Codroipo, a seguito di un controllo effettuato in un fondo agricolo, a un'azienda agricola è stata notificata una sanzione di 35.000 per aver omesso di sottoporre a visita medica i lavoratori e per la presenza di un lavoratore in nero Sanzioni per circa 5.000 euro per un'azienda agricola di Corno di Rosazzo, che operava a San Giovanni al Natisone, nei confronti della quale sono state rilevate violazioni sulla sicurezza per l'omessa formazione dei lavoratori. . —

Bando di comunità

ESITI BANDO WELFARE 2018-2022

Welfare	n. progetti	contributi deliberati	costo totale progetti
2018	26	476.400	1.667.492
2019	38	570.000	2.319.142
2020	47	589.734	2.894.930
2021	54	601.500	2.418.242
2022	64	614.000	2.958.883
TOTALE	229	2.851.634	12.258.689

Ambiti di intervento

- Cura delle persone anziane con disabilità
- Interventi di inclusione sociale
- Servizi di prossimità
- Vita indipendente e autonomia abitativa
- Domiciliarità
- Riqualificazione dei tessuti urbani più vulnerabili
- Integrazione sociale e inserimento lavorativo
- Prevenzione conseguenze solitudine/isolamento
- Sostegno minori/famiglie
- Prevenzione comportamenti a rischio bambini/adolescenti
- Welfare familiare

WITHUB

Da sinistra Morandini, l'assessore Riccardi, Grion (Istituto Maritain) e Crucianelli (Intesa Sanpaolo) (F.PETRUSSI)

Welfare, più di 600 mila euro a favore delle persone fragili

La Fondazione Friuli: «Molti dei progetti finora finanziati sono diventati strutturali»
L'assessore regionale: «Strategica l'alleanza tra istituzioni e realtà del Terzo Settore»

Anna Rosso

Il Bando welfare di comunità della Fondazione Friuli quest'anno si arricchisce di un ulteriore fondo per contrastare le conseguenze del caro vita sui più deboli. Accanto ai 600 mila euro che andranno a sostenere progetti a favore di famiglie con a carico anziani non autosufficienti, attività educative rivolte ai minori in condizioni di disagio, iniziative di inclusione per persone con disabilità fisica o psichica, ci sono anche i 300 mila euro che sono già stati messi a disposizione delle famiglie in difficoltà.

Il bando è stato presentato ieri nella sede della Regione dal presidente della Fondazione Friuli Giuseppe Morandini, dal presidente dell'Istituto Jacques Maritain Luca Grion, da Gian Luca Crucianelli di Intesa Sanpaolo e dal vicepresidente della Regione Riccardo Riccardi. Le domande dovranno essere presentate entro il 28 febbraio.

«Molti progetti sostenuti dal bando in questi anni sono diventati strutturali – commenta Morandini –, per questo continuiamo a credere in idee innovative che vadano oltre l'assistenzialismo per garantire alle persone una qualità della vita il più possibile indipendente. Questo è il sesto anno di attività e, nei cinque precedenti, siamo riusciti a realizzare 230 interventi. Il bando si articola in due tranche. Una straordinaria, già operativa: assieme a Intesa Sanpaolo, ai prefetti e alle Caritas di Udine e Pordenone, abbiamo stanziato 300 mila euro per venire incontro alle emergenze sociali che si stanno verificando sui nostri territori. Grazie alle Caritas, non è un bando da considerare solo come sostegno economico, ma sarà anche un accompagnamento dei nuclei verso una corretta gestione del bilancio familiare». La seconda tranche, invece, è quella ordinaria. «Confermiamo i 600 mila euro di impegno – ha riferito il presidente della Fondazione – e ci fa piacere farlo in un contesto di riconoscimento dell'attività del Fvg in campo welfare, come indicato dalla recente indagine Unipol-Ambrosetti che pone la nostra Regione al terzo posto a livello nazionale».

GIUSEPPE MORANDINI
PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE FRIULI

Nel bando recepite le indicazioni della normativa regionale sulla disabilità
Domande di contributo entro il 28 febbraio

Altra novità è il recepimento, nel bando, di quelli che sono i recenti provvedimenti di legge individuati dalla Regione in tema di disabilità, di inserimento nel mondo del lavoro e di autonomia abitativa possibile. Quindi nel testo si troveranno anche tali riferimenti.

Infine, particolare attenzione è stata dedicata alla valutazione dell'impatto degli interventi attuati grazie al Bando welfare. «Vogliamo riassumere – ha precisato Morandini – l'utilità degli interventi non solo attraverso i numeri, ma soprattutto attraverso i racconti delle persone che utilizzano i servizi derivanti dai contributi, illustrando il livello di soddisfazione, le cose che possono essere migliorate o eventuali altre priorità. Tutto ciò lo condividiamo poi con l'assessore e con il dirigente dell'Area welfare della Regione, Ranieri Zuttion, e cerchiamo, di anno in anno, di formalizzarlo in previsioni precise anche grazie agli apporti forniti da tutte le associazioni del Terzo settore».

«I finanziamenti esterni, come quelli erogati dalla Fondazione Friuli – ha spiegato Grion dell'Istituto Maritain –, non vengono più visti come fini a se stessi, ma come un'opportunità di investimento per moltiplicare le risorse ottenute. In sintesi, i progetti finanziati dal bando riescono a innescare un effetto moltiplicatore di risorse, umane, economiche e sociali».

«L'alleanza tra istituzioni – ha concluso Riccardi – e tra istituzioni e realtà del Terzo Settore, dimostra la bontà di iniziative congiunte, volte ad attivare percorsi capaci poi di sostenersi in maniera autonoma». —

LE FARMACIE

Servizio notturno
San Marco Benessere viale Volontari della Libertà 42/A 0432 470304
Dalle ore 19.30 alle ore 8.30 del giorno successivo normalmente a battenti chiusi con diritto di chiamata

Di turno con orario continuato (8.30-19.30)
Fattor via Grazzano 50 0432 501676
San Gottardo via Bariglaria 24 348 9205266

ASU FC EX AAS2
Aquileia Corradini D'Elia via Gramsci 18 0431 91001
Cervignano del Friuli Farmacia di Strassoldo di MAVE fraz. STRASSOLDO via delle Scuole 10 0431 887610
Gonars Tancredi Sarpi Collina via Edmondo de Amicis 64 0432 993032
Muzzana del Turgnano Romano via Roma 28 0431 69026
San Vito al Torre San Vito via Roma 52 0432 997445

ASU FC EX AAS3
Camino al Tagliamento Peano via Codroipo 2 0432 919004
Codroipo (turno diurno) Mummolo piazza Giuseppe Garibaldi 112 0432 906054
Forgaria nel Friuli Giannelli via Grap 22 0427 808038
Forni Avoltri Palci via Roma 1 0433 72111
Gemona del Friuli De Clauser via Tagliamento 50 0432 981206
Moruzzo Lussin via Centa 13 0432 672217
Osoppo Antica farmacia Fabris via Fabris 5 0432 975012
Pontebba Candussi via Roma 39 0428 90159
Verzegnis Guida 1853 via Udine 2 0433 44118

ASU FC EX ASUIUD
Cividale del Friuli Fontana viale Trieste 3 0432 731163
Grimacco Peduto fraz. CLODIG n. 31 340 7604070
Pasian di Prato Termini via Santa Caterina 24 0432 699024
Povoletto Grillo piazza Libertà 3 0432 679008
Premariacco Cargnelli via Fiore dei Liberi 11 0432 729012
Tricesimo Asquini piazza Giuseppe Garibaldi 7 0432 880182

CINEMA

UDINE

CENTRALE
Via Poscolle 8, tel. 0432 504240
Biglietteria online: www.visionario.movie

Le otto montagne	14.50-17.40-19.40
Grazie Ragazzi V.O.S.	15.00-17.20-20.30

VISIONARIO
Via Asquini 33, tel. 0432 227798
Biglietteria online: www.visionario.movie

Gigi la legge	20.00
Io vivo altrove!	15.00-17.05-19.10-21.15
Babylon V.O.S.	20.00
Babylon	15.30
Strade Perdute (versione restaurata)	16.50-20.00
L'innocente	14.50-16.55-19.00
Anche Io	14.40-21.00
The Fabelmans	17.10
Un bel mattino	14.40

CITTÀ FIERA
Via Antonio Bardelli 4, tel. 0432 410418
Per info: www.cine.cittafiera.com

Avatar: La via dell'acqua	17.00-20.00-20.50
Grazie Ragazzi	20.30
Il Gatto con gli Stivali 2 - L'Ultimo Desiderio	16.30-18.30
Il Grande Giorno	17.00-19.00
M3GAN (v.m. 14)	21.00
Anche Io	20.30
Me contro te - Il film: missione giungla	16.30-17.30-18.15
Io vivo altrove!	17.30-20.30
Babylon	17.00-20.50

THE SPACE CINEMA PRADAMANO
Per info: www.thespacecinema.it
Biglietteria online: www.visionario.movie.it

Me contro te - Il film: missione giungla	15.00-15.20-16.30-17.00-17.30-18.40-19.40
Babylon	16.00-17.00-20.10-21.00-21.40
Anche Io	18.15
Io vivo altrove!	15.00-17.45-20.50
M3GAN (v.m. 14)	22.35
Tre di troppo	19.10-21.50
Le otto montagne	18.20
Grazie Ragazzi	15.10-21.45
Il Grande Giorno	15.40-21.20
Avatar: La via dell'acqua	18.30-20.00
Avatar - La via dell'acqua 3D	15.15-17.20-19.20-20.30-21.30
Il Gatto con gli Stivali 2 - L'Ultimo Desiderio	15.05-17.30
The Fabelmans	15.15

GEMONA

SOCIALE
Via XX Settembre 5, tel. 348 8525373
Biglietteria online: www.cinemateatrosociale.it

Riposo

GORIZIA

KINEMAX
Piazza della Vittoria 41, tel. 0481 530263
sito web: www.kinemax.it

Babylon	17.20-20.20
Io vivo altrove!	18.15-20.30
Me contro te - Il film: missione giungla	16.50
Trieste è bella di notte	20.30
Grazie Ragazzi	17.40

MONFALCONE

KINEMAX
Via Grado 54, tel. 0481 712020
sito web: www.kinemax.it

Babylon	17.30-20.45
Me contro te - Il film: missione giungla	16.50-18.15
Avatar: La via dell'acqua	17.00
Avatar - La via dell'acqua 3D	20.30
Close	19.00
L'innocente	17.00-20.50
Trieste è bella di notte	18.00-20.30

NORDEST ECONOMIA

MARTEDÌ 24 GENNAIO 2023 nordesteconomia@gnn.it

In abbinamento obbligatorio e gratuito al numero odierno de IL MATTINO DI PADOVA – LA TRIBUNA DI TREVISO – LA NUOVA VENEZIA – CORRIERE DELLE ALPI – MESSAGGERO VENETO – IL PICCOLO

La grande corsa della sanità privata

IL QUADRO

Tante imprese ma frammentate I big si muovono e fanno shopping

MAURIZIO CAIAFFA

Ecco un settore – la sanità privata – in cui il Nordest, pur esprimendo punte di eccellenza, è però spesso terra di conquista di gruppi imprenditoriali provenienti da altre aree d'Italia quando non dall'estero. Eppure questo comparto così particolare – e così delicato perché ha a che fare con la qualità della vita e anche con la sofferenza delle persone – in Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino Alto Adige, ha una presenza ramificata. A Nordest risulta concentrato in 729 società che producono ricavi per 1,68 miliardi. La gran parte di queste società però è di piccole dimensioni, e l'opera di rammendo attraverso acquisizioni che riguarda anche altri settori della vita economica locale, la stanno spesso conducendo gruppi nazionali più strutturati. Ci sono alcuni gruppi nazionali, come Garofalo, che si sono quotati in Borsa per disporre di mezzi finanziari finalizzati alla crescita e adeguati a un simile scenario. Un salto di dimensione e di mentalità su cui si sta mostrando pronto anche il Centro di medicina guidato dal veneto Vincenzo Papes, in un processo che, se perseguito dai protagonisti locali, potrebbe produrre sui territori maggiori opportunità non solo in termini economici, ma anche di diffusione delle competenze e delle abilità manageriali. In modo che la crescita della sanità privata, corrispondente al momento non florido di quella pubblica all'indomani della pandemia, si possa auspicabilmente tradurre in un miglior servizio ai cittadini. —

ALL'INTERNO

SCENARI

Lombardia protagonista assoluta della sanità privata ma il Nordest è bersaglio dei processi di consolidamento

Incremento delle unità locali con una crescita media del 12,46 per cento rispetto al 2018 pre pandemico

LA SANITÀ PRIVATA IN CIFRE

I primi 18 gruppi italiani raggruppano 172 società e hanno 6,5 miliardi di ricavi (35% del mercato) con un Ebitda % del 11,6%

PRIMI GRUPPI CHE OPERANO IN ITALIA
Dati in milioni di €

Gruppo	Ricavi 2021	Numero di società
Gruppo San Donato	1.629	15
Gruppo Humanitas	994	7
Gruppo Villa Maria	476	15
Gruppo Synlab	403	9
Gruppo Kos Care S.R.L.	357	4
Gruppo Istituto Europeo di Oncologia	311	2
ICS Maugeri S.P.A.	285	1
Gruppo Segesta S.P.A.	259	23
Gruppo Lifebrain	243	45
Gruppo Multimedica	218	3
Eurosanità S.P.A.	213	1
Gruppo Salus	211	7
Gruppo Garofalo Health Care S.P.A.	205	13
Gruppo Affidea S.R.L.	192	11
Policlinico Di Monza S.P.A.	188	1
Casa di Cura Abano Terme	135	4
Gruppo Bianalisi S.P.A.	114	10
Centro Diagnostico Italiano	108	1

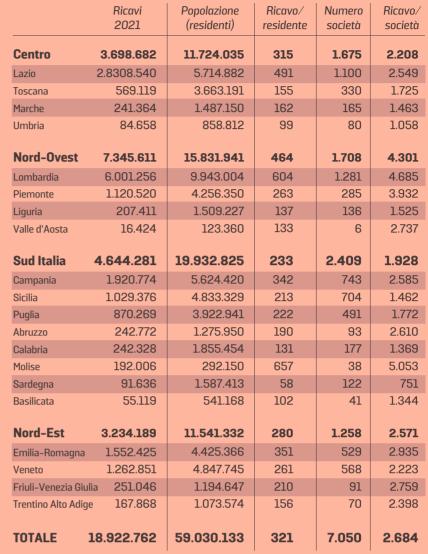
RICAVI, RESIDENTI E NUMERO DI SOCIETÀ PER REGIONE
Valori in migliaia di €

	Ricavi 2021	Popolazione (residenti)	Ricavo/ residente	Numero società	Ricavo/ società
Centro	**3.698.682**	**11.724.035**	**315**	**1.675**	**2.208**
Lazio	2.8308.540	5.714.882	491	1.100	2.549
Toscana	569.119	3.663.191	155	330	1.725
Marche	241.364	1.487.150	162	165	1.463
Umbria	84.658	858.812	99	80	1.058
Nord-Ovest	**7.345.611**	**15.831.941**	**464**	**1.708**	**4.301**
Lombardia	6.001.256	9.943.004	604	1.281	4.685
Piemonte	1.120.520	4.256.350	263	285	3.932
Liguria	207.411	1.509.227	137	136	1.525
Valle d'Aosta	16.424	123.360	133	6	2.737
Sud Italia	**4.644.281**	**19.932.825**	**233**	**2.409**	**1.928**
Campania	1.920.774	5.624.420	342	743	2.585
Sicilia	1.029.376	4.833.329	213	704	1.462
Puglia	870.269	3.922.941	222	491	1.772
Abruzzo	242.772	1.275.950	190	93	2.610
Calabria	242.328	1.855.454	131	177	1.369
Molise	192.006	292.150	657	38	5.053
Sardegna	91.636	1.587.413	58	122	751
Basilicata	55.119	541.168	102	41	1.344
Nord-Est	**3.234.189**	**11.541.332**	**280**	**1.258**	**2.571**
Emilia-Romagna	1.552.425	4.425.366	351	529	2.935
Veneto	1.262.851	4.847.745	261	568	2.223
Friuli-Venezia Giulia	251.046	1.194.647	210	91	2.759
Trentino Alto Adige	167.868	1.073.574	156	70	2.398
TOTALE	**18.922.762**	**59.030.133**	**321**	**7.050**	**2.684**

Fonte: Adacta Advisory

La salute, 19 miliardi

ROBERTA PAOLINI

Il Nordest non è protagonista del risiko della sanità. Ma è un target nei processi di consolidamento che stanno interessando il Paese. In tutto il quadrante nordeorientale operano nel complesso oltre 7 mila imprese, secondo i dati di InfoCamere Movimprese. E rispetto al pre pandemia si è assistito ad un incremento significativo delle unità locali, con una crescita media del 12,46 per cento, rispetto al 2018, in piena epoca pre pandemica. In termini di attività un incremento significativo, pari al 15,8 per cento le hanno avute le strutture di assistenza, anche se nel complesso si vede una riduzione nel periodo considerato degli studi medici odontoiatri, -39,4%, e le strutture di assistenza sanitaria in senso stretto, ridottisi di un -29,7%. Al contempo sono cresciuti invece i Servizi degli studi medici di medicina generale e i Servizi degli studi medici specialistici. Sempre in termini di crescita si registra quella delle strutture di assistenza infermieristica residenziale, aumentate in termini triveneti del 3,3 per cento. «La conoscenza dei fenomeni economici passa necessariamente dai dati. Quando questi sono certificati e disponibili in modo puntuale, aggiornato e dettagliato – come quelli del Registro delle Imprese gestito da InfoCamere- il loro valore diventa insostituibile per capire le tendenze che governano lo sviluppo di un territorio, le sue connessioni con gli altri e per intervenire con le politiche più mirate per favorire la sua crescita» dice il direttore generale InfoCamere, Paolo Ghezzi.

Se questo è lo scenario in termini numerici, a livello di imprese private il Nordest non brilla nella classifica delle principali strutture sanitarie private italiane. Lo evidenzia un report realizzato da Adacta Advisory che mostra come la prima struttura con ricavi significativi compaia dopo una egemonia pressoché totale da parte della Lombardia e in minima parte dell'Emilia Romagna.

Nella classifica delle principali gruppi della sanità privata italiana infatti al primo posto compare Gruppo San Donato (1,6 miliardi di ricavi) a seguire Gruppo Humanitas (994 milioni di ricavi) al terzo posto l'emiliana Villa Maria (476 milioni di ricavi). Il primo gruppo nordestino compare solo al 12° posto, si tratta di Gruppo Salus (211 milioni). «Il predominio della Lombardia è pressoché totale nella sanità privata italiana – conferma Paolo Masotti, ad di Adacta Advisory – questo avviene per una serie di ragioni. Direi in primo luogo perché non ci sono imprenditori privati o soggetti finan-

ASSISTENZA SANITARIA NEL NORD-EST

Distribuzione regionale delle imprese registrate al 30 settembre 2022 e confronto con il 30 settembre 2018 (Var. %)

	FRIULI-VENEZIA GIULIA	TRENTINO - ALTO ADIGE	VENETO	TOTALE NORD-EST
Assistenza sanitaria	-20,00	-	-33,33	-29,73
Servizi ospedalieri	-33,33	0,00	10,71	0,00
Servizi degli studi medici e odontoiatrici	-75,00	-100,00	-29,63	-39,39
Servizi degli studi medici di medicina generale	33,33	133,33	15,38	36,84
Servizi degli studi medici specialistici	23,21	19,57	25,28	24,59
Attività degli studi odontoiatrici	33,33	61,54	25,35	29,19
Altri servizi di ass. sanitaria	-16,36	6,00	-0,72	-3,14
Totale	**8,97**	**27,38**	**15,88**	**15,77**
Servizi di assistenza sociale residenziale	-15,38	0,00	-11,11	-11,11
Strutture di assistenza infermieristica residenziale	-15,56	14,29	18,87	-7,53
Strutture di assistenza residenziale per persone affette da ritardi mentali, disturbi mentali o che abusano di sostanze stupefacenti	0,00	-50,00	11,11	4,76
Strutture di assistenza residenziale per anziani e disabili	-2,50	9,09	18,87	9,62
Altre strutture di assistenza sociale residenziale	0,00	25,00	26,32	20,63
Totale	**-8,93**	**10,81**	**9,14**	**3,28**
Assistenza sociale non residenziale	-22,22	-10,42	-16,15	-15,61
Assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili	10,26	7,41	6,55	7,26
Altre attività di assistenza sociale non residenziale	0,00	0,00	-100	-33,33
Servizi di asili nido; assistenza diurna per minori disabili	-2,74	-3,33	-8,06	-6,69
Altre attività di assistenza sociale non residenziale n.c.a.	2,50	2,00	0,55	1,10
Totale	**-1,67**	**-2,15**	**-4,64**	**-3,81**
TOTALE COMPLESSIVO	**2,48**	**11,76**	**8,62**	**7,92**

Fonte: Unioncamere-Infocamere Movimprese — WITHUB

di ricavi

ziari che hanno deciso di costruire progetti di leadership in questo settore. In secondo luogo è anche una questione di popolazione, la Lombardia ha più abitanti e con Milano un sistema più evoluto per quanto riguarda i servizi. Dove infatti il Nordest non esprime dei poli aggreganti come avviene anche per altri comparti. Infine c'è anche da considerare che noi disponiamo, nel caso del Veneto e di Padova, di un importante policlinico universitario e quindi questa qualità relativa alla sanità pubblica in parte riduce la propensione alla creazione di grandi gruppi privati». Il settore analizzato da Adacta Advisory include 7050 ragioni sociali, con quasi 19 miliardi di ricavi, con buone performance economiche (11,2% nel 2021) e una crescita 2019-2021 di 16,6% (8% il tasso annuo composto di crescita). L'Ebitda in percentuale sui ricavi, cresce invece dell'11,2%.Analizzando ulteriormente la concentrazione, si identificano gruppi di società, i primi 18 gruppi operanti in Italia, con ricavi superiori ai 100 milioni di euro, complessivamente hanno ricavi per 6,5 miliardi, pari al 35 per cento del totale.

Di questi sette sono di proprietà di fondi/multinazionali, 11 sono in mano a gruppi familiari. A Nordest il comparto risulta concentrato in 729 società che producono ricavi per 1,68 miliardi (dato che sale a 3,234 considerando anche l'Emilia Romagna con un totale di 1258 società).

Il Nordest annovera in tutto 20 società con ricavi maggiori di 15 milioni e un gruppo, il Gruppo Salus di Verona, con 211 milioni di ricavi e 7 società controllate. Circa metà delle società più grandi appartengono a gruppi (Salus e altri non del Triveneto). Nell'ultimo triennio sono 31 i deal con target italiani, di cui sette hanno target con sede nel Triveneto più Emilia Romagna.—

La scheda

LE OPERAZIONI

Negli anni 2020-2022 sono stati annunciati 5 deal da parte di gruppi lombardi e romani che acquistano società con sede nel Nordest: Garofalo Health Care (Lazio) acquista l'Ospedale privato Domus Nova (Emilia Romagna) e Clinica San Francesco (Veneto), consolidando la sua presenza in tali aree (sei strutture in Veneto). Salus e Belluno Medica (Veneto) entrano a far parte del network Synlab Italia (Lombardia) ampliando la presenza del Gruppo nel territorio veneto, arrivato a contare circa 30 centri dislocati nella regione.

IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE OSPEDALITÀ PRIVATA

L'altolà di Guarneri «Business sì, ma etico No alle speculazioni»

ELENA DEL GIUDICE

Accostare termini come salute e business, diciamolo, fa sobbalzare. Eppure il privato ha un ruolo - e nemmeno secondario - nella tutela della salute. «Su 650 mila posti di lavoro complessivi, 115 mila sono operatori della sanità privata, ma soprattutto il privato assicura una parte importante dell'attività prestazionale (a livello nazionale il 37% delle prestazioni), spiega Salvatore Guarneri, presidente di Aiop Fvg, Associazione Italiana Ospedalità Privata.

Quanto vale questa attività in Fvg?

«Si attesta al di sotto del 6% del budget regionale assegnato alla sanità, in altre regioni la quota è nettamente superiore».

Carenza di medici, infermieri, liste di attesa. I problemi della sanità pubblica li conosciamo. Nel privato?

«La carenza di professionalità è trasversale, stime parlano di 25 mila medici e 60 mila infermieri che mancano al sistema. Numeri che impattano sia sull'erogazione delle prestazioni che sulla loro qualità. La sanità privata non è esente da questi problemi: anche noi fatichiamo a trovare professionalità».

Molti medici passano da pubblico al privato. Siete più attrattivi?

«Se parliamo di qualità della vita e soddisfazione lavorativa, sì; meno sotto l'aspetto economico».

Concorrenza, quindi...

«Privato accreditato e pubblico sono parti di un unico sistema e si integrano. L'offerta privata accreditata non esisterebbe senza la sanità pubblica, e le prestazioni e i servizi che vengono erogati sono quelli che le Aziende sanitarie programmano e ci chiedono. Credo che definire meglio le funzioni degli ospedali pubblici e quelle delle strutture private consentirebbe di lavorare ancora meglio. A mio avviso sarebbe interessante un coinvolgimento del privato anche per attività di media urgenza per alleggerire il flusso nei pronto soccorso».

SALVATORE GUARNERI
PRESIDENTE DELLA SEDE FVG DELL'AIOP

> «Acquisizioni e aggregazioni, il rischio è la nascita di grandi gruppi privi di contatto con il territorio»

Sempre poche le risorse destinate alla sanità?

«Lo dicono le cifre. I 123 miliardi di finanziamento non coprono tutte le esigenze, tanto che i cittadini spendono altri 40 miliardi l'anno di tasca propria. E il cittadino viene poi penalizzato dalle norme che limitano la possibilità di detrarre la spesa. Direi che va rafforzata una seconda "gamba", attraverso il welfare aziendale o le assicurazioni, per garantire le prestazioni necessarie ai cittadini».

Anche perché le prestazioni costano, e non poco.

«Dietro una prestazione c'è sia il professionista, con il proprio bagaglio di competenze, ma anche la struttura che, per essere competitiva, deve investire in innovazione, tecnologia, sicurezza, fattori che ovviamente incidono sul costo della prestazione».

Parliamo di aziende private che per definizione devono produrre utili. La sanità è un business?

«Senza marginalità non si possono fare investimenti, né in tecnologie né in personale: non si può lavorare in perdita. Detto ciò, per il privato accreditato l'etica è importante, l'obiettivo è l'eccellenza di cura e di prestazioni che hanno un valore sociale. Credo che il pubblico, a partire dalle Regioni, debba andare a guardare i bilanci delle aziende rintracciando gli indicatori di qualità, a partire dagli investimenti sull'innovazione tecnologica, spingendo al miglioramento delle prestazioni».

Ci sono movimenti nel settore in Italia. Strutture private che passano di mano, aggregazioni, fondi di investimento a caccia di opportunità. Torniamo alla salute come business...

«È vero. Occorre capire se le acquisizioni siano più orientate a creare monopoli o a migliorare la qualità. Ciò che intravedo come rischio è la nascita di grandi gruppi privi di un contatto con il territorio. Anche fondi di investimento guardano al settore nelle sue varie declinazioni, dalle case di cura alle Rsa, per le potenzialità di crescita. La valutazione non può prescindere dagli obiettivi di queste operazioni: se sono finalizzate a far crescere le strutture e lanciare la sanità e l'assistenza verso più alti livelli di eccellenza, e non sono di mera natura speculativa, ben vengano».—

SCENARI

Acquisizioni il Nordest è un bersaglio

Il Gruppo GHC, fondato nel 1999 da Maria Laura Garofalo, conta complessivamente 4.200 tra dipendenti e collaboratori

Nel biennio 2020-2022 boom di gruppi che fanno shopping in Veneto e Fvg Ma c'è anche un "campione" locale: è il Centro di medicina guidato da Papes

GIORGIO BARBIERI

Invecchiamento della popolazione, maggior incidenza delle malattie croniche, aumento dei livelli di reddito e innovazione nelle cure e nelle operazioni, conseguenze del COVID 19. Sono gli elementi strutturali che stanno dietro al boom delle operazioni di M&A nel settore Healthcare e che vedono il Nordest protagonista. Nel solo biennio 2020-2022 sono stati infatti annunciati cinque deal da parte di gruppi lombardi e romani che acquistano società con sede tra Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna: Garofalo Health Care ha acquistato l'Ospedale privato Domus Nova e Clinica San Francesco, consolidando la sua presenza. Salus e Belluno Medica entrano a far parte del network Synlab Italia ampliando la presenza del gruppo nel Veneto, arrivato a contare circa 30 centri dislocati nella regione.

Il Gruppo Garofalo è la prima ed unica realtà privata sanitaria italiana ad essere quotata sul segmento Euronext STAR di Borsa Italiana. Il Gruppo GHC, con sede centrale a Roma, conta complessivamente 4.200 tra dipendenti e collaboratori. Fondato nel 1999 da Maria Laura Garofalo, in oltre 20 anni di storia il gruppo è cresciuto secondo un obiettivo di diversificazione geografica e settoriale aggregando strutture sanitarie di eccellenza, potenziandole ed efficientandone le risorse. GHC opera attraverso 32 strutture in otto Regioni e nel Nordest GHC è presente con undici strutture (10 in Veneto e 1 in Friuli Venezia Giulia): tre di tipo ospedaliero, con complessivi 300 posti letto e otto territoriali che erogano prestazioni ambulatoriali e di diagnostica ambulatoriale. Le strutture GHC in quest'area effettuano ogni anno circa 10mila ricoveri ed erogano circa 1 milione e mezzo di prestazioni ambulatoriali. Delle 11 strutture presenti sul territorio di Nordest, 7 sono state acquisite dopo la quotazione in Borsa. Dal 2018 ad oggi, GHC ha investito nel Nordest tra acquisizioni ed investimenti di mantenimento e sviluppo circa 150 milioni di euro.

Dal canto suo, con undici nuove acquisizioni nel 2022, di cui due in Veneto, ben otto in Emilia Romagna e una in Lombardia, Gruppo Centro di medicina guarda sempre più fuori dai confini tradizionali per la propria crescita e sfondare il tetto delle 45 sedi. È questo il primo risultato del piano industriale che in 5 anni prevede investimenti in edilizia sanitaria, acquisizioni, apparecchiature medicali e nuove tecnologie per 100 milioni di euro, con un bilancio di investimenti nel solo 2022 di circa 22 milioni di euro e soprattutto una presenza di 80 sedi in grado di coprire anche il Centro ed il Nord Italia. Per comprendere l'evoluzione di questa infrastruttura della salute basti pensare che nel 2010 le sedi complessive erano dieci in 3 province del Veneto, con 140 dipendenti, 550 specialisti, con un fatturato che sfiorava i 23 milioni di euro. Oggi Centro di medicina è una rete di strutture sanitarie private e convenzionate con una presenza capillare sul territorio, con sedi tra Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Lombardia, ed oltre 3.150 addetti di cui 1.950 medici specialisti, 170 infermieri tecnici radiologi, 22 biologi, 112 fisioterapisti, 980 dipendenti tra il personale di staff e servizi al paziente; effettua circa 1,7 milioni di esami di laboratorio, 250 mila prestazioni di radiologia, 40 mila giornate di ricovero, 800 mila prestazioni ambulatoriali. A questa infrastruttura si rivolgono oltre 1,5 milioni di pazienti ogni anno. «La quotazione rappresenta un'opportunità in termini di visibilità, maggiore autorevolezza sul mercato, ambizioni competitive e non ultimo di attrazione di nuovi talenti», spiega l'ad Vincenzo Papes.

Nata 15 anni fa in provincia di Udine, con una prima offerta composta da ambulatori specialistici, laboratorio analisi e servizi di radiologia, la Friulmedica è oggi un poliambulatorio che vanta due sedi, a Codroipo (sua sede storica) e a San Vito al Tagliamento, alle quali dal 2022 se n'è affiancata una terza, grazie all'acquisizione della tolmezzina Carnia Salus. Partiti con 600mila euro di ricavi il primo anno per arrivare, nel 2022, a chiudere intorno ai 3 milioni di euro.—

I MANAGER SOPRA DA SINISTRA MARIA LAURA GAROFALO, VINCENZO PAPES ED ENRICO MUSSO

La parola

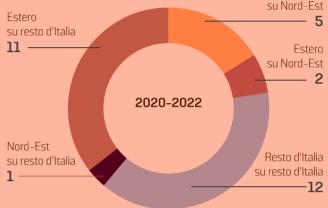
INVECCHIAMENTO

Se nei prossimi decenni tutte le regioni e i paesi d'Europa dovranno fare i conti con l'invecchiamento, l'Italia occupa in questo fenomeno la "posizione di testa", con differenze territoriali interne all'Italia tutto sommato contenute. Fattore responsabile dell'accelerazione dell'invecchiamento è l'incremento della sopravvivenza degli anziani, che i demografi chiamano anche "invecchiamento dall'alto". La crescita della sopravvivenza è stata più accentuata in Italia (+1,9 anni) rispetto alla media europea; inoltre, nel 2016 il livello di tutte le regioni del Nord Est, della Lombardia e dell'Emilia-Romagna era sensibilmente superiore alla media italiana. L'incremento della sopravvivenza degli anziani è stato particolarmente intenso nell'Italia del Nord.

Garofalo è la prima ed unica realtà privata sanitaria ad essere quotata sul segmento Euronext STAR di Borsa Italiana

Friulmedica ha due sedi: Codroipo e San Vito al Tagliamento. Nel 2022 si è aggiunta la tolmezzina Carnia Salus

I PROTAGONISTI

Le operazioni straordinarie

Fonte: Adacta

Biennio 2020-2022

Garofalo Health Care ha acquistato l'Ospedale privato Domus Nova e Clinica San Francesco

Salus e Belluno Medica entrano a far parte del network Synlab Italia

Principali società residenti nel Triveneto e i gruppi di appartenenza

Gruppo	Ragione sociale
Gruppo Salus	Ospedale P. Pederzoli Casa di Cura Privata S.P.A.
Centro di medicina S.P.A	Centro di Medicina S.P.A.
Casa di Cura Abano Terme Polispecialistica termale S.P.A. Con	Casa di Cura Abano Terme Polispecialistica e Termale S..P.A. con sigla Casa di Cura Abano
	Policlinico Triestino S.P.A.
Gruppo Lifebrain	Rete Diagnostica Italiana Srl con sigla Rdi Srl
Gruppo Policlinco Città di Udine S.P.A.	Policlinico Città di Udine S.P.A. Casa di Cura Privata
Casa di cura privata	Policlinico S. Giorgio S..P.A. Casa di Cura Privata
	Casa di Cura Sileno e Anna Rizzola Società Per Azioni
Gruppo Salus	Casa di Cura Madonna della Salute S.R.L.
Gruppo Synlab	Data Medica Padova· S.P.A. in forma abbreviata D.M.P. S.P.A
Holding Italy S.R.L.	Casa di Cura Privata S. M. Maddalena S.P.A.
	Casa di Cura Villa Maria S.P.A.
	Policlinico San Marco Società per Azioni
	Casa di Cura Eretenia Società per Azioni
	Casa di Cura Villa Esperia S.P.A.
Gruppo Salus	Solatrix Società Per Azioni Casa di Cura Privata in sigla Solatrix S:P.A. Casa di Cura
	Casa di Cura Eremo di Arco S.R.L.
	Casa di Cura Privata Villa Margherita S.R.L.
	Sanatorio Triestino S.P.A.
Gruppo Salus	Casa di Cura Privata Città di Rovigo Soc. A.R.L

Fonte: Adacta

Vincenzo Papes
ad del Centro di
nedicina: «La
quotazione è
un'opportunità in
termini di visibilità»

L'INTERVISTA

L'assessora regionale Lanzarin: «Il privato solo complementare»

«Il pubblico resta al centro e il Veneto è attrattivo: qui una sanità eccellente»

ROBERTA PAOLINI

Il baricentro della sanità in Veneto resta pubblico. Investimenti, progettualità e strategie seguono questa regola aurea, per il privato lo spazio c'è nella misura della collaborazione con il pubblico e in aree molto specialistiche. L'assessora veneta alla Sanità Manuela Lanzarin traccia confini molto netti riguardo ai processi di consolidamento che stanno avvenendo nel settore.

Nella sanità privata si sta assistendo ad un processo di acquisizioni e fusioni che vede protagonista le aziende maggiori, nordestine o provenienti da altre zone d'Italia e d'Europa, che comprano le aziende minori. Questo fenomeno è pronunciato negli ambiti più svariati: cliniche, laboratori di analisi o anche farmacie. Perché secondo lei il Nordest è un target per queste operazioni?

«Il Veneto ha un sua storia importante di impostazione della sanità pubblica, è molto presente con centri di eccellenza. Questa è una impostazione sedimentata da molto tempo e non c'è una previsione di un potenziamento del privato. Anche confrontando il Veneto con altre regioni, penso a Lazio o Lombardia, il privato accreditato in strutture pubbliche ha un tasso del 18 per cento. Quindi più basso di altri. Noi stiamo investendo nella rete pubblica, il nuovo policlinico di Padova o il potenziamento delle oncologie. In questo contesto il privato accreditato e convenzionato è molto integrato al sistema pubblico e va a coprire nicchie particolari, penso alla riabilitazione psichiatrica o al recupero funzionale. Quindi è un privato dedicato a nicchie e ancorato a gruppi familiari».

Se guardiamo ai dati dei principali gruppi italiani del comparto il Veneto non esprime alcun campione, il primo gruppo e il più grande si palesa ben oltre la decima posizione, eppure qui ci sono competenze e capitali per ambire alla creazione di un polo privato. Non è neppure solo una tematica relativa a grandi centri ospedalieri perché sia in Lombardia che in Lazio sono presenti importanti policlinici pubblici.

«Abbiamo avuto una evoluzione e una programmazione che è andata in maniera diversa rispetto ad altre regioni e questo fin dal 2012. Il nostro epicentro è la sanità pubblica, il privato è complementare o si propone con sue specifiche nicchie di attività».

Nel contesto dei rapporti tra sanità pubblica e privata come si sta muovendo il Veneto?

«È un rapporto di complementarietà. Il pubblico è un punto di riferimento negli investimenti. Penso all'eccellenza che dimostriamo nella pediatria, penso al nuovo Hospice di Padova, uno dei pochi italiani a questo livello che è stato potenziato e allargato a Trentino e Friuli. Ma tutto ciò resta alla gestione pubblica».

E quali forme di collaborazioni pubblico-private, sia in termini di finanzia di progetto che di partnership, sarebbero auspicabili?

«L'Ospedale di Padova sarà costruito con totale investimento pubblico. Ci sono state esperienze in passato in project financing per la costruzione di ospedali e ci hanno insegnato a capire bene lo strumento. La nostra strategia non prevede un cambio, abbiamo una sanità di eccellenza e per questo siamo attrattivi, ma la centralità resta il pubblico».

Nella gestione della prima fase della pandemia il ruolo di una sanità di territorio capace e integrata è un elemento di successo.

«Resta un modello vincente. E anche gli investimenti futuro – penso al Pnrr Misura 6 e al nuovo decreto ministeriale – vanno in questa direzione». —

MANUELA LANZARIN
ASSESSORE ALLA SANITÀ DELLA REGIONE VENETO

«Il privato accreditato in strutture pubbliche ha un tasso del 18% Quindi più basso che in altre regioni»

«Il pubblico è un punto di riferimento negli investimenti. Come dimostriamo nella pediatria e nel nuovo Hospice di Padova»

GRUPPO GAROFALO A NORDEST

11 strutture nel Nordest
10 Veneto
1 Friuli Venezia Giulia

300 posti letto
10.000 ricoveri
1,5 milioni di prestazioni ambulatoriali l'anno
150 milioni di euro investiti a Nordest dal 2018

CENTRO DI MEDICINA

11 nuove acquisizioni nel 2022
2 Veneto
8 Emilia Romagna
1 Lombardia

22 milioni di euro gli investimenti nel 2022

3.150 addetti
1.950 medici specialisti
170 infermieri tecnici radiologi
22 biologi
112 fisioterapisti
980 dipendenti

1,7 milioni di esami di laboratorio
250 mila prestazioni di radiologia
40 mila giornate di ricovero
800 mila prestazioni ambulatoriali
1,5 milioni di pazienti ogni anno

FRIULMEDICA

22 milioni di euro fatturato 2022

	Ricavi delle vendite mgl. euro 2021	EBITDA mgl. euro 2021	Azionisti
Verona	132.309	34.848	Salus S.P A
Treviso	83.235	10.246	Anna Maria Bignottl Dima S.R.L.
Padova	78.287	9.274	Seagull S.P.A. Gaulet Srl
Trieste	49.001	11.565	Franco Stock Sidneystock
Padova	45.791	18.433	Llfebrain S.R.L.
Udine	44.167	10.384	Cdc Holding S.R.L., Marianna Pravisani
Pordenone	42.310	5.169	Maurizio Sist, Daniela Sist
Venezia	41.733	4.889	Immobliare Peralba S.R.L., Newmed S.R.L.
Rovigo	36.694	3.487	Salus S.P.A., Rita Maria Mormile
Padova	30.929	5.769	Synlab Holding Italy S.R.L., Synlab Bondco Plc
Rovigo	30.378	1.410	Paolo Avezzu, Adele Pellegrlni
Padova	28.353	2.255	Paola Quartapelle, Health Care Villa Maria S.R.L.
Venezia	27.470	2.268	Centro Ebolitano di Medicina Fisica e Riabilitazione, Casa di Cura Privata
Vicenza	21.357	892	Delli Cani Family, Cani Gianbattlsta Dalli
Verona	20.235	1.273	Clu Società Per Azioni o in forma abbreviata Clu S.P.A.
Trento	19.220	2.935	Salus S.P.A., Eugenia Moschn
Trento	16.338	117	Hi Health Investments S.R.L
Vicenza	15.570	-1.945	
Trieste	15.225	2.137	Alessandro Catalani, Salvatore Guarneri
Rovigo	15.103	1.428	Salus S.P.A., Federica Re

WITHUB

Verso i sessant'anni di attività un Gruppo privato che in Friuli controlla altre quattro strutture

Policlinico Città di Udine pronto a fare ancora shopping

IL CASO

MAURA DELLE CASE

Forte di quasi sessant'anni di attività, traguardo che taglierà l'anno prossimo, il Policlinico Città di Udine è oggi, insieme alle quattro strutture acquisite sul territorio regionale a partire dal 2007, «la più importante realtà operante nella sanità privata del Friuli Venezia Giulia». A dirlo è il presidente e ad del gruppo, Claudio Riccobon, ricordando che dopo aver iniziato l'attività nel lontano 1964, inizialmente vocato in particolare alle degenze (con tanto di punto nascita, chiuso nel 1997), nei decenni successivi il Policlinico udinese ha arricchito la sua offerta con laboratorio analisi, diagnostica per immagini e ambulatori specialistici.

Oggi si compone come detto di cinque realtà: il Policlinico città di Udine, il Centro Medico Esperia di Porcia, la struttura ambulatoriale a media complessità Olomed di Manzano e la clinica privata Mymed di Fagagna. A queste si aggiunge un laboratorio analisi interno, con tre centri prelievo, di cui due a Udine e uno a Trieste. Strutture che occupano complessivamente oltre 550 collaboratori tra medici, infermieri, operatori sociosanitari, fisioterapisti, tecnici e personale amministrativo e che nell'anno appena concluso hanno erogato in tutto 4.600 ricoveri e 870.000 prestazioni ambulatoriali, 525.000 per il Servizio sanitario nazionale.

Chiuso il 2021 con un fatturato superiore ai 53 milioni di euro, in crescita sui 42 milioni del 2020, anno del Covid, il gruppo manda in archivio anche il 2022 con ricavi in aumento, che dovrebbero attestarsi a 55 milioni con un Ebitda stabile, intorno al 16%. A far la parte del leone, in termini di contributo ai ricavi, è il Policlinico, che dovrebbe chiudere il 2022 intorno ai 45 milioni (44,2 nel 2021 e 36 nel 2020), seguito da Esperia con 4,7 milioni (4 nel 2021), da Mymed con 3,5 milioni (stabili rispetto all'anno precedente) e infine da Olomed con 1,4 milioni (anche in questo caso pari al 2021). «Ormai da decenni il Policlinico è riconosciuto dai pazienti come punto di riferimento per la salute e la cura in tutto il territorio regionale - esordisce Riccobon -. Merito della qualità complessivamente percepita del livello di servizio e di assistenza, che si riferisce non solo alla prestazione medica, ma anche a organizzazione, efficienza, comfort, cortesia rivolta al paziente».

L'ad ricorda come «negli ultimi dieci anni abbiamo intrapreso un percorso di importante rinnovamento tecnologico: pensiamo per esempio al robot chirurgico Mako per gli interventi di protesi in ortopedia, alla dialisi, alla diagnostica per immagini, alla gastroscopia digestiva, alla procreazione medicalmente assistita (il Policlinico è l'unico centro in Friuli Venezia Giulia ad eseguire la diagnosi pre-impianto, indicata quando la coppia è a rischio di trasmettere malattie genetiche al nascituro)».

Una propensione, quella all'innovazione e alla massima qualità, che rappresenta un plus per i pazienti, ma anche per i medici, verso i quali il gruppo di Viale Venezia negli anni ha saputo esercitare un'attrazione crescente. «I medici sanno di scegliere una struttura con tecnologie all'avanguardia, capace di poterli supportare al meglio - spiega Riccobon -. La costante riqualificazione di reparti e servizi è capace di attrarre professionisti giovani e motivati, dando loro prospettiva certa di lavoro e crescita professionale per il futuro».

Il Covid non ha intaccato il percorso di crescita del gruppo. Anzi. «Con la pandemia abbiamo imparato ad essere più efficienti e più flessibili in base alle esigenze territoriali. Abbiamo incrementato gli organici - sottolinea l'amministratore delegato - e continuato ad investire in tecnologia». Un impegno che proseguirà anche nel prossimo futuro. «Il percorso è già tracciato - assicura Riccobon - nel solco dell'innovazione e degli investimenti per rinnovare continuamente spazi e tecnologie: basti pensare al nuovo reparto di diagnostica per immagini (in viale Venezia), pienamente operativo dallo scorso settembre, con 2 risonanze magnetiche e 1 Tac di ultima generazione, per circa 4 milioni di investimento», aggiunge il manager, che non esclude «anche nuove acquisizioni, per poter ulteriormente rafforzare presenza e capillarità sul territorio».

In ultimo, c'è davvero competizione tra sanità pubblica e privata? Non secondo l'ad. «Non c'è antagonismo o minaccia per il sistema sanitario da parte del privato accreditato. Anzi - conclude -: rappresenta solo una modalità diversa di erogazione di un servizio che rimane pubblico, garantendo però migliore efficienza e tempi di esecuzione». —

IN CIFRE

IL GRUPPO POLICLINICO CITTÀ DI UDINE ha chiuso il 2021 con un fatturato superiore ai

53 milioni di euro

2020	42 milioni
2022	55 milioni

L'Ebitda Margin si mantiene stabile attorno al

16%

Complessivamente il gruppo conta

oltre 550

collaboratori tra medici, infermieri, operatori sociosanitari, fisioterapisti, tecnici e personale amministrativo

NEL 2022

il Gruppo ha complessivamente erogato

4.600 ricoveri

8.700 prestazioni ambulatoriali

Il numero complessivo di prestazioni erogateper il SSR ammonta a circa

525.000

WITHUB

AL TIMONE CLAUDIO RICCOBON È PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO DEL POLICLINICO CITTÀ DI UDINE

Il presidente e ad Riccobon non esclude operazioni «per poter rafforzare presenza e capillarità sul territorio»

La sede del Policlinico Città di Udine

LA DIVERSIFICAZIONE

Dalla degenza fino alla diagnostica con maggior presenza sul territorio

Il Policlinico Città di Udine è nato nel 1964 come struttura sanitaria di supporto all'attività medica e di ricovero diventando nel giro di pochi anni una realtà privata accreditata al servizio sanitario nazionale, dotata inizialmente anche di un pronto soccorso e di un punto nascita, chiuso nel 1997. La struttura originaria, l'attuale Polo 1 di Viale Venezia, era dedicata per lo più alle degenze. Negli anni '80 è stata integrata dal laboratorio interno per le analisi, attività che successivamente è stata accreditata all'Ssn. Così, mano a mano, da struttura destinata alla degenza, il Policlinico ha modificato il proprio posizionamento, inserendo anche il day hospital chirurgico e la chirurgia ambulatoriale. «Lo sviluppo delle attività è stato costante - spiega il presidente e ad Claudio Riccobon - implementando via via anche terapia, diagnostica ambulatoriale e diagnostica per immagine». La strategia di diversificazione ha portato poi all'acquisizione di nuove strutture sul territorio: il Centro Medico Esperia di Porcia rilevato nel 2007, la struttura ambulatoriale a media complessità Olomed a Manzano (acquisita nel 2005) e la clinica privata Mymed a Fagagna, presa in gestione nel 2019 e poi definitivamente acquistata a fine 2021. Il Gruppo dispone inoltre di un proprio laboratorio di analisi, Lab For Life, con tre 3 centri prelievo in Fvg, uno a Udine e due a Trieste.

Ricavi di 50 milioni con 17 sedi: è la maggiore realtà sanitaria privata fra capoluogo e Isontino

Policlinico triestino, cento anni e ora espansione verso il Friuli

IL CASO

GIULIA BASSO

Il marzo scorso ha festeggiato i suoi primi cento anni di attività, iniziata nel 1922 a Trieste per iniziativa di diciotto soci fondatori, tra i quali figurava la migliore classe medica dell'epoca. Oggi il Policlinico triestino, con le sue 17 sedi operative e un fatturato di circa 50 milioni di euro, è la maggiore realtà sanitaria privata presente nell'area di Trieste e provincia e nell'isontino. Conta 72 soci, impiega 326 dipendenti e 224 collaboratori, tra medici e altri sanitari, e continua a essere amministrata dalla stessa famiglia che la volle un secolo fa, i Danelon.

Oltre alla Casa di cura Salus, inaugurata nel 1961, che eroga prestazioni sanitarie sia ambulatoriali che in regime di ricovero in diverse discipline, la società negli ultimi anni si è ampliata notevolmente, con l'acquisizione di altre sedi per attività ambulatoriali e di prelievo. Nel 2019 si è fusa con Pineta del Carso, la seconda maggiore realtà sanitaria privata dell'area giuliano isontina, nata nel 1933 ad Aurisina. «Quest'operazione ci ha consentito di sviluppare dimensioni utili per fronteggiare la sfida che il settore pone e di verticalizzare i servizi offerti, visto che l'attività della Salus è sempre stata prevalentemente chirurgica, incentrata sull'ortopedia, e quella di Pineta trova nella riabilitazione neuromotoria il suo punto d'eccellenza», spiega Guglielmo Danelon, amministratore delegato del Policlinico triestino. «Da un decennio poi abbiamo sviluppato il laboratorio d'analisi e siamo presenti su tutto il territorio, da Muggia a Gorizia, con diversi studi biomedici e punti prelievo, che facilitano la fruizione ai pazienti. In alcuni offriamo anche servizi di fisioterapia, di diagnostica per immagini e radiologia, con tutti gli esami connessi. Tentiamo di coprire tutte le aree di specialità: abbiamo anche la medicina del lavoro».

La Salus è convenzionata con il Servizio sanitario regionale dal lontano 1977. La collaborazione con la Regione e l'azienda sanitaria universitaria giuliano isontina (Asugi) è a 360 gradi: «Ogni anno co-programmiamo le attività da svolgere per accorciare le liste d'attesa - evidenzia Danelon -. Nel 2022 siamo arrivati quasi al raddoppio dell'attività rispetto al biennio precedente nelle tre aree dove i tempi d'attesa sono più elevati: l'ortopedia, gli interventi alla cataratta e le risonanze magnetiche».

La collaborazione è stata molto stretta anche quando si è trattato di fare scudo contro la pandemia: «Siamo stati i primi privati a fare analisi molecolari dei tamponi e abbiamo aperto reparti Covid sia alla Salus che a Pineta - commenta Danelon -. È stato un periodo molto complicato per tutti quelli che hanno operato in ambito sanitario, che ha portato alla luce le criticità del sistema, a partire dalla mancanza di medici e infermieri».

Per i triestini la Salus è a tutti gli effetti un'istituzione: sita nel centro cittadino, ha 74 posti letto e una dotazione tecnologica all'avanguardia. È il tassello principale di un puzzle in continua espansione, che punta a un ulteriore ampliamento futuro, guardando al Friuli: «A dicembre abbiamo incorporato Friulmedica, che si occupa di attività ambulatoriali con due sedi a Codroipo e una a San Vito, e il poliambulatorio tolmezzino Carnia Salus: vogliamo ampliare sempre più il bacino d'utenza, ridurre le liste d'attesa e limitare per quanto possibile le fughe sanitarie in Veneto», spiega Danelon.

I numeri del Policlinico rendono l'idea del suo radicamento territoriale: nel 2022 sono stati eseguiti ben 5487 interventi chirurgici nelle diverse specialità, dei quali 2761 cataratte e 558 protesi ortopediche all'anca e al ginocchio. Oltre 20mila le giornate di degenza per la riabilitazione pneumologia, cardiologica e neuromotoria, oltre 3300 quelle nell'hospice e quasi 4000 le giornate di degenza di disabili gravi. Il laboratorio d'analisi ha eseguito oltre due milioni d'esami, 53 mila sono stati gli esami di diagnostica per immagini, 47mila le prestazioni di fisiokinesiterapia e quasi 30mila quelle di medicina del lavoro. —

L'ingresso della Casa di cura Salus a Trieste

MANAGER GUGLIELMO DANELON AMMINISTRATORE DELEGATO DEL POLICLINICO TRIESTINO

Danelon: «Vogliamo ampliare il bacino d'utenza, ridurre le liste d'attesa e limitare le fughe sanitarie in Veneto»

ANCHE LA SANITÀ PRIVATA NEL GUADO

Poco personale a causa del Covid 19 l'emergenza non è ancora terminata

Lo si sapeva da tempo, ma è stato durante il periodo pandemico che la criticità è emersa in tutta la sua gravità: nel sistema sanitario italiano, da Nord a Sud, mancano medici e infermieri. E la carenza non riguarda soltanto la sanità pubblica: anche quella privata ne risente, nonostante spesso offra ai professionisti retribuzioni più generose. «Ora la situazione è parzialmente migliorata: un anno fa c'era stato un momento in cui era difficile riuscire a tenere aperti i reparti e portare avanti le attività», commenta Guglielmo Danelon, ad di Policlinico triestino. Era un periodo di lavoro così intenso che non sono mancati i camici bianchi che si sono dimessi per stress e sindrome di burnout. In futuro la problematica dovrebbe rientrare: nelle Università sono stati aumentati i posti per l'accesso a infermieristica, a medicina e chirurgia e alle relative specialità. Ma nell'immediato la situazione non sembra destinata a migliorare e la pandemia, per quanto meno rispetto all'ultimo biennio, continua a impattare sul sistema.

GIULIA BASSO

FARMACIA PELIZZO

LA TELEMEDICINA

ESAMI E SERVIZI DISPONIBILI

IN FARMACIA E A DOMICILIO

PARCHEGGIO PRIVATO

☐ Telemedicina in Farmacia

☐ Elettrocardiogramma ECG

Richiesto per rilascio certificato medico per attività sportiva non agonistica, bambini e ragazzi in età prescolare e scolare a partire dai 6 anni. Refertazione medica specialistica in 15 minuti 7/7

con referto di medici cardiologi, con esito ritirato in farmacia o inviato alla vostra mail

1 **SEMPLICE, RAPIDO**
eseguito esattamente come in ospedale

2 **DISPONIBILE TUTTO L'ANNO**
tutti i giorni della settimana 7/7

3 **REFERTATO IN TEMPI BREVI**
e l'esito ritirato in farmacia

Chiedi informazioni allo **0432.282891**

Farmacia Pelizzo
Via Cividale, 294 - UDINE
info@farmaciapelizzo.it

L'INTERVISTA

Cartabellotta (Fondazione Gimbe): segni di stanchezza fra i medici

«I fondi del Pnrr sono briciole rispetto alle sfide della sanità nel post-pandemia»

Nino Cartabellotta
Presidente della Fondazione Gimbe

PIERCARLO FIUMANÒ

Il prof. Nino Cartabellotta è presidente della Fondazione Gimbe, autorevole osservatorio nel campo della salute e di studio sull'andamento della pandemia in Italia.

Professor Cartabellotta, la pandemia impone un ripensamento del nostro modello di welfare e di protezione sociale fra pubblico e privato?

«Se vogliamo rilanciare un servizio sanitario pubblico, oggi equo e universalistico solo sulla carta, serve un totale ripensamento delle modalità di finanziamento, programmazione, organizzazione e valutazione e integrazione dei servizi sanitari e socio-sanitari. Ma servono un piano di rifinanziamento della sanità pubblica e coraggiose riforme di rottura».

Come migliorare l'efficienza del servizio sanitario sfruttando al meglio le risorse del Pnrr?

«Le risorse del Pnrr rappresentano briciole: circa 16 miliardi di euro in 5 anni (di cui 2/3 da restituire). Un lustro che vedrà oltre 650 miliardi di spesa sanitaria pubblica. Mi pare che la politica stia enfatizzando la rilevanza delle risorse del Pnrr per rilanciare la sanità, mentre al tempo stesso fa precipitare il rapporto spesa sanitaria/Pil al 6% nel 2025».

C'è una accesa discussione sulle strutture sanitarie intermedie della sanità pubblica che riguarda il problema di garantire la continuità assistenziale in molte regioni. Che ne pensa?

«Il sistema delle cure intermedie rappresenta oggi un irrinunciabile livello assistenziale perché si colloca all'interfaccia tra ospedale e assistenza territoriale: pazienti ospedalizzati che, superata la fase acuta, potrebbero proseguire le cure al proprio domicilio (per i quali è previsto l'ospedale di comunità) e offerta di servizi territoriali strutturata e organizzata come previsto dalle Case di comunità. Ma questo modello richiede una coraggiosa riforma della medicina generale per superare obsoleti modelli organizzativi cristallizzati da oltre 40 anni».

Avverte una crisi di vocazione nel sistema sanitario, pensiamo a medici e infermieri che sono stati in prima linea negli ultimi due anni?

«Per gli infermieri il problema precede la pandemia: il numero di iscritti a scienze infermieristiche è da anni inferiore rispetto ai posti disponibili e, ovviamente, al fabbisogno del Ssn. I medici iniziano a manifestare segni di stanchezza e burnout post pandemia che alimentano i fenomeni dei pensionamenti anticipati e della fuga verso il privato. Le condizioni contrattuali, la sicurezza sul lavoro, la progressione di carriera non sono sicuramente adeguate per la colonna portante del Ssn».

Sul fronte delle misure anti-Covid, l'Italia deve mantenere la linea del rigore?

«La popolazione è ormai molto stanca e la linea del rigore non pagherebbe. Ben venga la responsabilizzazione individuale, ma le istituzioni devono mettere in campo tutte le strategie per proteggere i più fragili: l'attuale tasso di copertura della quarta dose di circa il 30% con enormi differenze regionali dimostra che i fatti non concretizzano parole e buone intenzioni. Io consiglio sempre la mascherina nei luoghi chiusi, affollati e poco ventilati».

Quali misure di prevenzione e protezione del contagio, ad esempio negli ospedali, scuole e luoghi di lavoro, ritiene saranno necessarie anche in futuro?

«A mio avviso le mascherine in ospedale e nei luoghi di cura dovrebbero rimanere obbligatorie per sempre, indipendentemente dalle sorti della pandemia. Per il resto le misure dovranno essere proporzionate all'entità della circolazione virale e al livello di copertura vaccinale, in particolare di anziani e fragili».

> «Covid, la circolazione virale è sottostimata ma relativamente stabile. Se non arrivano varianti dovremmo superare indenni l'inverno»

In quale fase della pandemia ci troviamo?

«In una fase di relativa stabilità della circolazione virale, anche se largamente sottostimata. Se non arrivano varianti più contagiose e/o più immunoevasive dovremmo superare indenni l'inverno».

> «Serve una coraggiosa riforma della medicina generale per superare modelli vecchi di 40 anni»

> «Bisogna proteggere i più fragili: l'attuale tasso di copertura della quarta dose di vaccino al 30% non è sufficiente»

> «Il sistema delle cure intermedie è un irrinunciabile livello tra l'ospedale e l' assistenza sul territorio»

L'Italia può esser competitiva nella corsa verso la realizzazione di nuovi vaccini? E soprattutto ce ne saranno di nuovi?

«La vera sfida è riuscire a produrre un vaccino contro le varianti, attuali e future, con maggiore efficacia sulla prevenzione dell'infezione e maggior durata nella copertura della malattia grave. Personalmente sono molto scettico su grandi progressi della ricerca, sia per gli imponenti investimenti richiesti, sia per le complessità metodologiche a condurre nuovi studi, sia perché ormai il grande business è finito. L'Italia? No, non siamo assolutamente all'altezza: non per il livello dei ricercatori ma per la (scarsa) rilevanza che la politica assegna alla ricerca».

In un mondo interconnesso come valuta a quanto sta accadendo attualmente in Cina nella gestione della pandemia? Esiste il pericolo di nuove varianti?

«In Cina la campagna vaccinale è stata poco incisiva: si è vaccinato poco, in particolare anziani e fragili, utilizzando un vaccino poco efficace sulla malattia grave. Inoltre, la strategia "zero Covid", in presenza di una variante estremamente contagiosa come Omicron, si è dimostrata inutile e costosa. E in un contesto di limitata immunizzazione della popolazione, sia naturale che da vaccinazione, quando ai primi di dicembre sono state allentate le restrizioni, è stato inevitabile registrare una netta ripresa della circolazione virale e un rilevante impatto su ospedalizzazioni e decessi. Al momento non ci sono evidenze di nuove varianti». —

Effetto di economie di scala e specializzazione

Studi dentistici, si fanno spazio le aggregazioni

Un'evoluzione se non proprio inevitabile, quanto meno "suggerita" dall'evoluzione del mercato. Le aggregazioni si stanno facendo spazio tra gli studi odontoiatrici, anche se continuano a costituire una minoranza nel settore. Due i motori principali che spingono in questa direzione: da una parte la necessità di una crescente specializzazione dal punto di vista clinico, con la possibilità di creare strutture con professionisti che sviluppano esperienze e competenze particolari; dall'altra la possibilità di centralizzare le attività no core, come quelle relative a comunicazione e marketing, in modo da generare economie di scala e per questa strada migliorare la marginalità. «Partiamo dal presupposto che la nostra, più di altre, è una professione di prossimità, nella quale la vicinanza e il dialogo con il paziente è fondamentale», analizza Carlo Ghirlanda, presidente nazionale di Andi (Associazione Nazionale Dentisti Italiani), sindacato di categoria con circa 27 mila dentisti associati a fronte dei circa 45 mila che svolgono la professione nella Penisola. «Detto questo, lo svolgimento della professione in forma aggregata è suggerito sia dalla possibilità di svolgere meglio l'attività, sia dalla qualificazione professionale di branca. Mettendo insieme una pluralità di professionisti si può consentire a ciascuno di loro di perseguire una specializzazione, offrendo così alla clientela un ventaglio più ampio di competenze».

Carlo Ghirlanda dell'Andi

Secondo le rilevazioni di Andi, lavora in una società tra professionisti l'8% degli odontoiatri, mentre il 27% degli lavora in una Srl non riconducibile al marchio di una catena e il 5% in una catena. L'esperienza pandemica, con la conseguente contrazione dei consumi, ha dato una spinta all'aggregazione, tanto che gli studi monoprofessionali tra il 2020 e il 2021 sono passati dal 68 al 59% del totale, mentre la quota di coloro che svolgono l'attività da soli è scesa dal 58 al 56%.

La tendenza verso l'aggregazione è inevitabile, secondo le analisi di MpO, società specializzata nell'm&a tra studi di professionali. «All'incirca un contatto su dieci arriva dal Triveneto, dove il tema è sentito», racconta il founding partner della società, Alessandro Siess. «Il mercato degli studi dentistici è stato uno dei primi a essere oggetto di interessamento da parte del mondo imprenditoriale, con l'ingresso circa 15 anni fa delle catene dentali, società di capitali sovente partecipate da fondi e investitori esteri», aggiunge. Anche se il fondatore di MpO rileva alcune criticità emerse, come «talvolta la minore attenzione agli standard qualitativi causato dall'impiego sovente di professionisti giovani, inesperti e a basso costo, nonché l'aumento del contenzioso legato a responsabilità professionale». —

LUIGI DELL'OLIO

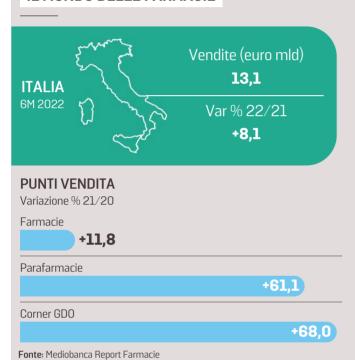
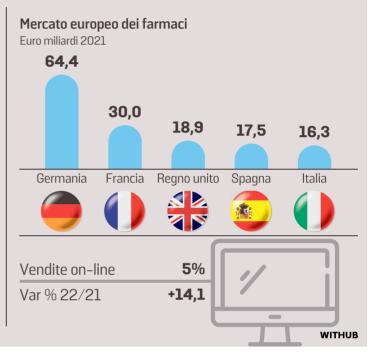
IL MONDO DELLE FARMACIE

Fonte: Mediobanca Report Farmacie

WITHUB

LUIGI DELL'OLIO

Farmacie, avanzano le catene «Più difficile restare da soli»

Rilevazione Mediobanca: scende il fatturato medio, aumentano i servizi da fornire

Ampliare l'offerta di servizi, in modo da difendersi dall'erosione dei margini dovuta alla crescente concorrenza, oppure mantenere il controllo diretto della struttura per non rinunciare al rapporto personale con la clientela? È il dilemma che affligge molti farmacisti alla luce dell'evoluzione che sta interessando il settore.

Negli ultimi tre lustri vi è stata una duplice apertura del mercato: prima con il via libera alle parafarmacie per la vendita di prodotti senza obbligo di prescrizione medica, poi con l'incremento delle autorizzazioni e l'ingresso delle società di capitali nella titolarità dei punti vendita. All'esito di questo percorso, a fine 2021 in Italia si contavano 19.901 farmacie, 4.046 parafarmacie e 462 corner della Gdo, con gli ultimi due canali che dal 2010 in avanti hanno visto crescere l'offerta rispettivamente del 61 e del 68% contro il più limitato 12% delle farmacie.

I dati, che emergono dall'ultima rilevazione di Mediobanca sul settore, evidenziano la pressione sui margini delle farmacie, che negli ultimi sei anni considerati sono passati da una struttura ogni 3.340 abitanti a una ogni 2.977, mentre di pari passo il fatturato medio (soprattutto a causa della concorrenza portata dai nuovi operatori) è sceso del 12,2%, attestandosi nel 2021 a 1,23 milioni di euro. Una tendenza dovuta al riassortimento della domanda e ai minori volumi venduti più che alla dinamica dei prezzi, segnalano da Mediobanca.

Andrea Bellon, presidente di Federfarma Veneto

Di fatto, oggi i ricavi per punto vendita sono di gran lunga inferiori a quelli di Francia (1,9 milioni) e Germania (3,3 milioni). La dimensione ridotta delle farmacie italiane trova riflesso anche nella pianta organica che si attesta a 4,5 dipendenti per punto vendita, contro i 5,9 della Francia e gli 8,7 della Germania. Uno scenario che apre le porte alle reti, che apre le porte alle reti, sia quelle virtuali, strutturate mediante affiliazione senza far venir meno l'autonomia proprietaria delle singole farmacie, sia quelle formali, nelle quali una holding detiene la maggioranza del capitale.

Alla fine del 2021 le catene vere e proprie coprivano il 4% delle farmacie italiane, mentre le realtà affiliate il 20%. «L'avanzata è stata importante, ma tutto sommato limitata rispetto ad altri Paesi europei, un elemento che può essere spiegato con la rilevanza del rapporto personale tra professionista e cliente che caratterizza noi italiani», commenta Andrea Bellon, presidente di Federfarma Veneto. Il quale riconosce che, comunque, la pressione è crescente. «Alla luce non solo della congiuntura, ma soprattutto dell'evoluzione registrata negli ultimi anni dal mercato, o il farmacista ha le spalle larghe e riesce a investire per rinnovare la gamma di servizi o deve guardare a possibilità di integrazione – più o meno spinta – con altre realtà per migliorare la gestione delle farmacia e i processi relativi ad acquisti, logistica e marketing». Aspetti in passato secondari, ma che assumono una rilevanza crescente alla luce del fatto che la farmacia, per usare le parole dello stesso Bellon, «è ormai diventata un centro servizi, dalle analisi del sangue alle vaccinazioni, alla telemedicina, e questo richiede investimenti, specializzazioni professionali e spazi adeguati».

Bellon (Federfarma) «Tendenza importante ma ancora limitata rispetto ad altri Paesi europei»

La marcia di Alphega (gruppo Alliance Healthcare), Apoteca Natura (network Aboca), Boots, Corofar Salute e Hippocrates

Nel 2021 sono state 5.894 le farmacie che hanno dispensato servizi di diagnostica, con un incremento del 10% sul 2020. C'è poi la frontiera dell'e-commerce, che vale circa il 4,2% del mercato, quota che si confronta con il 10%-15% dei principali Paesi europei. Alphega farmacia (gruppo Alliance Healthcare), Apoteca Natura (network Aboca), Boots, Corofar Salute e Lafarmacia-Hippocrates Holding sono alcune delle catene che negli ultimi tempi hanno conosciuto una certa diffusione soprattutto nel Nord Italia, complice la presenza di tassi d'interesse eccezionalmente bassi che ha favorito il ricorso ai finanziamenti per gli investimenti. Il recente cambio di rotta da parte delle banche centrali costituirà un banco di prova anche per queste realtà. —

L'INTERVISTA

L'analisi del professor Ricciardi sul rapporto tra pubblico e privato

«Covid occasione persa per il sistema sanitario ora si procede verso il darwinismo medico»

GIORGIO BARBIERI

«La pandemia poteva essere l'occasione per ripensare e rilanciare il sistema sanitario nazionale. Purtroppo si è scelto di non coglierla e ora il rischio è quello di andare verso un darwinismo sanitario per il quale chi ha i soldi si cura, mentre chi non ce li ha attende per mesi o addirittura rinuncia a curarsi». Walter Ricciardi, professore di Igiene e medicina preventiva alla Cattolica di Roma e in precedenza presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, è stato uno dei protagonisti della lotta al Covid in Italia ricoprendo il ruolo di consigliere scientifico del ministro della Salute, Roberto Speranza, incarico successivamente lasciato con la fine anticipata del governo guidato Mario Draghi. Il suo è dunque un osservatorio importante per analizzare il rapporto tra sanità pubblica e sanità privata. Ma per farlo è necessario partire dai numeri: l'Italia ha 5 posti letto ospedalieri ogni mille abitanti, contro i 6 della Francia e gli 8 della Germania. E continua a segnalare un deficit di personale sanitario (non solo medico): «Mancano 53mila infermieri»

Tre anni fa la sanità pubblica dimostrò di essere totalmente impreparata ad affrontare l'emergenza pandemica. Ritiene che la lotta al Covid abbia poi permesso un ripensamento dell'intero settore?

«Mi sento di dire che si sia scelto di perdere un'occasione importante per migliorare il nostro sistema sanitario nazionale. E lo conferma quanto accaduto con la Finanziaria che non ha aumentato i soldi destinati alla sanità. Anzi, dopo la sbornia dovuta al Covid, i finanziamenti sono a livelli ancora più bassi rispetto a quelli degli anni precedenti la pandemia. Quello che è stato stanziato quest'anno a stento copre l'aumento della bolletta energetica degli ospedali, ma di fatto non crea condizioni di lavoro adeguate».

E quali sono le ripercussioni per i cittadini?

«Un inevitabile disagio che può avere anche ripercussioni sugli aspetti psicofisici dei pazienti. Nell'ambiente sanitario si vive poi una situazione di grande incertezza e di grande problematicità da parte degli operatori sanitari che si trovano tra due fuochi: da una parte i pazienti che chiedono assistenza e dall'altra la carenza delle risorse a loro disposizione».

> «Finanziaria deludente, gli stanziamenti a stento coprono l'aumento delle bollette degli ospedali»

> «Il rapido accesso alle cure sarà garantito solo a chi potrà permettersi di saltare le code e accedere al privato»

> «In Cina è in corso una catastrofe è la prova che questo accade quando i governi non seguono la scienza»

Ma il Piano nazionale di ripresa e resilienza prevede stanziamenti pari a 15,63 miliardi di euro per la missione Salute. Come è possibile che non ci siano i soldi per fornire servizi all'altezza?

«Quelli sono soldi che l'Europa ci dà per rendere le strutture più moderne, digitali e inclusive, rafforzare la prevenzione e i servizi sul territorio. Ma il sistema sanitario nazionale dobbiamo farlo funzionare con i soldi delle tasse. Da qui devono arrivare i soldi per gli stipendi di medici e infermieri. E se non si interviene presto si corre il rischio di avere moltissimi posti letto ma nessuno a garantire l'assistenza dei pazienti».

Ed è qui che si inserisce la sanità privata che offre prestazioni decisamente più rapide.

«Sì ma il rischio è quello di cadere in una situazione di darwinismo sanitario, di profonda diseguaglianza sociale in cui il rapido accesso alle cure sarà garantito solo a chi potrà permettersi di saltare le code e accedere alla sanità privata».

Questo è uno degli aspetti principali. Ma c'è anche il rischio di un progressivo svuotamento di competenze nel pubblico a favore del privato?

«Certo perché assistiamo alla scarsa disponibilità di medici e di infermieri, intimoriti dalle pessime condizioni lavorative sia da un punto di vista organizzativo sia retributivo. I giovani medici non vogliono iscriversi alle specialità più impegnative e questo comporterà un grave deficit di medici in aree quali la rianimazione, la medicina interna, la chirurgia, l'anestesia e altre mentre si registra un boom di iscrizioni nella medicina estetica. Negli ultimi anni i finanziamenti destinati alla sanità sono aumentati ma sono stati in gran parte utilizzati per fronteggiare la pandemia. Il tema dei finanziamenti in sanità deve tornare a essere centrale nell'agenda dei decisori politici».

A Padova è in corso la costruzione del nuovo ospedale. Si tratta di un investimento di oltre mezzo miliardo di euro che costituisce attualmente il più importante investimento di sanità pubblica in Italia. Attorno alla struttura sorgeranno anche nuovi palazzi destinati ad ospitare studi medici, laboratori e centri di assistenza. È questo il futuro della sanità?

«Si tratta proprio di quel darwinismo di cui ho accennato prima. È evidente che se il sistema sanitario nazionale non è in grado di garantire l'assistenza gli subentra il mercato. Il problema resta quello di costruire strutture importanti senza fare investimenti sul personale medico che poi dovrebbe garantire l'assistenza. Bisogna capire che il sistema sanitario nazionale è la più grande opera pubblica del Paese. Nel momento in cui viene a cessare manca l'argine contro la malattia».

Walter Ricciardi
Professore alla Cattolica ex consulente del governo

> «È evidente che se il sistema sanitario nazionale non è in grado di garantire l'assistenza gli subentra il mercato»

L'idea generale è che il Covid sia un'esperienza ormai superata. Ma quello che sta succedendo in Cina ci mostra una situazione di totale caos. Quali rischi ci sono per il nostro Paese?

«In Cina è in corso una catastrofe sanitaria immane. Ed è la prova che questo accade quando i governi non seguono la scienza. I vaccini cinesi non sono risultati efficaci come quelli occidentali. Per proteggersi ora dovrebbero comprare i vaccini occidentali. Solo che non vogliono farlo per ragioni politiche».—

IL GRANDE CANTIERE

OPERE PUBBLICHE

Padova, l'ospedale nasce "assediato" dagli hub privati

GIORGIO BARBIERI

Sorgerà nel quartiere San Lazzaro di Padova l'area dove sanità pubblica e privata si troveranno a dover convivere una a fianco all'altra. Perché è qui che sta per nascere il nuovo ospedale della città del Santo, un'opera mastodontica che occuperà 192.600 metri quadrati di superficie. L'investimento previsto è infatti di quasi 600 milioni di euro per dare vita al più grande polo sanitario del Veneto e tra i principali d'Italia.

Un'operazione destinata anche a cambiare il volto di Padova valorizzando anche dal punto di vista immobiliare un'area che fino ad oggi non era considerata di seconda fascia. E sono diverse le imprese immobiliari che hanno messo gli occhi sulle aree che saranno vicine al nuovo ospedale. Il progetto non è solo quello di costruire strutture residenziali, ma anche veri e propri "hub medicali" dove troveranno collocazione tutti i servizi collegati all'attività ospedaliera. Dei 192.600 metri quadrati complessivi di San Lazzaro, 86.670 saranno di superficie sanitaria e 48.150 dedicati a ricerca, didattica e trasferimento tecnologico. A questi si aggiungeranno i 57.780 metri quadri di superficie non sanitaria.

L'intero progetto poggia su alcuni principi innovativi come l'utilizzo di materiale rinnovabile, elementi ecologici, tetti verdi, fonti rinnovabili per l'energia e una cornice verde che abbracci l'intero polo creando un collegamento armonioso con il contesto urbano circostante. I posti letto saranno 963: di questi, 391 in area medica (con 16 dei 58 primariati attribuiti dalle schede di dotazione ospedaliera), 432 in area chirurgica (18 apicalità), 90 in terapia intensiva (4 apicalità), 20 in area riabilitativa e 30 riservati ai pazienti. L'investimento complessivo è stimato in 591 milioni di euro, di cui 482 per la costruzione degli edifici e la realizzazione degli impianti e 109 per attrezzature e arredi.

La grande trasformazione che vivrà Padova nel prossimo decennio non è certo passata inosservata. E già si conoscono i primi progetti che cambieranno il volto della città. Il più noto è lo "Zairo Urban Forest", un complesso residenziale e direzionale che sorgerà nei 70 mila metri quadrati che la holding Gruppo Industrie Edili di Agostino Candeo ha rilevato nel 2020 dalla Via San Lazzaro Properties. Un intervento che si colloca tra il nuovo polo ospedaliero e l'Arco di Giano, nuova infrastruttura che collegherà il quadrante Est della città con il centro urbano. Il progetto prevede la realizzazione di tre torri e di un grande "hub medicale" che si inserisce alla base della tower principale oltre che nell'area ovest del comprendio. «Spazi ad altissimo contenuto tecnologico dedicati al mondo sanitario nel quale troveranno collocazione tutti i servizi collegati all'attività ospedaliera, con la presenza di una moderna ed evoluta residenza sanitaria assistenziale (RSA) oltre ad un asilo nido green ad emissioni zero», fanno sapere da Industrie Edili

IN CIFRE

963
i posti letto nel nuovo ospedale di Padova
di cui
391 in area medica
432 in area chirurgica
90 in terapia intensiva
20 in area riabilitativa
30 riservati ai pazienti

L'investimento è di
591 milioni di euro
482 per la costruzione degli edifici e la realizzazione degli impianti
109 per attrezzature e arredi

WITHUB

Holding. Le superfici dedicate all'hub medicale sfiorano i diecimila metri quadrati e sono collocate su una piastra a tre livelli. Il progetto prevede che la facciata sia realizzata in lamiera metallica stirata ondulata in modo tale che assuma l'effetto ottico di un tendaggio per schermare l'edificio.

Anche il gruppo Tonazzo (100 milioni di fatturato all'anno e 120 dipendenti nella sede operativa del gruppo che si trova a Villanova di Camposampiero) sta lavorando da tempo ad un'operazione analoga: riqualificherà l'area nei pressi della Kione Arena per costruire due fabbricati di 2.300 metri quadrati con destinazione commerciale e direzionale. E con ogni probabilità ci saranno spazi anche per realizzare uffici e ambulatori della sanità convenzionata e per l'insediamento di altri servizi per la collettività, proprio alla luce del nuovo ospedale regionale previsto nelle immediate vicinanze.

Il nuovo ospedale cambierà il volto della zona di San Lazzaro che si sta presentando a tutti gli effetti come l'area d'oro della città. E non è un mistero che gli immobiliaristi stiano facendo la corsa per acquistare gli ultimi spazi rimasti a disposizione. —

Imprese di costruzione già al lavoro per progettare strutture da edificare nelle vicinanze del nuovo polo

Il progetto Zairo Urban Forest prevede che le superfici dedicate all'hub medicale sfiorino i diecimila metri quadrati

«Aree tecnologiche per il mondo sanitario dove troveranno spazio tutti i servizi collegati all'attività ospedaliera»

Il progetto bandiera della Regione Veneto

"La Rinascienza", l'hub dell'innovazione finanziato con il Pnrr

Con la RinaScienza 500 milioni del Pnrr al polo ospedaliero

Grazie alla "RinaScienza" sarà il Piano nazionale di ripresa e resilienza a trainare il nuovo ospedale che nascerà a San Lazzaro, garantendo un significativo rifornimento sul fronte delle risorse, con un'iniezione di fondi molto vicina al costo stesso di tutta l'opera. "La RinaScienza", il progetto bandiera presentato dalla Regione Veneto, sorgerà nello spazio già riservato alla torre della ricerca, con una marcia in più, concretizzandosi in un vero e proprio hub dell'innovazione, sia nei contenuti che dal punto di vista prettamente architettonico.

L'obiettivo è quello di realizzare un progetto, unico in Italia nonché all'avanguardia a livello europeo, accorciando ancor più lo spazio tra microscopio e letto del paziente, avvicinando la ricerca e all'assistenza. E fornendole anche gambe forti in cui sostenersi.

Il progetto ha l'obiettivo principale di migliorare la salute e la qualità della vita delle persone attraverso lo sviluppo di tre ambiti che prevedono il potenziamento della ricerca e della cura attraverso l'utilizzo dell'intelligenza artificiale per ottenere farmaci e presidi sempre più avanzati in grado di intervenire sia sulla cura ma anche sul fronte della prevenzione.

Non solo: in questa cittadella della verticale della scienza, la ricerca pubblica diventerà imprenditrice di se stessa, partendo proprio dalle esigenze dei cittadini e sfruttando la grande mole di dati e le tecnologie più avanzate per fare innovazione e trasformarla immediatamente in risposte. Alla futuristica Innovation Tower sorgerà quindi un vero e proprio incubatore di idee in cui verranno scelte le migliori innovazioni in ambito biomedico su scala mondiale a beneficio della salute del cittadino in tre ambiti di innovazione: Health Tech, Med Tech e Biotech&Pharma.

I brevetti prodotti in questa struttura potranno completare il loro iter dalla produzione alla certificazione per essere immessi direttamente sul mercato con una platea di livello mondiale. La struttura sarà volta quindi all'Health Tech, la salute digitale, ovvero quell'insieme di tecnologie utilizzate per l'organizzazione di sistemi e servizi sanitari, per la prevenzione e il monitoraggio del paziente. Un sistema che opera con database e grandi masse di dati (big data) per scopi epidemiologici o predittivi. —

GIORGIO BARBIERI

IL CAPITALE UMANO

La pandemia ha aggravato una situazione già compromessa

Un imbuto formativo causa la sete di dottori E le coop dei "gettonisti" così fanno affari d'oro

NICOLA BRILLO

La mancanza di medici è una criticità che investe l'intero territorio nazionale, causata da un'errata programmazione a livello centrale che ha determinato il cosiddetto "imbuto formativo". E su tutto ciò si è abbattuta la pandemia. La carenza in corsia e negli ambulatori non risparmia Veneto e Friuli Venezia Giulia. I dati diffusi dalle associazioni di categoria danno un quadro allarmante della situazione. Non solo gli ospedalieri, anche i medici di famiglia si trovano con difficoltà.

Nel Veneto mancano 1.150 medici ospedalieri, mentre in Friuli Venezia Giulia entro il 2030 la metà dei medici di medicina generale andranno in quiescenza. In particolare manca personale medico nei pronto soccorso e nel reparto rianimazione, con un numero di candidati ai concorsi ben inferiore ai posti disponibili. Per far fronte al problema, specie per la medicina di emergenza, vengono ingaggiati molto spesso i cosiddetti "gettonisti", medici forniti alle Ulss attraverso le cooperative con incarichi orari a tre cifre. Modalità fortemente criticate da Cgil, Cisl e Uil.

A testimoniare la gravità della situazione sul fronte dei compensi c'è anche l'intervento dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) presso i ministeri della Sanità e dell'Economia al fine di sollecitare un decreto ministeriale che faccia chiarezza sulla questione e dia dei criteri di congruità dei prezzi.

A fronte della carenza di medici di Medicina generale, la Regione del Veneto ha provveduto ad aumentare il più possibile il contingente dei medici ammessi a frequentare il corso di formazione specifica, in modo da rimpinguare in sede di graduatoria la rosa di professionisti cui attingere. Il numero di posti messi a bando nel triennio 2021-2024 risulta infatti più che triplicato rispetto al triennio 2020-2023, passando da 128 a 433 posti. In particolare rispetto alle 85 borse di studio ex bando ordinario attribuite al Veneto nel 2020 si è passati alle 240 previste nel 2021, a cui ne sono state aggiunte ulteriori 66, grazie ai fondi messi a disposizione dal Pnrr per un totale di 306 borse di studio. Anche il contingente ex Decreto Calabria è stato sensibilmente aumentato, passando dagli 80 posti del 2020 ai 127 assegnati per il 2021.

> Nel Veneto mancano 1.150 ospedalieri, in Friuli Venezia Giulia in pensione entro il 2030 metà dei medici di medicina generale

> Le Regioni cercano di correre ai ripari con l'obiettivo di aumentare i contingenti da cui poter attingere

> L'assessore Riccardi «Abbiamo fatto un grande lavoro anche sul fabbisogno formativo relativo alle professioni sanitarie»

La Giunta regionale ha recentemente approvato il bando di concorso e l'avviso pubblico per l'accesso al corso triennale di formazione specifica in medicina generale per un totale 353 nuovi medici di medicina generale nel triennio 2022-2025. Una delle aree con maggiore difficoltà di reperimento dei camici bianchi è quella montana. Qui l'Ulss Dolomiti e l'Università di Padova hanno siglato un protocollo, che impegna l'ateneo ad aumentare il numero dei medici in formazione specialistica che completeranno il percorso di studi nelle Dolomiti, e l'Azienda sanitaria ad offrire una soluzione abitativa. «Un progetto innovativo e concreto: mettere a disposizione un supporto logistico per giovani medici specializzandi che scelgono di venire in questi territori diventa fondamentale», sottolinea l'assessore alla Sanità del Veneto, Manuela Lanzarin.

In Friuli Venezia Giulia il vicegovernatore e assessore alla Salute, Riccardo Riccardi, ricorda come la Regione, nel corso degli ultimi cinque anni, abbia fatto «un grande lavoro pure sul fabbisogno formativo per quanto riguarda le professioni sanitarie: l'infermieristica è passata da 270 borse di studio del 2018 a 400 del 2022, fisioterapia da 50 a 100, assistenza sanitaria da zero a 40; le scienze infermieristiche ostetriche da zero a 30; l'educatore professionale da 40 a 80, medicina generale da 20 a 40, solo per fare qualche esempio».

Ventidue contratti aggiuntivi di formazione specialistica per medici sono stati finanziati per l'anno accademico 2021-2022, che ha individuato per il percorso formativo le Scuole di specializzazione delle Università degli studi di Trieste, Udine e Verona. A Sacile sono rimasti senza medico di base e l'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale ha inaugurato l'Ambulatorio sperimentale di assistenza primaria.

In accordo con i sindacati Fimmg e Snami, saranno i giovani del Ceformed, la scuola per i medici di medicina generale, ad occuparsi dei pazienti rimasti senza dottore di famiglia. L'attività è organizzata in sei turni di sei ore al giorno dal lunedì al venerdì. I medici impiegati a rotazione saranno tre e si divideranno turni e pazienti. In attesa che un nuovo medico accetti il posto. E il progetto è pronto ad essere esportato anche altrove, in base alle necessità. —

Le cooperative di medici di base si diffondono per garantire un servizio efficiente e continuo

Formula medicina di gruppo integrata per rendere l'assistenza più accessibile

LO SCENARIO

I bisogni sono molto cambiati negli ultimi 20 anni, la popolazione è diventata più anziana, la percentuale delle persone che ha una malattia inguaribile, ma curabile, è molto aumentata. La medicina di gruppo integrata potrebbe essere una delle soluzioni al problema, esperienze a Nordest lo dimostrano. In Veneto sono un milione i pazienti seguiti in questo modo. «La medicina di gruppo integrata, in cui i medici di famiglia lavorano con assistenti di studio e infermieri, offre ai pazienti maggiore accessibilità e una assistenza personalizzata, continua nel tempo e integrata con ospedali e ambulatori specialistici», spiega Maurizio Cancian, medico di famiglia a Conegliano e coordinatore di una medicina di gruppo integrata con dieci medici, nata nel 2015. Il servizio è garantito con medici 12 ore al giorno, dalle 8 alle 20.

L'esperimento della medicina integrata oggi vede 75 strutture avviate in Veneto. «La medicina di famiglia ha un ruolo fondamentale nel migliorare la salute dei cittadini riducendo al tempo stesso la pressione sugli ospedali e la diagnostica - aggiunge Cancian, segretario regionale della Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie - ma il medico non può fare tutto da solo. Servono finanziamenti ora e le ricadute positive si avranno a medio termine».

Paolo Felice è vicepresidente di Legacoop Friuli Venezia Giulia

Sono diverse le problematiche che la medicina di gruppo deve affrontare: servono immobili adeguati, personale di supporto e la possibilità di integrare il proprio lavoro con quello degli infermieri, una lotta costante alla burocrazia inutile e un vero sviluppo digitale. Altro problema, riporta il dottore trevigiano, è quello retributivo e organizzativo, il personale medico e infermieristico è tra i meno retribuiti in Europa, così molti professionisti, soprattutto i più giovani, scelgono di andare altrove. «Il modello delle cooperative di medici di medicina generale rappresenta una delle risposte più innovative all'attuale situazione del servizio sanitario italiano - dichiara Paolo Felice, vicepresidente Legacoop Fvg e presidente Legacoop sociali Fvg -, puntando sullo sviluppo dei servizi territoriali, sulla gestione delle malattie croniche e sull'integrazione tra sistemi sociale e sanitario».

SEGRETARIO VENETO MAURIZIO CANCIAN GUIDA LA SOCIETÀ ITALIANA DI MEDICINA GENERALE

> Il veneto Cancian «Ruolo cruciale per la salute dei cittadini ma anche nel ridurre la pressione su ospedali e diagnostica»

Sono due le cooperative di servizio ai medici di medicina generale aderenti a Legacoop. Si tratta di "Medici Assieme Friuli", nell'area udinese, e "Medici Cure Primarie Friuli Occidentale", nel Pordenonese. Le due esperienze cooperative oggi contano oltre 100 medici di medicina generale, soci delle cooperative, che si prendono cura di 150 mila assistiti. «Questa modalità di cooperazione tra medici è molto funzionale per fronteggiare la carenza di medici e sgravare i professionisti da molte incombenze burocratiche, ciò permette loro di concentrarsi esclusivamente sull'attività medica», conclude Felice. —

NICOLA BRILLO

IL CAPITALE UMANO

ELENA LIVIERI

Tendenza iniziata nel 2017 e in progressivo, rapido peggioramento

Medici e infermieri in fuga dalle strutture pubbliche «Nel privato pagati di più e con migliori condizioni»

La Regione Veneto ha dedicato un convegno al problema, indicativo il titolo "*Great resignation* in sanità": il tema è quello delle dimissioni dalle strutture sanitarie pubbliche di medici e infermieri, un fenomeno che negli ultimi anni, spinto anche dalla pandemia e dal carico di stress e sgretolamento di certezze che ha causato, è andato intensificandosi. Si va via dal pubblico per approdare nel privato, non come dipendenti ma come liberi professionisti: liberi di dedicare al lavoro - retribuito maggiormente che nel pubblico - il giusto tempo per conciliare le altre esigenze di vita, familiari e sociali. Dimensioni queste ultime sempre più strozzate nel quotidiano di reparti e corsie dove l'attività aumenta e gli operatori diminuiscono.

Il grande esodo dalla sanità pubblica si registra in Italia dal 2017. Alcuni dati: nel 2020 le dimissioni sono state 22.787, con un incremento del 9%; l'anno successivo sono state 31 mila. Il 78% riguarda gli infermieri. Tra il 2020 e il 2021 le dimissioni di medici dal pubblico sono aumentate del 39%. I dati raccolti dall'Anaao Assomed fotografano tra il 2019 e il 2021 un esodo complessivo di 21 mila medici di cui 8 mila per dimissioni volontarie. In Veneto nel 2020 si è dimesso il 2% dei medici delle strutture pubbliche, nel 2021 il 2,5%. Il Friuli Venezia Giulia ha perso l'1% di medici nel 2020 e oltre il 2% l'anno successivo. E l'emorragia sta continuando mettendo sempre più in difficoltà gli ospedali. Perché, poi, alle dimissioni volontarie vanno aggiunti anche i pensionamenti: in Veneto sono stati 8.636 tra il 2016 e il 2022, con la quota più ampia fra specialisti di età compresa fra 59 e 62 anni, quando si potrebbe rimanere al lavoro fino ai 70. Ma è una quota residuale quella dei camici bianchi che si ritira dopo i 66 anni.

Lo studio della Regione Veneto ha confrontato il numero di dimissioni volontarie con quello dei nuovi assunti dal 2016 al 2022: il dato finale indica che le nuove assunzioni superano le dimissioni, ma negli anni 2018 e 2022 le dimissioni hanno superato le nuove assunzioni. Veneto e Friuli, in più, scontano gli effetti di un altro fenomeno, ovvero il ritorno dei professionisti verso le regioni del centro sud, dove sono ripresi i processi di reclutamento dopo anni di blocco. I motivi di tanti addii alla sanità pubblica hanno tratti comuni: stress, carichi di lavoro, inconciliabilità lavoro-famiglia.

«Considerando che le grandi assunzioni sono state fatte tra le coorti '54 e '62», interviene il segretario regionale Anaao Luca Barutta, «è matematico che il punto di uscita si registri tra il 2018 e il 2015. Il sistema non ha provveduto a incrementare il numero di specializzandi se non all'indomani della pandemia, ma non saranno "pronti" prima del 2024-2025. Questa carenza diventa un problema tanto più in un sistema che mantiene inalterata l'offerta sanitaria. Questo significa aumentare i carichi di lavoro, riducendo il tempo per la famiglia e la vita sociale. Il personale medico è costretto ad attività ulteriori non sempre gratificate dal punto di vista professionale. C'è anche l'aspetto economico» rileva Barutta, «ma non è il principale». Il risultato è che si creano pressioni non più sostenibili: «Chi può va in pensione, mentre i più giovani optano per il privato», conferma il segretario Anaao, «non come dipendenti ma come liberi professionisti in modo da mantenere la capacità di gestirsi il tempo-lavoro. Nel privato non ci va solo chi esce dal pubblico, ma anche tanti neo specialisti che al pubblico nemmeno hanno mai pensato». In molti ospedali, sia in Veneto che in Friuli, ci sono servizi appaltati alle cooperative di medici, soprattutto nei Pronto soccorso: «Lavorano meno e guadagnano di più», taglia corto Barutta, «e la situazione non cambierà se si pretende di mantenere inalterata la quantità di prestazioni con meno personale. Quello che serve è un punto di equilibrio fra quantità e qualità del lavoro per far tornare attrattiva la professione in ospedale come lo era un tempo: per il 2024 quando usciranno dalle scuole i nuovi specialisti bisogna che il Sistema sanitario nazionale e regionale si faccia trovare pronto, altrimenti saranno ancora il privato e l'estero a rubarci le nostre "Ferrari"».

> Negli ultimi due anni gli ospedali pubblici di Veneto e Friuli Venezia Giulia hanno perso rispettivamente il 4,5% e il 3% di medici

> Barutta (Anaao) «Migliorare le condizioni di lavoro è indispensabile per trattenere gli specialisti»

> Pallaro (Cisl Fp) «Prima l'emergenza Covid, ora il recupero delle prestazioni Carichi di lavoro insostenibili»

La "fuga" del personale infermieristico ha dimensioni ancora superiori a quelle dei medici: solo in Veneto tra il 2020 e il 2021 sono state 986 le dimissioni volontarie dagli ospedali pubblici tra gli infermieri. Nella stragrande maggioranza dei casi per passare al privato: «C'è sicuramente un problema di qualità di vita e di lavoro», commenta Marj Pallaro, segretario generale Cisl Fp Regione Veneto, «tanto più perché il personale di comparto è prevalentemente femminile. Conciliare lavoro e famiglia diventa impossibile e anche l'aspetto economico diventa importante se si considera quanto costano asili e baby sitter. Dopo l'emergenza Covid per cui è stato chiesto uno sforzo immane a questi lavoratori, oggi c'è il tema del recupero delle prestazioni che mantiene sovradimensionati i carichi di lavoro. E onestamente non si vedono provvedimenti o progetti per invertire questa tendenza e questo fa temere che l'esodo verso il privato sia solo all'inizio». —

Codroipo, San Vito al Tagliamento e ora Tolmezzo i vertici di un triangolo che si espande

Friulmedica cresce con Carnia Salus «Nuovi servizi, cerchiamo altri spazi»

IL CASO

MAURA DELLE CASE

Nata 15 anni in provincia di Udine, la Friulmedica è oggi un poliambulatorio che vanta due sedi, a Codroipo (sua sede storica) e a San Vito al Tagliamento, alle quali dal 2022 se n'è affiancata una terza, grazie all'acquisizione della tolmezzina Carnia Salus. «Siamo partiti con 600 mila euro di ricavi il primo anno per arrivare, nel 2022, a chiudere intorno ai 3 milioni - fa sapere l'amministratore unico Enrico Musso - con una crescita sempre a doppia cifra».

A supportare il trend sono investimenti continui in nuove tecnologie e innovazione, che non si sono fermati mai, neanche durante il Covid. Anzi. «Durante la pandemia abbiamo attuato l'iter di accreditamento delle nostre strutture e da gennaio 2021 siamo partiti con le attività in convenzione. Nel primo anno abbiamo fatto quasi 1.200 cataratte». Per rispondere alle richieste di interventi di chirurgia oculare in convenzione, Friulmedica ha costruito due ambulatori chirurgici a Codroipo e a Tolmezzo, mentre per le attività di radiologia, cardiologia, dermatologia e fisioterapia ha potuto contare su strutture già adatte, anche grazie una politica di investimenti che - per restare su un mercato competitivo come quello della sanità privata e rispondere alle aspettative degli utenti - di fatto non si fermano mai. «Quest'anno ad esempio abbiamo aperto una nuova unità di fisioterapia a Codroipo - continua Musso - con due palestre riabilitative e ambulatori dedicati alla medicina dello sport e alla fisioterapia. Ora stiamo cercando nuovi spazi a Tolmezzo perché quelli che ospitano Carnia Salus ci stanno già stretti».

> L'amministratore Musso: «Trainanti le prestazioni erogate privatamente grazie a qualità e tempi di attesa brevi»

A far la parte del leone continuano ad essere le prestazioni erogate privatamente, che valgono circa l'80% del fatturato complessivo contro un 20% di quelle in regime di convenzione. «Non siamo competitor del pubblico né puntiamo a sostituirlo - rimarca Musso-. La sanità privata accreditata è sempre di aiuto a quella pubblica laddove questa non riesce a rispondere in tempi ragionevoli ai bisogni di salute». Con la convenzione Friulmedica completa la sua offerta ma la crescita, negli anni a venire, sarà figlia soprattutto dei servizi erogati privatamente, «trainanti per qualità delle proposte e brevità dei tempi di attesa. Abbiamo la fortuna di avere grandissimi professionisti e per ogni specialità abbiamo 3-4 medici, così che i tempi di attesa - conclude Musso - siano il più contenuti possibile». —

MANAGER
ENRICO MUSSO È AMMINISTRATORE UNICO DI FRIULMEDICA CHE HA LA SUA SEDE STORICA A CODROIPO

CURA DELLA SALUTE A TUTTO TONDO

Oggi le farmacie sono un punto di riferimento per i cittadini in materia di benessere e prevenzione

Un vero e proprio presidio per la salute, a cui i cittadini possono rivolgersi con facilità.
Parliamo della farmacia, che nella sua forma odierna non si limita a fornire farmaci, ma è in grado di completare la sua offerta con un ampio ventaglio di servizi mirati a garantire il benessere della persona a tutto tondo.
Una proposta innovativa, con consulenze ad hoc dedicate al cliente finale. Le farmacie oggi si occupano anche di strategie di prevenzione e di monitoraggio delle patologie con giornate dedicate. Nello specifico, per quanto riguarda la prevenzione, queste attività offrono la possibilità di effettuare autotest diagnostici per conoscere in maniera istantanea valori relativi a glicemia, colesterolo, trigliceridi, emoglobina, dell'acido urico e funzionalità del fegato. Si può poi misurare con facilità la pressione, un controllo che viene effettuato con gli appositi strumenti: in questo modo si monitora al meglio l'ipertensione arteriosa a livello coronarico, cerebrale e renale.
Una comodità non da poco per gli anziani, ma anche per chi è affetto da patologie che richiedono l'assunzione giornaliera di farmaci e necessitano di controllo frequenti.
Nella maggior parte delle farmacie, inoltre, si possono prenotare esami specialistici presso strutture private e pubbliche convenzionate.
Un altro servizio che negli ultimi anni ha preso sempre più piede in questi esercizi riguarda poi i consulti nutrizionali, oltre che una vasta gamma di prodotti dedicati al mondo della bellezza, della cosmetica e del benessere del corpo in generale, in modo da poter rispondere a ogni esigenza in modo esaustivo.
Non manca poi la capacità di offrire consulenza in merito ai più vasti settori, dalla scelta dello sciroppo più adeguato all'ortopedia, dalla dermocosmesi agli integratori alimentari.
Il farmacista rappresenta così oggi una figura che, con professionalità e cortesia, si mette a totale disposizione della propria clientela, diventando un punto di riferimento per salute, benessere e prevenzione.

Tanti servizi a disposizione
Si va dai test diagnostici alla prenotazione di esami

In origine si parlava di speziali
La figura del farmacista nasce con specialità diverse da quelle che conosciamo oggi. Prima del 1800 infatti, il farmacista - all'epoca chiamato speziale - era una persona di grande cultura che doveva aver compiuto studi in materie umanistiche, di chimica farmaceutica e botanica. Con l'impiego dell'arte distallatoria e della chimica, questo professionista si occupava di dare vita ai principi attivi, anima degli

TRASPORTI E LOGISTICA

LE STRATEGIE

Più plurimodalità all'Interporto di Pordenone

PAOLA DALLE MOLLE

Confermato il ruolo strategico ricoperto da Interporto Pordenone. Con una nota di bilancio, a questo proposito, interviene Silvano Pascolo, presidente di Interporto Pordenone: «Sono stati quasi 2 mila i treni movimentati nel 2022, rispetto ai 360 del 2020, primo anno di attività successivo all'inaugurazione del Terminal del 2019. Si tratta di uno sviluppo che ha visto anche una crescita della movimentazione dei container e dei semirimorchi che, nel 2022, ha raggiunto la quota di quasi 50.000 Uti. Nell'ottica del potenziamento della capacità infrastrutturale dell'Interporto, l'obiettivo è raggiungere una capacità di 5-6.000 treni/anno e quindi una movimentazione di circa 180.000 Uti. Per questo obiettivo, i principali interventi riguardano la trasformazione del terminal in stazione elementare, l'installazione delle gru a portale e l'aumento del numero di binari operativi. La costruzione di un magazzino raccordato (attestato al fascio binari) avrà la funzione di "transit point" per la gestione e stoccaggio delle merci sfuse. Inoltre, abbiamo consolidato le rotte verso il Nord Europa (il nostro export è fortemente orientato in questi Paesi) – sottolinea Pascolo - e si sta incrementando anche lo scambio con il Porto di Trieste, punto di riferimento essenziale per la regione. Intanto, stiamo andando avanti con gli investimenti e siamo in dirittura d'arrivo con la realizzazione dell'allungamento a metri 750 dell'asta di manovra. Trattasi di un intervento che, abbinato alla costruzione di un fascio di 4 binari, avrà un'importanza significativa per miglioramento dell'efficienza del Terminal».

8 milioni

Sono gli investimenti programmati dall'Interporto di Pordenone con l'obiettivo di promuovere l'integrazione fra la rete ferroviaria, la rete stradale, gli interporti e i porti

Aggiunge altri numeri significativi l'amministratore delegato Alfredo De Paoli, che rivela come il programma di investimenti in corso comprende 6 milioni di euro per i lavori di potenziamento e di sviluppo del terminal intermodale; un milione di euro per i lavori di completamento del Centro servizi e un ulteriore milione per i lavori di adeguamento antincendio del Centro logistico. Altre cifre riguardano l'intera struttura Interporto Pordenone che, come ha evidenziato De Paoli, impiega circa 800 persone, con 82 aziende insediate e un fatturato annuo complessivo stimato in 183 milioni. Obiettivo di questi investimenti di Interporto è promuovere l'integrazione fra la rete ferroviaria, la rete stradale, gli interporti e i porti.

Altre novità si delineano sul fronte asiatico. L'operatore della struttura friulana, Hupac Intermodal, il colosso svizzero specializzato nel trasporto combinato gomma-ferrovia che gestisce il terminal ferroviario e Duisburger Hafen AG (Duisport), hanno stabilito di intensificare la loro collaborazione per ottimizzare le loro attività nell'ambito dell'iniziativa "Belt & Road". Entrambi i partner svilupperanno congiuntamente i terminal lungo la Via della Seta e lavoreranno a soluzioni per ridurre i tempi di percorrenza dei treni cinesi. —

L'Interporto di Pordenone

AL TIMONE
SILVANO PASCOLO RICOPRE LA CARICA DI PRESIDENTE DI INTERPORTO PORDENONE

In cantiere nuovi progetti legati a finanziamenti previsti dal Pnrr
il presidente dell'Autorità Di Blasio: «Misure per fluidificare il traffico»

Il Porto di Venezia rafforza l'integrazione gomma-rotaia

LUCA CIRESE

Circa 15 milioni di euro dedicati all'area portuale di Venezia per realizzare nuovi progetti logistici legati all'ambito agro-alimentare. Qualora l'istruttoria del Ministero dell'Agricoltura andasse a buon fine, saranno questi i finanziamenti provenienti dai circa 8 miliardi che il Pnrr ha destinato alla Regione Veneto per progetti su dissesto idrogeologico, sanità e ambiente. Significativa parte (oltre il 20%) dei fondi che l'Unione Europea ha stanziato all'Italia e che complessivamente ammontano a oltre 190 miliardi.

Erogato dal Ministero dell'Agricoltura all'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico settentrionale, il finanziamento di 15 milioni di euro sarà finalizzato a realizzare un ampliamento della logistica intermodale di Marghera. «Nell'area si trova la direttrice principale per l'ingresso ai terminal da Sud e si concentrano attualmente circa il 50% del traffico di veicoli pesanti in entrata al porto e il 55% del traffico ferroviario portuale – spiega Fulvio Lino Di Blasio che è il presidente dell'Autorità portuale dell'Adriatico Settentrionale – con questi progetti si riuscirà a potenziare i collegamenti logistici nell'area Sud-Ovest di Porto Marghera, fluidificando il traffico e migliorando la sicurezza stradale». Si tratta, da una parte, del progetto del valore di 17 milioni di euro per realizzare il ponte ferroviario che collegherà la Stazione di Venezia Marghera alla dorsale Sud-Ovest del Porto della laguna, con l'obiettivo di ridurre le interferenze tra le due reti di mobilità e i tempi delle manovre del trasporto su ferro: saranno 9 milioni (oltre il 50% dell'investimento complessivo) del Pnrr a finanziare l'opera, mentre l'altra metà verrà erogata dal Ministero delle Infrastrutture. Dall'altra parte, invece, il piano di circa 20 milioni per raddoppiare il binario che attraversa via Elettricità che si trova nella zona industriale veneziana e, di conseguenza, adeguare la carreggiata e i servizi attigui: se 7 milioni (quasi il 37% del costo totale) saranno coperti dai fondi europei, la parte rimanente sarà finanziata dal Ministero dello Sviluppo Economico.

Affinché l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico riceva questi finanziamenti i due progetti dovranno superare la validazione di sostenibilità finanziaria, cantierabilità e coerenza al programma di spesa. A svolgerla nei prossimi quattro mesi, insieme all'Agenzia Invitalia, sarà lo stesso ministero dell'Agricoltura, che, in caso di valutazione positiva, provvederà a erogare il contributo a fondo perduto, stabilendo importo esatto e obblighi dell'Autorità del sistema portuale. —

MANAGER
FULVIO LINO DI BLASIO È IL PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ PORTUALE DELL'ADRIATICO SETTENTRIONALE

COMMERCIO ESTERO

«Export e sanzioni nuovo fronte legale»

Guerra alla Russia, le aziende si attrezzano per evitare multe

GIORGIO BARBIERI

«Le imprese del nordest, in particolare ovviamente quelle che hanno rapporti commerciali con la Russia, stanno affrontando ormai da un anno una situazione senza precedenti. Non c'è infatti esperienza storica di un pacchetto di sanzioni così ad ampio spettro nei confronti di un Paese». Ne è convinto Alessio Vianello, partner dello studio legale e tributario MDA con sedi a Venezia, Padova e Treviso, che da quando è iniziata la guerra in Russia sta affiancando le aziende che si stanno organizzando con strutture di compliance interne.

Nel 2021 ammontava a 7.7 miliardi di euro il valore delle esportazioni italiane in Russia, pari all'1,5% delle vendite all'estero che il nostro Paese realizza nel mondo (dati CNA). A livello territoriale, ha calcolato Confartigianato, gli effetti in termini di crollo dell'export verso la Russia tra il 2013 e il 2021 sono stati in Veneto (-26,2%) e in Emilia-Romagna (-25,2%). Secondo la CNA il Veneto, terza regione per esportazioni sul mercato della Federazione russa, è stata una delle regioni più colpite e tra il 2013 ed il 2019 ha registrato un calo delle esportazioni del 27,78%.

Numeri importanti che dimostrano come le aziende si trovino nelle condizioni di fare i conti con una situazione davvero complessa, dato che il rischio di essere sanzionate è aumentato molto a causa delle numerose restrizioni imposte dalle nuove normative. «Le sanzioni coinvolgono numerosi e diversi aspetti», sottolinea l'avvocato Vianello, «per cui gli imprenditori, per evitare di incorrere in sanzioni, devono chiedersi che prodotto stanno esportando, da quali componenti è composto, dove lo sto esportando. In caso di vendita indiretta, viene poi chiesta una dichiarazione rilasciata dall'acquirente. È fondamentale non incorrere in operazioni vietate e illegittime».

ALESSIO VIANELLO
«DA UN ANNO UNA SITUAZIONE SENZA PRECEDENTI»

> «Non c'è esperienza storica di un pacchetto di misure così ad ampio spettro nei confronti di un Paese»

> «Molte imprese si propongono per triangolazioni: tra i Paesi più interessati Turchia, Cina, Dubai e Serbia»

Negli ultimi mesi sono infatti numerose le imprese che si propongono per triangolazioni o operazioni di transito. «Tra i Paesi più interessati», aggiunge Vianello, «ci sono Turchia, Cina, Dubai e Serbia. Il meccanismo è abbastanza semplice: l'azienda di Dubai si propone per acquistare la merce per poi venderla a sua volta in Russia. Noi sensibilizziamo molto ad evitare questo genere di operazioni illecite e invitiamo a sciogliersi da eventuali vincoli contrattuali preesistenti».

Per le imprese è infatti diventato di cruciale importanza sapere se il prodotto che viene venduto può essere soggetto alle sanzioni. «Non è però una cosa semplice», sottolinea Vianello, «prendiamo ad esempio chi produce scarponi oppure macchinari agricoli. Si tratta di prodotti che possono essere utilizzati anche in ambito militare per cui è fondamentale da parte degli imprenditori porsi il problema prima di rischiare sanzioni da parte delle autorità». —

AVVOCATO
ALESSIO VIANELLO È ISCRITTO ALL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI VENEZIA ED È ABILITATO AL PATROCINIO AVANTI LE SUPREME MAGISTRATURE DAL 2010. SI OCCUPA DI DIRITTO SOCIETARIO E COMMERCIALE. ASSISTE PRIMARIE SOCIETÀ DI CAPITALI IN CONTENZIOSI DI DIRITTO COMMERCIALE, PROPRIETÀ INDUSTRIALE E CONCORRENZA SLEALE

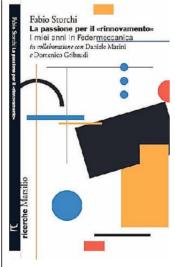
L'ex presidente di Federmeccanica e il complesso cambiamento dei meccanismi che regolano i rapporti fra imprese e lavoratori

La sfida culturale di Storchi per la centralità della persona

IL LIBRO

DANIELE MARINI

Federmeccanica – in occasione della discussione del nuovo contratto, a partire dal 2015 – aveva proposto alle organizzazioni dei lavoratori un percorso innovativo: non un rituale «rinnovo» del contratto, ma un suo «rinnovamento». Non si è trattata solo di una modifica lessicale, ma di qualcosa di più profondo e radicale: la ricerca e l'affermazione di un nuovo paradigma nella relazione fra impresa, organizzazioni sindacali e lavoratori. Tale impostazione si radica nella consapevolezza delle trasformazioni profonde in questi anni che stanno portando a un totale ripensamento del modo di fare e gestire un'impresa, a fronte di una metamorfosi dello scenario competitivo globale dominato dalla rivoluzione digitale e dall'incertezza.

Ora, non era solo un cambiare i meccanismi che regolavano i rapporti economici impresa-lavoratore, già di per sé complicato. Ma a ciò si aggiungeva un'altra prova: mutare la «relazione». In altri termini, si era di fronte a una sfida di natura culturale: del modo di intendere l'impresa, i rapporti al suo interno, la centralità della persona, il valore sociale attribuito all'impresa medesima. In qualche modo, di superare il tradizionale binomio «capitale-lavoro» la cui mediazione avveniva esclusivamente mediante il «salario». Aprendo così ad altri elementi fondativi del lavoro medesimo, come il diritto soggettivo alla formazione per garantire l'occupabilità delle persone, un sistema di welfare aziendale che venisse incontro alle esigenze dei lavoratori (una retribuzione indiretta e non tassata).

La copertina del libro

Un percorso innovativo che fu avviato con l'ascolto nei territori e il coinvolgimento delle imprese associate a Federmeccanica, ma anche dei lavoratori mediante sondaggi continuativi (Monitor del Lavoro, realizzato da Community Research&Analysis), i cui esiti sono serviti a impostare la negoziazione con le parti sindacali, in un'ottica di fiducia e reciprocità: non più come «controparti», ma in una logica di «partecipazione» e «condi-visione».

Fabio Storchi, allora presidente di Federmeccanica, è stato l'interprete, assieme alla «community» dell'associazione e al dg Stefano Franchi, di questa nuova visione dell'impresa e delle relazioni con le parti sociali. Esperienza ora depositata nel suo libro (La passione per il «rinnovamento», Marsilio) la cui visione ha le radici nella sua storia di imprenditore e di impresa caratterizzata da trasformazioni radicali. La vicenda del «rinnovamento» contrattuale è stata possibile perché ha trovato compagni di viaggio (Bentivogli, Landini e Palombella) disponibili a condividere quella visione e le cui testimonianze – contenute nel libro – danno evidenza del percorso realizzato. Così come altri soggetti che in quel tragitto hanno offerto contributi e idee (Magone, Rullani, Sacconi, Stirpe, Treu). Un «rinnovamento» rivoluzionario per una nuova stagione nelle relazioni fra impresa, lavoratori e parti sociali, dove la «persona» è al centro». —

INDUSTRIALE
FABIO STORCHI, EX PRESIDENTE DELLA FEDERMECCANICA, PRESENTATO COME INTERPRETE, ASSIEME ALLA «COMMUNITY» DELL'ASSOCIAZIONE E AL DG STEFANO FRANCHI, DI UNA NUOVA VISIONE DELL'IMPRESA E DELLE RELAZIONI CON LE PARTI SOCIALI

IMPRESE E LAVORO

SOSTENIBILITÀ E AMBIENTE

LA STORIA

Brenta Recycling, dai rottami di ferro a impresa green

RICCARDO SANDRE

È ancora possibile crescere e fare impresa partendo da zero. A testimoniarlo il caso della Brenta Recycling di Grantorto, in provincia di Padova, e del suo fondatore, il 35 enne, Nicola Basso.

Nel 2014, all'età di 26 anni, Basso si stanca di lavorare "sotto padrone" nel settore edile e chiede un prestito al fratello Eddy. Con i soldi compra un furgone per fare la raccolta porta a porta del ferro vecchio. «Giravo per le famiglie, raccoglievo tutto quello che mi capitava a tiro e lo portavo dal rottamaio di zona», ricorda il fondatore di Brenta Recycling. «Ma il mio sogno era di ottenere tutte le certificazioni necessarie e avere uno spazio mio per la raccolta e il riciclo del rottame di ferro. Ho iniziato a chiedere ai tanti proprietari di capannoni dismessi. Uno di loro si è fidato di me e abbiamo sottoscritto un contratto di affitto che mi ha permesso di partire con la raccolta e il riciclo in modo ufficiale».

Ma già l'anno, nel 2015, dopo il mercato dei rottami aveva un tracollo. «Il ferro valeva davvero poco e così mi sono messo in cerca di macchine per la lavorazione della plastica» spiega l'imprenditore. «Erano ferri vecchi nel senso stretto, materiale da riciclo che non valeva niente, o quasi. Si trattava però di macchine funzionanti o riparabili. Le migliori le ho tenute per me, le altre le ho riverniciate e rimesse sul mercato». E mentre la lavorazione della plastica inizia a prendere piede, Basso si imbatte in una vecchia pressa per la carta e la compra. Brenta Recycling ha quindi i macchinari per il riciclo del ferro, della plastica e della carta. A mancare ora sono solo i soldi per creare la catena logistica della raccolta. E Basso, forte del supporto del fratello all'epoca dirigente d'azienda, ottiene le prime linee di credito. Il progetto da quel momento decolla. Ogni centesimo viene reinvestito in azienda e già nel 2018 Brenta Recycling conta su circa 160 cassoni presenti nelle Pmi del territorio tra Padova e Vicenza, tre camion e un sistema di macchinari sempre più performanti. Nel 2019 l'azienda fattura 2,8 milioni di euro e dà lavoro a 26 persone.

Ma è con il 2020 che arriva la svolta. Nel pieno della prima ondata di Covid-19 Nicola e Eddy scelgono di fare un altro grande investimento: dopo avere acquistato il primo capannone padovano ne individuano un secondo da 15.000 metri quadri complessivi e tre spazi coperti a Bolzano Vicentino. Lo acquistano ad aprile 2020 e ci aggiungono altri macchinari, strappando prezzi da pandemia. Lungi dal rallentare, nel 2020, l'azienda fattura 3,5 milioni di euro e l'anno successivo supera i 5,3 milioni. «Oramai siamo un player integrato nella filiera dell'economia circolare nazionale» conclude Basso «grazie ad una politica di investimenti sempre molto aggressiva, ed altrettanto ragionata, abbiamo chiuso il 2022 con un fatturato di circa 8,5 milioni di euro. Abbiamo 10 camion per il trasporto dei materiali da riciclo, e contiamo su di una squadra di 52 persone. In barba alla crisi il nostro 2023 sarà un anno di crescita rapida che ci porterà a superare i 12 milioni di euro di fatturato ma stiamo valutando anche l'acquisizione di una concorrente». —

12

In milioni, il fatturato previsto nel 2023 dalla Brenta Recycling di Grantorto, in provincia di Padova. Dieci i camion impiegati dall'azienda e 52 gli addetti.

Uno dei nastri trasportatori della Brenta Recycling

IMPRENDITORI DA SINISTRA NICOLA ED EDDY BASSO SOCI DI BRENTA RECYCLING

L'ultimo libro di Alec Ross, già consigliere di Obama per l'Innovazione: ecco perché nel nostro Paese serve un nuovo contratto sociale

«L'Italia deve riscoprire il genio imprenditoriale»

PIERCARLO FIUMANÒ

Nei prossimi dieci anni le nostre vite cambieranno: «Dobbiamo ripensare al capitalismo e al mondo che vogliamo». Alec Ross, già consigliere dell'amministrazione Obama per l'Innovazione e docente alla Bologna business school, è uno degli economisti e imprenditori più conosciuti nel campo delle nuove tecnologie e delle startup. Nel suo ultimo libro che si intitola "I furiosi anni Venti, la guerra fra aziende, stati e persone per un nuovo contratto sociale" (ed. Feltrinelli) racconta un mondo economico dominato dai conflitti globali, la metamorfosi esistenziale, politica e sociale che stiamo attraversando. Ross svela le logiche del potere dei grandi colossi e delle big tech, oggi in crisi, che governano sull'economia americana mentre l'Europa «è congelata da un eccesso di norme e di burocrazia».

Un decennio dominato dalla rabbia. Basti pensare alle conseguenze tragiche della pandemia e della guerra in Ucraina, così vicina all'Europa. Un periodo storico che ricorda all'autore il XXVIII secolo nel mezzo della più grande ondata di rivoluzioni nella storia d'Europa: «Viviamo insomma un'epoca in cui bisogna scegliere fra il bene o il male. E per farlo penso che sia venuto il momento di riscrivere il nostro contratto sociale. Nel mio libro ho cercato di far luce su questo decennio che spero si concluda con meno rabbia di come è iniziato». Gli Stati Uniti intanto sono alle prese, dopo Trump, con una frattura politica senza precedenti nella storia.

Per Ross l'Italia è un Paese dove il contratto sociale «funziona ancora», ma con un forte ritardo nella modernizzazione dell'economia e nella capacità di modernizzare la governance del Paese: «Da voi investire e fare innovazione è come correre la maratona con uno zaino pieno di sassi». Ma quali strategie devono seguire le imprese per reagire a questa economia da tempo di guerra dominata dai blocchi commerciali? «Gli imprenditori devono essere capaci di interpretare il rischio geopolitico come non era mai accaduto dalla seconda guerra mondiale. Questo significa che le imprese nell'attuale situazione devono essere agili e adattabili. Una efficace diplomazia aziendale diventa fondamentale per garantire il funzionamento delle catene di approvvigionamento. In questo decennio degli anni Venti è impossibile eliminare il rischio geopolitico o avere il controllo totale della situazione», sottolinea Ross.

Nel secondo dopoguerra l'Italia è stata ricostruita in un periodo di fantasia, innovazione e imprenditorialità. Ma perché si ripeta un nuovo boom economico, sottolinea Ross, occorre liberare una nuova generazione di imprenditori. —

IL LIBRO "I FURIOSI ANNI VENTI, LA GUERRA FRA AZIENDE, STATI E PERSONE PER UN NUOVO CONTRATTO SOCIALE" (FELTRINELLI), DI ALEC ROSS

INNOVAZIONE DIGITALE

Investimenti e metaverso «Così insegnerò ai ragazzi i segreti del risparmio»

ELENA DEL GIUDICE

Alzi la mano chi ha ben chiaro che cosa sia esattamente il metaverso. In questo luogo virtuale, destinato probabilmente a crescere in modo esponenziale grazie alla generazione Z, sono ben presenti negozi, brand molto famosi, sta avanzando l'arredo, ma non ancora la finanza. «Tranne timide eccezioni - conferma il friulano Giancarlo Benzo, Wealth Advisor -, effettivamente banca e finanza restano assenti». Eppure... «questa sorta di universo parallelo offre, a mio avviso, straordinarie opportunità di fare ciò che, in altri ambienti, non si fa: cultura finanziaria». Iniziando proprio «dai più giovani. L'insufficiente informazione su che cosa sia la finanza, quale sia la differenza tra un'azione e un'obbligazione, non dimenticando i derivati, i piani di accumulo ecc. sono alla base di note vicende che molti risparmiatori hanno patito nel recente passato. Su questo tema, la cultura finanziaria, è necessario recuperare terreno iniziando dai ragazzi».

E dunque quale opportunità migliore del metaverso per offrire occasioni di incontro? Da qui l'approdo, primo in Italia, nel mondo virtuale di Giancarlo Benzo, in Hexagon Plaza (dal sito Coderblock), con un ufficio dedicato, salette riservate per consulenze e una sala convegni. Ufficio che sarà operativo quando? «Entro fine gennaio, al massimo nei primi giorni di febbraio». Le finalità? «Far formazione - risponde Benzo - ma anche incontrare clienti e potenziali clienti interessati ad una consulenza finanziaria».

Per gli eventi aperti al pubblico generalista del metaverso, c'è già una scaletta di argomenti: come guadagnare in tempi di inflazione (e i risparmi miliardari degli italiani parcheggiati nei conti correnti, perdono oggi il 10% proprio causa inflazione); generare ricchezza per il futuro; scommettere o no sul mercato azionario?; tendenze economiche e scenari ecc. «Sono temi di approfondimento - spiega Benzo - a cui verranno aggiunti argomenti di approccio, per quell'obiettivo formativo e informativo rivolto ai giovani di cui parlavamo in precedenza».

L'approccio per intercettare i giovani? «I ragazzi sono normalmente curiosi, e sono anche intelligenti e attenti al loro futuro - risponde Benzo -. E solo una buona cultura finanziaria può dare loro i fondamentali per costruire il futuro. Ma non dimenticherei il fascino dell'avatar...».—

L'ufficio virtuale del Wealth Advisor friulano Giancarlo Benzo

> Il consulente friulano Giancarlo Benzo «Straordinarie opportunità di diffondere conoscenze e informazione»

IL FENOMENO

I manager italiani alla conquista dei brand del lusso

ROBERTA PAOLINI

Se il lusso parla francese, i capitani dei brand parlano italiano. Una delle nomine che più ha alzato il livello dell'attenzione su ciò che avviene nel mondo dei marchi globali è stata quella Pietro Beccari, alla guida di Christian Dior Couture dal 2018, chiamato alla guida, come presidente e amministratore delegato di Louis Vuitton. Beccari prende il posto di Michael Burke, che assume nuove responsabilità, riportando direttamente a Bernard Arnault, presidente e amministratore delegato del gruppo. A Nordest il big del lusso francese è presente con Dior e con Louis Vuitton in Riviera del Brenta, dove il monogramma più celebre del pianeta ha la sua anufacture des Souliers, la fabbrica delle scarpe del brand.

Ma oltre a Beccari c'è una nutrita schiera di top manager italiano a capo dei marchi del lusso: Francesca Bellettini da Saint Laurent, Marco Bizzarri da Gucci, Jacopo Venturini da Valentino, Carlo Alberto Beretta da Tod's, Riccardo Bellini da Chloé e Andrea Guerra ai vertici di Prada.

Senza dimenticare che il capitano in prima del conglomerato del lusso è Antonio Belloni, uno dei migliori topmanager al mondo ed è per l'appunto italiano ed è direttore generale di Lvmh, quindi numero due del tycoon Bernard Arnault. Ma non si tratta appunto dell'unico caso.

In Veneto Kering Eyewear, divisione dell'occhialeria dell'altro big player mondiale (con i brand Bottega Veneta, Gucci, Saint Laurent), è stata fondata ed è tutt'ora guidata da Roberto Vedovotto. A credere in questo progetto rivoluzionario e alla visione di Vedovotto fu nel 2014 François-Henri Pinault in persona. Quel progetto di allora è diventata un gruppo da oltre un miliardo di fatturato che in 8 anni ha guadagnato la seconda posizione nel ranking mondiale dell'occhialeria dietro al colosso EssilorLuxottica. Anche in questo caso il conglomerato italo-francese, il cui azionista di riferimento è la famiglia Del Vecchio, ha un italiano come Francesco Milleri. Sempre nel mondo dell'occhiale i francesi, questa volta di Lvmh, hanno affidato sempre ad un italiano la guida della manifattura Thelios. Si chiama Alessandro Zanardo ha iniziato la sua carriera in Ferrari nel 2002 per poi entrare nel 2007 nella società di consulenza Roland Berger Strategy Consultants. Tra il 2010 e il 2021, ha ricoperto diverse posizioni all'interno del Gruppo Luxottica, sia in ambito Corporate che Market, come Business Development Director in Russia, Country Manager in Sudafrica e infine Managing Director in Brasile. Prima di lui a guidare la trasformazione della iniziale Jv tra Lvmh e Marcolin (poi acquisita per la sua totalità appunto dal gruppo di Bernard Arnault) era stato un altro italiano Giovanni Zoppas, ora amministratore delegato di Tecnica Group.—

PIETRO BECCARI
DAL 2018 ALLA GUIDA DI CHRISTIAN DIOR COUTURE

> L'ultimo in ordine di tempo è Pietro Beccari presidente e amministratore delegato di Louis Vuitton

FONDATORE
NEL 2014 ROBERTO VEDOVOTTO È ENTRATO A FAR PARTE DI KERING PER CREARE E GUIDARE KERING EYEWEAR

FINANZA E MERCATI

ECCELLENZA E START UP

ALTA TECNOLOGIA

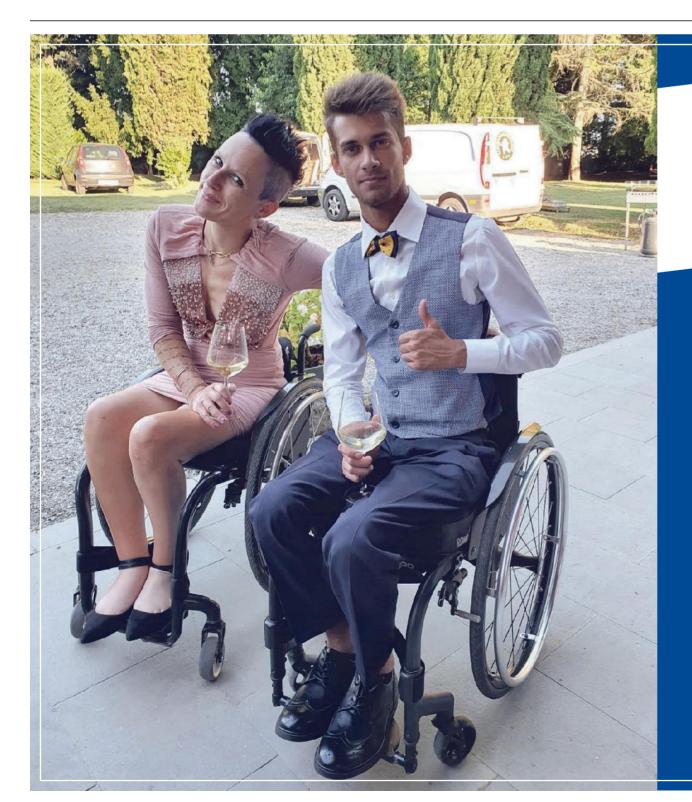
I motori di T4i per la propulsione di razzi e satelliti

RICCARDO SANDRE

Tra i corridoi dell'Università di Padova e i laboratori dove si lavora sugli ultimi orizzonti della ricerca teorica, si nascondono imprese in grado non solo di portare tecnologie innovative al tessuto economico del territorio ma anche di rispettare piani di sviluppo economico-finanziari ambiziosi e sfidanti. È il caso di T4i, spinoff dell'Università di Padova e Pmi innovativa da 40 collaboratori.

La società progetta e costruisce apparati propulsivi e motori al plasma per satelliti e veicoli spaziali ed è stata in grado, dopo un 2021 chiuso a quota 1,5 milioni di euro di fatturato, di chiudere il 2022 superando quota 2,5 milioni di euro, con una crescita intorno al +66%. Nata solo nel 2014 come prosecuzione di un programma di ricerca sviluppato in seno all'Università di Padova, T4i, già a poco più di 12 mesi dalla sua costituzione inizia a macinare premi e riconoscimenti. Nel 2018 i premi si trasformano in bandi finanziati per lo sviluppo delle proprie tecnologie: il primo è quello pubblicato dal ministero dello Sviluppo Economico per la lo sviluppo di piccolo un sistema di propulsione elettrica per lo spazio, un motore al plasma da 50W, Regulus-50. Un sistema leggero ed economico per controllare l'orbita di piccole piattaforme satellitari che si basa sull'emissione di gas ionizzato, e cioè di plasma, a velocità elevatissime permettendo così ottime prestazioni senza la necessità di utilizzare grandi quantità di carburante.

Nel 2020, T4i vince un altro bando, questa volta con l'Agenzia Spaziale Europea Esa, per la realizzazione di un nuovo sistema di propulsione, 3 volte più grande del primo. L'anno successivo il più piccolo Regulus-50 entra in orbita per la prima volta. Membro della Rete innovativa regionale Air che raccoglie le imprese dell'emergente distretto aerospaziale veneto, T4i si prepara a trasformarsi da società di ricerca e progettazione ad azienda produttiva. Una scommessa economicamente interessante se si guarda alle principali previsioni di crescita globale del settore secondo le quali l'aerospazio, attualmente valutato intorno ai 350 miliardi di dollari, potrebbe triplicare (o più) il suo fatturato nei prossimi 10 anni. « I nostri propulsori hanno una capacità di spinta che va da qualche millinewton fino a 1 tonnellata o potenzialmente anche di più, diventando quindi funzionali per i microsatelliti ma anche per strutture molto più imponenti» spiega Daniele Pavarin Ad di T4i e socio fondatore dell'azienda assieme Francesco Bettella, Elena Toson, Marco Manente e Piero Lion.

«I nostri brevetti permettono l'uso di gas combustibile allo stato solido, più facilmente gestibile sia nelle fasi di lancio e che di vita del satellite. Forti di alcuni vantaggi tecnologici, stiamo lavorando per fare un altro importante passo in avanti nella nostra evoluzione: quella di diventare un'azienda produttiva a tutti gli effetti. Ma per farlo cerchiamo cercando equity per circa 3 milioni di euro. Nel frattempo guardiamo al 2023 con entusiasmo, forti dei tanti traguardi innovativi da raggiungere già a partire dai primi mesi dell'anno».—

PROVE IL TEAM CHE HA CONDOTTO IL TEST DEL PROTOTIPO DEL PROPULSORE IBRIDO TEIDE

Nata come spinoff dell'Università di Padova, l'azienda è ora una Pmi innovativa con 40 collaboratori

FONDATORE DANIELE PAVARIN AMMINISTRATORE DELEGATO DI T4I E SOCIO DELL'AZIENDA ASSIEME A FRANCESCO BETTELLA, ELENA TOSON, MARCO MANENTE E PIERO LION

In Veneto e Friuli Venezia Giulia calo del 20,7 e del 18,4% contro il meno 9,7% nazionale

Vendite 2022 di auto a picco e il Nordest è fanalino di coda

LUIGI DELL'OLIO

Il 2022 è andato in soffitta come uno degli anni più difficili per il mercato automobilistico del Triveneto, con l'area che ha fatto sensibilmente peggio rispetto alla media nazionale, anche se i segnali più recenti lasciano ben sperare per il nuovo anno.

Secondo le rilevazioni di Anfia (Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica) nell'ultimo mese dell'anno le immatricolazioni nella Penisola sono state 105mila, vale a dire il 21% in più rispetto allo stesso mese del 2021. Questo ha consentito di recuperare una fetta importante del calo accumulato in precedenza, tanto che il dato complessivo tra gennaio e dicembre è stato di 1,32 milioni di nuovi veicoli arrivati sul mercato, il 9,7% in meno del medesimo periodo dell'anno precedente.

Quanto al Veneto, le immatricolazioni nell'ultimo anno sono state appena 87.430, vale a dire il 20,7% in meno del 2021, mentre in Friuli Venezia Giulia la contrazione è stata nell'ordine del 18,4% (24.886 nuove vetture). Tirando le somme, il calo nelle due regioni è stato di intensità doppia rispetto a quello nazionale.

Peraltro, già il 2020 e il 2021 non erano stati anni buoni per le due regioni, tanto che tra il 2019 e il 2022 l'area ha visto calare sensibilmente la propria incidenza sul totale nazionale, passando dal 9,6 all'8,2%. «L'area veniva già da un periodo negativo, peggiorato ulteriormente nell'ultimo anno», racconta Miriam Sala, responsabile area studi e statistiche di Anfia. «Analizzando le immatricolazioni per alimentazione nell'intero 2022, si nota una flessione in tutte le tipologie, anche nelle ibride mild e full che, al contrario, crescono sul mercato nazionale».

Gli incentivi non sembrano quindi avere avuto particolare effetto sulle vendite di elettriche e Phev (ibride plug-in), «che diminuiscono in Veneto e Friuli Venezia Giulia maggiormente rispetto alla media italiana», prosegue l'esperta.

ESPERTA MIRIAM SALA RESPONSABILE AREA STUDI E STATISTICHE DI ANFIA

Che aggiunge: «Anche per la maggior parte dei brand i cali sono maggiori rispetto alla media nazionale». Come nel resto del territorio nazionale, l'accessibilità ai veicoli elettrici, nonostante gli incentivi, resta ancora limitata. «La soglia Isee a 30mila euro è troppo bassa, difficilmente chi ha un reddito tale potrà permettersi di sostituire la propria auto con un'elettrica o una plug-in (tendenzialmente più costose), anche con gli aiuti dello Stato», aggiunge Sala. —

Miriam Sala (Anfia) «Flessione per tutte le tipologie di vetture anche per le ibride che invece nel Paese crescono»

NORDEST ECONOMIA

Redazione:
Maurizio Caiaffa (caporedattore)
Piercarlo Fiumanò (caposervizio)
Giorgio Barbieri
Elena Del Giudice
Roberta Paolini

Gedi News Network S.p.A.

Consiglio di amministrazione:
Presidente:
Maurizio Scanavino

Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Fabiano Begal

Consiglieri:
Luigi Vanetti, Francesco Dini, Corrado Corradi, Gabriele Comuzzo, Gabriele Acquistapace

Direttore editoriale Gruppo Gedi:
Maurizio Molinari

Direttore editoriale GNN:
Massimo Giannini

Redazione:
Via Niccolò Tommaseo, 65/b
35131 Padova
Tel. 049/8083411
nordesteconomia@gnn.it

Pubblicità:
A. Manzoni&C. S.p.A
Veneto:
Via N. Tommaseo, 65/b - 35131 Padova
Tel. 049-8285611
Trieste:
Via Mazzini, 12 - 34121 Trieste
Tel. 040-6728311
Udine:
Viale Palmanova, 290 - 33100 Udine
Tel. 0432/246611
Pordenone:
Via Molinari, 41 - 33170 Pordenone
Tel. 0434/20432

Stampa:
GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35129 Padova

Responsabile trattamento dati D.LGS. 30-6-2003 N. 196
FABRIZIO BRANCOLI

Registrazione tribunale di Padova
n. 2513 del 7/4/2021

RADIOLOGIA CERVIGNANESE, **PRIMA VERA** PREVENZIONE.

DA 24 ANNI AL SERVIZIO DELLA SALUTE DEI CITTADINI UN IMPEGNO NEL NOME DELLA QUALITÀ, DELLA PROFESSIONALITÀ E DELL'EMPATIA.

Radiologia Cervignanese, nel nome della qualità dal 1998.

Un istituto moderno, centro di riferimento sanitario nella Bassa Friulana per qualità dei servizi e professionalità degli operatori, capace di rispondere ad esigenze diverse grazie alla vasta gamma di servizi offerti: non soltanto diagnostica per immagini, anche specialistiche ambulatoriali come oculistica, ortopedia, cardiologia, ginecologia, dermatologia, nutrizione, analisi cliniche e altro ancora.

Da sempre Radiologia Cervignanese è impegnata nella diffusione della cultura della prevenzione come componente fondamentale nella promozione della salute e della qualità della vita.

Abbiamo fatto dell'innovazione il nostro stile aziendale.

In Radiologia Cervignanese troverete le migliori tecnologie per le indagini diagnostiche, come la nuovissima TAC Supria Hitachi o Alino Rodenstock per indagini oculistiche e ,in arrivo a gennaio, la nuova diagnostica per screening mammografico. Crediamo e investiamo nell'innovazione che ci permette di migliorare la qualità delle diagnosi per una prevenzione sempre più focalizzata al miglioramento della qualità della vita.

"Se oggi siamo riconosciuti come eccellenza del territorio è merito anche della professionalità e della serietà di tutti i nostri collaboratori. Un particolare riconoscimento va al nostro nuovo gruppo infiermeristico, motore instancabile del Punto Prelievi e Tamponi."
– Dott.ssa Monica Maestrutti

Empatia, Rispetto, Trasparenza.

Anche noi siamo pazienti. Per questo mettiamo prima di tutto il rapporto umano, trattando con empatia e gentilezza ogni singolo caso. Specialisti selezionati tra i migliori in regione e personale qualificato e cortese sono sempre pronti ad ascoltarvi per fornirvi il servizio migliore.

Bianalisi e Radiologia Cervignanese, la forza del Gruppo.

Radiologia Cervignanese è parte di Gruppo Bianalisi, eccellenza italiana nella diagnostica poliambulatoriale. Un network nazionale che seleziona le migliori strutture sanitarie italiane per contribuire significativamente alla crescita e allo sviluppo dei servizi diagnostici del territorio.

Le nostre specialistiche:

DIAGNOSTICA PER IMMAGINI
OCULISTICA
ORTOPEDIA
CARDIOLOGIA
HOLTER 24/48
CHIRURGIA VASCOLARE
DERMATOLOGIA
NUTRIZIONE
GINECOLOGIA
PROGETTO DONNA
PUNTO PRELIEVI
TAMPONI RAPIDI
MEDICINA E CHIRURGIA ESTETICA
CENTRO LASER
CHIRURGIA AMBULATORIALE
CONVENZIONI PER AZIENDE

Centro prenotazioni e informazioni:
0431 373116

Radiologia Cervignanese Srl - Biomedica Cervignanese Via Demanio 6 - Tel. 0431 373 116 - 33052 Cervignano del Friuli (Ud) www.radiologiacervignanese.it - www.biomedicacervignanese.it

Carnia e Tarvisiano

Da sinistra, come si presentavano ieri Ugovizza, frazione di Malborghetto Valbruna, lo Zoncolan e le piste del Varmost di Forni di Sopra dopo le abbondanti nevicate

Scesi fino a 70 centimetri di neve Al lavoro per riaprire tutte le piste

L'abbassamento delle temperature ha consentito di mettere in sicurezza il manto per la stagione

Laura Pigani / TARVISIO

Le abbondanti nevicate degli ultimi giorni e l'abbassamento delle temperature hanno contribuito a preservare il manto delle piste mettendolo in sicurezza per il resto della stagione. Una garanzia per operatori turistici e i gestori degli impianti sciistici, che possono tirare un sospiro di sollievo e puntare a riaprire le piste rimaste chiuse. Senza contare, naturalmente, il paesaggio mozzafiato che la presenza della neve regala sempre.

Sulla base dei dati forniti da PromoTurismoFvg, a Sappada si va dai 25 centimetri di neve caduti a monte ai 15 a valle; a Tarvisio ne sono scesi 70 (30 a valle) e sono in corso le operazioni per aprire le piste al momento chiuse. Stessa cosa a Forni di Sopra, dove sono caduti venti centimetri di neve a monte e una decina a valle. Una trentina i centimetri scesi a Sella Nevea, dove l'unica pista chiusa è la Prevala che gli operatori contano di mettere in funzione per il fine settimana. A Sauris ne sono caduti 15, lo stesso sullo Zoncolan, mentre a Piancavallo 25. In quest'ultima località il forte vento in quota ha comportato la chiusura della pista Tremol2 e la sospensione del servizio tappeti Daini, mentre sarà aperta nel weekend la pista Salomon.

Sulla base delle previsioni meteorologiche dell'Osmer Arpa Fvg continuerà a nevicare in montagna ancora nel corso della giornata di oggi e, nel Tarvisiano, fino alle prime ore di domani. Anche il vento – che ieri è stato piuttosto forte con raffiche di Bora che a Trieste hanno raggiunto i 126 km orari e in quota, sul Marinelli e a Forni Avoltri, i 120 km orari – continuerà a soffiare seppur in maniera minore per tutta la settimana. A partire da giovedì il tempo è dato in miglioramento, con giornate di sole o nuvolose ma senza (al momento) precipitazioni.

«Se fino a dieci anni fa era un fenomeno raro – spiega Sergio Nordio, meteorologo dell'Osmer Arpa Fvg – i colpi di vento forte stanno diventando frequenti in quota durante gli episodi di maltempo. Sul fronte delle temperature, invece, siamo nella norma rispetto al periodo e non sono in vista ulteriori abbassamenti».

Le temperature di ieri sul Lussari hanno oscillato tra i -8,5°C di minima ai -4,1 di massima; sul Monte Zoncolan variavano dai -6,7 ai -3,1; a Tarvisio dai -3 ai -0,5; a Fusine dai -3,3 ai -0,8; a Sappada dai -3,6 a 1,5 sopra lo zero; a Forni di Sopra dai -2,3 all'1,1 e a Piancavallo dai -3,2 allo zero.

Con la situazione in costante aggiornamento e le aperture soggette a variazioni in base alle condizioni climatiche, PromoTurismoFvg invita gli sciatori a consultare il sito InfoNeve (www.turismofvg.it/montagna/infoneve) per tutte le notizie in tempo reale. —

TOLMEZZO

Il Cda di Legno servizi all'ateneo di Lubiana Elaborati due progetti Ue

Parte del Cda di Legno servizi con professori e studenti a Lubiana

TOLMEZZO

Il Cda – quasi al completo – di Legno servizi ha visitato l'università di Ljubjana, in particolare il department of wood science and technology. Obiettivo comune: sviluppare iniziative e progettualità per favorire il comparto del bosco (in Carnia, Valcanale, Valcellina, Civadalese). Il gruppo friulano dell'ente che ha sede a Tolmezzo, è stato guidato dal vicepresidente di Legno servizi, Mirco Cigliani, accolto a Lubiana dal professor Miha Huma. Tra i presenti, i consiglieri del comparto boschivo Stefano Casagrande e Gregorio Vuerich, mentre a rappresentare le segherie regionali c'erano i consiglieri Vittorio di Marco e Adriano Domini.

Nell'ultimo anno Legno servizi ha costruito una rete di rapporti a livello internazionale, rafforzando in particolare la collaborazione con la Slovenia con la quale si prospettano nuove sinergie legate a bandi europei, assieme al Cluster arredo. «Il dialogo con gli amici sloveni è costante – afferma Cigliani –, per valorizzare sempre più la risorsa legnosa. L'università di Lubiana dedica al tema bosco uno spazio d'eccellenza, tanto da riservare un dipartimento allo studio e all'analisi del legno. Ugualmente alta è l'attenzione alle foreste». Due i progetti europei presentati assieme: uno sulla gestione delle foreste nei paesi mediterranei, alla luce dei cambiamenti climatici e di eventi calamitosi (incendi in particolare), l'altro sulle ricerche dell'università sugli effetti dell'acqua marina e delle intemperie sulle installazioni in legno (panchine, tetti, steccati) e su come proteggerle. —

TOLMEZZO

Canzoni di Rodari "PiccoliPalchi" ritorna al Candoni

Dopo lo spettacolo "Cuore", altri due appuntamenti attendono i bambini e le loro famiglie. Il teatro comunale Candoni di Tolmezzo ospita "PiccoliPalchi", rassegna organizzata dall'Ente regionale teatrale (Ert) del Friuli Venezia Giulia. I prossimi appuntamenti, tutti con inizio alle 17, sono programmati per domenica 26 febbraio quando andrà in scena "Le canzoni di Rodari" (un omaggio al mondo della scuola rivolto a bambini dai sei anni) e domenica 12 marzo, quando sarà presentato "Anima Blu" (premio Eolo Award 2008 per il miglior spettacolo di teatro ragazzi italiano, per bambini dai cinque anni). Sarà possibile acquistare il singolo biglietto a sei euro oppure il pacchetto famiglia (con quattro ingressi) a 20 euro. È prevista inoltre una riduzione per abbonati e convenzioni dell'Ert e l'ingresso è gratuito per i possessori di tessera SocietaTeS dell'Ert. Tutte le informazioni e i dettagli sono disponibili nei siti internet www.comune.tolmezzo.ud.it e www.ertfvg.it oppure contattando l'ufficio Cultura ai numeri 0433487 978/961.

OVARO

Morì in cartiera a 34 anni In aula la moglie e i colleghi

OVARO

Il 23 ottobre 2018 era «tranquillo, come lo era sempre», Patrick Cattarinussi, l'operaio di 34 anni morto quel giorno, mentre manovrava un macchinario tagliaquadranti alla cartiera Reno De Medici. Lo ha ricordato ieri Monica Leita, vedova del trentaquattrenne, parlando nel corso di un'udienza del processo per la morte del marito che vede imputati il direttore dello stabilimento di Ovaro, Paolo Bearzi, Silvano Giorgis, presidente del cda della Reno De Medici, e Fabrizio Puschiasis, preposto nel reparto dove ha perso la vita il giovane originario di Prato Carnico.

«La mattina è uscito presto, ci siamo salutati con un bacio e con un "ti amo", come facevamo sempre. Era tranquillo, come lo era ogni giorno», ha raccontato la donna a cui il pubblico ministero Claudia Finocchiaro e il difensore degli imputati, l'avvocato Stefano Milillo, hanno chiesto in maniera specifica se gli occhiali che Cattarinussi indossava abitualmente (e che aveva anche al momento dell'incidente) fossero già rovinati. Così, con delle abrasioni sulle stanghette, sono stati ritrovati vicino al macchinario dal quale i vigili del fuoco lo hanno estratto esanime. L'udienza si è aperta proprio con la testimonianza di Luciano Candido, caporeparto del distaccamento di Tolmezzo dei pompieri, che quel giorno coordinò l'intervento di recupero, descritto in aula davanti al tribunale monocratico, guidato dal giudice Roberto Pecile.

Lo stabilimento Reno De Medici di Ovaro, dove si verificò l'incidente

Hanno poi parlato i colleghi di Cattarinussi: Federico De Antoni lavorava a distanza di quindici metri, su una taglierina simile a quella che stava manovrando il trentaquattrenne, così come Nico Liessi, che ha ricordato di essersi precipitato sulla taglierina di Cattarinussi. Che aveva ereditato quella mansione in cartiera da Elia Tavoschi, incaricato della sua formazione. «Non c'erano motivi per manovrare il macchinario nel punto in cui è stato trovato Patrick», ha detto, confermando quanto già riferito sul punto dagli ex colleghi.

Il medico legale Claudio Moreschi si era occupato dell'autopsia, che aveva evidenziato come causa del decesso «un edema cerebrale». Una morte che non era stata istantanea, ma comunque quasi immediata, come spiegato dall'anatomopatologo. Durante l'esame necroscopico era stata ritrovata, poco sopra il labbro, una rotellina di plastica del diametro di un centimetro, con ogni probabilità riconducibile al macchinario. Durante la prossima udienza, in programma il 20 febbraio, saranno sentiti i testi della difesa. —

CHR.S.

Area di emergenza sempre aperta Pronti i punti di primo intervento

Dal 13 febbraio Arkesis gestirà i presidi di Gemona e Cividale: un medico e un infermiere 24 ore su 24

Enri Lisetto

Pianta altre due bandierine in regione Arkesis, cooperativa sociale e socio-sanitaria con sede legale a Portogruaro e direzionale ad Azzano Decimo, trent'anni di storia alle spalle, che eroga servizi di trasporto e soccorso con ambulanza, mediante personale ad alte competenze professionali. Da ieri la postazione del 118 di Azzano Decimo passa completamente in capo alla cooperativa – sino alle 7 era in condivisione con il personale Asfo – mentre da febbraio gestirà i punti di primo intervento di Gemona e Cividale che riaprono sulle 24 ore.

Nelle postazioni 118 di Sequals, Clauzetto, Cimolais, Sacile, Maniago e, appunto, da ieri anche Azzano Decimo, Arkesis mette a disposizione l'équipe di ambulanza, infermiere con formazione avanzata, autista soccorritore e operatore socio-sanitario.

Con il prossimo mese riaprono sulle 24 ore anche i punti di primo intervento di Gemona e Cividale. Si tratta di strutture distrettuali, funzionalmente collegate con le altre strutture di pronto soccorso, nelle quali sono disponibili risorse professionali e strumentali adeguate a gestire i bisogni assistenziali e terapeutici minori e a trattare in prima istanza le emergenze sanitarie, fino al trasferimento del paziente, se necessario, al pronto soccorso dell'ospedale, spoke o hub, a seconda della patologia e dell'intensità di cura richiesta. A Maniago e Sacile il servizio – affidato a settembre 2021 – viene garantito dalle 8 alle 20, a Gemona e Cividale ci saranno un medico e un infermiere sulle 24 ore. L'incarico, conferito dall'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale è di 36 mesi e l'avvio è programmato per il 13 febbraio.

Alcuni dipendenti di Arkesis che gestisce il soccorso in più ospedali friulani: a Gemona e Cividale il contratto partirà a febbraio per tre anni

Oltre ai ppi Arkesis – guidata dal presidente Roberto Azzola, in cda col direttore sanitario Angelo Muratore e con Paolo Zennaro – assicura l'assistenza infermieristica nel carcere di Pordenone, la domiciliare o scolastica a minori o disabili seguiti dalla pediatria, tamponi e sorveglianza sanitaria, svincoli e quarantene al Depositi Giordani di Pordenone; fornisce, inoltre, medici alle Rsa della Destra Tagliamento, tranne Roveredo in Piano, alla Sip di Sacile, negli ambulatori del pronto soccorso ortopedico di Pordenone (codici bianchi e verdi), al pronto soccorso di Spilimbergo in buona parte dei turni, il servizio di guardia medica a Monfalcone e al pronto soccorso di Asiago.

Una squadra che a febbraio raggiungerà le 300 unità tra dipendenti e collaboratori, con 23 ambulanze, automedica e una seconda a breve, ma non in servizio. «Cambiamo tre ambulanze l'anno, dotandole della migliore strumentazione interna», dice Renato Monte, coordinatore d'area. Con lui, Maria Di Spirito, coordinatrice dei servizi socio-sanitari e Stefania Bellotto, coordinatrice del servizi di emergenza.

Come affronta la coop l'emergenza personale del comparto? «Occorre saper fidelizzare il libero professionista erogando una formazione quantomeno economicamente vantaggiosa e fornendo dei supporti di well-fare. Per far raggiungere Cimolais al nostro personale, ad esempio, abbiamo attivato un'auto-spola; inoltre, mettiamo a disposizione appartamenti e strutture alberghiere in convenzione. La riduzione del turn-over, del resto, è non solo una richiesta dell'Azienda sanitaria, ma anche un nostro bisogno». Per la formazione Arkesis, che da 4 anni beneficia della certificazione Iso 9001, si avvale dei centri di formazione del nord Italia. La scorsa settimana, peraltro, ha formato 20 preposti alla sicurezza e altrettanti tutor che saranno i collaboratori dei coordinatori per l'inserimento del personale da assumere o neo-assunto da formare. «Un piano personalizzato per ciascun nuovo inserimento». —

GEMONA

L'ex sindaco Disetti rinuncia Non sarà lo sfidante di Revelant

Piero Cargnelutti / GEMONA

«Decidere di confermare il mio no a un nuovo impegno diretto nell'amministrazione cittadina, per me significa anche e soprattutto evitare ulteriori e poco utili divisioni della nostra città». Virgilio Disetti, già sindaco di Gemona negli anni Novanta, ritira la candidatura a sindaco che aveva avanzato due mesi fa. «Dopo una riflessione approfondita – afferma Disetti –, seguita alle sollecitazioni di alcuni cittadini a ripropormi quale sindaco di Gemona, riconfermo la decisione del mio ritiro definitivo dall'impegno amministrativo diretto, già comunicata quando ho proposto nell'ormai lontano 2008, Paolo Urbani a sindaco della città».

Disetti sceglie di non correre alle prossime comunali dopo che le discussioni, soprattutto sul tema della sanità, lo avevano visto partecipe degli ultimi incontri pubblici. «Ero e sono tuttora convinto che un sindaco serio debba essere completamente autonomo dai partiti, perché deve amministrare nell'interesse di tutti i gemonesi, non invece rispondere ed essere grato ai partiti che lo hanno proposto e sostenuto, e, in buona sostanza, essere "commissariato". Bisogna anche sapere fare le barricate – prosegue l'ex sindaco – contro scelte ingiuste e sbagliate, come ad esempio nel caso della sanità gemonese, con un ospedale un tempo modello e ora tragicamente di fatto chiuso e in sempre abbandono.

L'ex sindaco Virgilio Disetti

mi abbandono. E non sono certo le invenzioni e le promesse, a poche settimane dalle elezioni, che lo faranno rinascere». Disetti assicura la sua presenza nella comunità gemonese per riaprire il confronto su più temi. «Troverò altri modi per dare il mio contributo – spiega l'ex primo cittadino – alla rinascita della nostra città. Gemona in questi anni si è impoverita, indebolita economicamente e dal punto di vista dei servizi, e non è più guida e riferimento per il comprensorio. È quanto mai indispensabile voltare pagina e ridare a ognuno di noi l'orgoglio di essere gemonesi, smettendola di prendere decisioni ignorando le difficoltà dei cittadini e rifiutando caparbiamente di ascoltarli. Come hanno dichiarato alla stampa – conclude Disetti – sono i partiti che indicano i candidati a sindaco, nascondendosi, però, maldestramente dietro simboli diversi e mascherandosi da civici. E i gemonesi, dove sono in questo progetto? Purtroppo non ci sono». —

GEMONA

Lavori a Godo e Piovega per la rete fognaria Ok della giunta al piano

GEMONA

Proseguono i lavori di sistemazione della rete fognaria a Godo e Piovega, per la risoluzione del problema delle acque reflue, irrisolto da anni. La giunta comunale ha approvato il progetto esecutivo e definitivo relativo al secondo lotto, progetto che è stato predisposto dal Cafc, sottoposto al via libera dell'esecutivo di palazzo Boton e dunque pronto a partire. «Per ovviare alle infiltrazioni dell'acqua di falda – spiega il sindaco di Gemona, Roberto Revelant – sono già in corso i lavori del primo lotto per la realizzazione di una nuova rete di fognatura destinata alle sole acque nere separate dalle acque meteoriche, intervento che eviterà da un lato l'attivazione continua degli sfioratori verso il ricettore, e dall'altro di

Uno dei tratti di cantiere aperto a Gemona

consentire un ottimale funzionamento del depuratore. A questi lavori seguirà il secondo lotto che prevede un investimento di un milione».

Il Cafc ha già provveduto a realizzare la prima parte di interventi, su alcuni tratti di via Sofia Pecol e poi su via Properzia: il cantiere è stato portato avanti evitando il più possibile disagi alla circolazione poiché è stato necessario interrompere il passaggio in alcuni tratti stradali. Il prossimo lotto proseguirà su altre parti di fognatura da sostituire nelle vie Canciane, Properzia, Paludo, San Biagio, Gjavarin, Santa Lucia, Piovega, Sofia Pecol, Morganti, Properzia e Cassinis. Per completare l'intervento è previsto nei prossimi mesi un ulteriore lotto: nella zona del cantiere in passato c'erano state infiltrazioni di acque nella rete fognarie, creando problmi ai residenti e all'ambiente visto che nella zona scorre la roggia Macile, collegata all'Orvenco, che affluisce nel Ledra. «Parliamo di investimenti notevoli ottenuti grazie alla determinazione dell'amministrazione comunale e alla proficua collaborazione con Ausir e Cafc, che ringrazio per averci ascoltato e aver trovato soluzioni», conclude Revelant. —

P.C.

DIGNANO

Finto avvocato truffa un'anziana Spariti 8 mila euro

Una pensionata 87enne di Dignano è stata vittima ieri della truffa del finto incidente. Una persona, dichiarando di essere un avvocato, ha chiamato nella sua abitazione per informarla che la nipote era rimasta coinvolta in un incidente stradale e che per non essere arrestata aveva bisogno di denaro. Poco dopo alla porta della sua casa ha suonato un complice riferendo di essere stato incaricato di prendere il denaro. A quel punto la donna gli ha consegnato tremila euro in contanti e cinquemila euro in gioielli in oro. L'uomo, arraffato il bottino, si è allontanato velocemente. Una volta contattati i familiari, la donna ha compreso di essere stata truffata e così ha sporto denuncia alla stazione dei carabinieri di San Daniele. Le forze dell'ordine si raccomandano di porre assoluta attenzione riguardo a estemporanee richieste di denaro a domicilio e di diffidare da qualsiasi richiesta di contanti ricevuta telefonicamente da sedicenti avvocati o appartenenti alle forze dell'ordine, anche se prospettano situazioni gravi come incidenti, arresti o ricoveri ospedalieri con protagonisti figli o nipoti della vittima.

PAVIA DI UDINE

Due automobilisti sono rimasti feriti in uno scontro frontale

Elisa Michellut / PAVIA DI UDINE

Due persone sono rimaste ferite in un incidente stradale che si è verificato, poco prima delle 8 di ieri mattina, a Lauzacco, nel comune di Pavia di Udine, lungo la strada regionale 352, nel tratto che prende il nome di viale Grado, all'altezza della sede Cesped. Per cause ancora al vaglio delle forze dell'ordine, il conducente di una Dacia Logan, un uomo di 57 anni residente nel comune di Cervignano, si è scontrato frontalmente con una Citroën C3, che stava sopraggiungendo dalla opposta direzione di marcia, guidata da una donna di 39 anni di nazionalità inglese. L'impatto è stato particolarmente violento. In seguito all'urto una delle due automobili si è cappottata a bordo strada.

Dopo la chiamata al Numero unico di emergenza Nue 112, la centrale operativa ha transitato la telefonata alla Struttura operativa regionale emergenza sanitaria. Gli infermieri hanno inviato sul posto l'equipaggio di due ambulanze e quello dell'automedica proveniente da Udine. I conducenti feriti sono stati trasportati in ambulanza, in condizioni serie ma non in pericolo di vita, all'ospedale di Udine e all'ospedale di Palmanova.

Sul posto, per quanto di competenza, sono intervenuti anche i vigili del fuoco per la messa in sicurezza dei mezzi coinvolti nell'incidente, e i carabinieri della stazione di Pavia di Udine per tutti i rilievi.

Il tratto stradale interessato dall'incidente è rimasto chiuso al traffico veicolare per il tempo necessario a consentire le operazioni di soccorso in sicurezza. —

L'intervento dei mezzi di soccorso lungo la strada regionale 352, dove si è verificato lo scontro frontale

IL PROGETTO A TARCENTO

Sagome dedicate alle eccellenze a partire da Ceschia e Malignani

Piero Cargnelutti / TARCENTO

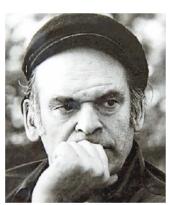
Un progetto per valorizzare le eccellenze di Tarcento, comprese quelle che vi hanno soggiornato. L'amministrazione Steccati ha predisposto il progetto Eccellenze di Tarcento tra cultura umanistica, sostenibilità e promozione del territorio, per il quale è stata inoltrata richiesta di contributo alla Regione e che è finalizzato ad arricchire i percorsi cittadini con la sistemazione di sagome che ricordano le figure delle personalità del mondo della cultura, dell'arte e del sapere che hanno contribuito a dare lustro alla cittadina sul Torre.

«È un progetto – spiega l'assessore Silvia Fina – finalizzato alla promozione turistica, come è stato realizzato in altri paesi. La volontà è quella di porre le sagome che richiamano le personalità che si sono distinte, dotate di codice Qr, per permettere a cittadini e visitatori di poter apprendere notizie e curiosità sulla storia di questi personaggi importanti, con un sistema simile a quello adottato al monumento ai Caduti. Auspicando di poter ottenere il contributo richiesto, inizieremo con alcuni nomi per un progetto che potrebbe essere ampliato nel tempo».

L'assessore Silvia Fina

Luciano Ceschia

Arturo Malignani

I primi tre nomi sono quelli del noto pittore e scultore tarcentino Luciano Ceschia (al quale è dedicato il centro che ospita la biblioteca), di Arturo Malignani, che pur non essendo tarcentino è ricordato in zona per aver progettato la diga di Crosis, e della pianista Ella Adaïewsky, di origine russa, che fu alla corte dello zar Alessandro II e che nella seconda metà dell'Ottocento trascorreva le sue estati proprio a Tarcento, dove venne a contatto con le tradizioni popolari friulane e slovene che furono l'oggetto dei suoi studi etnomusicologici.

Nel progetto, il Comune potrà contare sulla collaborazione delle associazioni Pro Tarcento, Volare insieme odv e Associazione naturalistica friulana: «Le associazioni avranno un ruolo importante – rileva Fina – perché la Pro loco è sempre attenta al territorio, l'Associazione naturalistica friulana ha sempre valorizzato i percorsi mentre Volare coinvolge i bambini. Il progetto punta valorizzare le nostre eccellenze ed è inserito in una rete regionale dove anche altre amministrazioni hanno realizzato qualcosa di simile». —

PAVIA DI UDINE

Furti in due case spariti gioielli per 5 mila euro

I ladri sono entrati in azione in due abitazioni a Pavia di Udine. In entrambi i casi sono riusciti a introdursi dopo aver forzato con un arnese una porta finestra. Una volta all'interno, hanno iniziato a rovistare in tutte le stanze a caccia di gioielli e monili. Nella prima casa il furto ammonta a mille euro. Messo a segno il colpo, si sono spostati velocemente in una casa vicina e hanno rubato gioielli per un bottino che supera i quattromila euro. Poi, una volta arraffati i monili e i vari oggetti preziosi, i malviventi si sono dileguati senza lasciare traccia. Subito sono state allertate le forze dell'ordine. I furti sono stati denunciati ieri pomeriggio alla stazione dei carabinieri di Pavia di Udine che hanno subito avviato gli accertamenti necessari per ricostruire nel dettaglio quanto era accaduto.

POVOLETTO

Area fitness inaugurata al parco del Torre

POVOLETTO

Inaugurata nel parco del Torre di Salt un'area fitness outdoor voluta dal Comune per offrire ai cittadini la possibilità di migliorare la forma fisica in un ambiente aperto e accessibile a tutti.

Progettata per soddisfare le esigenze di principianti e atleti, è dotata di nove postazioni (due adatte alle persone con disabilità), di una thai chi spinner e di una hand-bike: «Sono stati posizionati pure due cartelli – spiega l'assessore Lisa Rossi – che riportano le istruzioni per l'uso. Il nuovo spazio per il fitness è in una posizione facilmente accessibile e sarà sempre aperto. Invitando la comunità a utilizzarlo, l'amministrazione comunale si impegna a continuare a investire in iniziative che migliorino la qualità della vita dei cittadini di Povoletto». —

L.A.

CIVIDALE

Il caso opuscolo in Parlamento Lunedì il dibattito in Consiglio

Lucia Aviani / CIVIDALE

Diramato l'avviso di convocazione del consiglio comunale straordinario richiesto dalle tre liste di minoranza – Prospettiva civica, Civi_ci e Impegno comune – sull'onda del caso dell'opuscolo (ormai introvabile) con i precetti anti-violenza prodotto dall'Irss e distribuito, una decina di giorni fa, nelle scuole superiori cividalesi.

La seduta si terrà lunedì 30 gennaio, come già anticipato dal sindaco Daniela Bernardi, e avrà inizio alle 9.30: seguendo l'ordine consueto, che colloca in apertura dei lavori le interrogazioni, il confronto in Aula si aprirà con una lunga serie di domande delle forze all'opposizione, interessate a conoscere ogni dettaglio della vicenda.

Si chiede, fra l'altro, se vi siano stati contatti o informative «tra l'assessore alle politiche sociali e i dirigenti scolastici degli Istituti comprensivi della città in ordine ai contenuti dell'opuscolo e alla sua successiva distribuzione agli studenti» e «tra l'assessore alle politiche sociali e quello all'istruzione sul progetto informativo» in questione; ulteriore nodo da sciogliere, il motivo per cui non è stata coinvolta nell'iniziativa la Commissione pari opportunità. Il

ELISABETTA PICCOLOTTI
DEPUTATA DI ALLEANZA VERDI E SINISTRA ITALIANA

La prossima settimana la risposta alla Camera all'interrogazione di Elisabetta Piccolotti

testo sollecita inoltre l'esecutivo a chiarire chi abbia predisposto il bando di partecipazione per ottenere i fondi necessari alla redazione, pubblicazione e distribuzione del volantino, quale compenso sia stato corrisposto all'Irss per la stesura del vademecum e se all'Istituto siano stati affidati, nel triennio 2020-2022, altri progetti.

Seguirà la discussione delle tre mozioni iscritte all'ordine del giorno, partendo da quella di sfiducia al sindaco Daniela Bernardi e replicando poi l'operazione nei confronti dell'assessore Catia Brinis; infine, sarà analizzata e posta ai voti la mozione che caldeggia l'avvio di progetti finalizzati alla promozione di attività a contrasto e prevenzione della violenza di genere.

Sempre la prossima settimana è prevista la risposta in aula, alla Camera dei deputati, all'interrogazione parlamentare a firma dell'onorevole Elisabetta Piccolotti, di Alleanza Verdi e Sinistra Italiana, gruppo politico che giorni fa aveva anticipato la determinazione a «chiedere al governo Meloni se stia con chi colpevolizza le vittime o con chi chiede politiche di prevenzione ed educazione» e che ora rincara: «Stiamo seguendo attentamente la faccenda, non molleremo di un millimetro. Crediamo che non debba pagare solo l'assessore», dice Emanuele Oian, della segreteria Fvg di Sinistra Italiana. —

PASIAN DI PRATO

Un altro incendio in una struttura di Aedis

È successo a Prata. È la stessa coop che gestiva la casa di accoglienza a Santa Caterina dove morì il 17enne Ledjan Imeraj

PASIAN DI PRATO

Si continua a lavorare per appurare la dinamica del rogo che domenica sera ha interessato la struttura di via Palazzetto a Ghirano di Prata che ospita alcuni minori non accompagnati accolti dalla cooperativa Aedis.

Il rogo non ha provocato danni tali da precludere la permanenza negli ambienti e anche le condizioni di salute delle persone coinvolte non destano preoccupazione. Un episodio, quello avvenuto domenica, che segue di poche settimane il tragico rogo in cui è morto un diciassettenne a Pasian di Prato, dove la onlus ha una sede. Una vicenda sulla quale sta facendo luce la magistratura.

Anche nella notte tra il 30 e il 31 dicembre a colpire era stato il fuoco. Con conseguenze tuttavia ben diverse. In via Palazzetto a Ghirano di Prata, infatti, l'emergenza è rientrata praticamente subito. La chiamata al 112 è partita alle 21.40 di domenica, ma pochi minuti dopo i presenti erano riusciti a spegnere il fuoco in autonomia ed erano usciti all'aperto.

I vigili del fuoco a Pasian di Prato

Due persone sono state visitate per una sospetta intossicazione, ma le loro condizioni non destano preoccupazione. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco, che hanno messo in sicurezza la struttura. L'intervento dei pompieri si è reso necessario perché in un primo momento sembrava aver preso fuoco materiale infiammabile, vestiti e altre suppellettili. Sul posto è stato chiesto l'intervento dell'ambulanza di Pordenone. Anche i carabinieri sono stati attivati. C'è ancora incertezza sulle cause del rogo, ma gli elementi raccolti al momento sembrano escludere il dolo. I danni sono contenuti e la struttura è agibile.

Nel frattempo la cooperativa sta lavorando a Santa Caterina di Pasian di Prato per ripristinare le aree del fabbricato dove ha perso la vita il diciassettenne Ledjan Imeraj: ormai completata la bonifica, con la rimozione delle suppellettili andate distrutte nell'incendio divampato nella notte tra il 30 e 31 dicembre, prosegue l'attività degli imbianchini che stanno lavorando per risistemare i muri anneriti dal fumo del rogo.

La Procura di Udine ha disposto nei giorni scorsi un sopralluogo nella struttura per consentire gli accertamenti dei periti, compreso quello nominato dalla difesa del presidente e legale rappresentante della cooperativa Aedis, Michele Lisco.

Contattato telefonicamente nella giornata di ieri in seguito all'incendio a Prata, Lisco non ha rilasciato dichiarazioni. —

PASIAN DI PRATO

Abitazioni protette grazie ai contributi per la sicurezza

Roberta Zavagno
/ PASIAN DI PRATO

Il Comune di Pasian di Prato, con quelli di Martignacco e Pagnacco, propone ai residenti sul territorio da almeno 5 anni contributi ad hoc per proteggere le loro abitazioni da ladri e vandali, che spesso provocano danni più ingenti rispetto al valore della stessa refurtiva.

Lo strumento in questione è la "difesa passiva" dell'abitazione: sistemi antifurto e antieffrazione, di sorveglianza ma anche, con meno tecnologia senza perdere in efficacia, solide inferriate a proteggere gli infissi, nonchè porte e finestre blindate e con vetri antisfondamento.

Insomma, ciò che serve per contenere il cosiddetto "fenomeno predatorio contro la proprietà privata".

Sono escluse invece le parti comuni dei condomini, i contratti con gli istituti di vigilanza privati, l'installazione di casseforti, di cancelli di ingresso e di recinzioni a delimitazione delle proprietà private.

Circa 40 mila l'ammontare del "tesoretto" messo a disposizione di quanti hanno affrontato spese rientranti tra quelle ammissibili dal primo gennaio 2022 al 28 febbraio 2023 (il contributo sarà erogato a intervento completato dimostrando, per esempio con le copie dei bonifici, che la spesa è stata sostenuta dal soggetto che presenta la domanda).

Il contributo potrà variare da un minimo di 600 a un massimo di 1.500 euro. Non sono finanziabili gli interventi dall'importo non superiore ai mille euro.

Chi inoltra la richiesta deve trovarsi in situazione di recepimento delle regole che entrano in gioco in provvedimenti come questi: per esempio, non deve avere debiti pendenti a qualsiasi titolo, nè procedimenti sanzionatori del Comune di residenza.

Sul sito internet del Comune del Comune di Pasian di Prato sono pubblicati sia il bando completo, sia il modulo da utilizzare per inoltrare la domanda (entro il 28 febbraio alle 12).

Le domande pervenute saranno collocate in graduatoria secondo l'ordine di protocollo di arrivo e fino all'esaurimento delle risorse disponibili. —

PASIAN DI PRATO

Il capogruppo Fdi al Pd: non siamo responsabili delle divisioni in giunta

PASIAN DI PRATO

Prosegue il dibattito sulle divisioni in giunta sollevato dalle minoranze dopo la Pec con cui gli assessori alle associazioni, Gravina, allo sport, Serra, e alla cultura, Montoneri, avevano comunicato alle associazioni attive sul territorio, il 28 dicembre, la sospensione dei contributi ordinari causa problemi di bilancio.

Il sindaco Pozzo non aveva firmato la lettera e successivamente ha di fatto avocato a sè la questione, riportandola nelle vie istituzionali. Sulla situazione erano intervenuti i consiglieri delle minoranze di destra e centrosinistra, parlando di evidenti divisioni in maggioranza; il Pd aveva anche contestato un marcato avvicinamento tra il sindaco e il capogruppo Fdi, Marzio Giau.

Il quale replica sostenendo che «se il centrosinistra pasianese ha notato una maggioranza spaccata, non lo si può certo addebitare alla componente di Fdi che, pur non essendo presente nell'esecutivo, non si è mai opposta in questi 4 anni ad alcun provvedimento preso dalla giunta, considerato che comunque facciamo parte della coalizione. Il fatto che il sindaco Pozzo, che è un amico e che noi sosteniamo lealmente e con convinzione, sia stato nostro ospite al congresso che ha eletto all'unanimità la consigliera comunale Rosaria Santelia presidente del circolo locale di Fdi, può essere per noi solo un motivo di vanto».

«Pertanto – conclude Giau – non abbiamo alcun tipo di responsabilità su presunte spaccature individuate (forse a ragione) dal centrosinistra; sicuramente abbiamo sostenuto e continueremo a sostenere il sindaco Pozzo, il quale gode di tutta la nostra fiducia e amicizia». —

R.Z.

CAMPOFORMIDO

Nuovi servizi digitali Più dati e informazioni con il portale Eagle Fvg

CAMPOFORMIDO

Si amplia la gamma dei servizi digitali che sono fruibili dai cittadini nel solco del progetto di digitalizzazione dell'azione amministrativa promosso dalla giunta guidata dal sindaco Erika Furlani.

«Il processo di digitalizzazione della pubblica amministrazione rimane un obiettivo primario all'interno della nostra agenda», sottolinea il vicesindaco Christian Romanini, con delega all'Innovazione. Un impegno che nel 2021 aveva portato il Comune a Roma per ricevere il Premio nazionale Smartphone d'oro e che ha fruttato all'ente locale nel corso del 2022 un finanziamento di 155 mila euro dai fondi del Pnrr per la digitalizzazione dei servizi.

«Finalmente, grazie all'impegno dell'ufficio comunale all'urbanistica e all'Insiel Spa – spiega ancora Romanini, che ha la delega all'innovazione – anche Campoformido oggi è presente sul portale EagleFvg che consente la ricerca di informazioni disponibili all'interno di fonti dati, la loro consultazione e la visualizzazione dei dettagli».

Questo moderno strumento di ricerca digitale permette di sviluppare una serie di indagini sul territorio e, nel contempo, di incrociare informazioni catastali, dati Gis e altre informazioni di proprietà della Regione.

«I contenuti desumibili dal Piano regolatore pubblicato sul sito – conclude Romanini – devono intendersi di carattere puramente indicativo e non ufficiale. Certificazioni e informazioni ufficiali – aggiunge – possono infatti essere richieste direttamente all'Ufficio tecnico comunale». —

M.B.

LA CASA DI RIPOSO A CODROIPO

Parte il nuovo corso alla Moro I sindacati chiedono un incontro

Il direttore Di Lenardo: sempre centrale l'adeguato trattamento per i nostri ospiti
I rappresentanti dei lavoratori: in sospeso il riconoscimento della produttività

Edoardo Anese / CODROIPO

Primo giorno di lavoro per il neodirettore dell'Asp Moro di Codroipo, Fabio Di Lenardo. Dopo la nomina da parte del commissario Salvatore Guerneri, ieri ha mosso i primi passi all'interno della struttura per conoscere il team che lo affiancherà nel proseguire il piano di risanamento dell'ente.

Nel frattempo i sindacati si fanno sentire, chiedendo quanto prima un incontro con Di Lenardo per risolvere le questioni ancora aperte, una su tutte il riconoscimento della produttività degli anni 2021-2022.

È stata una giornata di ordinaria amministrazione per il nuovo direttore, che nei prossimi giorni sarà impegnato nell'apprendere in quale situazione si trova l'Asp per definire un piano d'azione con obiettivi ben specifici.

«Devo dire che ho trovato un gruppo di lavoro eccezionale – rileva Di Lenardo –, composto da professionisti che hanno voglia di fare. Ritengo sia ancora troppo presto per esprimere un giudizio sulla situazione in cui si trova l'Asp. Se l'ente è stato commissariato evidentemente c'è un problema legato ai conti ed è su questo che dobbiamo lavorare; mi confronterò con il commissario per capire dove intervenire e a quali obiettivi dare la priorità. Una cosa è certa: continueremo a mettere al centro i nostri ospiti affinché possano ricevere un servizio di livello adeguato».

FABIO DI LENARDO
È IL NUOVO DIRETTORE GENERALE DELL'ASP DANIELE MORO DI CODROIPO

Anche i rappresentanti delle principali sigle sindacali hanno detto la loro in merito alla nomina di Di Lenardo, considerandolo «un valido professionista con il quale poter lavorare bene per il risanamento dell'ente».

«Auguro buon lavoro al nuovo direttore – dice il segretario provinciale di Nursind Udine, Afrim Caslli –, con il quale spero di proseguire le trattative in sospeso, tra cui le progressioni orizzontali e il trattamento economico dei lavoratori. La carenza di medici sul territorio continua a preoccupare, tuttavia mi congratulo con il commissario per il lavoro svolto in questi mesi, che ha colmato la grave assenza di infermieri e operatori socio-sanitari».

«Auspico che il nuovo direttore ci incontri quanto prima – ha detto Fabrizio Oco, dirigente sindacale Cisl Fp – per proseguire quanto iniziato con il commissario Guarneri. Uno dei temi che porteremo al tavolo quello dell'adeguamento dei contatti dei professionisti sanitari alla luce delle novità introdotte dal contratto sanità in vigore dal primo gennaio. Rilevo con estremo piacere che dal punto di vista del personale sanitario la situazione è sotto controllo».

Anche Paolo di Bernardis, responsabile Asp-Coop regionale della Uil Fpl, attende un incontro per conoscere il nuovo direttore e capire le sue intenzioni per proseguire il risanamento dell'ente: «Auguro buon lavoro al nuovo direttore – rimarca – e auspico di conoscerlo quanto prima per riprendere in mano la questione legata al riconoscimento della produttività del 2021-2022, ancora in sospeso, oltre a definire un piano concreto per i prossimi mesi».

Di Lenardo precisa che incontrerà i sindacati non appena avrà chiara la situazione in cui versa l'Asp, garantendo continuità al percorso avviato dal commissario Guarneri. —

CODROIPO

Serata con il Pd sulle iniziative per il Tagliamento

Il circolo di Codroipo del Partito democratico ha organizzato l'incontro Contratto di fiume: il Tagliamento, con l'obiettivo di sensibilizzare sull'importanza del corso d'acqua per il territorio. L'appuntamento è fissato per martedì 31 gennaio, alle 18, nella sala conferenze della biblioteca civica Pressacco di Codroipo. Interverranno Francesco Visentin, dell'Università di Udine, Luca De Giusto, direttore del contratto del fiume Cormor, e l'esperta Chiara Aviani. «Crediamo molto nella stipula del contratto per riqualificare il corso d'acqua e l'intero comprensorio – rileva il capogruppo del Pd, Giuseppe Damiani –. Si tratta di un accordo tra più soggetti che, in sinergia, vogliono individuare soluzioni alle criticità presenti e la promozione turistica del Tagliamento, considerando che lungo la sponda sinistra del fiume si sviluppa una pista cicloturistica che dalla Carnia arriva a Lignano. Avviare il contratto di fiume ci darà pure la possibilità di realizzare un ecomuseo intercomunale che valorizzerà il patrimonio storico, culturale e ambientale del Medio Friuli».

E.A.

CODROIPO

Un arresto a Santo Domingo per l'uccisione di Ramirez

CODROIPO

Svolta nelle indagini sull'uccisione del 26enne sanvitese YanCarlos Ramirez, che lavorava come idraulico in una ditta di Codroipo. Mentre si trovava a Santo Domingo, lunedì scorso è stato aggredito probabilmente per un tentativo di rapina. La Dirección central de investigación (Dicrim) ha infatti fermato il 19enne dominicano, Daniel Ogando Soriano.

«Cosa cambia – commenta il padre "adottivo" di YanCarlos, Danilo Casonato –? La realtà è che ciò che è successo non cambia e ora si può solo cercare di andare avanti. Un dolore che di certo non può essere alleviato neanche da questa notizia e che solo il tempo forse aiuterà un po' a lenire. Fa piacere che la giustizia faccia il suo corso, ma questo non trasforma la realtà».

Soriano, residente nel quartiere di Cristo Rey, nel centro di Santo Domingo, è stato arrestato già venerdì, ma la famiglia lo ha appreso solo nelle scorse ore. Il giovane è sospettato di essere uno dei responsabili dell'accaduto, ma si stanno cercando altre tre persone. Sembra quindi confermato, come ipotizzato fin dall'inizio, che gli aggressori siano stati quattro; conferma che arriva anche da alcune telecamere per la videosorveglianza collocate sul luogo del delitto. Delitto avvenuto in via Higüey, nello stesso quartiere in cui risiede il sospettato e dove YanCarlos è stato raggiunto da alcuni colpi di pistola, al rientro da una serata di divertimento. —

SAN GIOVANNI

Con l'auto contro il muro di una casa

Una persona è stata soccorsa, ieri mattina, per le ferite riportate a seguito di un incidente accaduto in via del Collio, a San Giovanni. Per cause da accertare, il conducente, un uomo di 23 anni di San Daniele, ha perso il controllo dell'auto, che è finita contro un muro e contro la recinzione di una casa. Sul posto 118, carabinieri e vigili del fuoco. Il ferito è stato trasportato all'ospedale in condizioni non gravi.

SAN GIORGIO DI NOGARO

Via libera all'asilo comunale Potrà accogliere 45 bambini

Approvato il progetto per la costruzione della scuola nel parco della materna Nei piani dell'amministrazione comunale c'è la nascita di un polo dell'infanzia

Francesca Artico / SAN GIORGIO DI NOGARO

È stato approvato dalla Giunta di San Giorgio di Nogaro il piano tecnico economico del progetto dell'asilo nido comunale da 45 posti a servizio delle famiglie della cittadina e dell'area industriale dell'Aussa Corno. Costo dell'opera 1.550.000 euro derivanti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr): entro l'anno il via ai lavori.

Come ha sempre rimarcato l'amministrazione comunale e l'assessore all'Istruzione Antonella Xodo che sta seguendo il progetto, «la realizzazione dell'asilo nido comunale è un intervento necessario per supplire all'attuale carenza dei servizi educativi nella fascia da 0 a 2 anni sul territorio comunale e che potrà anche essere a supporto dei bisogni educativi delle famiglie dei lavoratori impiegati nella zona industriale di San Giorgio di Nogaro. A tal proposito – spiega il sindaco Pietro Del Frate – abbiamo dato incarico a un professionista per la redazione di uno studio sul reale fabbisogno dei lavoratori della Ziac, avviato con il Consorzio per lo sviluppo economico del Friuli centrale (Cosef) per capire quali sono le necessità».

L'area di fronte alla scuola materna dove sorgerà l'asilo comunale

Il nuovo edificio verrà realizzato sull'area posta in via Carnia dove ha sede la materna Primi Passi, al fine di costituire un polo dell'infanzia. Il nuovo nido metterà a disposizione delle mamme 45 posti, di cui 2 sezioni per un massimo di 18 bambini ciascuna (dai 13 ai 23 mesi) e una sezione lattanti per 9 bambini (dai 3 ai 12 mesi), secondo quanto stabilito dalla normativa regionale in materia. Vi opereranno 8 educatori.

Il nuovo edificio, la cui progettazione è stata redatta dall'architetto Annamaria Coccolo della società di ingegneria e architettura Archest srl, si contraddistinguerà per essere una struttura il più possibile sostenibile, anche in termini di facilità o assenza di importanti manutenzioni nel tempo e che sia il più possibile flessibile; avrà un utilizzo di impianti che favoriscano un basso impatto ambientale e garantiscano un consumo energetico "quasi zero"; un adeguato inserimento ambientale degli spazi esterni anche in relazione alla struttura esistente come individuato dai requisiti e dagli obiettivi posti dall'amministrazione comunale di San Giorgio di Nogaro.

I locali saranno articolati su un unico livello collegato con l'area esterna e i loro spazi interni si articoleranno in relazione all'età dei bambini ospitati, a loro sviluppo psicofisico e al progetto educativo adottato.

Gli spazi destinati ai bambini devono assolvere le funzioni di gioco e attività educative, pranzo (con una zona appositamente ricavata a tale scopo all'interno dello spazio), riposo (con spazi ricavati per il posizionamento dei lettini e in prossimità dei servizi igienici), cambio e servizi igienici (con presenza di vaschette/bagnetto con erogatore termostatico, fasciatoio). —

CERVIGNANO

Petenel: «Rincari e meno servizi La giunta affossa la Sarcinelli»

CERVIGNANO

«L'amministrazione del sindaco Andrea Balducci , proietta la casa di riposo Sarcinelli verso un servizio privato, più povero di servizi e più costoso per i cittadini». Si sente chiamato in causa, Loris Petenel, consigliere comunale di minoranza ed ex assessore alle Politiche sociali, dalle dichiarazioni rilasciate dall'assessore Laura Centore, relative all'aumento delle rette alla casa di riposo Sarcinelli, dovuto a un "buco" di gestione di 600 mila euro.

Il consigliere Loris Petenel

«Per la prima volta nella storia della casa di riposo comunale assistiamo alla riduzione dei servizi e a tagli del personale – dice Petenel –. Mai prima era successo, a conferma che gli ultimi trent'anni sono stati contraddistinti dalla costruzione di un sistema sociale che consentisse l'erogazione di servizi di qualità e di quantità con costi accessibili da parte dei cittadini. Una politica che l'amministrazione Balducci non nasconde di voler cancellare: le politiche sociali, che si tratti di neonati o anziani, devono essere economicamente a carico delle famiglie. Questa è la semplice quanto drammatica verità». Petenel per fare «un po' di trasparenza sulle dichiarazioni del sindaco», ricorda che «la casa di riposo è una struttura che eroga servizi a 87 persone, di cui 82 con limitazioni cognitive e motorie che richiedono un livello importante di assistenza. Una eccellenza riconosciuta a livello regionale – dice –, con bilanci in ordine sostenuti dalle rette a carico degli ospiti e familiari e da una compartecipazione del Comune, verificati da oltre 20 anni dal servizio autonomo della Sarcinelli. Un centro dotato di bilanci propri, uffici amministrativi e direzionale, cosa nota agli amministratori comunali, salvo a quanto pare a Balducci e la Centore, evidentemente distratti. Il buco non esiste, se così fosse dovremmo addebitare a questa Giunta ben 150 mila euro in soli 7 mesi per aumento del servizio ristorazione, nuovo appalto, e della proiezione per il servizio lavanderia. Quello che invece è tangibile sono le scelte politiche: Balducci ha dichiarato di voler scaricare tutto il peso sulle famiglie mettendo la mano nel portafoglio quest'anno ma anche nel prossimo biennio portando da 22mila a 26mila euro l'anno le rette, disimpegnando totalmente il Comune. Nasce così una nuova Sarcinelli, proiettata come un servizio privato». —

F.A.

PALMANOVA

Genova cavalleria 340º anniversario in piazza Grande

Giovedì prossimo Palmanova festeggerà il 340° anniversario della fondazione del reggimento Genova cavalleria. La cerimonia è in programma dalle 10 in Piazza Grande e vedrà coinvolti la fanfara della brigata Pozzuolo del Friuli di Gorizia, uno schieramento in lance del Genova cavalleria e due binomi a cavallo, oltre alla presenza del comandante e di una rappresentanza del Genova cavalleria.

Inoltre saranno presenti autorità locali, associazioni combattentistiche e d'arma e le scolaresche.

Dopo l'afflusso dei reparti, si svolgerà la significativa cerimonia dell'alzabandiera. Poi seguiranno gli interventi delle autorità militari e civili. Al termine il saluto in musica della fanfara (della brigata Pozzuolo.

F.A.

CERVIGNANO

Pugni e spintoni al bar All'ospedale i titolari

CERVIGNANO

È finita a spintoni e pugni una discussione scoppiata tra i titolari del bar New Life di via Triste, a Cervignano, e un cliente, un imprenditore del posto. Il fatto è accaduto lo scorso 14 gennaio ma la denuncia ai carabinieri è stata presentata, dai titolari, qualche giorno fa.

Roberto Bellemo e la compagna Marzia Baccalin sono stati portati al pronto soccorso dell'ospedale di Palmanova. Cinque i giorni di prognosi. «Erano le 16 di sabato 14 gennaio – la versione di Bellemo – quando l'imprenditore, che da tempo ci tormenta con continue vessazioni e umiliazioni ogni volta che viene in bar, si è presentato nel nostro locale, dove c'era il fratello. Dopo un po' se n'è andato ed è tornato attorno alle 18. Poco dopo è arrivato anche il figlio e non ha salutato nessuno. Gli ho chiesto se avesse qualche problema con noi ma lui non ha risposto. A quel punto è intervenuto il padre e la situazione è degenerata. Mi ha preso per il collo insultandomi e ha cominciato a colpirmi. Sono intervenuti due clienti per dividerci. È poi tornato a sedersi, ha rotto un bicchiere sul tavolo e ha gettato il contenuto del bicchiere, del vino, in faccia alla mia compagna. Marzia è stata colpita con due pugni, uno allo stomaco e uno in piena faccia ed è svenuta. Abbiamo chiamato l'ambulanza e i carabinieri e sporto denuncia». Le versioni sono discordanti. L'imprenditore, contattato, commenta: «Io ho sbagliato, lo ammetto, ma mio figlio, che era venuto a prendermi, è stato aggredito verbalmente e io ho reagito. Ho dato solo una spinta alla signora, nessun pugno in faccia. Si è fatta male cadendo da sola. Saranno i carabinieri, dai quali saremo ascoltati nei prossimi giorni, a fare chiarezza». —

E.M.

PALMANOVA

Il teatro Modena cambia volto Nuovo palco e 24 fari in più

PALMANOVA

Manutenzione e adeguamento tecnologico delle sale teatrali al teatro "Gustavo Modena" di Palmanova: arrivano al Comune di Palmanova contributi regionali 46.800 euro. L'intervento riguarderà il palco, le quinte, le luci e il mixer. Questi miglioramenti sono necessari per rendere più moderna la struttura come evidenzia l'assessore alla Cultura Silvia Savi. «Il teatro – spiega – è molto utilizzato durante tutto l'anno con decine e decine di serate e attività culturali. Necessita di un intervento per rendere più moderna la struttura, adeguandola alle nuove tecnologie. Un contenitore culturale molto apprezzato e di riferimento per tutto il palmarino che si adatta a spettacoli, conferenze, incontri con i suoi 400 posti a disposizione».

Nello specifico i lavori riguarderanno la sala che ha bisogno di interventi di ordinaria manutenzione e di acquisto di dotazioni strutturali. In particolare il palco, dopo anni di utilizzo, necessità di levigatura e verniciatura con sistemazione delle botole. Allo stesso modo è necessario sostituire le quinte di scena, soffitto di scena e fondali, attualmente lacerati e in pessime condizioni. Gli interventi permetteranno inoltre di adeguare la struttura dal punto di vista tecnologico con la sostituzione e miglioramento del sistema di illuminazione con 24 nuovi fari sulle americane, la cablatura del segnale video-audio tra videoproiettore, presente in galleria, e il palco-regia, posizionato in platea. Oltre a questo l'amministrazione comunale di Palmanova ritiene necessario sostituire la console di gestione audio-luci: quella attuale è di diverse decine di anni fa e opera in formato analogico.

Via agli interventi di adeguamento tecnologico al teatro di Palmanova

Il teatro di Palmanova ha una storia non solo culturale ma anche politica alle spalle. Nasce intorno al 1841 per iniziativa di un gruppo di cittadini benestanti, guidati dagli avvocati Antonio Simoni e Antonio Monte Rumici. Il progetto riscuote un immediato successo e la sua realizzazione viene affidata all'architetto Giovan Battista Bassi. Nel 1844 diventa tempio laico e focolaio di rivolta durante i moti risorgimentali. Una doppia funzione che ben si adatta a Gustavo Modena, quando giunge a Palmanova con la sua compagnia e rende subito celebre il teatro grazie al carattere fortemente innovativo dei suoi spettacoli. —

F.A.

LIGNANO

Alcune fasi dei lavori di sistemazione del pontile di Lignano Pineta: mezzi all'opera per installare i nuovi pannelli più resistenti e duraturi che andranno a sostituire le vecchie tavole in legno

Il pontile diventa trasparente Pronto entro la primavera

Ardito: «Fissati nuovi pannelli in fibra di vetroresina al posto delle tavole in legno»
Partiti i lavori per demolire e ricostruire il primo tratto della passerella di Pineta

Sara Del Sal / LIGNANO

Dovrebbero essere ultimati entro fine marzo o, alla peggio, entro la metà di aprile, i lavori di sistemazione del pontile di Lignano Pineta che sarà interessato dalla demolizione del primo tratto, ovvero quello che collega la spiaggia con il resto della struttura che ospita la Pagoda.

«Il pontile, opera del 1958, dell'ingegnere Michele Tedesco, è già stato oggetto di ristrutturazione per i successivi due tratti, nel 2009 e 2010, a seguito di due potenti mareggiate che avevano provocato enormi danni. In quelle occasioni abbiamo agito tempestivamente, al fine di ripristinare la passerella per la stagione successiva» spiega Giorgio Ardito, a capo della Lignano Pineta spa, concessionaria del tratto di spiaggia sulla quale si erge il pontile. «Mi sono affidato a Maurizio Meroi, lo stesso ingegnere lignanese che ha curato gli altri due tratti – prosegue Ardito –, al fine di avere una continuità stilistica e che lo skyline risulti armonizzato».

«Quello che abbiamo fatto finora era un lavoro che consisteva nell'appoggiare sulla struttura delle tavole di legno colorate – afferma Ardito –. Il colore blu che avevano a maggio, appena arrivate in spiaggia, sbiadiva con il passare dei giorni, anche a causa dell'azione corrosiva operata dalla sabbia. Ora saranno dei pali di cemento a stare alla base della struttura, ovvero delle colonne cilindriche che sosterranno i pulvini e i longaroni ai quali verranno fissati i pannelli in fibra di vetroresina. Questi pannelli saranno anche più pesanti ma garantiscono una durata di gran lunga superiore rispetto alle tavole di legno».

A lavori ultimati, quindi, sembrerà quasi di passeggiare dentro al mare, creando un effetto ancora più emozionante. «Ho trovato un'azienda che li produce e mi sono subito interessato» ammette Ardito.

Impegnate sul pontile ci sono una serie di aziende dislocate, per la maggior parte, in regione, con una manodopera che si potrebbe definire a chilometro zero. «Se posso, cerco di fare lavorare le aziende del Friuli Venezia Giulia, anche perché, essendo una regione a statuto speciale, la mia spesa diventa un'entrata per la stessa Regione» spiega Ardito.

Meteo permettendo tutto sarà pronto e visitabile da fine marzo. «O forse metà aprile, perché non si può mai sapere con esattezza la data di fine lavori. Saremo però sicuramente pronti per l'inizio della stagione turistica fissato per sabato 29 aprile – aggiunge Ardito –. Per quanto riguarda la Pagoda, che storicamente apre nello stesso weekend o in quello precedente, è ipotizzabile un'apertura verso il 22 aprile». —

LIGNANO

Il Rotary club ricorda le opere di Sgorlon

LIGNANO

Carlo Sgorlon è stato raccontato al Rotary club di Lignano-Tagliamento in occasione della realizzazione della collana "La sgorloniana". L'incontro, presieduto da Stefano Montrone, ha visto presenti numerosi soci oltre all'editore-scrittore Paolo Morganti e il direttore editoriale Stefania Conte. La casa editrice friulana Morganti, dopo aver acquisito i diritti sulle opere di Sgorlon, ha illustrato l'impegno a realizzare una collana a lui dedicata che si comporrà inizialmente di 21 titoli, tredici dei quali romanzi e saggi inediti.

L'incontro si è svolto attraverso il racconto del romanzo "Nel segno del fuoco" il titolo capofila, scritto da Sgorlon fra il 1975 e il 1979 in memoria di Pier Paolo Pasolini. L'inedito romanzo, pur ispirato alla vita del poeta e regista, non ne ripercorre la biografia. I fatti reali, infatti, lasciano spazio allo studio del punto di vista pasoliniano e alla condivisione della sua visione del mondo. —

Montrone e Conte

S.D.S.

CARLINO

Urtato in bici da un'auto un 28enne in ospedale

CARLINO

Un uomo di 28 anni nel tardo pomeriggio di ieri, mentre stava pedalando in sella a una bicicletta, è stato investito da una macchina. È successo lungo l'ex provinciale 124, la "Savalona", nel comune di Carlino.

Per cause in corso di accertamento da parte delle forze dell'ordine è stato investito da una vettura ed è rovinato a terra riportando traumi in varie parti del corpo. A dare l'allarme è stata una persona che era con lui in quel momento e che ha chiamato il numero unico di emergenza Nue112. Sul posto è stata inviata dalla Centrale Sores di Palmanova un'ambulanza proveniente da San Giorgio di Nogaro e l'equipaggio dell'automedica proveniente da Latisana.

Gli operatori sanitari hanno preso in carico il giovane che poi è stato trasportato all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine con l'ambulanza con medico a bordo: le sue condizioni sono serie. —

È intervenuto sul posto il 118

LATISANA

Consulta della Sanità: oggi il primo incontro

LATISANA

È fissata per questo pomeriggio, alle 18 in municipio la prima riunione della consulta della Sanità del Comune di Latisana. «Ho convocato questo primo appuntamento, al quale prenderò parte io stesso insieme al sindaco Lanfranco Sette, con l'intento di offrire un'occasione di incontro a tutti i componenti, affinché possano presentarsi tra loro e dare inizio a un dialogo – spiega il consigliere che detiene la delega alla Sanità Antonino Zanelli –. In questa seduta il presidente Roberto Copetti potrà insediarsi ufficialmente. Questo primo incontro si rivelerà anche una preziosa occasione per ascoltare le diverse proposte degli altri colleghi e iniziare a stilare una lista di spunti che verranno quindi approfonditi dalla consulta nei prossimi mesi».

Oltre al presidente Copetti dell'organo di consulenza fanno parte Luisanna Chieri (vicepresidente), Stefania Gamba, Andrea Tognato, Salvatore Saccoia, Ausilia Maria Zuppuchin, Luigi Russo, Luca Celeghin, Gianfelice Colonna, Roberto Orlich, Monica Driusso, Khalid Kussini, Adriano Di Luca, Elsa Barth, tutti appartenenti ad associazioni del territorio che operano in ambiti affini alla Sanità a cui, in rappresentanza della Asp Umberto I si aggiungono il presidente Enrico Cottignoli o, in sostituzione, il vicepresidente Francesco Zanini». —

S.D.S.

È mancato all'affetto dei suoi cari

RENZO COLLINO
di 71 anni

Con immenso dolore lo annunciano il figlio Massimo con l'adorato nipote Gabriele insieme a tutti i parenti e agli amici di una vita.
I funerali avranno luogo mercoledì 25 gennaio alle ore 10.30 nella chiesa del Sacro Cuore di Udine via Simonetti 22, partendo dalla Casa Funeraria Mansutti di Udine, seguirà la sepoltura nel cimitero di Cornino.
Il Santo Rosario sarà recitato martedì 24 gennaio alle ore 18.00 presso l'Oratorio nella stessa chiesa.
La famiglia esprime un commosso ringraziamento a tutti coloro che gli sono stati vicini e lo hanno aiutato durante la malattia.

Udine, 24 gennaio 2023
Casa Funeraria Mansutti di Udine in via Calvario 101 tel. 04321790128
www.onoranzemansutti.it

Partecipano al lutto:
- Italo Collino e famiglia
- Roberto Mansutti e famiglia

Elio Beltrame e famiglia, assieme alle maestranze della Ccd Spa esprimono alla famiglia Collino le più sentite condoglianze per la scomparsa del signor

RENZO

Pozzuolo del Friuli, 24 gennaio 2023

Massimo, Giorgio e l'ufficio amministrativo della SFEA Srl partecipa al dolore di Massimo e familiari tutti per la perdita dell'amato

RENZO

Udine, 24 gennaio 2023

Improvvisamente ci ha lasciati

Gen. ALDO CROCIANI
di 83 anni

Ne danno il triste annuncio la moglie Giusi, i figli Paolo e Roberto, le nuore Raffaella e Anastasia, le adorate nipoti Sara, Silvia e Margarita.
I funerali avranno luogo mercoledì 25 gennaio alle ore 12.00 nella chiesa di San Marco in Chiavris, partendo dalla Casa Funeraria Mansutti Udine.

Udine, 24 gennaio 2023
Casa Funeraria Mansutti Udine, via Calvario 101 tel. 0432/1790128
O.F. Mansutti Udine tel. 0432/481481
www.onoranzemansutti.it

Si è spenta la luce del faro

ROSA BELTRAME ved. CECOTTO
di 84 anni

Punto di riferimento per le figlie Fabiana e Laura, i generi e le adorate nipoti Greta e Gaia.
I funerali avranno luogo mercoledì 25 gennaio, alle ore 10.30, nella chiesa di San Lorenzo di Manzano, arrivando dall'ospedale di Palmanova.
La veglia di preghiera si terrà questa sera, alle ore 18, nella chiesa di San Lorenzo di Manzano.

San Lorenzo di Manzano, 24 gennaio 2023
O.F. Bernardis Manzano - Corno di Rosazzo tel. 0432 - 759050

È mancato all'affetto dei suoi cari

SILVANO BATTISTELLA
di 93 anni

Lo annunciano la moglie Giuliana, le figlie Cinzia e Roberta, i generi e i nipoti.
I funerali avranno luogo mercoledì 25 gennaio alle ore 15.00 nella chiesa di Jalmicco, partendo dall'ospedale di Udine.

Jalmicco, 24 gennaio 2023
O.F. Gori Palmanova tel. 0432 924125

Presidente, dirigenti, giocatori e sostenitori della A.S.D. Riviera partecipano commossi al dolore dei familiari per la scomparsa di

SANDRO IOB

Mandi Pres e grasie di dut.

Magnano in Riviera, 24 gennaio 2023

Ci ha lasciati

FRANCESCO MARCUZZI
di 62 anni

Ne danno il triste annuncio Cosetta, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 26 gennaio alle ore 15.00 nella chiesa di Lavariano, partendo dall'ospedale di Palmanova.
Un particolare ringraziamento ai dottori Luciano Strizzolo, Marco Signor, Laura Pinzani e Ciro Rossetto.

Lavariano, 24 gennaio 2023
O.F. Gori Mortegliano - Palmanova tel. 0432 768201

Partecipa al lutto:
- Classe 1960 Lavariano

Armando, Flavio, Cristina, Vittorino con Cristiana, Denis, Adelchi, Ivano, Luigi, Alessandro Dorigo partecipano al dolore di Cosetta per la prematura perdita del caro

FRANCESCO

Lavariano, 24 gennaio 2023
O.F. Gori

Ci ha lasciati

MIRETTA FURLANO

Lo annunciano la sorella, il cognato e il nipote.
I funerali avranno luogo giovedì 26 gennaio alle ore 11.00 nella Chiesa Parrocchiale di Feletto Umberto.

Feletto Umberto, 24 gennaio 2023
O.F. Caruso, Feletto Umberto via Mameli 30

Ci ha lasciati

ELDA CUCOVAZ ved. IURETIG
di 88 anni

Ne danno il triste annuncio i figli Graziano, Massimo ed Albano, il nipote Nicholas, le nuore e parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 25 gennaio, alle ore 14.30, nella chiesa di Prestento.
Si ringrazia quanti vorranno onorarla.

Torreano, 24 gennaio 2023
of Angel Remanzacco-Pulfero
Feletto Umberto tel. 0432 726443
www.onoranzeangel.it

ANNIVERSARIO

24-01-2003 24-01-2023

Ing. GIOVANNI BINI

Nel ricordo di sempre la moglie Tecla e tutti i tuoi cari.

Moimacco, 24 gennaio 2023

È mancato all'affetto dei suoi cari

ERMINIO MATIZ "Hosa"

Lo annunciano la moglie Paolina, i figli e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 25 c.m. alle ore 14.00 nella chiesa di Santa Geltrude a Timau.
Si ringrazia anticipatamente quanti vorranno partecipare.

Timau di Paluzza, 24 gennaio 2023

ANNIVERSARIO

24-01-2010 24-01-2023

RICCARDO DI TOMMASO

Il ricordo di un padre e marito esemplare rimane vivo in noi.
La tua adorata moglie ed i tuoi figli Diego e Silvia ti ricorderanno oggi con una santa messa alle 18.30 nella chiesa di San Giorgio in via Grazzano a Udine.

Udine, 24 gennaio 2023

Ci ha lasciati

ANTONIO FATTORI
di 72 anni

Ne danno l'annuncio la moglie, i figli, il genero, i nipoti Emanuele e Daniel e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 25 gennaio, alle ore 15, nella chiesa di Pradamano, arrivando dall'abitazione dell'estinto.
Un grazie alla dottoressa Foschiani, a Irina e Raffaele.

Pradamano, 24 gennaio 2023
O.F. Bernardis
Manzano - Corno di Rosazzo
tel. 0432 - 759050

È mancata

LIVIA BULZICH ved. CONT
di 90 anni

Lo annunciano il figlio, le figlie e parenti tutti.
Il funerale sarà celebrato mercoledì 25 gennaio, alle ore 15.30, nella Chiesa di Strassoldo, partendo dal cimitero di Muscoli.
Oggi alle ore 18.00 in Chiesa, reciteremo il Santo Rosario.

Strassoldo, 24 gennaio 2023
O.f. Pinca, Cervignano
tel. 0431/32420

RENZO COLLINO

I colleghi e i collaboratori della Otto Servizi Amministrativi S.r.l. partecipano al dolore di Massimo per la perdita del papà Renzo.

Udine, 24 gennaio 2023

RENZO COLLINO

Tutta la TEI Srl ricorda con affetto RENZO COLLINO, colonna portante, fidato collaboratore, amico fraterno, e si unisce commossa al dolore di Massimo e della sua famiglia per la perdita dell'amato padre.

Pavia di Udine, 24 gennaio 2023

RENZO COLLINO

Tutto il DEM Team partecipa al lutto che ha colpito Massimo e la sua famiglia per la scomparsa del padre RENZO COLLINO, prezioso collaboratore e caro amico.

Pavia di Udine, 24 gennaio 2023

ANNIVERSARIO

Nel giorno del suo compleanno ed a trenta anni dalla scomparsa ricordiamo

Prof. GIANGIORGIO LORENZONI (Giangio)

Ti ai volût ben Signôr, in tal to creat;
arbui e rosis, cumò il gno jessi al polse
ta to lûs

Cividale del Friuli, 24 gennaio 2023
I.O.F. Santinello - Padova
tel. 049/8021212

Ci ha lasciati

GIULIO MILOCCO "Toni Milocco"
di 96 anni

Lo annunciano i famigliari tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.00 nella Chiesa parrocchiale di Marano Lagunare, giungendo dall'ospedale di Latisana.
Seguirà la cremazione.
Si ringraziano quanti onoreranno la cara memoria.

Marano Lagunare, 24 gennaio 2023
www.dilucaeserra.it 0431/50064
Latisana/San Giorgio di Nogaro
Cervignano

Ci ha lasciati

GIANFRANCO BERNARDINIS
di 83 anni

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, i nipoti, il cognato e parenti tutti.
Il funerale avrà luogo giovedì 26 gennaio alle ore 10.30 nel Duomo di San Daniele partendo dall'ospedale locale.
Seguirà la cremazione.
Non fiori ma opere di bene.

San Daniele del Friuli,
24 gennaio 2023
Rugo tel. 0432/957029

COLLINO RENZO

I Soci e tutti i dipendenti delle Società Promostar, Easy Mec e Planet Automation sono vicini all'amico Massimo per la perdita del caro papà Renzo.

Buia, 24 gennaio 2023

RENZO COLLINO

Mariagrazia, Claudio, Francesca, Federico e Valter sono vicini a Massimo e Gabriele in questo triste momento e ricordano con affetto il caro Renzo.

Udine, 24 gennaio 2023

L'amministrazione comunale, gli ex amministratori, il segretario, i dipendenti ed ex dipendenti del comune di Magnano in Riviera partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa di

SANDRO IOB

già apprezzato dipendente comunale.

Magnano in Riviera,
24 gennaio 2023
Benedetto
Casa Funeraria Pompe Funebri
Tarcento, via Udine 35
tel. 0432 791385 www.benedetto.com

LE ATTIVITÀ DELLE PRO LOCO

DAVIDE FRANCESCUTTI

Alla scoperta di stelle e galassie con Matajur Astrolab a Savogna

A Savogna sarà possibile scoprire stelle e galassie

Un'immersione completa nella natura questa settimana con le Pro Loco del Friuli Venezia Giulia. A partire dalla visione del cielo notturno, che in queste sere invernali riserva gradite sorprese agli appassionati.

La Pro Loco Matajur li invita venerdì 27 gennaio alla Vartacia di Savogna alle 18 per una osservazione astronomica con telescopi elettronici.

Dopo questo primo appuntamento introduttivo si replicherà venerdì 3 febbraio, con ritrovo al municipio di Savogna: in programma una serata dedicata a stelle e galassie, con libera dissertazione del professor Gabriele Cescutti.

Il tutto in collaborazione con Matajur Astrolab, Comune di Savogna, Srebrna kaplja e con il contributo della Comunità Montana del Natisone e Torre. Il Matajur sarà protagonista anche della camminata notturna Amata luna sabato 4 febbraio dalle 17 con organizzazione del sodalizio Triajur.

Per chi invece ama le passeggiate alla luce diurna, magari unita alla scoperta delle specialità tipiche della cucina locale, la Pro Loco Nediške Doline – Valli del Natisone propone sabato 28 gennaio l'uscita denominata Il bosco d'inverno, sui sentieri di Topolò. Ritrovo alle 9 a Clodig, nella trattoria alla Cascata (evento all'interno del progetto Invito a pranzo nelle Valli del Natisone).

Sempre rimanendo in tema sapori del territorio, il 28 gennaio a Roveredo in Piano con la Pro Loco Cena del mus, ovvero pietanze a base d'asino all'oratorio parrocchiale su prenotazione alle 19.30.

Passando alle proposte culturali, la Pro Loco Moggese il 25 gennaio organizza alle 17 al centro polifunzionale le Letture animate del mercoledì con il gruppo dei lettori volontari della Biblioteca. Un evento rivolto a bambine e bambini fino ai 5 anni di età.

Questi sono solo alcuni degli appuntamenti organizzati o pubblicizzati dalle Pro Loco regionali durante i prossimi giorni: tutti gli altri li potrete leggere quotidianamente nel blog Pro Loco in Fvg Terre Eventi Sapori ospitato sul sito www.messaggeroveneto.it, mentre su www.prolocoregionefvg.it potrete consultare il calendario digitale completo degli eventi delle Pro Loco regionali, per programmare le vostre giornate in compagnia delle proposte dei volontari. —

LE LETTERE

Il ricordo
Gian Luca Vialli uomo e calciatore

Gentile direttore,
un pensiero dedicato a Gian Luca Vialli, uomo e calciatore coraggioso.
L'abbraccio tra Gian Luca Vialli e Roberto Mancini. Le loro lacrime, la loro gioia dovrebbero farci riflettere e farci capire quanto è bello, emozionante, importante il contatto umano.
Contatto umano che il Covid ci sta negando.
E che noi dovremmo combattere con tutte le nostre forze.
Combattere per spezzare quel metro che ci divide. Per bruciare quelle mascherine che ci deturpano e l'anima e il viso.
È difficile vincere la paura. Eppure i nostri antenati hanno dovuto vincerla la paura e uscire dalle caverne e affrontare la notte, le belve feroci, i pericoli e intraprendere un cammino, un lungo viaggio di incertezze che li ha condotti fino qui.
E che ci condurrà ancora avanti nel futuro. Un futuro di insidie e incognite ma anche di sorprese e di bellezza.
Un futuro che ci aspetta.
E che noi e i nostri figli dobbiamo cogliere e andare con coraggio, con fiducia con amore verso la vita nella vita.

Dino Menean, Udine

Autonomia possibile
Il fondo per disabili va adeguato

Egregio direttore,
Il regolamento del Fondo autonomia possibile che prevede i finanziamenti a favore delle persone con disabilità per l'assunzione del proprio assistente personale risale al 2014: esso prevede un contributo massimo per i progetti di vita indipendente di 22.000 euro. Da quella data non c'è mai stato un adeguamento al costo della vita; secondo i calcoli fatti dall'Istat al 31 dicembre 2022 l'importo dovrebbe essere adeguato a 25.960 euro.
Giova ricordare che quando una persona con disabilità grave assume un assistente in convivenza, deve garantirgli vitto ed alloggio oltre allo stipendio.
Associazione Idea Odv, agenzia per la vita indipendente con sede a Palmanova, si occupa di far conoscere la vita indipendente attraverso dieci sportelli informativi sparsi in tutto il territorio regionale, convegni e corsi formativi per gli assistenti sociali, operatori sanitari, operatori socio sanitari, familiari conviventi, badanti/assistenti personali e persone disabili.
A gennaio 2023 dobbiamo accollarci l'aumento previsto dal contratto collettivo nazionale del lavoro in base all'Istat di circa 2.000 euro, senza che venga aumentato l'importo del contributo regionale.
Anche l'assegno di accompagnamento da gennaio 2023 non è stato adeguato all'Istat.
Tenendo conto che una persona disabile grave deve avere almeno una figura e mezza di assistenza per coprire le 24 ore per un costo di 35. 000 euro, mancano alla stessa persona disabile 13.000 euro annui.
Inoltre una persona disabile grave necessita di cure fisioterapiche e di monitoraggi continui della propria condizione fisica e la maggior parte delle visite necessarie non vengono erogate in tempi brevi per cui spesso deve far ricorso a visite a pagamento.
Vista l'impossibilità di sostenere le spese, la persona disabile deve rinunciare alle cure per cui la mancata prevenzione genera spesso aggravamenti della propria patologia.
Ci auguriamo che chi sarà eletto tenga conto di questo nostro grido di allarme e che valuti la situazione.
La nostra è una presa d'atto, non vogliamo incolpare nessun amministratore ma ci sentiamo poco considerati rispetto ad a altre situazioni dove in tempi brevi vengono soddisfatte le richieste.
Non abbiamo tempo, dobbiamo da subito far fronte a questo aumento contrattuale, e non vogliamo finire in un centro inclusivo nosocomiale dove altri decidono per noi e dove la Regione spenderebbe il doppio rispetto l'attuale contributo.
Siamo cittadini con disabilità con pari diritti rispetto i normodotati.

Stefano Baldini
Associazione Idee

Comunicare a distanza
Il rischio che tutto si possa spegnere

Gentile direttore,
l'abitudine alla comunicazione a distanza ci porta a ritenere che essa si possa mantenere in presenza, sotto forma, per così dire, "spettrale". Che significa?
Che sia possibile, in presenza, non relazionare con esseri viventi dotati di linguaggio, fisicità, emotività, intelligenza, ma con i loro simulacri: non dei "morti viventi", ma dei "vivi morenti". Ciò lo si può sperimentare al ritorno in presenza a scuola dopo la Dad, in particolare con le classi letargiche che la Dad ha spento in partecipazione, interesse, impegno, e che non sono più riuscite a ritrovarsi al ritorno, in modo tale da prolungare il lockdown a distanza. In breve si tratterebbe di un lockdown psichico, come chi, uscito dal carcere, fatica a reintegrarsi nella comunità. Dunque studenti spenti, ma anche docenti per converso spenti, o percepiti come tali.
I ragazzi possono vivere un insegnante come spettro, perturbante, non familiare, qualcosa tra il reale e l'artificio, il vivo e il morto. Se già prima della pandemia la sua auctoritas si era messa in discussione, che bisogno ci sarebbe ora di prestargli attenzione? La nostra vera vita è nello smartphone, lo smartphone è la nostra "casa mobile". In tal caso l'alienazione coinvolge anche il rapporto con i pari.
La sensazione è che nessuno sia più indispensabile all'altro (tranne se in un contesto forzato), che gli sia più semplice star solo che tollerare il peso in presenza dell'altro, il tutto nella prospettiva agghiacciante dell'hikikomori. Da questo punto di vista la lezione si traduce in un gioco di ruoli puramente formale, un atto necessario di presenza, di cui si possa fare a meno, sostituita da quella online.

Livio Braida, Manzano

L'INTERVENTO

Il soffitto di Pomponio Amalteo nel Museo civico di Gemona

È dal 1976 che un capolavoro del Rinascimento friulano, il soffitto di 42 cassettoni dipinti da Pomponio Amalteo nel 1533 per la chiesa di S. Giovanni in Brolo di Gemona, attende – seppur ridotto a trentasei unità dai guasti del terremoto – di rivedere la luce e ritrovare il suo luogo giusto.

Ogni considerazione in proposito abbisogna però di qualche dato di fatto.

Qual è lo spazio "giusto" per la sua ricollocazione? Dopo la riforma interna ottocentesca dell'aula di San Giovanni, la superficie a soffitto disponibile per la ricollocazione delle tavole di Amalteo risultò di circa 180 mq e la distanza tra piano di calpestio e piano della superficie pittorica di 7.15 metri.

Nella distribuzione originale delle tavole, antecedente quella riforma, Amalteo narrò la storia della Chiesa e della Salvezza in una successione di figure che, iniziando dalle Sibille e dai Pro-feti, trovò il suo centro ideale nella Vergine e in S. Giovanni Battista, per svolgersi poi nelle sequenze dei Padri della Chiesa e delle Sante Vergini martiri, e concludersi in un'altra serie di Profeti.

I curatori ottocenteschi della ricollocazione dell'opera, a causa della riduzione dello spazio disponibile dopo la riforma dell'aula, non poterono più collocare le tavole di Amalteo nell'ordine primitivo, e finirono così per compromettere la logica narrativa, che può tuttavia essere ricostruita sulla scorta della documentazione circa la posizione originale di ciascun dipinto.

Per restituire al soffitto di Amalteo il suo originario significato bisogna però ricreare anche la struttura visuale. L'opera nel suo complesso impegnava gran parte dei 180 metri quadri del soffitto e perciò non poteva essere colta unitariamente se non alla distanza conveniente.

Ciò premesso, a meno di non adottare definitive e mortificanti soluzioni museali, per restituire all'opera di Amalteo il suo significato originario si profilano due soluzioni.

Una foto pre-sisma 1976 della chiesa di S. Giovanni di Gemona

La prima è la ricostruzione della chiesa di San Giovanni, da destinare non più a luogo di culto ma ad auditorium. Vi si oppone però l'infelice situazione urbanistica creata dalla ricostruzione del centro storico, che ha ridotto la storica via S. Giovanni a un vicolo cieco, la cui accessibilità è oltre-tutto compromessa da numerose barriere architettoniche e che non dispone di parcheggi fruibili nelle immediate vicinanze. Situazione non ideale per un auditorium pubblico.

L'alternativa più interessante è la ricostruzione della distrutta chiesa di S. Maria delle Grazie, sulla centrale via Caneva, da destinare parimenti ad auditorium, nonché ovviamente al soffitto di Amalteo. Questa soluzione a parer mio è alquanto migliore della precedente, sia per la facilità degli accessi, sia per l'ampia disponibilità circostante di parcheggi.

Meraviglia però che, di fronte alla necessità di restituire il soffitto amalteano alla sua integrità figurativa, venga di nuovo avanzata, dopo l'acquisizione del palazzo Scarpa da parte del Comune, l'idea di situare i quadri di Amalteo in quella sede. È bene sapere che in quell'edificio gli spazi necessari a una giusta ricollocazione del soffitto amalteano non esistono. A meno di non volere ipotizzarne una fantasiosa collocazione nella sala centrale del palazzo, negli altri suoi locali l'altezza dei soffitti e le dimensioni delle superfici sono inadatte alla corretta visione d'insieme dell'opera amalteana.

Taluni ritengono che quell'edificio possa però esserne la sede provvisoria. Obietto che in queste faccende spesso ci si piega – anche involontariamente – al giogo della «cosa fatta capo ha» e temo quindi che, una volta esposte al pubblico, le tavole di Amalteo non si muoveranno mai più dalla loro sede "provvisoria".

Se, come è giusto, è necessario riportare alla luce l'opera, sarebbe meglio esporne i pezzi più notevoli nelle sale del museo civico gemonese, con una sistemazione che, se non altro, verrebbe percepita come provvisoria.

Una nota finale: qualche anno fa, a Villa Manin di Passariano, la mostra dell'Amalteo a soffitto, nella configurazione originale nota da quasi vent'anni, ha dimostrato che è questa la via da se-guire. Mi piacerebbe che l'architetto Alberto Antonelli e la professoressa Caterina Furlan, che ne curarono allora l'allestimento, sostenessero di nuovo apertis verbis le buone ragioni dell'arte e della cultura insite in quella scelta.

GIUSEPPE MARINI
GEMONA

CULTURE

L'INIZIATIVA

A Udine nasce l'archeologia pubblica incontri, laboratori ed eventi teatrali

Il progetto di Uniud e Comune nell'ambito della mostra in Castello dedicata all'antica Assiria

La centralità dei pubblici è una esigenza sempre più avvertita dalla comunità museale ed ha trovato di recente una specifica conferma nella nuova definizione di Museo, approvata a Praga lo scorso 24 agosto 2022 nell'ambito dell'Assemblea Generale Straordinaria di Icom (International council of museums), durante la sua 26a Conferenza Generale.

La definizione è stata raggiunta a seguito di un lungo processo partecipativo che ha coinvolto 126 Comitati nel mondo e ha posto l'attenzione su alcune parole chiave che sono entrate con forza a far parte della dimensione museale: accessibilità, inclusività e sostenibilità.

L'enunciazione, nella sua seconda parte, ha spostato l'attenzione sulla comunicazione etica e professionale, esprimendo chiaramente la necessità di una partecipazione delle comunità a cui vanno offerte esperienze diversificate per l'educazione, il piacere, la riflessione e la condivisione di conoscenze.

Se accessibilità, inclusività e sostenibilità sono già patrimonio consolidato dei Civici Musei di Udine (il Progetto Come-In!), un'occasione di cambiamento di governance e di democratizzazione delle istituzioni museali attraverso nuove forme di comunicazione possono ora essere sperimentati e tradotti in azioni concrete grazie all'alleanza tra i Musei Udinesi e l'Università di Udine.

A margine della mostra "Dal centro dell'impero. Nuove scoperte archeologiche dell'Università di Udine nell'antica Assiria", aperta al pubblico in Castello a Udine sino al 30 aprile, è nato infatti un Progetto di Archeologia Pubblica, un processo di partecipazione attiva e inclusiva dei pubblici che mira alla costruzione della conoscenza, alla tutela e alla fruizione del patrimonio archeologico.

La mostra costituisce infatti un'occasione di contatto e conoscenza tra diversi pubblici e un vasto progetto di ricerca scientifica internazionale sostenuto da molti enti del territorio (Regione, Provincia di Udine, Fondazione Friuli, Livio Felluga) e ha lo scopo di restituire ai cittadini della regione, e più in generale dell'intero paese, i risultati delle campagne condotte negli ultimi 10 anni dagli archeologi udinesi nel moderno Iraq, l'antica Assiria.

Questa esposizione ha fornito anche l'opportunità per sperimentare nuovi approcci e metodi nel campo dell'Archeologia pubblica, che in questo caso rappresenta ancor più una sfida in quanto la ricerca archeologica che si vuole avvicinare al pubblico si svolge in aree remote e poco conosciute, distanti geograficamente e anche in una prospettiva socio-culturale.

Attraverso la progettazione dell'impianto espositivo, di eventi divulgativi interattivi e rivolti a un vasto pubblico di adulti, ma anche bambini e ragazzi, e la conseguente raccolta dati sull'impatto della mostra, il progetto si pone l'obiettivo di valutare l'esito dell'iniziativa e sviluppare nuove linee guida per l'applicazione di migliori prassi negli ambiti museale e dell'archeologia partecipativa.

Un gruppo di visitatori alla mostra dedicata all'antica Assiria in Castello a Udine

Questo processo di partecipazione attiva e inclusiva inizierà con l'organizzazione di otto eventi di approfondimento e divulgazione scientifica gratuiti e aperti al pubblico, che si terranno da oggi alla Casa della Contadinanza sul Colle del Castello di Udine (si veda il programma a fianco).

Parallelamente, altre iniziative come laboratori didattici per le scuole (a cura dei Servizi Educativi dei Civici Musei di Udine), visite alla mostra guidate dagli archeologi che hanno partecipato in prima persona alle scoperte archeologiche presentate e visite teatralizzate (a cura dell'associazione A.C.CulturArti) amplieranno ulteriormente le possibilità di interazione tra gli archeologi e il grande pubblico. —

DANIELE MORANDI BONACOSSI
FRANCESCA SIMI
LUIGI TURRI
PAOLA VISENTINI

GLI OTTO APPUNTAMENTI

Martedì 24 alle 18
Acqua e dei di Assiria: il sistema d'irrigazione assiro nell'entroterra dell'antica Ninive (Morandi Bonacossi)

Martedì 7 febbraio alle 18
Viaggio in Assiria (Stefania Ermidoro, Istituto di Scienze del patrimonio culturale – Cnr Roma)

Martedì 21 alle 18
Gilgamesh e la scoperta del Diluvio Universale: Luigi Turri (Università di Verona) sull'epopea di Gilgamesh, una lettura-spettacolo a cura di TrixTragos

Martedì 7 marzo alle 18
Donne e regine d'Assiria (Francesca Simi)

Martedì 21 marzo alle 18
Gli "aquiloni del deserto" e la caccia preistorica alle gazzelle nel deserto di Palmira (Siria (Morandi Bonacossi)

Martedì 4 aprile alle 18
L'Assiria in pericolo (Francesca Simi)

Martedì 18 alle 18
Un tempo abitavamo in villaggi. (Marco Iamoni)

Martedì 2 maggio alle 18
La metropoli di Qatna e i suoi palazzi (Siria) (Morandi Bonacossi)

GLI INCONTRI DELL'IRSE A PORDENONE

Dalle migrazioni al nuovo clima: quattro scrittori narrano il '900

CRISTINA SAVI

"Dai boomers alla generazione Z, diventare adulti in mondi difficili" è il tema che farà da filo conduttore all'edizione 2023 della rassegna Narratori d'Europa, ciclo di incontri sugli autori e sui romanzi promosso dall'Irse, con quattro appuntamenti che si terranno fra il 2 e il 23 febbraio nell'auditorium Lino Zanussi della Casa dello studente di Pordenone. Sotto la lente, ispirati a quattro romanzi, ci saranno le inquietudini del passaggio dall'adolescenza all'età adulta, fra amori, amicizie e ricerca di libertà, nel contesto della storia e degli accadimenti del nostro tempo, «che sembra suggerire con forza – affermano la curatrice del progetto Stefania Savocco e la coordinatrice Eleonora Boscariol – una domanda: Dove sei, mondo bello? Beautiful world, where are you?». L'interrogativo, che dà anche il nome alla rassegna, è il titolo del romanzo su cui si soffermerà il primo incontro, scritto dall'autrice irlandese Sally Rooneey (Einaudi, 2022) in programma giovedì 2 febbraio. Il 9 febbraio Narratori d'Europa proseguirà con la tappa dedicata al romanzo del francese Nicolas Mathieu, "E i figli dopo di loro" (Marsilio 2020); giovedì il testimone passerà a "Isola" (Iperborea 2018), della scrittrice danese Siri Ranva Hjelm Jacobsen, mentre il 23 febbraio il quarto e ultimo incontro prenderà in esame "Libera. Diventare grandi alla fine della storia" (Feltrinelli 2022), dell'autrice albanese Lea Ypi. Novità di questa 15. edizione sarà il momento di confronto tra boomers (over 50) e generazione Z (under 20) con interviste doppie curate a ogni incontro da Piero Dal Poz, giovane speaker di Radio Ca' Foscari. Gli incontri si terranno dalle 15.30 alle 17.30, in presenza alla Casa dello Studente, ma anche in diretta streaming, con accesso libero. Programma e dettagli sul sito dell'Irse. —

In alto, Lea Volpi e Nicholas Mathieu; qui sopra, Sally Rooney e Siri Ranva

MUSICA

È il pianista Prosseda il nuovo consulente del Verdi di Pordenone

Dall'autunno prenderà il posto di Maurizio Baglini
«Allargheremo l'offerta anche con format differenti»

PAOLA DALLE MOLLE

Sarà il pianista Roberto Prosseda il nuovo consulente artistico per la musica del Teatro Verdi di Pordenone che dall'autunno prenderà il posto di Maurizio Baglini. Lo scambio di testimone è stato annunciato ieri, tra emozioni e tanti applausi per questi dieci anni nei quali l'ente teatrale è stato avviato in un circuito di eccellenza musicale. Prende il via sotto il segno della continuità, il percorso del nuovo consulente musicale legato da un'amicizia trentennale al maestro Baglini.

«La musica – afferma Prosseda – dovrebbe essere un diritto perché ci fa stare bene, ci mette in connessione fra noi, rappresenta un modo per imparare ad ascoltarci, per conoscere noi stessi, le nostre emozioni e come vivere al meglio».

Nel frattempo, il decennio si chiude con la ricchezza di un grande lavoro svolto, i ringraziamenti da parte del teatro e di tutta la città e con i migliori auspici per una prosecuzione altrettanto prestigiosa. «Ci è sembrato giusto – spiega il presidente Giovanni Lessio – onorare questi anni di sintonia e collaborazione con il massimo rispetto per i tanti impegni che un'attività artistica ai vertici, come quella di Baglini, richiedono. Non mancheranno le occasioni per incrociare ancora le nostre strade, già a partire dalla residenza artistica della Gmjo o dall'ideazione e prosecuzione di altri progetti speciali del Verdi, come il Premio Pordenone Musica. Tutta la nostra fiducia va adesso al Maestro Prosseda, persona che abbiamo individuato come ideale prosecutore del grande lavoro svolto questi anni. Si tratta di una figura di livello internazionale, un pianista e un promotore di eventi artistici che potrà ulteriormente ampliare lo spettro dell'offerta musicale del nostro Teatro, spaziando tra i generi e le generazioni».

Valutazioni condivise da Maurizio Baglini: «il Teatro Verdi per me è come una famiglia. La scelta di non proseguire ulteriormente con il ruolo di consulente artistico per la Stagione musicale si inserisce nelle motivazioni legate ad una sempre più ricca agenda concertistica: la crescita della mia carriera va di pari passo ad un moltiplicarsi di impegni che impongono delle scelte. In questi dieci anni credo di aver offerto al pubblico di Pordenone proposte importanti e di qualità, che hanno portato il Verdi all'apice delle programmazioni sinfoniche e concertistiche a livello internazionale. Sono lieto che un amico e collega che stimo profondamente possa ora esprimere tutto il suo talento e le sue conoscenze per dare sempre nuova linfa e vitalità al nostro Teatro».

Roberto Prosseda, classe 1975, è uno dei musicisti italiani più attivi e poliedrici nell'attuale panorama internazionale. «È una grande soddisfazione e un grande onore poter condividere la mia esperienza artistica con il Teatro Verdi di Pordenone. Il progetto che intendo condividere con il Verdi è nel segno della continuità e dell'innovazione. Pordenone e il suo Teatro possono e devono distinguersi ancora, non solo in ambito nazionale, ma anche a livello europeo: tutto il mio impegno sarà rivolto all'individuazione di artisti, progetti e proposte che possano continuare a fare del Verdi un unicum. Sarà una sfida particolarmente stimolante poter allargare ancora di più l'offerta musicale del cartellone in differenti ambiti musicali, anche con format differenti». —

Roberto Prosseda, consulente artistico per la musica del Verdi

TEATRO

Remo Girone racconta Simon Wiesenthal il cacciatore di nazisti

Lo spettacolo al Nuovo tratto dal testo di Giorgio Gallione
L'attore: «Sarà una wunderkammer della memoria»

MARIO BRANDOLIN

In prossimità del Giorno della memoria, il Teatro Giovanni da Udine oggi alle 20.45 e il 25 alle 11 e il Centro Civico di San Vito al Tagliamento il 26 alle 20.45 presentano "Il cacciatore di nazisti", un testo che Giorgio Gallione, anche regista, ha tratto dagli scritti e dalle memorie di Simon Wiesenthal. Un sopravvissuto all'Olocausto, che una volta uscito vivo da quell'inferno, decise di dare la caccia ai più spietati criminali nazisti consegnando al giudizio del mondo e alla giustizia circa 1.100 criminali nazisti, responsabili della morte di oltre 11 milioni di esseri umani, di cui ben sei di ebrei. «Il cacciatore di nazisti è un tentativo epico e civile per combattere la rimozione e l'oblio», afferma Giorgio Gallione. Che era poi quello che speravano i nazisti, convinti peraltro che, continua Gallione, «nessuno avrebbe creduto ai racconti di coloro che fossero eventualmente scampati alla morte nei lager, tanto erano mostruosi i fatti che lì vi accadevano. Argomento che le SS usavano come potente arma psicologica per fiaccare di più l'animo degli internati nei lager."

«E preservare la memoria di quello che è accaduto – gli fa eco Girone che è l'interprete – è il compito che si era prefisso lo stesso Wisenthal, convinto che qualora si perdesse traccia di quanto accaduto, lo stesso potrebbe ripetersi».

Che uomo era Wiesenthal? Ancora Girone: «Era un uomo modesto, non si è mai considerato un eroe, dotato di una certa dose di autoironia, che in fondo è da sempre l'arma di salvezza degli ebrei. Molto determinato però nella ricerca dei criminali nazisti. Una determinazione senza rabbia o desiderio di vendetta: quello che lo muoveva era soltanto il bisogno di fare giustizia. Anche se Wiesenthal lamentava di averne scovati solo il 5% di quanti erano implicati nello sterminio degli ebrei. Un lavoro, meglio una missione la sua, che non deve essere stato per niente facile dovendo muoversi tra molte reticenze minacce e boicottaggi, anche violenti, come la bomba con cui i neonazisti gli gli fecero saltare la casa».

Lo spettacolo è ambientato nel 2003 a Vienna, al Centro di documentazione ebraica fondato da Simon Wiesenthal, qui evocato da una sorta di installazione d'arte, con pile di schedari, scaffali che archiviano 22.500 nomi di SS, una scrivania ma anche con elementi allusivi, come una parete con degli occhi e tante fotografie. «Una wunderkammer della memoria – così Girone – in cui l'uomo si rivolge al pubblico, ripercorrendo episodi emblematici di 58 anni di ricerca e smascheramento dei nazisti fuggiti all'estero con la complicità di tanti e nella stessa Germania spesso sotto falso nome. Episodi come quelli che hanno portato alla cattura tra i tanti di Karl Silberbauer, il sottoufficiale della Gestapo che arrestò Anna Frank, di Franz Stangl, comandante dei campi di Treblinka e Sobibor, e di Adolf Eichmann, l'uomo che pianificò quella che Hitler amava definire "la soluzione finale". Ma anche le testimonianze di coloro che hanno vissuto l'esperienza terribile dei campi, come quella narrata da Masha Rolnikaite, una giovane lituana nel libro Devo raccontare. Diario 1941-1945. O il messaggio, che leggo sul finale, messaggio realmente ritrovato da Wiesenthal tra gli effetti personali di una giovanissima vittima: 'Non dimenticatemi mai. Mi fido di voi', a ribadire l'assoluta necessità di mantenere vivo il ricordo, la memoria del genocidio e della Shoah». —

Remo Girone nello spettacolo al Nuovo di Udine (FOTO SALVATORE PASTORE)

APPUNTAMENTI

Cinema
Roberto Calabretto racconta Pasolini

Il film "Il fiore delle mille e una notte" (1974), diretto da Pasolini, tratto dalla celebre raccolta di racconti orientali, verrà proiettato oggi, martedì 24 a Cinemazero di Pordenone e domani mercoledì 25 al Visionario di Udine, alle 20.45. A introdurre le due serate sarà Roberto Calabretto, musicologo, docente di Musica per film all'Università di Udine e autore di molti studi. Nell'occasione verrà presentato "Vorrei essere scrittore di musica: la musica secondo Pasolini" (Lim, 2022).

Teatro
Sonia Bergamasco al Verdi di Pordenone

Approda oggi, martedì 24, e domani mercoledì 25 (con inizio alle 20.30) al Teatro Verdi di Pordenone uno degli spettacoli più attesi di questa Stagione teatrale. Quattro magnifici interpreti, Sonia Bergamasco, Ludovico Fededegni (entrambi vincitori del Premio UBU 2022), Vinicio Marchioni, Paola Giannini, danno vita al crudele gioco al massacro tra due coppie di diverse età ed estrazioni sociali in "Chi ha paura di Virginia Woolf?".

Libri
Domani incontro dedicato alla letteratura per ragazzi

Il Caffè Letterario Udinese, ha organizzato per domani, mercoledì 25 alle 18.15, alla Caffetteria da Romi al "Vecchio Tram" a Udine, un incontro sul tema "La narrativa per l'infanzia, oggi". A relazionare ci sarà Maura Pontoni, referente editoriale della casa editrice L'Orto della Cultura, che da anni si occupa della pubblicazione di testi inerenti il mondo infantile. La conduzione della serata ed il dibattito saranno a cura della presidente del Caffè Letterario Udinese, Maria Sabina Marzotta.

Cinema
Il regista Comodin domani a Cinemazero

Torna nel suo Friuli il regista Alessandro Comodin, originario di San Michele al Tagliamento, e presenta Gigi la legge oggi martedì 24 alle 20 al Visionario di Udine e domani, mercoledì 25 alle 21, a Cinemazero di Pordenone (dopo l'anteprima avvenuta ieri sera al Trieste Film Festival). Saranno presenti in sala anche il protagonista Gigi Mecchia, il cast Ester Vergolini, Annalisa Ferrari, Massimo Piazza e il produttore Paolo Benzi.

Musica
Impressioni spagnole sul palco al Palamostre

A pochi giorni dalla straordinaria serata con Eduardo Delgado, che è stato accolto da un Palamostre gremito ed entusiasta, gli Amici della Musica di Udine si preparano ad accogliere due pianisti che ricameranno alla tastiera le emozioni e il carattere della loro terra. Claudia Sevilla e Antonio Soria arrivano al Palamostre mercoledì 25 gennaio alle 19.22 dal cuore della penisola iberica, con un programma dal titolo "Impressioni spagnole".

Il libro
Quaderno della Resistenza alla Libreria Tarantola

In occasione delle celebrazioni del Giorgio della memoria, alla Libreria Tarantola di Udine oggi, martedì 24, alle 17.30, si terrà la presentazione del Quaderno della Resistenza a cura del Comitato provinciale dell'Anpi di Udine, "Internati militari italiani (Imi). L'altra Resistenza", edito dall'Anpi nel 2022, di Rosanna Boratto e Adriano Bertolini con interventi di Antonella Lestani e Adriano Bertolini: coordina Monica Emmanuelli.

SPORT

E-Mail sport@messaggeroveneto.it

Serie A

Deulofeu rimane sulla porta d'uscita

«Mi sento bene», garantisce sui social il numero 10 parlando del suo ginocchio dopo Genova. In sottofondo le voci di mercato e il club ammette: «Non si può trattenere chi ha grandi richieste»

Stefano Martorano / UDINE

Comincia oggi la settimana della verità per Gerard Deulofeu. Perché a sette giorni dal derby di lunedì sera al Friuli con il Verona, ma anche a otto dalla chiusura della sessione di quel mercato invernale in cui il suo nome circola con sempre più insistenza, un po' tutti si aspettano di capire come finirà il "tormentone", come lo ha ribattezzato il dt Pierpaolo Marino a Sky, aprendo di fatto alla cessione del catalano entro il 31 gennaio.

Il primo della lista che vuole capire è senza dubbio Andrea Sottil a cui domenica lo spagnolo ha chiesto la sostituzione al 91', dopo appena 14 giri di lancette dal suo ritorno in campo, dopo il gol scaccia crisi in cui ci aveva messo lo zampino e soprattutto dopo l'interminabile attesa di due mesi, seguita alla distorsione del ginocchio a Napoli.

Uscendo dal campo il catalano ha fatto intendere di aver sentito un movimento non gradito al ginocchio, Sottil lo ha guardato fisso e nell'incredulità del momento si è affrettato a sostituirlo con Ilija Nestorovski, salvo poi chiedere lumi ai medici prima di rassicurare tutti i tifosi in conferenza stampa. Parole di sollievo che hanno preceduto di poco l'inattesa quanto tempestiva nota ufficiale con cui la società ha sgominato il campo da qualsiasi preoccupazione («Gerard Deulofeu non ha evidenziato alcun infortunio. Gerard riprenderà regolarmente la preparazione con la squadra martedì»), e anche quelle postate su Instagram dallo spagnolo: «Dopo le valutazioni fatte post partita mi sento bene e non ho alcun dolore».

Un comunicato netto, quello della società, che avrà fatto piacere ai tifosi bianconeri, ma anche ai probabili pretendenti al *diez*, a cui Marino ha fatto chiaro accenno. «Finora il suo entourage e il giocatore hanno retto alle proposte arrivate anche da club importanti europei. Noi non abbiamo nessuna trattativa vera con la Roma, ma abbiamo interessamenti con altri club importanti».

Tutto vero, perché come avevamo anticipato su queste pagine, Deulofeu è richiesto in Premier da Aston Villa, Everton e West Ham, e non ha neanche intenzione di firmare quel rinnovo contrattuale a cui ha fatto riferimento il dt («Il rinnovo? Se ne discute, ma la situazione è in continua evoluzione»), e sul quale la Roma starebbe facendo leva, offrendo solo una decina di milioni a fronte dei 20 richiesti. «La volontà è di non darlo via – ha chiosato Marino –. In questi mercati poi ti devi confrontare con la componente agenti-giocatori e gli scenari possono cambiare continuamente. L'area tecnica si prepara ad ogni evenienza nell'ultima settimana di mercato. Non puoi trattenere con la catena giocatori che hanno grandi richieste». E se fosse proprio questa la verità? —

Una delle poche azioni di Gerard Deulofeu sull'erba dello stadio Luigi Ferraris prima di chiedere il cambio

IL PUNTO

L'affaticamento muscolare del Tucu va controllato oggi

È stata una leggera contrattura procurata dall'affaticamento muscolare rimediato sabato a dirottare il "Tucu" Pereyra in panchina a Marassi. Affibbiata la fascia da capitano a Rodrigo Becao in spogliatoio, l'argentino ha poi seguito tutta la partita da bordo campo, senza essere mai preso in considerazione per i cambi dal tecnico. È stato questo il segnale che ha confermato la linea scelta domenica mattina, quando ha prevalso la massima prudenza nei confronti di un giocatore che finora era sempre partito titolare e che Sottil avrebbe voluto riproporre da mezz'ala a Marassi. È una soluzione che potrebbe essere riproposta lunedì sera al Friuli contro il Verona, ma solo se il "Tucu" sarà completamente recuperato alla causa. A riguardo, i primi aggiornamenti arriveranno dopo i controlli medici previsti oggi, alla ripresa della preparazione.

S.M.

LE MOSSE BIANCONERE

Ipotesi Brekalo se "Geri" salutasse Acquistato Diawara, baby del Genk

UDINE

È il belga **Sekou Diawara**, 18enne attaccante in arrivo dal Genk, il primo acquisto annunciato nel mercato invernale di un'Udinese da ieri sera accostata anche al croato Brekalo, nome da registrare come possibile innesto qualora **Gerard Deulofeu** dovesse fare le valigie entro lunedì. Valigie che potrebbe fare anche **Ilјia Nestorovski**, a cui si è spalancato il mercato in serie B e di cui Diawara è destinato a prenderne il posto. Tutti nomi che evidenziano un improvviso cambiamento di scenario perché convergono sul reparto offensivo piuttosto che sulla difesa, là dove i *rumors* di possibili rinforzi hanno tenuto banco finora, e sono ancora in attesa di essere concretizzati.

Prima delle supposizioni però ci sono le certezze, e l'unica finora è arrivata ieri da Genk, dove sono certi del passaggio di Sekou Diawara, punta centrale classe 2004 che la società bianconera aveva già bloccato con l'idea di portare in Friuli la prossima estate, alla scadenza di contratto dell'attaccante, prelevabile dunque a parametro zero. Tutto però è cambiato dal momento che Gino Pozzo ha deciso di rilevarlo adesso, pagando un piccolo indennizzo alla società belga che nel frattempo non ha più fatto giocare l'attaccante, dopo che lo stesso si è rifiutato di rinnovare il contratto in scadenza. Per Diawara è pronto un contratto di quattro anni e mezzo con l'Udinese, ma soprattutto un percorso già deciso, con un graduale innesto in prima squadra. L'attaccante è atteso nei prossimi giorni per le visite e le firme, e arriverà alla serie A dalla Challenger Pro League, il piccolo campionato di 12 squadre che di fatto equivale alla serie B belga in cui finora ha segnato 4 gol in 11 partite.

Tornando alle supposizioni, ieri è spuntato il nome di **Josip Brekalo**, in rotta col Wolfsburg (solo 6 partite giocate), e attenzionato da Fiorentina e Monza. L'ex granata avrebbe chiesto la cessione al club tedesco. Intanto ha preso quota il mercato di Nestorovski, sulle cui tracce ci sono Lecce, Reggina, Venezia e Modena. L'attaccante macedone andrà in scadenza a giugno.

Tutto rinviato quindi per il tema difesa, là dove tengono banco soprattutto i nomi di **Facundo Garces**, il 23enne argentino del Colon con passaporto spagnolo, e dello scozzese **Ryan Porteous**, il 23enne dell'Hibernian che ha già annunciato l'intenzione di non voler rinnovare il contratto in scadenza non appena saputo dell'interesse dell'Udinese. Può arrivare subito per meno di 1 milione. —

S.M.

Sekou Diawara in maglia Genk

PALLONE IN PILLOLE

Stramaccioni è entrato nella squadra di Dazn

L'ex allenatore dell'Udinese (stagione 2014-'15) Andrea Stramaccioni dopo la fortunata parentesi da "spalla tecnica" ai Mondiali durante le telecronache della Rai, è diventato uno dei "talent" di Dazn e quindi commenterà anche il campionato italiano di cui la piattaforma streaming detiene i diritti tv.

Juve in Borsa a -5,1% dopo la penalizzazione

Seduta molto difficile in Piazza Affari per la Juventus, la prima dopo la penalizzazione di 15 punti in classifica che potrebbe rendere irraggiungibile la qualificazione Champions: il titolo ha chiuso in calo del 5,1%. Molto forti gli scambi: nella giornata sono passate di mano 34 milioni di azioni del club, contro i 5,3 di venerdì.

IL GOLEADOR CONTRO LA SAMP

Ehizibue, quel sogno su Dio che gli fece rifiutare il Genoa e il record battuto da Hakimi

Kingsley Ehizibue esulta per la prima rete in serie A dedicata poi a Dio

Pietro Oleotto / UDINE

«Dedico il mio primo gol in A a Dio». Quello di Ehizibue, espresso a caldo nel ventre dello stadio Luigi Ferraris con lo scalpo della Samp in pugno, non è un pensiero ruffiano. Per la serie, dito al cielo, bacio del crocefisso sulla catenina o genuflessione rivolta verso chissà quale Olimpo. No, il buon Kingsley ha dato importanza alla propria fede, anche vestito in maglietta e pantaloncini, in un mondo che spesso è blasfemo, nelle espressioni rubate ai protagonisti dalle telecamere, ma anche per l'orgia di materialismo nel quale si dibatte. Un mondo governato del "dio denaro", dalle opportunità di carriera da cogliere al volo, come quando sei un emergente in Olanda e vieni chiamato in Italia, dove il campionato era il più bello del mondo e qualche euro in più riescia a fartelo.

È successo questo ad Ehizibue nel gennaio del 2019, quando rifiutò un trasferimento già fatto al Genoa perché durante la notte ci fu, a suo dire, un contatto ultraterreno, roba che al vecchio ET di Steven Spielberg gli fa un baffo, come raccontò allora il ds del club rossoblù, il navigato Giorgio Perinetti. «Non posso venire qui, direttore mi scusi. Ho capito che questo non è il mio posto. Me lo ha detto Dio. L'ho visto stanotte in sogno». Kingsley a quel tempo non aveva ancora 24 anni e giocava in Olanda nello Zwolle che aveva allevato fin dalle giovanili questo nigeriano nato a Monaco di Baviera e quindi con il passaporto tedesco in tasca. Una delle tante storie di emigrazione dall'Africa, da dove più di trent'anni fa partirono i suoi genitori per raggiungere l'Europa portandosi nella loro nuova casa la propria fede cristiana. Una volta capito che Dio non lo voleva giocatore al Genoa, Ehizibue – rifiutata anche la corte della Spal – nella sessione di mercato successiva si è trasferito in Germania, al Colonia, dove è rimasto fino alla scorsa estate, quando l'Udinese, accortasi dell'inesperienza di Ebosele, ha puntato su di lui per sostituire Molina, venduto all'Atletico Madrid.

Questa la storia dell'inatteso goleador di Marassi, una storia raccontata da più parti nella sua declinazione "divina" che ha cancellato quasi tutte le tracce dell'Ehizibue giocatore negli anni precedenti. Un giocatore che nello Zwolle, appena ventenne, era conosciuto nei social network per un filmato degno della vecchia Gialappa's band, un gol sbagliato praticamente a un metro dalla porta tirando alle stelle un pallone raccolto dopo un rimbalzo sulla trasfersa e un tiro immediato. E dire che quello era ancora un Ehizibue attaccante, sì un attaccante esterno che ha interessato il Colonia proprio per questo ruolo.

Là, nella Bundesliga, 69 presenze in tre campionati e lo spezzone iniziale dello scorso anno, prima del blitz udinese. Un'esperienza caratterizzata da un record fin dalla prima stagione, quando si rivelò essere il giocatore più veloce (35,85 chilometri orari), sorpassato successivamente dal solo Hakimi (36,20), al Borussia Dortmund prima del trasferimento all'Inter e quindi al Psg. Un record che l'ha portato ad avere una seconda chance in Italia, stavolta all'Udinese. Stavolta senza alcun sogno prima della firma sotto un contratto fino al 2026. —

I POSTICIPI

Colpo di scena a San Siro: l'Empoli supera l'Inter Stasera c'è Lazio-Milan

MILANO

Incredibile a San Siro dopo la mezza frenata del Bologna in casa con la Crenonese, incredibile a San Siro dove l'Empoli, battendo l'Inter per 1-0, firma l'impresa di una 19ª giornata (l'ultima del girone d'andata) interminabile, visto che solo stasera andrà in scena Lazio-Milan, gara che potrebbe rilanciare anche le ambizioni Champions della squadra di Sarri, dopo il ribaltone dettato dal -15 alla Juventus. Ieri sera è stata decisiva, nel primo tempo, l'ingenua espulsione di capitan Skriniar che ha lasciato i suoi in dieci, con gli avversari bravi ad approfittarne nella ripresa con il *match winner* Baldanzi.

La prima chance arriva al 12' ed è per gli ospiti. De Winter lancia lungo scavalcando Bastoni e trovando Cambiaghi, che stoppa e calcia con il destro ma trova Onana pronto a deviare in corner. I toscani giocano bene e al 17' ripartono con grande rapidità portando al tiro Caputo, conclusione che termina in angolo dopo una deviazione in scivolata di De Vrij. Gli uomini di Inzaghi si vedono per la prima volta al 20', quando Calhanoglu cambia gioco dalla destra trovando Dimarco, mancino al volo e Vicario si salva di piede. I nerazzurri tornano a spingere al 32' quando Dimarco rimette in mezzo una palla al volo trovando Lautaro che va di prima intenzione con il sinistro ma mette a lato. I padroni di casa attaccano, ma al 40' Skriniar commette una grave ingenuità quando, già ammonito, si prende il secondo giallo dopo un'entrata in ritardo ai danni di Caputo lasciando così i suoi in inferiorità numerica.

Il baby Baldanzi esulta per la rete decisiva segnata ieri a San Siro

La banda di Zanetti riparte all'attacco e al 6' ci vuole uno strepitoso intervento in scivolata di Darmian per evitare una conclusione a botta sicura di Caputo che si trovava tutto solo a pochi metri dalla porta. Bandinelli e compagni ci riprovano al 12' quando Bajrami viene liberato al tiro da posizione defilata in area, con Onana che respinge in tuffo. Il gol degli ospiti è nell'aria e arriva al 21'. Il baby Baldanzi, entrato da due minuti, avvia l'azione e serve Bajrami che gli restituisce palla, con il giovane classe 2003 che calcia forte con il sinistro dal limite sorprendendo un Onana non irresistibile per quello che sarà il gol vittoria. Dopo una girandola di cambi, i freschi vincitori della Superocoppa si rivedono alla mezz'ora quando Calhanoglu dalla destra serve in area il neo entrato Dzeko che in girata calcia fuori di poco. Al 32' De Vrij sfiora il pari centrando in pieno la traversa di testa dopo un corner battuto da Asllani. L'assalto finale degli uomini di Inzaghi non ha l'esito sperato e il risultato non cambierà più.

L'Inter perde così una ghiotta occasione per scavalcare il Milan e rimane terza a quota 37. Per l'Empoli arrivano invece tre punti di enorme prestigio che catapultano la squadra al nono posto a 25 punti. —

IL "VIDEOARBITRO" DI MARASSI

Maresca ringrazia il Var: «È una manna dal cielo»

UDINE

«Il Var è una manna dal cielo, è diventato uno strumento imprescindibile e sorrido quando se ne mette in discussione l'utilizzo. Per noi è irrinunciabile, garantisce la verità del campo». Lo ha detto Fabio Maresca, l'arbitro napoletano intervenuto ieri a "Radio Anch'io Sport", dopo averne dato dimostrazione pratica nel finale della partita di domenica tra Sampdoria e Udinese. Infatti, è stato proprio dalla Var room di Lissone, dove era stato designato per la sfida di Genova assieme all'assistente Oreste Muto, che Maresca ha fatto convalidare a Mariani il gol segnato in fuorigioco da Kingsley Ehizibue. Una rete molto sospetta a fronte del recente cambio della regola sul fuorigioco nelle situazioni in cui il difensore devia la palla.

Maresca era al Var domenica

Dallo scorso agosto, infatti, il giocatore in offside viene rimesso in gioco soltanto da una deviazione intenzionale e non fortuita, proprio il criterio che Marsesca ha accertato al Var revisionando il colpo di testa con cui Winks ha servito Ehizibue. —

S.M.

INTER	0
EMPOLI	1

INTER (3-5-2) Onana 5; Skriniar 4, De Vrij 5.5, Bastoni 5.5; Darmian 6 (26' st Dzeko 5.5), Barella 5.5 (26' st Asllani 6), Calhanoglu 6, Mkhitaryan 5 (32' st Lukaku sv), Dimarco 5 (26' st Gosens 5.5); Correa 5.5 (1'st Bellanova 5.5), Martinez 5. All. Inzaghi.

EMPOLI (4-3-1-2) Vicario 6.5; Ebuehi 6.5, De Winter 7, Luperto 6.5, Parisi 6.5; Akpa-Akpro 6 (1' st Haas 6), Henderson 6.5 (29' st Fazzini 6), Bandinelli 6.5; Bajrami 7 (29' st Satriano sv); Cambiaghi 6.5 (19' st Baldanzi 7.5), Caputo 6.5 (45' st Walukiewicz sv). All. Zanetti.

Arbitro Rapuano di Rimini 6.

Marcatore Nella ripresa al 21' Baldanzi.

Così in A — 19ª GIORNATA

Sabato	
Verona-Lecce	2-0
Salernitana-Napoli	0-2
Fiorentina-Torino	0-1
Domenica	
Sampdoria-Udinese	0-1
Monza-Sassuolo	1-1
Spezia-Roma	0-2
Juventus-Atalanta	3-3
Ieri	
Bologna-Cremonese	1-1
Inter-Empoli	0-1
Oggi	
20.45 Lazio-Milan	

La classifica
Napoli 50 punti; Milan 38; Inter e Roma 37; Atalanta 35; Lazio 34; Udinese 28; Torino 26; Empoli 25; Juventus, Fiorentina e Bologna 23; Monza 22; Lecce 20; Spezia e Salernitana 18; Sassuolo 17; Verona 12; Sampdoria 9; Cremonese 8.

BOLOGNA	1
CREMONESE	1

BOLOGNA (4-1-4-1) Skorupski 6; Posch 6.5, Soumaoro 6, Lucumì 5, Lykogiannis 6.5 (34'st Cambiaso sv); Moro 6; Orsolini 6.5, Dominguez 6 (34'st Schouten sv), Ferguson 6.5, Barrow 5 (1'st Zirkzee 6.5); Soriano 5.5. All. Thiago Motta.

CREMONESE (3-5-2) Carnesecchi 7; Ferrari 5.5, Chiriches 6.5, Vasquez 5.5; Sernicola 5.5, Pickel 6, Castagnetti 6 (16'st Benassi 6), Meitè 6, Valeri 6.5 (25'st Buonaiuto 6); Okereke 6.5 (45'st Tsadjout sv), Ciofani 6 (16'st Afena-Gyan 6.5). All. Ballardini.

Arbitro Marchetti di Ostia Lido 5.5.

Marcatori Nella ripresa, al 5' Okereke (rigore), al 10' Chiriches (autorete).

Serie A2

Numeri da applausi per Alessandro Gentile nella partita con Rimini: 30 di valutazione, 8 su 15 al tiro da 2 e 13 rimbalzi FOTOPETRUSSI/PREGNOLATO

Gentile super Apu stregata

Nell'overtime tutti suoi gli otto punti con cui Udine ha battuto Rimini
La personalità era nota, ha sorpreso l'empatia con compagni e staff

Giuseppe Pisano / UDINE

Il salvatore della patria in casa Apu Old Wild West si chiama Alessandro Gentile. Nel momento più delicato della gara casalinga con Rimini, l'ala casertana ha tirato fuori dai guai la squadra bianconera segnando tutti gli otto punti udinesi nell'overtime. Un successo sofferttissimo e due punti che sono una boccata d'ossigeno in vista della volata che attende la squadra di Finetti da qui al termine della prima fase.

LEADERSHIP

Che "Ale Gent" sia un giocatore dalla spiccata personalità era cosa ben nota a tutti. Che potesse essere un uomo squadra, dal punto di vista dell'empatia nei confronti dei compagni, è invece una notizia. Già dal suo linguaggio del corpo si intuisce che il figlio d'arte si sia calato perfettamente nella nuova avventura udinese. In partita sin dalla palla a due, Gentile è sempre uno dei primi a battere un cinque al compagno che realizza un canestro oppure a rincuorarlo se commette un errore. Domenica si è preso sotto braccio anche Mattia Palumbo dopo il battibecco che ha visto coinvolti il play romano e coach Carlo Finetti. A proposito del tecnico toscano: domenica scorsa, in occasione dell'infruttuosa trasferta di Cento, pare che Gentile lo abbia avvicinato a fine gara per dirgli «stai tranquillo, la squadra sta crescendo».

NUMERI

Passiamo in rassegna le cifre di Gentile partendo da un dato fornito da lui stesso nei giorni scorsi in occasione della presentazione ufficiale: «Mi sento al 60% della condizione fisica». C'è da credergli, se si pensa che al momento dell'ingaggio da parte dell'Apu era stato prospettato un periodo di preparazione atletica per farlo esordire a metà gennaio. L'ex Olimpia Milano, invece, è stato lanciato subito sul parquet (8 minuti in Coppa Italia contro Cantù, addirittura 27 la domenica successiva a San Severo) e sta entrando in condizione giocando e allenandosi in gruppo. Nelle quattro partite di campionato disputate ha giocato in media 29,2 minuti per un fatturato di 12.7 punti, 7.7 rimbalzi, 4.2 assist e 15.7 di valutazione.

MATURAZIONE

In molti ricordano un Alessandro Gentile difficile da gestire dal punto di vista caratteriale, una sorta di spacca-spogliatoi. Il primo mese di Apu sembra dirci che il giocatore casertano abbia limato qualche spigolo, che sia più maturo come uomo. Un passaggio importante è stato il volo da quattro metri la scorsa estate a Formentera, con la corsa in ospedale e la frattura a una vertebra che l'ha costretto a diversi mesi di stop. Vedere la morte in faccia ti cambia la vita, come ha ammesso lui stesso: «Un episodio del genere aiuta a crescere – ha affermato il numero 5 bianconero – e riordinare le priorità della propria vita. Essere ancora qui, in grado di camminare e giocare a basket è una grande vittoria per me». Un altro passo importante nella maturazione del Gentile uomo (e di conseguenza anche giocatore) è l'imminente paternità. Aspettare un figlio è un'altra di quelle cosa che ti fanno riflettere e considerare le priorità della vita.

VITA UDINESE

Il primo mese di Gentile a Udine è filato via bene anche fuori dal campo. Lui e la sua compagna, la modella serba Vanja Josic nota per aver ricoperto il ruolo di "Madre natura" in Ciao Darwin 8, hanno scelto di alloggiare in un'abitazione a Tavagnacco. Amano girare il centro storico udinese e frequentare i ristoranti della zona, sempre con il sorriso sulle labbra e la massima disponibilità nei confronti dei numerosi fans. L'ex giocatore azzurro non si nega mai di fronte alla richiesta di un autografo o di un selfie. Il "ciclone" Gentile col suo carisma ha avuto un impatto importante anche nello spogliatoio del palasport Carnera, dove ha provveduto a installare un altoparlante per la musica, una seconda macchina del caffè e prossimamente persino una lavatrice. In mezzo a tanta tecnologia non può certo mancare la Playstation, a casa e in occasione delle trasferte: "Ale Gent" è un osso duro da battere nelle partite a Fifa. Proprio come domenica scorsa contro Rimini all'overtime, quando si è ribellato all'idea di un'amara sconfitta dopo aver toccato i 13 punti di vantaggio. —

Coach Finetti oggi ritroverà in gruppo Vittorio Nobile, assente contro Rimini

IL PUNTO

Torna Nobile, Gaspardo ok

Giorno di riposo ieri per l'Apu Old Wild West dopo la battaglia con Rimini conclusa dopo un overtime. Come ogni lunedì si sono allenati soltanto i giocatori poco utilizzati il giorno prima: nello specifico Mattia Palumbo e Tommaso Fantoma. Oggi il gruppo bianconero riprende a lavorare con una doppia seduta al gran completo: ci sarà anche Vittorio Nobile, ripresosi dal mal di schiena che l'ha costretto al forfait contro i riminesi. Un buon auspicio in vista della sfida di domenica alla Fortitudo: nel gennaio 2018 al PalaDozza "Vito" giocò la sua miglior partita in carriera e all'andata concesse uno splendido bis. Allenamento in gruppo oggi anche per Raphael Gaspardo, nonostante i postumi della rovinosa caduta in occasione del fallo antisportivo subito nel primo quarto del match di domenica da Landi. All'ala di Vidulis, che ha un occhio tumefatto, sono stati applicati due punti di sutura a un gomito. Capitolo tifosi: procedono spedite le adesioni alla trasferta di Bologna per il match contro la Fortitudo. Già al completo il primo pullman, si punta a riempire anche il secondo. Ulteriori informazioni e iscrizioni tramite i social network del Settore D. —

G.P.

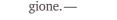
IL COMMENTO

CARNERA PIENO PATRIMONIO INESTIMABILE

MASSIMO MEROI

Chi domenica scorsa ha deciso di andare al Carnera ha fatto cosa buona e giusta. Al di là degli errori e della gestione del vantaggio tutt'altro che impeccabile dell'Apu, ci sono stati tutti gli ingredienti che fanno amare la pallacanestro: emozioni, pathos, colpi di scena, tecnica, spettacolo, leadership. In merito a quest'ultima qualità, evidente, sul fronte Apu, il riferimento ad Alessandro Gentile che, pur al 60% della forma (parole sue di qualche giorno fa) ha letteralmente preso per mano la squadra esaltando il pubblico.

Già, il pubblico. L'altro giorno al Carnera c'erano più di 3 mila persone per una partita importante, ma non di cartello. In una stagione nata male ma che si può ancora rimettere in piedi, questo è sicuramente il patrimonio più grande che l'Apu Old Wild West ha conquistato in questi anni e che deve difendere.

Per questa mattina il presidente Alessandro Pedone ha annunciato una conferenza stampa. C'è grande curiosità di conoscere i suoi pensieri e le sue idee. Non ci aspettiamo novità clamorose (l'unico eventuale cambio da effettuare nel *roster* meglio giocarselo più avanti), ma sarà interessante capire cosa pensa il grande capo dei temi più caldi: il Gentile che al 60% vince una partita quasi da solo, la lite Finetti-Palumbo, il gioco della squadra che non decolla e quel Carnera pieno a metà stagione. —

Cividale esalta Chiacig

«Non è semplice vincere al PalaDozza, il pubblico della Fortitudo si fa sentire
Il cammino delle Eagles è da applausi, forse poteva essere anche più in alto»

Un giovane Roberto Chiacig con la maglia della Fortitudo

L'INTERVISTA

SIMONE NARDUZZI

Ghiaccio nelle vene: così la Gesteco ha resistito al calore della Fossa. Del PalaDozza: impianto che le Eagles domenica sono riuscite a espugnare; palazzo che lui, Roberto Chiacig, conosce bene, avendolo vissuto in prima persona, da giocatore, anche in veste di avversario. Cividalese, ex Fortitudo e Virtus Bologna, "Ghiaccio" ha piacevolmente accolto il successo con cui i suoi concittadini sono rientrati in Friuli. Senza nemmeno troppo stupore.

Ha avuto modo di guardare la partita in diretta?

«Purtroppo stavo giocando anch'io, ma già in serata, a gara conclusa, sono venuto a conoscenza del risultato. Di base Cividale veniva da una striscia positiva di tre vittorie, dopo altrettante sconfitte arrivate in modo piuttosto rocambolesco. Senza quegli stop, a oggi la squadra sarebbe ancora più in alto in classifica».

Il quinto posto, secondo lei, potrebbe star loro stretto?

«La loro attuale posizione è già molto positiva, non fosse perché parliamo di una squadra esordiente in A2. Finora il cammino di Cividale è da applausi. Il rischio di trovarsi fra le prime tre, come detto, c'era, ma l'impatto con una nuova categoria non è mai facile, stanno facendo davvero benissimo. Coach Pillastrini sta facendo un lavoro più che egregio».

L'esultanza dei giocatori della Gesteco dopo la vittoria sul campo della Fortitudo FOTOPETRUSSI

Ma torniamo alla sfida di domenica. Al PalaDozza lei ci ha giocato parecchio: quant'è difficile uscirne indenni?

«Da veterano, avendo dei trascorsi sia sponda Effe che sponda Virtus, posso dire che giocare al PalaDozza è un'esperienza bellissima. Lo era quando le due formazioni militavano entrambe in A, ma son sicuro lo sia anche adesso. I tifosi della Fortitudo ci sono sempre, nel bene e nel male. Sono un pubblico che ti fa sentire la sua presenza durante tutto l'incontro. Da avversario, non è facile far fronte anche a loro, perché sono una tifoseria che ti mette in soggezione. Ma per un giocatore comunque è bello, tutti dovrebbero avere la possibilità di giocare in palcoscenici del genere».

Nulla però a che vedere coi derby che ha potuto disputare in Grecia.

«Quand'ero all'AEK, ai derby col Panathinaikos c'erano 20mila persone, in effetti. Lì ti arrivavano le famose dracme dagli spalti. Sono esperienze che ti formano. Ma sebbene in Italia i palazzetti così capienti siano pochi, nel piccolo ritengo che anche giocare davanti a quattro o cinquemila persone sia un'esperienza importante».

Che effetto le fa vedere la sua Cividale lassù?

«Mi fa piacere, chiaramente. Anni fa sarebbe stato impensabile anche solo avere una squadra di livello a Cividale. Ora invece c'è questa realtà, una realtà che si sta comportando benissimo. Contro Bologna sono stati bravi: spero che continuino a vivere emozioni come quelle provate domenica, se le meritano. La vittoria sulla Fortitudo, poi, è arrivata dopo il successo di fronte a Pistoia, squadra costruita per vincere».

E in entrambe le sfide lo Usa Clarke, acciaccato, è dovuto restare ai box.

«La sua assenza, secondo me, contava relativamente. Perché quando una formazione ha equilibrio, gioca bene assieme, con una difesa efficace, quando i suoi elementi riescono a giocare l'uno per l'altro puntando verso lo stesso obiettivo, le assenze si sentono meno. Se poi perdi, lo fai ma con uno scarto risicato. Quello di coach Pillastrini è un gruppo con ragazzi più o meno blasonati che hanno voglia di giocare, di far capire che possono dire la loro contro chiunque».—

LA SCHEDA

Nato a Cividale due anni alle Effe

Detto "Ghiaccio", Roberto Chiacig nasce a Cividale nel 1974. Ha giocato per Fortitudo (1997-99) e Virtus Bologna (2007-09). Nella sua bacheca spiccano lo scudetto con Siena, l'argento olimpico di Atene 2004 e un oro europeo.—

S.N.

LE PILLOLE DI PINO

di Giuseppe Pisano

32

Punti per Nathan Adrian dell'Unieuro Forlì, "pistolero" di giornata nel girone Rosso con 13/16 da due. Nel girone Verde 24 punti per Samuel Jamal Givens della Stella Azzurra.

4

I cambi di allenatore in corsa registrati in A2 in questa stagione. La curiosità è che in tre casi è stato promosso l'ex vice: Zanco a Mantova, Finetti a Udine e ora Comazzi a Casale Monferrato.

30

Di valutazione per Terrence Roderick alla sua prima apparizione con la divisa di Chieti. Per lui 20 punti, 5 rimbalzi e 4 assist, per i teatini vittoria su Mantova e rilancio nella lotta per la salvezza.

5

Squadre racchiuse in soli due punti nella zona di centro-classifica del girone Rosso. A quota 16 punti si respira aria di play-off, a quota 14 c'è l'incubo della zona play-out.

21,8

Punti realizzati in media da Isaiah Briscoe dell'Apu Old Wild West nelle ultime dieci partite disputate. L'high stagionale è di 29 punti nelle gare casalinghe contro Cento e Forlì.

6

Le vittorie consecutive in campionato per la Reale Mutua Torino di coach Franco Ciani, che ora vanta la striscia aperta più lunga dopo aver interrotto quella di Treviglio nella sfida diretta.

11

Le partite della Gesteco Cividale concluse in volata con uno o due possessi di scarto. Il bilancio aggiornato è di 7 vittorie e di 4 sconfitte al fotofinish per gli uomini di Pillastrini.

Whithub

Il parapiglia alla fine della gara di serie B a Ruvo di Puglia. «Volavano insulti e sputi»

Aggrediti i giocatori della Juvecaserta Il pordenonese Lucas: «Ho avuto paura»

IL CASO

DARIO DARDUIN

Ci sono occasioni in cui il mondo del basket imita i lati peggiori del calcio. Basti vedere quanto accaduto domenica a Ruvo, nella partita di serie B tra i pugliesi e il Ble Caserta, erede della grande Juvecaserta che ha vinto anche uno scudetto. Questo il comunicato emesso dal club campano. «Dopo gli episodi al termine della partita a Ruvo, i nostri atleti sono stati aggrediti da un manipolo di delinquenti al rientro negli spogliatoi ed all'interno dell'area esclusa ai non autorizzati dai regolamenti. Quanto accaduto ci lascia basiti, e apre riflessioni serissime su come gli eventi sportivi diventano spesso teatro di violenze. Quanto accaduto sarà ulteriormente approfondito al fine di attuare i doverosi atti di denuncia nei confronti di chi ha commesso tali vili azioni e di chi non ha fatto il necessario per impedirle. Il direttore sportivo della Juvecaserta 2021, Valerio Tranfa, è stato trasportato al pronto soccorso per controlli».

Diego Lucas della Juvecaserta

Tra gli involontari protagonisti anche un pordenonese, il play del 1996 Diego Lucas ex Sistema, in forza ai casertani dallo scorso agosto dopo aver giocato tre anni in una università americana. «Ho avuto paura – ha dichiarato –, è stata la prima volta che mi sono trovato in una situazione così. Per tutta la partita i tifosi di casa erano fin troppo, diciamo così, calorosi, e dopo qualche nostra protesta verso gli arbitri si sono alterati ancora di più. A fine gara (vinta comunque da Ruvo, primo, per 62-56 su Caserta, quarto, *ndr*) per andare agli spogliatoi si passa proprio sotto la tribuna dove stazionavano loro e lì siamo stati aggrediti, prima verbalmente con insulti, poi si è passati agli sputi ed è da lì che è nato il parapiglia. Una volta arrivati nello spogliatoio è tutto finito, tanto che i veri tifosi sono venuti a scusarsi».

Caserta per certi versi ha un filo diretto con Pordenone. Assieme a Lucas ci giocano anche Vittorio Visentin e Mathias Drigo. Il primo, pivot del 1995, ha avuto il suo trampolino di lancio con il Basket Pn di serie B nella stagione 2014/'15 con Ciocca per poi andare ad Agrigento in A2, il secondo, 33 anni, è il figlio di Ivan, un'ala che ha giocato a lungo in città a cavallo tra gli anni 70 e 80 con la Portus Naonis.—

EYOF

Da fondo e snowboard i primi due ori azzurri

Matli vince a Sappada, Santuari si impone a Piancavallo Le friulane Zanitzer e Vuerich 12ª e 13ª nelle gare di salto

Francesco Mazzolini

Ieri mattina, dopo la prova sul trampolino HS102 di Planica, sono state assegnate le prime medaglie del salto con gli sci di EYOF FVG 2023. Nessuna al collo dei nostri friulani, con Martina Zanitzer e Noelia Vuerich rispettivamente al 12° e 13° posto nella gara di salto e Martino Zambenedetti 34° tra i maschi.

Arrivano comunque due ori azzurri. Da Sappada, sede delle prove di sci nordico, nella specialità a tecnica classica sulla distanza dei 7.5 km per le ragazze, vince la svedese Mira Goeransson che precede per distacco la finlandese Silva Kemppi (argento) e la tedesca Lena Einsiedler (bronzo). Migliore delle italiane Marie Schwitzer al dodicesimo posto. Nel format maschile, Italia protagonista con il primo oro per il nostro medagliere, che porta la firma di Gabriele Matli davanti agli svedesi Simon Norlander (argento) e Hugo Nilsson (bronzo). Nei dieci, altri due azzurri con Federico Pozzi quinto e Niccolo Bianchi nono. Sul tracciato dello snowboard PGS (parellel giant slalom) di Piancavallo dopo le qualificazione della mattina, nei duelli "face to face", arriva il secondo oro italiano di giornata con Mike Santuari che vince la big final lasciandosi alle spalle il bulgaro Petar Gergyovski mentre il terzo posto è per l'austriaco Werner Paul Gerhard Pietsch. Sull'ovale di ghiaccio dello short track al Pala "Vuerich" di Pontebba è proseguito nel frattempo il programma di gare.

Dopo i titoli assegnati domenica sui 1500 metri ieri era la volta delle batterie e finali sulla distanza dei 500 metri. L'oro e l'argento femminile, sono andati alle ungheresi Luca Halstrich e Dora Szigeti con la polacca Hanna Mazur che completa il podio. Tra i ragazzi vittoria per il lettone Linards Reinis Laizans che precede il serbo Luka Jasic e il polacco Dominik Palenceusz. Nel freestyle big air, sia snowbaord che sci, ieri era giornata di finali dopo le qualificazioni di domenica sulla neve del Monte Zoncolan. Nulla di fatto e gare rimandate a oggi a causa del vento che ha reso impossibile la sfida.

Al palaghiaccio di Claut è iniziato il programma del curling, con finale programmata per venerdì 27 mentre a Spittal e a Torreano di Martignacco proseguono i match con i gironi dell'hockey rispettivamente femminile e maschile. —

Da sinistra, Martina Zanitzer e Noelia Vuerich le friulane del salto

IN BREVE

MotoGp
Ecco la nuova Ducati Bagnaia col numero 1

La Ducati riparte dai numeri 1, quello di Pecco Bagnaia, in MotoGp e quello di Alvaro Bautista in Superbike. La nuova Desmosedici è stata presentata ieri a Madonna di Campiglio. Compagno di squadra di Bagnaia sarà Enea Bastianini che prenderà il posto dell'australiano Jack Miller. In passerelle anche la Panigale V4R per il prossimo campionato delle derivate su cui salirà pure Michael Rinaldi.

Verso Milano-Cortina
Due donne candidate alla presidenza Cio

Ai Giochi olimpici invernali di Milano Cortina del febbraio 2026, la grande famiglia olimpica avrà un nuovo presidente, forse una donna. L'attuale capo dello sport mondiale Thomas Bach, 69 anni, tedesco, in carica dal 10 settembre 2013, nel 2025 avrà completato i dodici anni di presidenza. Sarebbe pronto a candidarsi Sebastian Coe, 66 anni, due volte oro olimpico nei 1500 metri, ma si fanno anche i nomi di due donne: quello di Kirsty Coventry (Zimbabwe) e e di Nicole Hoevertsz, 58 anni di Aruba.

TENNIS

Australian Open Djokovic avanti: nei quarti sfiderà Rublev

MELBOURNE

Niente italiani, tante assenze e ormai pochissime teste di serie al Melbourne Park. Eppure tra gli scampati degli Australian Open Novak Djokovic c'è, sta bene e continua la sua strada spedita. L'ex n.1 del mondo, si è sbarazzato dell'australiano Alex De Minaur in appena due ore con il punteggio di 6-2 6-1 6-2 e nei i quarti si troverà di fronte l'insidioso ostacolo Andrey Rublev che in cinque et ha superatp il danese Holger Rune. Nell'altro quarto, invece, sarà sfida "made in Usa" tra Ben Shelton (primo 2002 ai quarti di uno Slam) e Tommy Paul che ha eliminato Roberto Bautista Agut.

Tra le donne, la sorpresa di giornata è l'uscita di scena della testa di serie n° 4, Caroline Garcia. La francese ha perso con la polacca Linettearti che ora affronterà la Pliskova. La nota lieta di giornata è Donna Vekic che più di tre anni dopo tornai nei quarti di uno slam hrazie alla vittoria sulla ceca Linda Fruhvirtova. Ora l'attende Aryna Sabalenka. —

CALCIO DILETTANTI – IL PUNTO SULL'ECCELLENZA

Domini-Pro Fagagna, festa doppia «Più bello vincere in casa propria»

L'attaccante, con il gol del 2-2, è stato protagonista della rimonta sul Chions «Gioco con mio fratello, mio padre è dirigente, spero si possa continuare così»

Simone Fornasiere / UDINE

Il Tamai prova la prima, vera fuga del campionato. Le "furie rosse" approfittano immediatamente del passo falso della diretta inseguitrice Chions e grazie ai tre punti conquistati al cospetto della Juventina prendono un margine di cinque punti in classifica. Mai, fino a questo momento della stagione, la capolista del massimo campionato regionale aveva avuto un margine così ampio dalla immediata concorrente.

FAGAGNA, CHE REMUNTADA

Ha svolto dunque il suo compito il Tamai, sceso in campo domenica già a conoscenza della possibilità di allungare in classifica dal Chions data la sconfitta di quest'ultimo, sabato, nell'anticipo in casa della Pro Fagagna. Il doppio vantaggio del Chions in terra collinare, dopo appena 10' di gioco, lasciava presagire alla possibilità di un'altra goleada proprio come successo all'andata, quando sconfisse i rossoneri udinesi con un tennistico 6-1. Niente di tutto ciò, invece, con quest'ultima capace di ribaltare il punteggio grazie anche al grande protagonista, e autore della rete del momentaneo pareggio, Simone Domini. «Personalmente ho avuto l'incubo potessimo incappare in un'altra batosta – analizza l'attaccante -, ma per come l'avevamo preparata non potevamo mollare mentalmente. Da quel momento abbiamo cambiato ritmo, ci abbiamo creduto di più prendendo coraggio, con le occasioni che ci hanno dato fiducia. Abbiamo deciso che potevamo vincerla e infatti il risultato è venuto. Sapevamo da inizio campionato che la strada per la salvezza passava anche da vittorie in partite come l'ultima e dopo il passo falso di Cividale non potevamo sbagliare. Finché la matematica non certificherà la salvezza combatteremo la nostra battaglia, si tratta di continuare su questa strada».

L'attaccante della Pro Fagagna SImone Domini

Battuto dalla Sanvitese il Tricesimo è scivolato a otto lunghezze dal quint'ultimo posto

In una stagione che, per Simone Domini, fagagnese doc, è fin qui assolutamente da incorniciare date anche le sette reti, record personale, messe a segno. «Per me è una soddisfazione doppia poter giocare nel mio paese – conclude l'attaccante – un qualcosa che va oltre. Gioco con mio fratello, mio padre fa parte del direttivo della società: è così bello che spero possa continuare. Non voglio fermarmi, ma regalare a Fagagna altre gioie come quella di sabato: a di là delle promozioni ottenute è stata la mia più bella giornata in rossonero».

COLPO DEL KO

Lo ha inferto la Sanvitese, in chiave salvezza, al Tricesimo scivolato ora a otto punti di distanza dalla diretta inseguitrice che occupa il quint'ultimo posto. Una vittoria, quella dei pordenonesi, che rende de sempre più irta la risalita anche di Kras e Virtus Corno, con quest'ultima che ora si ritrova addirittura a undci punti dalla salvezza. Serve, di fatto, un'impresa sportiva che, al momento, appare ormai impossibile. —

I NOSTRI 11 ECCELLENZA

Punture di Spillo

0 Come le reti segnate e subite dalla Spal Cordovado nel girone di ritorno. La squadra guidata da Massimiliano Rossi ha aperto la nuova tornata con due 0-0, maturati con Brian Lignano e Zaule.

1 Come la prima gara diretta in Eccellenza da Antonio Maria Cannistraci, arbitro classe 2000 della sezione di Udine, che ha fatto il suo esordio dirigendo l'anticipo tra Sistiana e Pro Cervignano.

2 Le squadre che nel nuovo anno non hanno ancora ottenuto punti: sono il Tricesimo e la Virtus Corno. Sono invece tre quelle ad aver sempre vinto: Fiume Bannia, Maniago Vajont e Tamai.

6 Le vittorie consecutive, in una serie ancora aperta, ottenute dal Tamai. Le "furie rosse" raggiungono così il primato stagionale di Maniago Vajont (1ª - 6ª giornata) e Spal Cordovado (13ª-18ª)

WITHUB

SERIE D

A Carlino continua il festival delle occasioni mancate

CARLINO

Il Cjarlins Muzane non va oltre il pareggio senza reti in casa del fanalino di coda Montebelluna e perde un'altra occasione. Classifica alla mano, con la capolista Legnago in testa con 36 punti in quello che è il punteggio più basso tra tutti i gironi di serie D, la squadra friulana sta continuando a perdere diverse occasioni per rincorrere quel primo posto che fino a un mese fa sembrava utopia e che, ora, appare essere di nuovo tramontato definitivamente.

Tanto più se il recente score parla di tre delle ultime quattro partite chiuse senza trovare la via della rete. «Stiamo perdendo tempo – tuona il tecnico Carmine Parlato – e questo non va bene, l'ho detto alla squadra. Una compagine che, con tutto il rispetto per il Montebelluna, ha una potenzialità superiore a quella dell'avversario deve finalizzare le occasioni. L'impegno non basta, è chiaro che per tutta la gara si deve continuare a proporre gioco e creare occasioni. I ragazzi ci mettono sempre impegno, ma il problema è anche mentale: bisogna crederci di più, avere maggiore fame. A Montebelluna, da questo punto di vista, abbiamo fatto un passo indietro pur guardando anche ad alcuni lati positivi che ci sono stati. Abbiamo le qualità per fare di più e ambire a qualcosa di diverso: capiamo che questo è il momento topico in cui non possiamo sbagliare nulla, ne parlerò con i ragazzi».

Lo farà, Parlato, proprio questo pomeriggio alla ripresa degli allenamenti che porteranno alla sfida casalinga di domenica contro l'Adriese, seconda forza della classe. «La squadra è già carica in vista del prossimo impegno – conclude il tecnico – ma prima dobbiamo capire dove abbiamo sbagliato e correggere gli errori». —

S.F.

L'ALTRA FRIULANA

Pittilino striglia il Torviscosa «Approccio sbagliato»

Marco Silvestri / TORVISCOSA

Ancora semaforo rosso per il Torviscosa costretto a rimanere nuovamente a bocca asciutta dopo il bruciante ko contro le Dolomiti Bellunesi : la decima sconfitta stagionale, settima casalinga, fa precipitare la squadra friulana in un tunnel buio dal quale non si vede per il momento una via d'uscita. «Abbiamo completamente sbagliato l'approccio alla gara, – sottolinea il tecnico Fabio Pittilino – perché una squadra come la nostra che si deve salvare non può permettersi di prendere un gol in quel modo dopo trenta secondi. Abbiamo fallito il gol del pareggio in maniera incredibile e anche sul secondo gol subito siamo stati dei polli. Abbiamo reagito bene dimezzando lo svantaggio con Bertoni, ma poi nel secondo tempo abbiamo prodotto poco in attacco per sperare di pareggiare».

Di Bertoni il gol della bandiera

«Avevamo molte defezioni – continua l'allenatore friulano – e l'infortunio di Felipe non ci ha aiutato, ma era un avversario alla nostra portata e dispiace perdere in questo modo. La classifica ? Siamo di nuovo ultimi, le concorrenti alla salvezza hanno perso tutte, a parte Portogruaro e Montebelluna che hanno pareggiato. Con una vittoria saremmo di nuovo in corsa ma i tre punti dobbiamo conquistarli, servono i fatti». —

ATLETICA

Visintini, bronzo memorabile alla 24 ore di corsa non stop

Vincenzo Mazzei / CORMONS

Il 2022 appena andato in archivio è stato straordinario e forse irripetibile per Marco Visintini, 46enne runner di Cormons che difende i colori della società carnica Us Aldo Moro Paluzza. Memorabile l'impresa che ha compiuto a Verona dove è riuscito a conquistare la medaglia di bronzo nel campionato europeo delle 24 ore di corsa non stop su strada totalizzando 288,438 km, risultato che rappresenta il nuovo primato italiano della specialità. Il chilometraggio ha infatti cancellato quello precedente di 266,702 km che il codroipese Ivan Cudin deteneva dal 2013 ed era stato l'ultimo ultramaratoneta azzurro che aveva festeggiato una medaglia continentale e capace di vincere per tre volte la gran fondo della Spartathlon che si corre nel mito di Filippide per 490 km da Atene a Sparta.

Visintini spiega qual è stato il segreto di questa sfida agonistica anche mentale contro lo stress e il sonno: «Premesso che sono uno che non si ferma mai – racconta il cormonese – mi sono preparato durante l'estate macinando dai 15 ai 20 km ogni giorno sulle strade e stradine del Collio e sulle montagne di Forni di Sopra lungo un circuito che passa per il rifugio Padova. Preparazione che ho intrapreso dopo aver completato in 25 ore la corsa celeste Aquileia-Tarvisio». Il peso forma non sembra essere un problema: «Lo mantengo con pochi sacrifici perché bruciando tante calorie posso permettermi di rinunciare a poche cose».

Il runner Marco Visintini, 46 anni, è originario di Cormons

Sicuramente si tratta di un 2022 che resterà indelebile nella sua storia personale e del podismo friulano. Oltre al bronzo europeo e al titolo di campione italiano della 24 ore (245,195 km) il portacolori dell'Aldo Moro aveva infatti infilato un prestigioso filotto di vittorie aggiudicandosi la 100 km del Conero (7h 22'09") e quella di Asolo (8h 27'17"), la 50 km del Gran Sasso (8h 22'17"), la 12 ore di Cinisello Balsamo (141,636 km), l'ultramaratona del Festival Venice (255,693 km) e di Brugg (273,204). Due i centri che invece sogna di coronare quest'anno: l'ecomaratona del Collio (9 ottobre) e la 24 ore mondiale di Taipei (Taiwan, 2-3 dicembre). —

Scelti per voi

Black Out - Vite sospese
RAI 1, 21.25
Durante la valanga Riccardo, il figlio maggiore di Giovanni, rimasto intrappolato con Anita in un crepaccio, riesce a tornare in albergo e a segnalare la posizione della ragazza. Una volta salva, Anita ritrova Lorenzo. Con **Rike Schmid**.

Boomerissima
RAI 2, 21.20
Prosegue il confronto generazionale tra boomers e millennials che si sfideranno con l'obiettivo di convincere il pubblico che i loro anni siano i migliori di sempre. Conduce **Alessia Marcuzzi**.

#cartabianca
RAI 3, 21.20
Bianca Berlinguer fa il punto sull'attualità approfondendo i temi che scatenano il dibattito sociale nel nostro paese. In scaletta i consueti faccia a faccia con ospiti in studio e in collegamento esterno.

Fuori Dal Coro
RETE 4, 21.20
Anche questa sera **Mario Giordano** con il suo programma di attualità, dà voce alle opinioni più controcorrente, "fuori dal coro". In studio numerosi ospiti per commentare i fatti della settimana.

Storia di una ladra di libri
CANALE 5, 21.20
Liesel (**Sophie Nélisse**) ha nove anni quando viene adottata e si trasferisce con i suoi genitori in un quartiere operaio in Germania. Il paese è tormentato dal nazismo e Liesel trova rifugio nei libri.

RAI 1
6.00 RaiNews24 Attualità
6.30 Tgunomattina - in collaborazione con daytime Attualità
8.55 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
9.00 TG1 L.I.S. Attualità
9.05 Unomattina Attualità
9.50 Storie italiane Attualità
11.55 È Sempre Mezzogiorno Lifestyle
13.30 Telegiornale Attualità
14.05 Oggi è un altro giorno Attualità
16.05 Il paradiso delle signore - Daily Soap
16.55 TG1 Attualità
17.05 La vita in diretta Attualità
18.45 L'Eredità Spettacolo
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno
21.25 Black Out - Vite sospese Fiction
23.30 Porta a Porta Attualità
1.15 Viva Rai2! ...e un po' anche Rai 1 Spettacolo

RAI 2
6.00 La grande vallata Serie
7.10 Arriva Viva Rai2! Spettacolo
7.15 Viva Rai2! Spettacolo
8.00 ...E viva il Video Box
8.30 Tg 2 Attualità
8.45 Radio2 Social Club
10.00 Tg2 Italia Attualità
10.20 Gigante Femminile, 1ª manche Sci alpino
11.30 I Fatti Vostri Spettacolo
13.00 Tg2 - Giorno Attualità
13.25 Gigante Femminile, 2ª manche Sci alpino
14.30 Ore 14 Attualità
15.25 BellaMà Spettacolo
17.00 Nei Tuoi Panni Attualità
18.00 Tg Parlamento Attualità
18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.15 Tg 2 Attualità
18.35 TG Sport Sera Attualità
19.00 Hawaii Five-0 Serie Tv
19.45 The Rookie Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Boomerissima
1.00 I Lunatici Attualità

RAI 3
10.30 Elisir Attualità
11.55 Meteo 3 Attualità
12.00 TG3 Attualità
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 Leonardo Attualità
15.05 Piazza Affari Attualità
15.15 TG3 - L.I.S. Attualità
15.20 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
15.25 Alla scoperta del ramo d'oro Documentari
16.10 Aspettando Geo
17.00 Geo Documentari
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.15 Caro Marziano Attualità
20.35 Il Cavallo e la Torre
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 #cartabianca Attualità
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità
1.00 Meteo 3 Attualità

RETE 4
6.00 Il mammo Serie Tv
6.20 Ciak Speciale Attualità
6.25 Tg4 - L'Ultima Ora Mattina Attualità
6.45 Stasera Italia Attualità
7.40 CHIPs Serie Tv
8.45 Miami Vice Serie Tv
9.55 Hazzard Serie Tv
10.55 Detective Monk Serie Tv
11.55 Tg4 Telegiornale
12.25 Il Segreto Telenovela
13.00 La signora in giallo Serie
14.00 Lo sportello di Forum Attualità
15.30 Tg4 Diario Del Giorno
16.45 Nevada Smith Film Western ('66)
19.00 Tg4 Telegiornale
19.45 Tg4 L'Ultima Ora
19.50 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
20.30 Stasera Italia Attualità
21.20 Fuori Dal Coro Attualità
0.50 La chiave di Sara Film Drammatico ('10)
2.55 Tg4 - L'Ultima Ora Notte Attualità

CANALE 5
6.00 Prima pagina Tg5 Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino cinque Attualità
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10 Terra Amara (1ª Tv) Serie
14.45 Uomini e donne Spettacolo
16.10 Amici di Maria
16.40 Grande Fratello Vip
16.50 Un altro domani (1ª Tv) Soap
17.25 Pomeriggio cinque
18.45 Avanti un altro! Spettacolo
19.55 Tg5 Prima Pagina
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia La Notizia
21.20 Storia di una ladra di libri Film Drammatico ('13)
0.15 Tg5 Notte Attualità
0.50 Bluff City Law (1ª Tv) Serie Tv

ITALIA 1
6.05 The Good Place Serie Tv
6.50 Sandy Dai Mille Colori Cartoni Animati
7.15 Pollyanna Cartoni Animati
7.45 L'incantevole Creamy Cartoni Animati
8.15 Heidi Cartoni Animati
8.45 New Amsterdam Serie Tv
10.30 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Grande Fratello Vip Spettacolo
13.20 Sport Mediaset Attualità
14.05 The Simpson Cartoni Animati
15.45 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
17.30 The mentalist Serie Tv
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag
19.30 CSI Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Le lene Spettacolo
1.05 Chucky Fiction

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.30 Tg La7 Attualità
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 Attualità
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa Politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.00 Città in pericolo Documentari
17.50 Meraviglie senza tempo Documentari
18.50 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 Di Martedì Attualità
1.00 Tg La7 Attualità
1.10 Otto e mezzo Attualità
1.50 ArtBox Documentari
2.30 L'aria che tira Attualità

TV8
14.00 L'albero della mia famiglia Film Comm. ('22)
15.45 Natale in Tennessee Film Commedia ('18)
17.30 (App)untamento per Natale Film Comm. ('18)
19.15 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Lifestyle
20.30 100% Italia (1ª Tv)
21.30 Sei regali per Natale Film Commedia ('22)
23.15 Quelle brave ragazze Lifestyle

NOVE
14.20 Il tuo peggior incubo
15.20 Ombre e misteri (1ª Tv) Lifestyle
17.15 Delitti a circuito chiuso
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più? (1ª Tv) Spettacolo
20.20 Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo Spettacolo
21.25 Parker Film Azione ('13)
23.50 Conan il barbaro Film Avventura ('82)

20 (20)
14.15 The last ship Serie Tv
15.45 Dr. House - Medical division Serie Tv
17.30 Arrow Serie Tv
19.20 Chicago Fire Serie Tv
20.15 The Big Bang Theory Serie Tv
21.05 The Kingdom Film Thriller ('07)
23.30 Drive Angry Film Thriller ('11)
1.35 Supergirl Serie Tv
2.55 Walker Texas Ranger Serie Tv

RAI 4 (21)
14.20 Paura primordiale Film Horror ('07)
15.55 Rookie Blue Serie Tv
17.25 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv
18.55 Fast Forward Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Assassinio sull'Orient Express Film Giallo ('17)
23.15 Wonderland Attualità
23.50 La mala ordina Film Drammatico ('72)
1.30 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità

IRIS (22)
10.25 Blow Film Drammatico
12.55 L'uomo dalle due ombre Film Azione ('70)
14.55 Time X - Fuori tempo massimo Film Drammatico ('02)
17.00 Seta Film Dramm. ('07)
19.15 CHIPs Serie Tv
20.05 Walker Texas Ranger
21.00 L' Assedio Di Fuoco Film Western ('54)
22.45 Il mucchio selvaggio Film Western ('69)

RAI 5 (23)
15.50 Farsa Romana: Romani de Roma Spettacolo
16.45 Farsa Siciliana: Il cortile degli Arginesi
18.00 Immortali amate
18.50 TGR Bellitalia Lifestyle
19.25 Joan Mirò - Il fuoco interiore Documentari
20.25 Camera con vista
21.15 La verità negata Film Drammatico ('16)
22.55 Rock Legends Doc.
23.45 Sting - Tra Musica E Libertà Documentari

RAI MOVIE (24)
14.00 Chato Film Western ('72)
15.50 La ballata di Cable Hogue Film Western ('70)
18.00 Mani di pistolero Film Western ('65)
19.25 I due figli dei Trinità Film Western ('72)
21.10 Face/Off - Due facce di un assassino Film Thriller ('97)
23.35 I segni del Male Film Horror ('07)
1.20 Anica - Appuntamento al cinema Attualità

RAI PREMIUM (25)
14.00 Linda e il Brigadiere Serie Tv
15.55 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
16.00 Un milione di piccole cose Serie Tv
17.30 Donna Detective Serie Tv
19.30 Il Commissario Manara Fiction
21.20 Hudson & Rex Serie Tv
22.10 Hudson & Rex Serie Tv
23.40 Miss Scarlet and The Duke Serie Tv
1.15 Nei Tuoi Panni Attualità

CIELO (26)
15.15 MasterChef Italia Spettacolo
16.45 Fratelli in affari Spettacolo
17.45 Buying & Selling
18.45 Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver Lifestyle
19.45 Affari al buio
20.15 Affari di famiglia
21.15 Hysteria Film Commedia ('11)
23.15 Habitaciòn en Roma Film Drammatico ('10)

TWENTYSEVEN (27)
14.55 Hazzard Serie Tv
15.45 La casa nella prateria Serie Tv
19.00 Detective in corsia Serie Tv
20.00 A-Team Serie Tv
21.10 ... E alla fine arriva Polly Film Comico ('04)
23.10 Vi presento i nostri Film Commedia ('10)
1.05 Shameless Serie Tv
3.10 Hazzard Serie Tv
5.00 Celebrated: le grandi biografie Documentari

TV2000 (28)
16.00 Fiori d'arancio Serie Tv
17.30 Il diario di Papa Francesco
18.00 Rosario da Lourdes
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 In Cammino Attualità
20.00 Santo Rosario Attualità
20.30 TG 2000 Attualità
20.55 Il visone sulla pelle Film Commedia ('62)
22.40 Retroscena Attualità
23.15 La compieta preghiera della sera Attualità
23.35 Santo Rosario Attualità

LA7 D (29)
14.35 Grey's Anatomy Serie Tv
15.30 Drop Dead Diva Serie Tv
18.10 Tg La7 Attualità
18.15 Lie to me Serie Tv
20.00 La cucina di Sonia Lifestyle
20.30 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo
21.30 Miss Marple Serie Tv
23.10 Miss Marple Serie Tv
1.10 La cucina di Sonia Lifestyle
1.40 La Mala Educaxxxion Attualità

LA 5 (30)
14.15 Amici di Maria Spettacolo
14.45 Everwood Serie Tv
16.40 Grazie d'amore Fiction
18.40 Grande Fratello Vip Spettacolo
19.10 Amici di Maria Spettacolo
19.40 Uomini e donne Spettacolo
21.10 Grande Fratello Vip
1.00 Grande Fratello Vip Spettacolo

REAL TIME (31)
6.00 ER: storie incredibili
8.45 Dr. Pimple Popper: la dottoressa schiacciabrufoli Lifestyle
10.35 Il mio gatto è indemoniato Spettacolo
12.30 Cortesie per gli ospiti
15.40 Abito da sposa cercasi
18.10 Cortesie per gli ospiti
21.20 Primo appuntamento (1ª Tv) Spettacolo
22.45 Primo appuntamento
0.10 Body Bizarre Documentari

GIALLO (38)
10.30 Shetland Serie Tv
12.50 I misteri di Murdoch Serie Tv
14.50 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
16.50 Shetland Serie Tv
19.10 I misteri di Murdoch
21.10 Alexandra Serie Tv
23.10 Il giovane ispettore Morse Serie Tv
1.10 I misteri di Murdoch Serie Tv
3.10 Nightmare Next Door Spettacolo

TOP CRIME (39)
14.00 Person of Interest Serie Tv
15.50 The Closer Serie Tv
17.35 Hamburg distretto 21 Serie Tv
19.20 Person of Interest Serie Tv
21.10 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
22.05 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
23.00 C.S.I. Miami Serie Tv
2.35 CSI Serie Tv
4.20 Tgcom24 Attualità

DMAX (52)
14.00 Affari in cantina Lifestyle
15.50 Lupi di mare Lifestyle
17.40 Vado a vivere nel nulla
19.30 Nudi e crudi Spettacolo
21.25 Il codice del Boss (1ª Tv) Documentari
22.20 Il codice del Boss Documentari
23.15 WWE Smackdown (1ª Tv) Wrestling
1.15 Bodycam - Agenti in prima linea Documentari
3.00 Io e i miei parassiti Documentari

RAI SPORT HD (57)
17.30 Schladming: Slalom maschile - 1a manche. Coppa del Mondo Sci alpino
18.55 Anterselva: Staffetta maschile. Coppa del Mondo Biathlon
20.25 Schladming: Slalom maschile - 2a manche. Coppa del Mondo Sci alpino
21.50 Sapporo: HS 134 - gara 3. Coppa del Mondo Sci salti

RADIO 1

RADIO 1
19.30 Zapping
20.37 Ascolta si fa sera
20.40 Zona Cesarini
20.45 Posticipo Campionato Serie A: Lazio - Milan
23.05 Il mix delle 23

RADIO 2
16.00 Numeri Uni
18.00 Caterpillar
20.00 Ti Sento
21.00 Back2Back
22.35 Soggetti Smarriti
24.00 I Lunatici

RADIO 3
17.00 Ad alta voce
18.00 Sei gradi
19.00 Hollywood Party
19.50 Radio3 Suite - Panorama
20.30 Il Cartellone
24.00 Battiti

DEEJAY
14.00 Ciao Belli
15.00 Summer Camp
17.00 Pinocchio
19.00 Buonasera Deejay
20.00 Say Waaad?
22.00 Dee Notte

CAPITAL
12.00 Il mezzogiornale
14.00 Capital Records
18.00 Tg Zero
20.00 Vibe
22.00 B-Side
24.00 Extra

M20
12.00 Marlen
14.00 Ilario
17.00 Albertino EveryDay
19.00 Andrea Mattei
22.00 Deejay Time in the Mix
23.00 One Two One Two

RADIO LOCALI

RADIO 1
07.18 Gr FVG
11.05 Presentazione programmi
12.30 Gr FVG
15.00 Gr FVG
19.30 Gr FVG

RADIO REGIONALE
Radio Spazio, la voce del Friuli: GR naz. ogni ora dalle **7** alle **19** Vaticana **8** e **19.30.** GR loc. Ogni ora dalle **7.30** alle **18.30.** Meteo Sempre dopo GR loc. Rass. stampa naz. **7.40, 8.40, 9.40** Traffico **7.45, 8.45, 9.45** Rass. Stampa loc. **7.46, 8.46, 9.46** Sotto la lente **5.05, 9.05, 14.05, 19.05,** Gjal e copasse: ma-sa **10.00** diretta, **15** e **00.20** R Cjargne: lu **10** diretta, **15** e **00.20** Spazio aperto: lu-ve **11** diretta, **24** R Glesie e int: lu-ve **13** e **16** Spazio cultura: **7.15, 11.45, 14.45, 17.45, 18.45** Locandina: **6.10, 7.10, 8.20, 11.40, 14.40, 17.40, 18.40** Piazza in Blu: lu-sa **12** Effetto notte: lu-ve **22** e **01** radiospazio.it
Radio Onde Furlane 9 Ator Ator - A torzeon sui 90 Mhz: **10** Rutas Argentinas - Mario Debat; **11** Gerovinyl 55/80 - Agnul Tomasin; **12** Internazionâl - Pauli Cantarut; **13** School's Out - Lavinia Siardi; **14** Lis Pensions - Giorgio Tulisso; **14.30** Consumadôr ocjo - La Vôs dai camilitâts; **15** Sister Blister - Pinde; **16** SunsSurs - Mojra Bearzot; **17** Le ore dal Te - Leturis e musiche; **18** Mutations - Dario Francescutto; **19** Ti plâs che robe li - Di Lak; **20** Interviste musicâl - Varies par cure di Mauro Missana; **20.30** Panzsilecta - Dj Panz; **22** Tunnel - Giorgio Cantoni; **23** Not only noise! - Non Project.

CANALI LOCALI

TELEFRIULI
08.15 Un pinsir par vuè
08.30 News
09.45 Anziani in movimento
10.15 Parliamone
10.45 Eyof – day by day
11.15 Eyof – The best of Eyof
11.30 Rugby Magazine
11.45 Effemotori
12.15 Bekér on tour
12.30 Telegiornale FVG – D
12.45 A Voi la linea – D
13.15 Family
13.30 Telegiornale FVG
13.45 A Voi la linea
14.15 Telegiornale FVG
14.30 Eyof – day by day
15.00 Eyof – The best of Eyof
15.30 A voi la linea
16.30 Tg Flash – D
16.45 Anziani in movimento
17.30 Tg Flash
17.45 Telefruts
18.15 Screenshot
19.00 Telegiornale FVG – D
19.30 Sport FVG – D
19.45 Community FVG
20.15 Eyof – day by day
20.40 Gnovis
23.45 Eyof – The best of Eyof

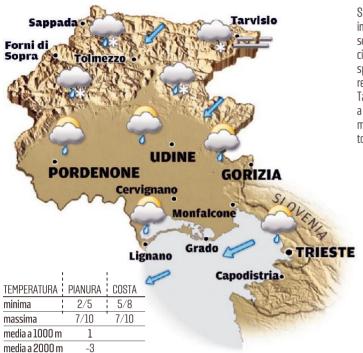
IL 13TV
05.00 Mondo Crociera
05.30 S4 Sport Outdoor Tv
06.00 Il13 Telegiornale
07.00 Momenti Particolari
08.00 Occidente Oggi: Pronto chi parla ?
08.30 Mi alleno in palestra
09.00 Mondo Crociera
09.30 Missione Relitti
10.00 Europa Selvaggia
10.30 Parchi Italiani
11.00 Tv7 con Voi
12.00 Marrakchef
12.40 Amore con il mondo
13.00 Parliamo di...Fnp Cisl
13.30 Beker on the tour
14.00 Mondo Crociera
14.30 Missione relitti
15.00 Bellezza selvaggia
16.00 Seven Shopping
18.00 FortierTelefilm
19.00 Il13 Telegiornale
19.55 Sul filo del rasoio
21.00 Film
23.00 Il13 Telegiornale
00.00 Film

TV 12
07.35 24 News - Rassegna - D
08.45 Speciale sport
09.00 24 News - Rassegna
09.40 Friuli moderno, una storia per immagini
10.30 I campioni nella sana provincia
11.00 Musica e...
11.30 Salute e benessere
12.00 TG 24 News – D
12.30 Speciale sport
13.00 TG 24 News
13.30 Udinese Tonight
15.00 Pomeriggio calcio
16.00 TG 24 News - D
16.30 La partita in un quarto
17.30 I grandi del calcio
18.00 Pomeriggio calcio
19.00 TG Sport
19.15 TG 24 News – D
20.15 TG Sport
21.15 Basketiamo
22.30 TG 24 News
23.30 Pomeriggio calcio

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer

 sereno poco nuvoloso variabile nuvoloso coperto sole-nebbia pioggia debole pioggia moderata pioggia abbondante pioggia intensa pioggia molto intensa temporale neve debole neve moderata neve abbondante nebbia foschia brezza vento moderato vento forte vento molto forte

OGGI IN FVG

Su pianura e costa al mattino nuvoloso, in giornata cielo coperto con piogge sparse in genere deboli. Sulla zona montana cielo in prevalenza coperto con piogge sparse a fondovalle e quota neve in genere oltre gli 800-1.000 m circa, ma sul Tarvisiano probabilmente nevicherà fino a fondovalle. Sulla costa soffierà Bora da moderata a sostenuta. Vento da moderato a sostenuto da nord-est in quota.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	2/5	5/8
massima	7/10	7/10
media a 1000 m	1	
media a 2000 m	-3	

DOMANI IN FVG

Nelle prime ore della mattina sarà probabile ancora cielo da nuvoloso a coperto con possibili piogge sparse in genere deboli su pianura e costa e deboli nevicate in montagna oltre i 700-800 m di quota circa. Dalla tarda mattinata miglioramento con cielo variabile o poco nuvoloso. Sulla costa e sulle zone orientali soffierà Bora da moderata a sostenuta.

Tendenza: giovedì al mattino cielo poco nuvoloso, da variabile a nuvoloso al pomeriggio, Bora moderata sulla costa. Venerdì variabile, Bora moderata sulla costa, vento freddo da nordest sui monti in quota, specie sulle Alpi Giulie.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	0/5	3/6
massima	9/11	8/10
media a 1000 m	-1	
media a 2000 m	-2	

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	5,1	8,0	67 %	126 km/h
Monfalcone	5,0	11,0	57 %	32 km/h
Gorizia	6,5	9,7	62 %	69 km/h
Udine	4,8	10,8	65 %	49 km/h
Grado	6,2	9,2	62 %	64 km/h
Cervignano	3,0	11,0	62 %	21 km/h
Pordenone	6,7	10,6	75 %	51 km/h
Tarvisio	-3,0	-0,5	98 %	24 km/h
Lignano	7,3	10,3	62 %	79 km/h
Gemona	2,0	8,0	76 %	13 km/h
Tolmezzo	3,0	9,2	67 %	47 km/h
Forni di Sopra	-2,3	1,1	98 %	14 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	calmo	11,4	0,68 m
Monfalcone	calmo	10,8	0,61 m
Grado	calmo	11,4	0,81 m
Lignano	calmo	11,3	0,81 m

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX	CITTÀ	MIN	MAX	CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	2	4	Copenaghen	1	3	Mosca	-10	-4
Atene	11	16	Ginevra	-4	0	Parigi	-0	4
Belgrado	5	9	Lisbona	5	14	Praga	-2	2
Berlino	-0	3	Londra	0	4	Varsavia	1	3
Bruxelles	-0	2	Lubiana	-2	2	Vienna	-1	3
Budapest	3	10	Madrid	1	8	Zagabria	1	4

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Aosta	-2	4
Bari	3	14
Bologna	3	7
Bolzano	3	7
Cagliari	6	11
Firenze	2	6
Genova	6	7
L'Aquila	-6	4
Milano	2	5
Napoli	6	9
Palermo	6	12
R. Calabria	8	14
Roma	3	8
Torino	2	4
Venezia	6	10

OGGI IN ITALIA

OGGI

Nord: nubi su basso Piemonte ed Emilia con neve fino a quote basse, specie sul Cuneese, in esaurimento; la sera nuove piogge dal Triveneto.
Centro: a tratti instabile su dorsale toscana e coste adriatiche con rovesci e neve in Appennino.
Sud: instabile su Molise, alta Puglia e sulle Isole.

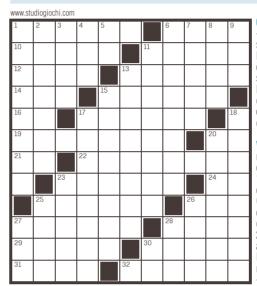
DOMANI

Nord: nuvoloso su Val Padana e ovest Alpi con deboli piogge e un po' di neve dai 500 m; altrove schiarite.
Centro: addensamenti e piogge sparse sulle regioni adriatiche, ampie schiarite sulle tirreniche.
Sud: instabile su Isole, Calabria, Lucania e Puglia.

DOMANI IN ITALIA

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com

ORIZZONTALI: 1 Una capitale africana - **6** Pedana per allenamenti - **10** La conoscenza di Aristotele - **11** Il verde cittadino - **12** Ogni spicchio ne ha una - **13** Mordaci - **14** Lo si parla a Vientiane - **15** Poeticamente né caldi né freddi - **16** Si leggono in coro - **17** Lo è il falco - **19** Lamentarsi - **20** Vinaio senza vino... - **21** Fa parte sicuramente di noi - **22** Tra il tenore e il basso - **23** La città del Manzoni - **24** La Turchia nella rete - **25** Rannicchiato - **26** Il bradipo de *L'era glaciale* - **27** Sinonimo di perno - **28** Prefisso per un miliardo - **29** Frazionamento di un pagamento - **30** Christopher, il regista di *Inception* - **31** Rischi eventuali - **32** Può esserlo un incendio.

VERTICALI: 1 Relazione di somiglianza - **2** Città ticinese sede di un noto festival cinematografico - **3** Piccolo rettile notturno - **4** Prefisso che vale sei - **5** Il centro di Parigi - **6** Un bosco di piangenti - **7** La "T" di Wtc - **8** Rumore di starnuti - **9** Dopo - **11** Affettuoso modo di chiamare il padre - **13** Non più coniugato - **15** Correlativo di taluno - **17** Famiglia di piante a cui appartiene anche il caffè - **18** Paolo, autore del romanzo *La solitudine dei numeri primi* - **20** Una maschera protettiva - **23** Si affibbiano agli automobilisti indisciplinati - **25** Precede la frase "buon vento ti porta?" - **26** Magazzino per cereali - **27** Il manzoniano Cristoforo - **28** Pallone in rete - **30** Una breve negazione.

Oroscopo

ARIETE 21/3 - 20/4
Un progetto che vi sembrava di facile e veloce soluzione si rivelerà molto più complesso del previsto. In amore un ammiratore affascinante vi farà perdere la testa.

TORO 21/4 - 20/5
Nel vostro lavoro sono in vista sviluppi interessanti: le vostre preoccupazioni sono ingiustificate. Momenti di serenità e appagamento accanto alla persona amata. Relax.

GEMELLI 21/5 - 21/6
Mentre vi stavate preparando a raccogliere i frutti del vostro impegno qualche cosa ha frenato il successo. In amore cercate di essere più continuativi e disponibili.

CANCRO 22/6 - 22/7
Non permettete che i problemi personali possano rovinare la situazione professionale. Frenate quel certo nervosismo che è in voi. Gli amici vi saranno vicini.

LEONE 23/7 - 23/8
Momento abbastanza favorevole per dare inizio ad una nuova attività. Potete contare su una somma di denaro non preventivata: una gratifica o una vincita al gioco.

VERGINE 24/8 - 22/9
Fate di tutto per ottenere in giornata un incontro di lavoro che ritenete indispensabile per la prosecuzione dei vostri progetti. Lasciate l'iniziativa alla persona amata.

BILANCIA 23/9 - 22/10
Riuscirete a disporre e ad organizzare con molta presenza di spirito e buona volontà. Fate tutto con grande fiducia in voi stessi. Da certe difficoltà c'è molto da imparare.

SCORPIONE 23/10 - 22/11
Giornata scorrevole, progetti ben impiantati, accordi vantaggiosi. Anche le finanze offrono degli spunti interessanti. Buoni i rapporti di collaborazione sul lavoro.

SAGITTARIO 23/11 - 21/12
Un discreto successo potrebbe rendervi pericolosamente sicuri di voi stessi. Prima di prendere delle decisioni seguite i consigli del buon senso. Più comprensione.

CAPRICORNO 22/12 - 20/1
Sul lavoro vi giungerà aiuto e comprensione da un collega da cui non vi sareste mai aspettati manifestazioni di affetto. Decidetevi di fare un investimento: non esitate.

ACQUARIO 21/1 - 19/2
Nel preparare il programma di lavoro della giornata tenete conto che godete del favore degli astri e che quindi potete esagerare un po'. I risultati saranno eccellenti.

PESCI 20/2 - 20/3
Una valutazione calma e obiettiva dei fatti vi consentirà di mettere un freno all'impulsività senza troppo sforzo. Cercate di non parlare prima di aver riflettuto. Incontri.

Messaggero Veneto
fondato nel 1946

Direttore responsabile:
Paolo Mosanghini

Ufficio centrale: Paolo Polverino (responsabile), Nicolò Bortolotti, Guido Surza; **Cronaca di Udine:** Alberto Lauber; **Cronaca di Pordenone:** Antonio Bacci.

Redazione
Viale Palmanova 290 - 33100 Udine - Telefono 0432/5271
email: direzione@messaggeroveneto.it
Pubblicità
Viale Palmanova, 290 - 33100 Udine - tel. 0432/246611
Via Molinari, 41 - 33170 Pordenone - tel. 0434/20432
Stampa
GEDI Printing S.p.A.
Viale della Navigazione Interna, 40
35219 Padova

La tiratura del 23 gennaio 2023 è stata di 29.081 copie.
Certificato n. 8.864 del 05.05.2021
Registrazione Tribunale di Udine n. 4 del 23.10.1948
Codice ISSN online UD 2499-0914
Codice ISSN online PN 2499-0922

ABBONAMENTI: c/c postale 22808372 - **ITALIA:** annuale: sette numeri € 350, sei numeri € 305, cinque numeri € 255; semestrale: 7 numeri € 189, 6 numeri € 165, 5 numeri € 137; trimestrale: 7 numeri € 100, 6 numeri € 88, 5 numeri € 74 (abbonamento con spedizione postale decentrata); una copia arretrata € 3,00
ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Udine. Prezzi estero: Slovenia € 1,50

Titolare del trattamento dei dati personali: GEDI News Network S.p.A.
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): il Direttore Responsabile della testata.
Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore, GEDI News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
E' possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (Regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: GEDI News Network S.p.A., Via Ernesto Lugaro n. 15 – 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it.
Registrazione Tribunale di Udine n. 4 del 23.10.1948

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
Via Ernesto Lugaro n. 15
10126 Torino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Gabriele Comuzzo
Corrado Corradi
Francesco Dini
Luigi Vanetti

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009
N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.
Presidente
John Elkann
Amministratore Delegato
Maurizio Scanavino
Direttore editoriale GEDI
Maurizio Molinari
Direttore editoriale Quotidiani Locali
Massimo Giannini